



Cleopatra

B. L. franc. p. 177.

P. o. gold. 405

<36608253050015



<36608253050015

Bayer. Staatsbibliothek

L A

CLEOPATRA

DELLA CLEOPATRA

Portata dal Francese

Dal Marchese

MAIOLINO BISACCIONI

Gentil'huomo della Camera

DEL RE

CHRISTIANISSIMO.



IN VENETIA, M. DC. XCVII.

Appresso Gio: Battista Indrich.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



DELLA CLEOPATRA

Libro Primo.



ON haueuano ancora l'ombra della notte dato luogo à i raggi di Febo quando l'afflitto Tiridate risuegliato da suoi duri tormenti, nō potendo più aspettare che nascesse il Sole sors'egli, & uscì dal solitario suo albergo à fine di condurre il suo languente corpo, & li suoi amorosi pensieri la sù le spiagge d' Alessandria; lo stato di quell'anima, e quello di sua fortuna erano bastanti materie per li suoi discorsi, & erano i sogetti, ch'egl'andaua agitando nell'animo per la maggior parte de suoi giorni. Erano i dolori di lui così viui, & erano li suoi mali così violenti, che ogni altra anima non ne sarebbe stata capace, & pure egli trouaua tanto diletto nel patirli, che quantunque crudeli si fossero non li poteua odiare, ne sapeua desiderare il fine d'vna sofferenza,

alla quale haueua dedicato il rimanente de suoi tristi giorni . Haueua egli dispensato già qualche momento di tempo in questi pensieri , quando alzati gli occhi da terra , doue lungamente fitti gl haueua tenuti , e giratigli al mare , vidde materia degna di merauiglia , & di continuamente rimirarla .

Era questi vn gran fuoco , il quale uscendo dall'onde pareua che s'inalzasse verso il Cielo per trouar colà sù , come in proprio centro , vn'Asilio contra quelle nemiche , dalle quali fuggiua , quelle fiamme tramischiate in alcuna parte de torbidi , e densi fumi riuolgendosi in globi tendeuano verso il Cielo , & le stelle , che se ne spicauano pareua che volessero andare à disputar la precedenza dello splendore con le stelle , che purissime splendeuano nel firmamento . Immaginosi Tiridate , che quelle fiamme non potessero là frà l'acque nascere d'altronde , che da qualche vascello incendiato , e nello stesso tempo , come quello , ch'era d'animo pietoso non meno che generoso , incominciò à porgere voti al Cielo per la salute di quelli , che la si trouauano traugiati , poichè non valeua à porgerli , che il solo aiuto delle preghiere . Oh fiamme ! diceua egli , sareste ben meno possenti , e men crudeli delle mie , se la materia , di cui vi pascete , non fosse così di facile consumabile , come quella , che trà momenti sarà dileguata , e voi con essa estinte ; mà le mie ritrouano in quest'anima vn'alimento eterno , ne posso sperar soccorso ò da contrario elemento , ò dal termine d'vn pabolo che arde senza consumarsi , così diceua egli , & sospiraua insieme tenendo pur sempre gli occhi à quelle fiamme , che insensibil-

sibilmente vedeua andar spargendo à proportion del giorno , che fugaua , e dall'acque , e dalla terra le tenebre . Hauenuano gli occhi suoi più largo campo all'hora di goder gli oggetti à quali gli diuertiuu , e giraua ; Staua Tiridate in questo all'hora che fù surpreso da vn'altro spettacolo , che più sensibilmente del primo il toccò ; ei vidde alcuni , che verisimilmente fuggendo dall' Incendio contendeuano delle proprie vite con l'acque , e faceuano ogni sforzo per giungere à quella riuu , che già vicina vedeuano . Erano questi , due donne , che strettamente si reueuano ad vna tauola , & vn'huomo , che nuotandogli dietro l'andaua con molta forza cacciando à terra , e pareua che non alla propria , mà alla salute di quelle due pensasse ; era nondimeno hoggiamai così stanco , che poteua à pena più poco sperare profiteuoli le sue fatiche , & pure la distanza dal Vascello , che ardeua alla riuu non era tale che in vna calma , qual era all'hora per appunto , non hauesse potuto passarla vn'huomo à nuoto . Lo sforzo , ch'egli haueua fatto per condur quelle Dame à terra , & quello c'haueuano esse istesse sofferto dal freddo dell'acque , dall'agitatione dell'onde , e dal trauaglio poco rispondente à la delicatezza loro , le haueua di maniera abbattute , che quel poco di forze , che gli restaua , non valeua à condurle in saluo . Oh quali bellezze l'empio campo di Thetide vidde all'hora esposte al suo Impero ! erano ben felici quell'onde che poteuano abbracciare , e bacciare con ogni libertà vno de più bei corpi , che la fortuna hauesse giamai composti , potè credersi , che per render quegli abbracci meno dannosi , hauessero l'onde

stesse deposti i loro furori consueti; Mà non era però, che non restasse loro tanto di crudeltà, che bastasse à soffocarle, se Dio non gli hauesse mandato presto soccorso. Tiridate, che dal posto doue egli era, poteua ben vedere quell'oggetto di pietà, non dubbitò punto di quello, che gli conueniua, & spronato da quella generosità con la quale volentieri soleua esponer la vita à i pericoli per la salute de miserabili, gettossi al mare così vestito qual'era, ben è vero, che l'habito ch'ei portaua, era così leggiero, che non lo poteua incommodare, & come quelli, che nuotaua di gran forza ben presto giunse là doue era gran bisogno di aiuto, & lasciando, che quel huomo potesse seruirsi delle proprie forze tutte per solleuar se medesimo, sottentrò à seruir quelle Dame in vece di quello, che prosperamente infino à quel punto le hauea condotte. Spinse egli con tanta forza nuotando quella tauola, che ben presto approssimandola alla riuà poteuano quelle toccar il fondo, e sostenersi in piedi, iui poste loro le mani sotto le braccia, solleuonne li corpi, ch'erano già stanchi, e terminò di condurle à terra, doue pur anche subito arriuò l'huomo, ch'era restato in mare, & nel punto stesso, che Tiridate si preparaua à dar loro nuouo soccorso. Pareua la principale delle due Dame vna Venere pur all'hora uscita dall'onde, ò qualche cosa di più bello, se più bello si poteua credere, ò immaginare à segno tale, che Tiridate stesso, benchè preoccupato da vna delle più squesite bellezze della terra, non potè rimirarla, e non restarne abbagliato, senza qualche sentimento d'Idolatria; l'hauerebbe egli senza dubbio stimata vna Di-

ua dell'acque, se non hauesse veduto, che ella n'era stata troppo maltrattata, il che non sarebbe restato s'ella hauesse hauuto qualche comando sopra di loro l'hauerebbe creduta qualche deità Celeste, sè quell'estremità in cui l'hauueua veduta pochi momenti prima nō l'hauesse persuaso, che ella era vna beltà mortale c'hauueua hauuto bisogno di sua assistenza: la faccia di lei non era in vero bianchissima, ne di quella delicatezza, che sourauanza ogni altra, mà si ben'era tale, che trascendeva le bellèzze vniuersali: mà di più quegli occhi erano così negri, che solo poteuano paragonarsi à i capelli di lei, & vibrauano raggi così penetranti, che ben era di macigno chi non ne restaua tocco. Tutte le parti di quel volto erano formate con vna marauigliosa proportion e, il petto, che si vedeva allhora mezzo scoperto, faceua vn armonioso concerto con gli incentiui di quel volto. Insomma ella era tutta insieme tale, che formaua vn composto di merauiglie adornato dalla gratia, & da vna tale maestà, che l'occhio non la poteua rimirare senza portarne la guerra al cuore, e portare all'anima commotioni grandissime. Non hebbe Tiridate il tempo di considerare tutte queste merauiglie; poiche lei, che le possedeva, non hebbe così tosto toccato il terreno, che non potendosi p ù sostenere contro la fiachezza, che la stringeva, si lasciò cadere sù l'arena, non potendo meno hauere tanto di spirito, che potesse ò riguardare ò ringratiare il suo liberatore. L'altra che la seguiva, non meno della prima afflitta, si lasciò cadere à suoi piedi, mà l'huomo, ch'era con esse, benche hauesse molto trauagliato

A 5

come

come quello nondimeno ch'era di robusta
 complessione, non si era tanto lasciato vin-
 cere dal trauaglio sofferto, che non gli fosse
 restato, & la memoria, & la forza di poter
 render gratie al suo liberatore, onde postra-
 toseglì à piedi, gli abbracciò con molto affetto
 le ginocchia, & qualunque voi siate, dissegli,
 mi dichiaro d'esserui debitor della vita, se
 questa pure è di qualche vaglia per voi; mà
 vi dico bene, ò Signore, che bene il mondo vi
 deuè meco hoggi c'hauete generosamente
 conseruata la salute d'vna delle più riguarde-
 uoli persone che viuano. Fecelo sorgere Ti-
 ridate, e lo fece sedere appresso di se, accio-
 che ripigliasse fiato, e si ristorasse dalla fatica
 già presa, e dissegli. Io stimo questo giorno
 per me fortunatissimo non ostante lo scempio,
 con il quale mi flagellano gli Dij, se pure è
 vero, che io habbia operato cosa alcuna per
 la salute di queste persone, che vi sono così
 care. Passarono in fine trà di loro parole di
 molta cortesia, nel fine delle quali hauendo
 quella bella Dama ripigliato forza, si alzò à se-
 dere, e girati gli occhi d'ogni intorno, fermò
 lo sguardo sopra di Tiridate, che ben il rico-
 nobbe per il suo liberatore. Non era il volto
 di Tiridate di quelli che si possono riguardare
 senza merauiglia, pochi n'hauua il mondo,
 in cui maggiori segni d'illustri natali si potes-
 se riconoscere, ogni suo gesto dilettaua, &
 era pieno d'vna dolce grauità, onde la bella
 ignora ritrouò in quell'aspetto materia di ri-
 mirarlo con rispetto, e stimatolo degno di sua
 cortesia, gli parlò con maniera piena di gra-
 tia, & insieme di maestà; Io vi deuo la vita,
 dissegli, & non mi dispiace di douerla ad vn'
 huò.

huomo, che porta su'l volto i segni d'vn'altra virtù, e d'vna ben'altra nascita. Tiridate, che dallo splendore di quella beltà, e dalle parole, che quello straniero hauea dette di lei, ne haueua formato gran concetto, forse dal luogo doue egli era, & accostatosegli con molta riverenza; Madama, le disse, voi fate di me giudicij troppo grandi, e li fondate sopra congetture, che troppo ingannano, confesso nondimeno, che sono i miei natali assai buoni, mà quest'è il mio dispiacere di veder mi douere alla gloria de miei antenati quello, che non posso sperare dalla mia propria virtù. Hauerebbe replicato la bella straniera à queste modestissime parole di Tiridate, s'egli non le si fosse opposto rappresentandole quale incōmodo patiuà ella sotto quegli habiti tutti pieni d'acqua, e quale fosse il danno, che ne potesse riceuere alla salute quando che più lungamente così dimorasse, e bramoso di soccorrerla Madama, le disse, io sono così beneficiario di queste contrade come voi, e tanto più straniero quanto, che le mie sventure m'hanno condotto à fugire ogni compagnia il che non mi permette, ch'io possa darui ricetto, in Albergo degno di voi, come forsi haurei potuto in altro tempo, & in altra terra, io non hò altro ricouero, che d'vna picciola casa cinque ò sei cento passi di qui lontana, in vn luogo il più ritirato, & il più seluaggio ch'io habbia saputo eleggere, vi sono con tutto ciò alcune stanze assai comode, & alcuni letti ne quali potrete riposare finche si asciughin le vesti, voi sareste bene meno pomposamente trattata che non sareste nella Città, mà però vi ci trouarete meno occupata, ne vi

A 6

troua-

vi

LXXI

LXXI

LXXI

trouarete persona, che non si occupi tutta per seruirui . Coteſte offerte , riſpoſe la bella e ſtrania, ſono pene di bontà, mà prima ch'io le accetti fauoritimi ſe così compiacete, di additarmi quale ſia la Città che dite, & in quale paefe ne ritrouiamo . Eccoui colà, diſſe Tiridate le mura della ſuperba Aleſſandria, ch'è la primiera del Regno d'Egitto, Illuſtre per il ſuo fondatore, e riguardeuole per tanti Rè, che l'hanno albergata, e dominata, pare nondimeno, che ella ſenta il dolore di ſua cambiata conditione, & che doppo l'eſſere ſtata la ſtanza de Tolomei, de gli Antonij, e delle Cleopatre, ſopporti hora con ſdegno l'Imperio d'un gouernatore . Hora mentre, che Tiridate così parlaua, quelli, che ſi era ſaluato dal mare, & che ben ri. onobbe le riuē, & le mure d'Aleſſandria, rimirolla con merauiglia, e fiſſando lo ſguardo nel volto della ſtrania; la vide cangiar di colore, e ben intefe alcuni ſoſpiri nati dalle parole di Tiridate; ſi richebbe ella in tanto, e pregò Tiridate ad informarla vn poco meglio; & egli per ſodistarla ſoggiunſe Cornelio Gallo, diſſe egli è quello che comanda in Aleſſandria, & à tutto l'Egitto per l'Imperatore Auguſto, che egli diede queſta condotta doppo la morte dello ſfortunato Antonio, e della gran Regina Cleopatra, che perderono in queſta male auuenturata Città l'Imperio, & le vite, noue ò dieci anni ſono, come mi perſuado, che l'hauete vdiſto, non eſſendo credibile, che ſi troui angolo della terra doue non ſia nota queſta lagrimeuole hiſtoria della deciſione dell'Imperio tutto. Io l'hò vdiſto, ripigliò freddamēte la ſtrania; mà il diſcorſo, che voi mi hauete fatto, mi perſua-

de

de ad accettare la vostra cortesia. Verrò dunque con voi, se così vi aggrada, & in ciò dicendo gli diede la mano, soggiungendo, e quel danno ch'io vengo da fuggire d'huomini infedeli, non mi permetterà, ch'io non mi confidi di voi per l'opinione c'hò formata in me della vostra Virtù, & così dicendo incominciò à caminare con lui, appoggiandosi da vna parte su'l braccio di lui, & dall'altra sù l'altro di quell'huomo, che si era saluato con lei, & in tale guisa fece quel poco di viaggio c'hauea da fare, non sēza molto incommodo in riguardo non solo della sua debolezza, mà del freddo, e del peso de suoi habiti. La casa doue la condusse Tiridate, e doue egli di consueto habitaua, era posta frà certi Macigni di vn colle, dalla parte della strada maestra ella restaua coperta, e da vn bosco, & da roccie, mà da quella del mare ell'haueua libero l'aditò alla vista dell'onde per quanto se ne stendeua l'ampiezza. Non vi pose à pena il piede la bella Dama, che Tiridate diede gli ordini alla seruitù, ch'ei vi teneua, e questi ben subito apprestarono vna camera, ch'era assai bene abbigliata, e colà condotteui le Dame, lasciolle, accioche potessero, come fecero, porsi in letto, quella ch'era la padrona comandò all'altra, che si corecasse nel medesimo letto, come altre volte le ne hauea dato il comodo. Tiridate scambiossi d'habito, & ne fece dar vno de' suoi all'Ignoto, ch'era huomo di buon garbo, & d'età di cinquant'anni in circa. Hauendo tutti riposato qualche tempo, fù portato il pranzo alle Dame, ch'erano tuttauia nel letto, & hauendo Tiridate in vn'altra stanza pranzato con l'hospite suo, il pregò ad intende-

te delle Dame à che hora hauesse egli potuto andare à visitarle senza apportarle incomodo; ritpose la bella estrania, che ell'era pronta ad vdirlo, ond'egli portatofene alla camera fu riceuuto con ogni termine di gentilezza. Trouauasi ella così ben rimessa, & del trauallo, e de i timori, che si mostrò à Tiridate quale di consueto soleua, onde cgl'ne restò marauigliato, e se bene quell'anima era vn vase ripieno d'altre bellezze amate, non potè nondimeno egli toglierle in se stesso la Palma sopra quante più belle hauea vedute. Non restò meno sodisfatta la bella Dama dell'qualità di lui, onde questo scambieuole concetto fatto l'vno dell'altra, e altra dell'vno, fece nascere in ambidue vn desiderio vguale di conoscersi. La riuerenza, che Tiridate haueua dentro di se conceuta verso quella Dama, l'impedì di scoprirle la propria curiosità, ma lei fu più ardita in dimostrargli la propria, poiche doppo l'hauerlo fatto sedere vicino al suo letto, rimiratolo con occhio tutto allegro molto più che non hauea fatto prima. Sarei ingrata, gli disse quando ch'io pensassi di nasconderui à persona, cui sono venuta della vita, & ancora che molte ragioni assai valeuoli mi douerebbono fare occultare la verità del mio nome, la mia nascita, & le mie auventure, massime in vn paese, che per me è sospettissimo, non farò nondimeno veruna difficoltà di confidarui il segreto della mia vita, ricordeuole di quello ch'io vi deuo, confidata nella opinione, c'hò della vostra virtù, ma però bramo prima di conoscere anche voi; condannate questa curiosità all'edero donna, & al mio scalo, e non vi marauiglia.

uigliate, ch'io voglia sapere il nome, & la vita di colui, il volto del quale, & il cui beneficio mi hanno persuasa ad ogni suo vantaggio; se qualche ragione non vi persuade ad hauere di me sospetto, sodisfatte ve ne supplico, il mio desiderio, & in contracambio vi farò conolcere nel racconto di molte cose, che ben giudicarere rileuanti, quale sia la confidenza ch'io voglio hauere in voi. A queste parole restò qualche poco sospeso Tiridate, in poscia alzati gli occhi da terra, affissogli nella bell'hospite tua, e dissele. Quello che voi da me desiderate non si può con altro pagare, che con il prezzo medesimo, che voi offerite, & io hauerei bene molta difficoltà in scoprire il segreto della mia vita à chiunque sia, che meno di voi stimassi, & riuerissi, o douessi obbedire; non basta per iscuormene il di-
ui, che vn pericolo manifesto della mia vi a-
consiste nel confessare il mio nome, mà questa m'è nondimeno così poco cara, che quello rispetto nō bastarebbe à farmelo tacere à voi ma nel volerui fedelmente raccontar la mia vita conuiene ch'io vi manifesti cose tali, ch'io non hò giamai dette, & c'hò deliberato di tener segrete per tutto il tempo di mia vita quanto per me sarà possibile; tralasciarò nondimeno tutte queste considerationi, & per la speranza, che hò del cambio, che mi hauete promesso, & per il dolore, che soffrirei di disobbedendoui. Queste parole in vece di estinguere il desiderio di quella bella Dama, tanto più ne lo accesero; volle nondimeno attestare à Tiridate, che molto le dispiacerebbe di obbligarlo al racconto desiderato quando che tanto gli importasse il tacerlo.

Haueua di già Tiridate superate le prime difficoltà , & hauendole detto che non haueua più ripugnanza di obbedirla doppo l'hauerla preparata ad vdirlo con vn poco di silenzio , così incominciò il suo discorso .

Historia di Tiridate .

L ragionamento c'hò da farui non è altro ch'vna massa di suenture, e di pochi auuenimenti memorabili, onde mi persuado, che vi riuscirebbe noioso in più parti, quando che non haueffi deliberaro di troncane le lunghezze, e di appoggiarmi solo alli accidenti più rileuanti, toccando gli altri lieuemente.

Il mio nome è Tiridate, & io sono della stirpe illustre de gli Arsacidi, figlio di Orode Rè de Parthi, quello; sotto cui la possanza Romana riceuè così gran percossa con la perdita di Crasso, e di tutta la sua armata, & fratello del crudele Fraate, che tutta via possiede quel grande Imperio, c'hanno goduto sempre li nostri antecessori sino dal grande Arsace fondatore di quella superba Monarchia, & da cui discendiamo per retta linea maschile da padre in figlio.

A questa conoscenza la bella Hospite il rimirò con molto più d'osseruanza che prima, & interrompendolo su'l bel principio della narratiua; ben mi indouimai dis'sella, e da più segni conobbi io, che non erano i vostri natali di mediocre qualità; godò di non essermi punto ingannata, & à fine, che voi non crediate che colei, che impiega in vn lungo discorso vn Prencipe della vostra qualità sia persona di comune conditione, diroui ch'io
 son

Ion nata Principessa, e legitima Regina d'vno de più possenti, e ricchi Imperij del Mondo. Tiridate à queste parole alzossi in piedi, e baciandole il lembo della veste la supplicò à condonargli i mancamenti commessi per ignoranza fece le medesime isculse la bella Regina, e doppo l'hauere impiegato qualche poco di tempo nel discorrere di questa materia ritornò Tiridate al suo luogo così comandato dalla Regina, e proseguendo il suo discorso così disse.

Nacqui sotto vno sfortunato Pianeta, e tutti quelli ch'al mio nascere consultarono con le stelle, ne trouarono così maluagie, le influenze, che tutte insieme minacciauanmi vna infinita di miserie; lo stesso Fratello, che nella sua giouanezza erasi acquistato vn gran nome delle Mathematiche scienze, & hoggi è stimato vn miracolo di quella professione doppo l'hauermi guardata la mano, e considerate le linee, e qualità del volto, essendosi informato dell'ora della mia nascita, mi predisse, che le miserie mie non hauerebbe fine prima della mia vita, mà non farebbero però molto lunghe, & ch'io era minacciato d'vna morte, che non farebbe ne violente, ne naturale, mà sarebbe, & l'vna, e l'altra insieme. Fui nella mia prima infanzia nodrito nella corte di mio Padre con molti altri fratelli, delli quali io era l'ultimo nato Pacoro Fraate erano già di sedeci, & diciotto anni quando il Prencipe Pacoro mio Fratello, & Labieno entrarono nell'Asia in quella parte, ch'obbediua alli Romani, distrussero Saxa, e tumidi per li felici successi dell'armi loro, trauagliarono la Cilicia, & vna parte dell'Assiria.

siria . E forse hauerete inteso quali fossero li progressi che fecero in poco di tempo , l'esito però fù molto differente , poiche l'hanno seguente furono sconfitti, & uccisi infelicemente dall'armi Latine comandate da Ventidio Luogotenente d'Antonio, doppo la morte di Pacoro il Prencipe Fraate mio fratello, ch'era quasi della medesima età dell'altro , & ch'haueua di già presa moglie, e presa l'amministrazione de gli affari de' Parthi à cagione della Vecchiezza del Rè nostro padre il quale haueua desiderato questo sollieno doppo i lunghi trauagli ch'egli hauea passati nella maggior parte dell'età sua. Io haueuo di già dieci anni, e mio padre mi fece condurre ad vna picciola Città ch'è sù le frontiere del Regno, doue soleuano li Rè de Parthi nudrire i fuoi figli, e doue il Prencipe Pacoro haueua appresa la maggior parte de fuoi essercitij. Colà m'ellercitai ancor io con assai buon profitto con sodisfattione de miei maestri, e doppo l'hauerui trauagliato quattro anni, sperai di riuedere la corte di mio padre quando ch'ella fù imbrattata di sangue, & di morti, dico del Sangue Regio, & della morte de miei fratelli . Questa attione fù pur troppo nota per ogni parte del mondo, poiche l'honore de gli Arsacidi sarà sempre macchiato da questo abbrobrio eterno ; Il crudele, & ambizioso Fraate indegno del Sangue, e della memoria d'Arface, volendosi assicurare dell'imperio, à cui dubbitaua che potessero vn giorno i fratelli apportar qualche torbido, li fece tutti crudelmente morire, & hauendoli il vecchio Ertheocle nostro Padre fatto intendere i fuoi legittimi sensi, e dolore, e destatene la

cre-

crudeltà con modi che g'i dispiacquero, mostrò, & horrore del suo secolo, e obbrobrio delle dignità Regali, fece leuar la vita al proprio padre, non potendolo imputare di altro delitto che d'essere padre del Carnefice di tutti li suoi. Sarebbe stato il mio destino simile à quello de miei fratelli, quando che colui ch'egli inuiò alla Città dou'io era, non fosse stato mosso da pietà, da senso di virtù, e dal rispetto dovuto al sangue de' suoi Regi. Questi in vece di eseguire la volontà di Trate, m'isaluò dalla crudeltà, & hauendomi in succinto raccontata la morte de miei fratelli (non era anche succeduta quella di mio Padre) & l'ordine ch'egli haueua, muoia più tosto, disse, Arsan mille volte, che già mai bagni egli le proprie mani nel sangue del suo legitimo Prencipe; Saluiamone, o Gionane Prencipe, e fuggiamo ben da lungi la crudeltà di questo Barbaro, che vi vuole morto: io mi commisi in tutto alla sua fede, e seguendolo con il suo Gouvernatore, e cinque o sei seruidori, che vollero correre la mia fortuna, mi posi à Cauallo, & ancora ch'io non haessi ancora posto il piede nel quarto decimo anno di mia età, mi esposi alli rauagli d'un viaggio faticoso, & incerto per saluare vna vita ch'io non conosceua allora, fu quelli il principio delle mie miserie, & mi auuezzì di buon'hora à questo esilio, nel quale hò di già consumati quasi che dodeci anni, in cui già sono, & in cui per le crudeli disgrazie della mia vita non ne spero altro fine, che con la morte.

Artane mi condusse alla Corte del Rè d'
Amenia, il quale non passaua buona intelligenza.

ligenza con il Rè Fraate, & per questo, come anche per non violare la ragion delle genti mi riceuè nella sua prottione; io viueua assai quieto in quella corte, & oltre à quello che il Rè contribuua per il mio trattenimento, haueua Arsene portato gioie per il valore di più di mille talenti, che il Rè mio Padre, à cui questi haueua tutta la sua commissione, & il suo disegno scoperto, gli l'hauea date al suo partire. Inuidiò la fortuna al mio riposo con la disauventura ch'accaddè à quel buon Rè, ch'era il mio Asilo, poiche egli con tutta la sua famiglia caddè nelle mani di Antonio suo nemico, & fù condotto legato auanti la Regina Cleopatra, che qualche tempo di poi gli fece tagliar il Capo con molta inhumanità: questa sfortuna, che ben vi sarà nota, poiche non fù al mondo, chi non la sapesse come caso grande, mi fece andar cercando altro Asilo, & Arsene volle ch'io mi ritirassi appresso il Rè de Media, c'haueua hauuto qualche confederatione con il Rè Orode, colà ritrouai: là ritirata ch'io desiderai, & mi ci tratteni due ò trè anni, & intanto auuenne la rouina d'Antonio, & di Cleopatra, lo stabilimento di Cesare Augusto nell'imperio Romano, e tanti altri accidenti, ne quali tutto il mondo è restato interessato, il crudele Fraate mi mandò più volte à dimandare al Rè de' Medi, e non hauendo potuto persuaderlo à darmegli nelle mani fatte molte scorrerie nel suo paese, ottenne da lui che più non mi protegeria, & che hauerebbe ordinato, che mi ritirassi. Mi ritrouauo in Praaspa ch'è la Città capo della Media, quādo mi fù dato questo ordine, che il Rè

con

con varie ragioni andò colorendo, fui dunque costretto à partirmene, & mi ritirai in Bithinia doue mi riceuè il vecchio Rè Farnace, il quale per due anni mi trattò molto bene, mà alla fine si scopersela viltà della sua natura. Mà qual fede poteua io sperare da colui, che haueua tradito il Gran Mitridate suo Padre per seruire à Romani, & lo haueua inhumanamente sforzato à darsi la morte più tosto, che lasciarsi condurre nelle mani de gli Inimici? Quel perfido si lasciò vincere dalle promesse di Fraate, che m'inuidiaua questa sfortunata vita errante, & che mi perseguitaua in ogni luogo con ostinate inhumanità, gli promise alla fine ò d'auuelenarmi, ò darmegli nelle mani. Mà non furono così segrete queste pratiche frà di loro, che l'occhio vigilante d'Arsane non le penetrasse, & auuissatome, con detestatione dell'humanità dell'infedele, ne fuggimmo la notte, & uscimmo dal dominio di colui con la maggior diligenza che fosse possibile, lungamente errammo, alla fine giungemmo nella Giudea, ch'era di già sotto'l dominio d'Herode, ch'altre volte era sostenuto d'Antonio, & allora protetto da Augusto. Così passai la mia giouentù vagando d'vna in altra Prouincia, e mendicando ricoueri di corte in corte per prolungare questa miserabile vita, che non vale quei truagli ch'io mi prendeva per conseruarla; & eccoui sommariamente raccontato il corso de miei viaggi, che se più destinti ve gli hauesse rappresentati, vi farebbono senza dubbio stati noiosi, mà bisogna che io mi fermi sopra gli accidenti passati in Giudea, perche da questi nasce lo stato della mia vita presente.

Non

Non era inconueniente adunque ch'io ricer-
cassi vn affilo ad Herode, poiche questi era il
più grand'inimico, che hauesse Fraate, da
cui haueua riceuuti dispiaceri sensibilissimi,
& de quali haueua la memoria molto viuua, &
ne speraua vendetta per ogni via. Qualche
tempo prima ch'io arriuaſſi in quella Corte
haueua non solo Fraate assistito al suo nemi-
co Antigono, e somministrategli forze per
fargli guerra, mà con il proprio esercito ha-
uea fatto molte scorrerie nella Giudea, e de-
predate le Prouincie più vicine à i Parthi, e
condotti Hircano, e Trasillo, che per non
stare nelle forze di questo crudele si era data
vna volontaria morte, battendo il capo in
certi macigni; gli haueua pur anche fatti altri
dispiaceri, delli quali non haueua potuto He-
rode sodisfarsi, impedito da altri affari, mà ne
conseruaua tanta ansietà, ch'hauerebbe vo-
lentieri data vna parte delle sue prouincie
per trouar occasione di fargli dispiacere, e
ben me ne diede vn grand'inditio con la grata
accoglienza ch'egli mi fece, la quale fu da
quelli, che ne conofceuano l'intrinseco, attri-
buita più al desiderio della vendetta, che alla
buona volontà, ch'egli di sua natura haueſ-
ſe: mi fece non ordinarie carezze, & mi
assegnò pensioni considerabili per il mio trat-
tenimento, ne mi promise la protectione solo,
mà assistenza di forze per far la guerra, e ven-
dicarmi delle crudeli persecutioni hauute, mi
dichiarai obligato à tante offerte che accettai,
& perche tutti della corte di suo ordine mi ac-
carezzauano oltre modo, cominciai à viuere
assai quietamente, mà perche disſi, che comin-
ciai, se questo ripolo fu breuissimo? se trouai
qual-

qualche pace, e qualche ristoro al corpo, cadde l'anima nella più crudele guerra, o per ben dire nella più dura seruitù, che potesse immaginarsi; ah che sarebbe stato meglio per me l'abbandonare il corpo alla crudeltà di Fraate, che esponder l'anima à que' tormenti per li quali hà di poi tanto sospirato gemendo, & ben posso dire con verità, che per fuggire vn picciol male, o per lo meno vn breue male, io mi partecipai nel maggiore di tutti i mali, & direi il più crudele di tutti gli altri, se la gioia, ch'io prouo nel soffrirlo non contrapesasse la sua crudeltà. alla fine era destinato à morir Tiridate per armi più belle di quelle di Fraate, e riceuendo la ferita, che lo conduce al sepolcro, la riceuè con sì profonda humiltà, che stimò inconueniente lo stesso dolersene. Haueua Herode sposata la Principessa Marianna Principessa del bel sangue de gli Asmonei, & de Machabèi picciola Nipote delli Rè Hircano, & Aristobolo degno tralcio di quella illustre prosapia, sopra cui, & con li maneggi d'Antipatro, e con l'assistenza de' Romani haueua Herode usurpata la corona della Giudea; Voi forse hauereie saputo come succedette il fatto, che Antipatro suo padre dopo l'hauer diuisi li due fratelli Hircano, & Aristobolo, gli haueua alla fine con l'armi de' Romani rouinati ambidue, & intanto ch'Aristobolo gemeua prigione in Roma, doppo l'hauere ornato il trionfo di Pompeo, s'era seruito della debolezza di Hircano per inuadere la sourana authorità, & per lasciare il modo à suo figlio Herode di salire al trono doppo la morte de' i legittimi heredi, & n'hauua pur anche perseguitate l'ultime, e deplorabile relique. Alessandrio primogenito di

di Aristobolo fuggitosi dalla prigione di Roma, radunò qualche esercito, mà fù sfortunatamente oppresso da suoi nimici, & lo infelice Antigono suo fratello, quello ch'erasi ricourato in casa del Rè mio fratello, & vltimo Rè della stirpe degli Asmodei, & caduto nelle mani loro, gli fù troncato il capo di ordine di Antonio, il quale essendo amico di Herode, non stimò di poterli meglio che in quel modo crudele assicurarli il Regno. Hora benche Marianna hauesse legitimo sdegno contro il destruttore della sua casa fù nondimeno costretta à prenderlo marito dalla Principessa Alessandra sua madre, e dal Vecchio Hircano suo Auolo, il quale essendo fuggito dalla prigione de' Parthi, doue era stato ritenuto insieme con Faseo, viueua come huomo priuato in Gierusalemme con vna vile concordia, che gli haueua fatto perdere la corona à lui, & alli suoi, onde quell'impigrito vecchio, & l'ambitiosa Alessandra l'haueuano sacrificata al loro interesse; non haueuano potuto però piegar quell'animo all'amore d'un marito, che la disproportione de costumi, la disuguaglianza de natali, & la memoria de gli oltraggi riceuuti ne per la morte di tutti li suoi congiunti, & per l'vsurpatione della corona, che di ragione apparteneua al giouane Aristobolo suo fratello, glielo faceuano riguardare con auersione, e il sdegno ella era nondimeno vissuta seco con vna modestia merauigliosa, & con l'eccesso della propria virtù haueua fatta violenza alle proprie inclinationi, per soffrir colui che le era stato dato marito dal Cielo, & dai parenti, il che continuò infino à tanto, che Herode con vn atto di horribile crudeltà cancellò in lei

ogni

Ogni rispetto per trargli infino à quell'hora.
Fù questa la morte del giouine Aristobolo
Fratello di quella bella Regina che morì per le
sue virtù, & ammirabili qualità, poiche Herode
sopra ogni altro huomo politico, & ingelosito
delle inclinationi, che il Popolo Hebreo mo-
straua à quel Prencipe Giouinetto, lo fece
affogare in vn bagno nell'età di dicidott'anni,
non fù mai veduto Prencipe più bello, ne più
compito di questo, onde non è meraviglia se
Marianna si risentisse d'vna perdita così gran-
de. Herode però se ne giustificò appresso di
Antonio, ma non fu per questo, che tutto il
mondo non lo accusasse di questo delitto, &
che Alessandra, & la figlia non lo riguardasse-
ro come il carnefice di quel giouine. Staua la
Corte, & la Casa di Herode in questo stato
quando ch'io vi arriuai, & io di già sapeua
tutte le ragioni, che la bella Regina haueua, di
detestare la crudeltà del Rè marito, quando
che per mia mala sorte, alzati gl'occhi à quella
diuina Principessa. Non è delle comuni la bel-
lezza di Marianna, che si possono rimirare sen-
za stupore, e senza danno, non vide occhio già
mai cosa più bella, & infino à quel giorno io
m'era immaginato, che la sola bellezza della
giouine Cleopatra fosse bastante ad essere v-
guagliata. Colui che vidde tutte le belle del
Mondo, per farne relatione ad Antonio di-
chiarò che questa passaua i termini della hu-
manità, & in fine io mi persuado ò Madama,
di non poteruene far comprendere la verità, se
non con il dirui ch'ella non può esser vguaglia-
ta da altra che dalla vostra bellezza, e da quel-
la della giouine Principessa Cleopatra figlia
della grande, e sfortunata Cleopatra.

La modestia della Regina la fece diuenir rossa in volto à queste parole, & interrompendo Tiridate, gli disse, io non sono così vana, che mi possa credere, che le mie bellezze siano da paragonare à quelle di Marianna, io la conosco molto meglio che voi non credete, & habbiamo veduto nella nostra corte li ritratti di lei, e del Prencipe Aristobolo suo fratello, e gli habbiamo rimirati, come per merauigliose della natura, egli è vero, soggiunse Tiridate, che la Principessa Alessandra rapita dalla bellezza de suoi figli, nè fece far molti ritratti, e gli inuiò in più luoghi del Mondo mà credetemi, ò Madama, che se vn penello hauesse potuto rappresentare le bellezze d'vn'anima, come può quelle d'vn volto, voi hauereste in quella Jmagine ritrouate merauiglie molto maggiori di quelle che i colori vi fecero vedere, tutto quello ch'è stato detto della più alta virtù, e la migliore prouata nel Mondo, altro non è che vna portione imperfetta di quella di Marianna, e n'hà ben dati segni tali nelle grandi, & souenti occasioni che nè hà hauute, che non si sono potuti sapere senza vn'estremo stupore. Nelle afflittioni costante, nelle sofferte persecutioni paziente senza pur dolersene sono qualche cosa, mà la prodigiosa forza del suo spirito in soffrire vn marito con tanta ragione odiato, vn marito così contrario à suoi costumi, & vn marito così diuerlo dalle sue inclinationi, l'hanno fatta apparire vn monte di diaspro impenetrabili contro tutti gli attentati della fortuna, e qualunque oltraggio ch'ella habbia riceuto, che bastaua à commouere con gran ragione ogni altra mente, non ha mai potuto piegarla ad vn solo pensiero indegno

degnò dalla grandezza di quel coraggio. Hora se Marianna era tale, come poteua non amarla Tiridate, c'haueua vn cuore disposto ad amore, & vn'anima capace di cercar le diuine qualità di lei? come poteua egli difendersi contro la forza d'vna virtù conosciuta, virtù che in gran parte cagionò il mio affetto? io vi giuro ò Madama, che frà quanti pensieri mi nascono di continuo di lei, nè pur vno vi è, di cui possa ella restare veradiaramente offesa. Amai Marianna, non con lperanza giammai di potere fare alcun profitto appresso di lei, che potesse apportarle suantaggio, mà perche l'amore non potè valersi più d'armi più forti, che delle sue per rendersi Signore di quest'anima. Amai Marianna perche mi fu impossibile di vederla, di conoscerla, e di non l'amare; non piegai l'anima però ad amarla senza farne resistenza, poiche alla nascita ch'in me sentiuo di quell'amore opposi quelle difficoltà, ch'io preuedeua, il pericolo à cui mi esponueua, e quello ch'io doueua al mio protettore; armi gagliarde in vero, mà debolissime per mia difesa, poiche vno sguardo, & vna parola di Marianna distrussero in vn momento ciò ch'io hauea potuto in tre mesi alzar di trinciara contro questa passione; distrussi li proprij ripari con la gloria c'hauerei hauuto di vincerli, & superarli. Sprezzai li pericoli con il disprezzo della propria mia vita, & mi scusauo in me stesso con Herode con la violenza vsatami da Marianna, poiche il mio amore non era effetto della mia volontà; mà bisogna, ò Madama, ch'io vi confessi, che mi lasciai lusingare da qualche speranza di potermi introdurre ne gli affetti della Regina per la via di quella

quella ragione uole auuersione, ch'ella doue-
ua hauere dal Rè, poiche secondo il mio senso
l'amor d'vna donna verso il marito fondato
ò sopra l'inclinatione, ò sopra il merito, ò so-
pra l'obbligo, è il più legittimo ostacolo, ch'-
ella possa opponere alle persecutioni d'vn
amante, & essendone la Regina staccata à ca-
gione di così valide considerationi quali n'ha-
ueua, non poteua si più difendere, se non per
la propria consideratione, nè temere i rimorsi
per vn marito, che si era meritati mille oltrag-
gi, anzi quanti, che gliene hauesse potuti fa-
re così da quell'hora io entrai in questi senti-
menti, e quella passione amorosa, che poteua
corrompere le più virtuose considerationi,
mi rese ingrato il mio benefattore, & me lo
fece meno considerare, che come quello mi
assicuraua contro la crudeltà di Fraate, che
come quello c'haueua fatto morire il fratello;
il Padre, e gl'au di Marianna. Fecero in me
lega la gelosia, e lo sdegno ch'io haueua per lei,
e non poteua pensare à suoi auuantaggi senza
considerar mille volte sospirando, che li fauori
di quella bella Regina farebbono più legiti-
mamente douuti à colui; che gli hauesse com-
prati à prezzo del proprio sangue, & co' pro-
prii seruigi, che à quello, che gli hauesse ac-
quistati con le sole indignità, & oltraggi. Que-
sti principij dell'amor mio incominciarono à
penetrare nel mio seno con assai dolcezza
senza rappresentarui panto quelle crudeli idee
di tormenti c'hò di poi sofferti, mà quando
questo affetto hebbe preso il possesso dell'ani-
ma tutta, l'occupò con tanta autorità, che
non gli lasciò pur veruna facoltà di operare
con altri moti, che con li proprij. Ogni mio
pensier

penfiero, ogni difcorfo, ogni attione haueua-
no per folo oggetto Marianna: il fegno fteffo,
che nel fopore douerebbe alleuiarne dalle cu-
re del giorno, non più mi teneua tranquillo
di quello, che faceffe la vigilia medefima, e
rapprefentaua eternamente à gli occhi dell'
anima, mentre, che quelli del corpo ftauano
chiusi, le diuine perfettioni di Marianna. Que-
fta continoua agitatione del mio fpirito, che
mi toglieua ogni ripofò, produsse effetti in
me, che ben prefto fi fecero conofcere, e frà
gli amici, & nel mio volto; & ancora, ch'io
mi affaticaffi di nafconderli, tenni ben celata
la vera cagione, ma non potei la melanconia,
ne quel pallore, che non era mio naturale, e
tanto meno la mutatione del mio genio, e l'
alteratione della falute. Arfane, & il mio Go-
uernatore, à quali non haueuo già mai celato
cofa veruna de miei affetti, non feppero veri-
tà de miei penfieri, che egli nafcofi quanto più
folle poffibile, più tofto in riguardo della ca-
gione del mio amore, che per verun dubbio,
ch'io haueffi dell'affetto, e fedeltà loro. In-
tanto io vedeua la Regina ogni giorno con
molta facilità, & le fperanze, ch'haueua He-
rode di vendicarfi del Rè de Parthi per mio
mezzo, erano cagione, ch'egli raddolciffe quel
fuo humore per altro fcluggio molte volte
aprij la bocca, non già per fcoprire affatto il
mio amore, non hauendo ardire di prender
tanta libertà con vna virtù che mi faceua tre-
mare, mà per lo meno per farle conofcere,
che frà tutti gli huomini non ve n'era vn folo,
che con più fufceratezza fi intereffaffe nella
fua fortuna, ne che più volentieri folle per dar
la vita per folleuarla da fuoi difpiaceri, perche

mai sempre me ne astenni io haueua nel suo
 cospetto quel medesimo timore, che più ti-
 mido soldato può hauere alla presenza de
 suoi nemici, & al tempo di dare vn assalto.
 L'assicurai nondimeno co'sguardi d'vna parte
 di quello, che hauesse potuto fauellare la lin-
 gua, mà quando quegli occhi s'incontrarono
 ne miei, e furono questi sorpresi nell'attione
 loro, perderono ogni sicurezza, & ò fosse
 per la debolezza, onde non poteuano soppor-
 tare vno splendore, che egli abbagliaua, ò per
 la confusione di esser stati colti in fragante,
 si abbassauano à piedi di quella diuina Princi-
 pessa, e pareua, che con questa humiliatione
 domandassero perdono del loro mancamen-
 to. Hauerebbe potuto ben subito ricono-
 scere la verità s'ella non fosse stata preoccupa-
 ta da tanti, e così crudeli dispiaceri che
 non le permetteuano di applicare i suoi pen-
 sieri alle mie particolari attioni. Mi trouai
 vn giorno in casa della Principessa Alessandria
 sua madre, come quello, che leauerua,
 molto, & per qualche giudicio, c'haueuano
 fatto di me, incominciarono ad hauere qual-
 che confidenza in me. Alessandria ch'era d'vno
 spirito ardente, & di vn humore men dolce
 di lei, & meno patiente, che la figlia, lascia-
 tasi trasportare dal senso, che ella hauea
 pur anche viuo della morte del figlio Aristobolo,
 sfogò con termini violenti la sua passio-
 ne contro Herode, e deplorò la conditione
 della figlia, & la propria con parole piene di
 ardore, & di sdegno, e dell'Ingiuria, ch'ella
 haueua riceuuta nella morte del figlio, e
 nella perdita di tutti li suoi, passò à dolersi
 della crudele Gelosia d'Herode, e gli horri-
 bili

bili effetti, ch'ella haueua quasi prodotti per l'ordine ch'egli haueua dati à Gioseffo suo Zio, al quale all'hora che andò à comparire auanti di Antonio à Lodicea haueua comandato, che uccidesse Marianna, se qualche sinistro accidente gli fosse occorso in quel viaggio; raccontò in oltre Alessandria con vna attione piena di vehemenza molti altri effetti della crudeltà del suo Genero, e mentre che la madre tali cose parlaua, non apri mai essa bocca, mà solo con duplicati sospiri, e con lagrime, che la rendeuano tanto più bella, accompagnaua le parole materne. Oh Dio quali nuoue ferite mi portarono al cuore quei pianti, e quei sospiri, e vedendo quella diuina Regina astener le voci da più chiari sensi, io non potei dissimular più oltre, mà perduta la memoria del mio stato, e del danno, à cui mi precipitaua irritando contro di me Herode, mi lascia ciecamente trasportare da i moti dell'animo; e girati gli occhi miei non meno humidi di quelli ch'ella teneua fissi à terra, & è possibile ò buoni Dij, con vn sospiro dissi, che voi habbiate sottoposto à tanti infottunij, vna che hauete così perfettamente formata; & ch'io debba la mia gratitudine ad vn huomo, le cui attioni mi necessitano ad hauerlo in horrore? Non hebbe così tosto dette queste parole, che me ne pentì, dubitando di essermi troppo dichiarato, mà poscia vedendo, che non erano state intese se non dalle due Principesse, & che queste non se ne mostrauano alterate, io presi vn poco più di sicurezzza, e poco doppo essendosi la Principessa Alessandria ritirata in vn angolo della stāza per parlare à non sò chi, io vedendomi solo con la Re-

gina, feci vno sforzo al mio timore per ritornare à parlare, e rimirate le lagrime, che tuttauia le cadeuano sù le guancie, piacesse à gli Dij, Madama, le dissi io, che con tutto il corso del mio sangue potessi io frenar cotesti pianti, che voi spargete. Et oh quanto volentieri darei il sangue, & sacrificarei la vita di buon cuore per dar riposo al vostro, queste parole, benchè tutte calde d'amoroso feruore, non furono interpretate dalla Regina per altro, che per vna pietà c'haueffi di sue suenture, e nondimeno la ritrassero da quel profondo pensiero di sue miserie, nel quale staua profondamente affissa, & alzati gli occhi per rimirarmi in faccia con modo pieno di cortesia, & di dolcezza; mi dispiacerebbe, diss'ella di trouar il riposo mio con il vostro trauaglio, le miserie ch'io soffro più si conuengono à me, che à voi li vostri dispiaceri, siano perseguitati entrambi; voi da vn fratello, io da vn marito non voglio già disapprouare i vostri sensi, mà non posso hauerne io già de legittimi contro mio marito, & s'egli con le sue attioni ne rende sfortunate, voglio credere che si scrua il Cielo di lui per gastigo de' nostri mancamenti, & per questi la nostra deplorabile sorte hà irritati li suoi sdegni contro di noi miseri auanzi della Casa, e se talhora io mi lascio trasportare à qualche doglianza, n'hà solo colpa la mia debolezza, non la giustizia della causa. Oh miracolosa virtù, diss'io interrompendola, conuiene, che per vna gran cognitione io raddopij i miei dolori vedendoui esposta à tanti infortunij. Le mie sfortune sono sopportabili, ripigliò le Regina, qual hora che voi le consideriate per vn'altra via che non fate, & se voi haueste cognitione di quel Dio,

Dio, ch'io adoro, voi sapreste ancora, che nelle mie sofferente io trouo di quelle consolationi, che non potete voi esserne capace. S'egli mi hà dato Hí rode, ò siasi per flagello, ò siasi per marito, io lo deuo riceuere, ò come l'vno, & comè l'altro, e come egli m'impone il perdonare à miei più strani, & più crudeli inimici, vuole egli ancora altresì ch'io riceua da lui quelli che gli è piacciuto di darmi marito. E questa è la ragione, dissi io, per la quale io mi stimo oltre modo sfortunato, poiche il Cielo non vi hà dato vn'inimico, ò vn persecutore, contro cui possa ciferirui la mia spada, & la mia vita senza offesa della vostra virtù cotesti sentimenti rileuati, ch'ella v'inspira, non possono essere contraddetti da vn'huomo; che la riuerisce, & io non posso contradire à quelle considerationi, che voi mi fate di vostro marito, poiche nelle sue mani hò ritrouato il mio rifugio, & che senza ingratitudine io non posso far li miei sforzi per passare con voi vn cattiuo officio contro di lui; mà se la parte ch'io prendo de vostri dispiaceri, la marauiglia ch'io hò della vostra virtù, & de sentimenti assai più forti, & più particolari, mi fanno ritrouare frà le vostre afflittioni vna materia. Quì mi fermai, & considerando, che la passione dell'anima m'haueua insensibilmente traportato à termine di scoprirmi affatto, restai muto senza proposito, & non diedi conclusione alcuna alle mie parole. La Regina considerando ch'io m'era fermato nel discorso senza concludere quel che haueua incominciato, mi guardò in volto, & staua per attendere, ò ch'io ligasse il concetto incominciato, ò per dimandarmi la cagione del suo improuiso silentio, quando ri-

torno la Principessa sua madre ad accostarsi à noi, & mi liberò dal trauaglio, nel quale io era imprudentemente caduto, haueremmo nondimeno continuato nelle medesime materie à discorrere, se non fossimo stati interrotti da alcune Dame, che soprarunarono la principale delli quali fù Salome sorella d'Herode, la quale non visitaua quelle Principesse per cagione d'amicitia, poiche per il contrario lo odiaua à morte, mà come quella ch'era artificiosissima, si piegaua loro per proprio interesse, & conoscendo il predominio, ch'ella haueua sopra il merito, benchè infortunata si fosse, si fingeva officiosa verso di loro, e copriua i suoi malitiosi pensieri con vna maligna dissimulatione. La pessima volontà, che portaua costei verso la Regina si accrebbe per gli accidenti, ch'io sono per raccontarui, e poiche voi mi necessitate Madama di raccontarui la nuda verità, sono costretto à dirui Madama, ancorache in questa parte io sia per offender la modestia, che per mia sfortuna, & non per altra ragione io fui amato da Salome, di che m'era accorto à più segni, mà non ne haueuo fatto conto ò fosse perche mi trouauo preoccupata l'anima da così meriteuole soggetto, la cui minima parte valeua molto più che quanto haueua di amabile Salome, ò fosse per gli inditij, che di già haueuo da due doppiezze, mà comunque si fosse io mi era contentato di rispondere alle straordinarie carezze, ch'ella mi faceua con quella cortesia, che meritaua, & conueniuasi ad vna sorella d'Herode. Hora quel giorno ella m'impedì l'hauere più lungo discorso con la Regina, mà ne gli altri seguenti io hebbi più libertà di parlarle, massime che la sua Corte era,
molto

molto scarsa di gente dubbitando ciascheduno di dar ombra al diffidente, e sospettoso Herode, frà tutti li miei discorsi però ch'io hebbi con essa, il timore mi legò la lingua, sì che non mi assicurai giamai di scoprire i miei pensieri per altro modo, che con gli occhi, & con le mutationi del volto. Intanto se Herode mi haueua tollerato, ò per generosità, ò per le ragioni, che di già vi hò dette, si presentarono all'hora occasioni di potermi rendere più riguardeuole appresso di lui, che prima.

Malico, che comandaua à gli Arabi, & ch'era antico inimico d'Herode, attaccò le frontiere della Giudea con vn'armata assai possente & esercitò molti atti di hostilità; fù chi stimò dipoi, ch'egli hauesse qualche intelligenza con il Uecchio Hircanno, che viueua, com'io vi dissi priuatamente in Gierusalemme senza verun credito, e senza hauer parte alcuna ne gli affari della corona, anzi con la stessa Principessa Alessandra. Comunque la cosa fosse, Herode raccolte alcune truppe con diligenza, pose insieme vna assai buona armata, e non potendo andar di persona à comandarla à cagione di alcuni torbidi, de'quali teneua, & d'vn Viaggio ch'ei dislegnaua di fare sino à Rhodi, doue si trouaua Augusto Cesare, pose alla testa di quell'esercito il fratello Ferota. Staua io con vergogna d'hauere tutto il tempo di mia vita consumato infino à quell'hora fuggendo la morte, onde pregai il Rè, che mi concedesse di accompagnar suo fratello à quell'Impresa al che non solo assentì Herode, mà volle ch'io comandassi sotto di lui à tutta la Caualleria dell'armata. Consolai il dolore ch'io haueua della lontananza da Marianna con la speran-

za di meritare stima appo lei per qualche azione di valore. Non vi raccontarò le particolarità di quella guerra, mà solo vi dirò che per eccesso di buona fortuna acquistai vna buona opinione in tutte le fattioni, che mi occorsero con la Caualleria ch'io comandaua ruppi l'inimico in più volte ch'io mi trouai seco à fronte segnalandomi sempre con qualche azione di mia persona. In vna zuffa che hauemmo ostinatamente ad vn passo doue bisognaua passare alla sfilata, vccisi di mia mano il fratello di Malico, e pochi giorni doppo hauendo sorpreso la metà dell'armata nemica al passar d'vn fiume, io la caricai con quattro milla Caualli, che all'hora mi trouaua meco, e la combattei con tanto buona sorte, che vi restarono morti più di ottomilia de gli Arabi, e gli altri confusamente fuggirono lasciando tutto il bagaglio alli nostri. Di questo rincontro vnito alli precedenti io acquistai vn tale credito nell'armata, che maggiore non poteua desiderare, & Herode, che ne hebbe gli auuisi, concepì tale opinione di me, che essendo poco doppo necessitato di richiamare Ferota per lasciarlo al gouerno dello stato intanto ch'egli andaua à riuuare Augusto, volle che io comandassi solo tutta l'armata, & hebbe più confidenza in me così giouane, e straniero qual'era, che ne suoi più vecchi, & sperimentati Capitani. Comandai adunque solo doppo la partenza di Ferota, & la fortuna che mi haueua così ben favorito nel principio, mi secondò di maniera nel rimanente, che alla fine cacciati del tutto gli Arabi della Giudea dopo l'hauerne fatto morire in piùcontri trà l'altri dieci milla. Quando furono adunque pacificate tutte le cose la sù i

confini, & che non vi erano più nemici da combattere, fortificare le guernigioni, me ne ritornai verso Gierusalemme meno sodisfatto delle lodi acquistate, che del contento c'haueuo di douer riueder Marianna, e vederla in vn tempo, nel quale sperai di hauer più stima appresso di lei, che prima per il seruigio prestato al suo paese. Ma quando intesi per via, che Herode era andato à Rhodi per acquistarsi con Augusto li fauorich'egli haueua hauuti con Antonio, io restai molto afflitto per quello che mi fu soggiunto che prima di partire haueua fatto strozzare il vecchio Hircano auo della Regina sua moglie per li sospetti, c'haueua hauuti di intelligenza, che hauesse con Malico, & haueua fatto rinchiudere la Regina, & la Madre in vn Castello vicino alla Città, ò più tosto in vna dura prigione sotto la custodia di Soheme, e di Gioseffo con ordine espresso non dar loro minima libertà, e non lasciarle parlare con alcuno prima ch'egli fosse tornato; questa nuoua moderò non solo ogni mio contento del ritorno, e de miei fortunati viaggi, ma mi riempì di merauiglia, d'horrore, e di compassione, mi marauigliai della crudeltà d'Herode, che tenendo la vita, e lo scettro d'Hircano, non haueua hauuto pazienza d'aspettare il fine naturale d'vn huomo d'ottant'anni, e doppo l'honore, c'hebbi di questa actione, la pietà ch'io hebbi della afflitta, e captiua Marianna grauò l'anima di così profondo dolore, che fui per morire. Arsane, & il mio Gouvernatore Polite vedendomi in vna straordinaria afflitione, e maggior di quello, che verisimilmente deuono hauer per l'interesse della casa d'Herode, mi pregarono con grande

simc istanze à scoprir loro la vera cagione del mio stare addolorato; feci loro vna lunga resistenza, mà alla fine considerando con quanto poca ragione diffidaua di loro che mi si erano mostrati così affettuosi, li confidai il mio segreto confessandoli con quale violenza d'affetto amassi Marianna. Questa confessione li fece merauigliare, ancora che verissimilmente non douessero, poiche ben sapeuano quali fossero le bellezze della Regina, e doppo l'hauermi rappresentate tutte le ragioni, che doueuano dissuadermene, si disposero à seruirmi in questo affare ad ogni pericolo delle vite loro. Io restai vn poco consolato delle promesse, che me ne fecero, & mi persuasi, che i loro consigli non mi sarebbero stati inutili. Terminai in tanto il viaggio, che mi restaua a fare con vna grandissima malinconia. Quando fui in Gierusalemme, grandi furono l'accoglienze, che riceuei da Ferota, e grandissime dal popolo Hebreo, mà non bastarono queste però à solleuarmi dalla mia afflictione. Adunque, diceua io quand'era solo, ò accompagnato da miei due consiglieri, Marianna, à cui tutte le libertà si sottopongono, sarà dunque prigioniera, e li Dei permettono, che quella, ch'è opera delle maggior potenze, sia ingiustamente esposta alla crudeltà di vn Barbaro; Marianna piange con la perdita di sua libertà quella dell'auo, & l'impotente Tiridate piange anch'egli senza poterle dar altro soccorso, che di lagrime? egli tiene le mani incrociate mentre che questi mostri l'esercitano contro la persona di Marianna, & così deboli considerationi il rattengono, che nō s'armi contra quel Carnefice. Ah rigre mille volte più crudele di Fraate, mio persecutor più tolto,

toſto, & mio nemico, che mio protettore. Moſtro indegno, & mille volte indegno delle fortune, che poſſiedi, non ti fidar già più di quella obligatione, che ſino ad hora m'hà legato à tuoi intereſſi, e credi che mi fai molto meno piacere aſſicurandomi dallo ſdegno di Fraate, di quello che mi offendi nelle perſecutioni di Marianna. Mi armo contro di te, e contro tutto il mondo, ne farò punto ingrato difendendo contro vna poſſanza tirannica la virtù indegnamente oppreſſa. Erano queſti li miei veri ſentimenti, & da queſto vltimo effetto della crudeltà d'Herode l'animo mio ſi era di maniera allontanato da tutti li riſpetti ch'io haueua hauuti da lui, che non hauerei allhora punto dubbitato di farli ogni diſpiacere per vendicar Marianna. Arſane à cui diſcorreuo queſte particolarità de miei ſenſi, mi pregò à diſſimularli, perche poteuano rouinarli publicandoli ſenza che Marianna ne cauafſe vn minimo beneficio. In tanto io gli diſſi, che m'era impoſſibile di viuere ſenza vederla, & ch'ero riſoluto di tentarne ogni poſſibile via, quantunque pericolosa ſe ne foſſe. Si oppoſe lungamente Arſane à queſta mia volontà, mà vedendo, che non me ne poteua diſtorre, cercò le ſtrade di ſodisfarmene; haueua egli ſtretta conoſcenza di Soheme, & mi ricordai anch'io di hauerli fatto qualthe beneficio con Herode in occaſione ch'egli haueua hauuto biſogno del mio fauore, & queſto fece ſperare ad Arſane di poter ottenere da lui vna parte del mio deſiderio, & le felicità furono anche maggiori di quello, che noi haueuimo ſtimato. Marianna con la dolcezza de ſuoi tratti, à quali era impoſſibile di reſiſtere, haueua di già acquiſtato l'animo di Soheme, u
che

che non haueua desiderio maggiore, che di poterla sodisfare, & non hauerebbe punto dubbitato di ponere à pericolo la propria vita, & ogni sua fortuna per poterla seruire in qualche cosa, & si farebbe pur anche posto all'Impresa di lasciarla in libertà, e seguitare ogni sua fortuna, dou'ella hauesse voluto ritirarsi, s'egli non hauesse in quella carica hauuto vn compagno tutto di genio differente, & che difficilmente si era lasciato persuadere à far qualche attione, c'hauesse potuto sdegnarne Herode alla prima proposta che gli fece Arsane di lasciarmi vedere Marianna: gli rispose, ch'era pronto di volontà ad obligarmi, mà gli dauano pensiero le difficoltà di potere ingannare il compagno, che non speraua di poterlo indurre à darmi questa sodisfattione, ne meno artischiarli à ricercarlo. Arsane gli disse, che il desiderio ch'io haueua di veder la Regina nasceua dalla compassione, ch'io haueua delle miserie di lei, & gli fece credere che quello ch'era effetto amoroso fosse vn semplice effetto d'animo pietoso, e generoso insieme. Soheme gli adimandò il restante di quel giorno di tempo per poter pensare, se sapeua trouar modo per rendermi contento. La mattina seguente ei rispose ch'era risoluto di fare ogni cosa à mio più qualunque fosse stato il pericolo, c'hauesse corso. Haueualo pregato Arsane à non far moto alla Regina del mio desiderio per tema, diceua egli, ch'ella per qualche lieue cagione fosse per oppornergli: questa istanza fù la maggiore difficoltà, che facesse Soheme à cagione dell'effetto ch'ei portaua à Marianna, lo quietò nondimeno con la opinione ch'io non hauessi altra intentione, che di seruirla, che io non hauerei

ricercate perigliose occasioni di vederla, s'io non haueffi saputo, che il vedermi non le sarebbe stato punto noioso; restarono in concerto adunque, che verso la sera seguente coi miei andarei à certo posto vicino al Castello, che Soheme gli aditò, doue egli farebbe venuto à leuarmi à due hore di notte per condurmi à veder la Regina, egli prese quell'hora perche quell'era il tempo, che la Regina staua libera nel suo appartamento, & che non era visitata da Giosèffo, che si ritiraua alle sue stanze, & all'hora non era della Corte che mi fosse vicino, poiche di giorno mi sarebbe stato difficile il nascondermi delle genti. Era molto difficile questa impresa non solo per quello, che mi poteua succedere all'hora, quanto che per quello, che poteua temersi doppo, se Herode l'hauesse risaputo, contuttociò sprezzai questi dubbij, & non vedeua l'hora di arriuare à questa felicità contando i momenti per secoli; giunto alla fine il tempo, uscij di Gierusalemme quando apunto l'oscurità della notte hauea nascoste tutte le cose, seguitarono soli Arlane, & il mio gouernatore non hauendo da caminare più di cento stadij. Giunsi ben presto al luogo desiderato. Soheme non mancò di parola, e come quello che comandaua quel giorno nel Castello, venne à ritrouarmi con vna delle sue guardie, era questi vn giouane, di cui tutto confidaua, & che gli haueua scelto per essere della mia età per apunto, & di vita poco differente della mia; Ei volle ch'io mi vestissi gli habiti di costui che restarebbe con li miei, accioche quelli, che mi vedessero entrare con lui, mi stimassero quello stesso, ch'era con esso uscito, poiche quanto al volto la oscurità della notte basta.

bastaua à coprirmi. Tutto riuscì com'egli de-
sideraua, e quando ch'io fui vestito con la casac-
ca di quel soldato, mi condusse alla porta del
Castello circondato di grosse mura, & recinto
d'vn profondo fosso, dato il segno, fù abbassat-
to il ponte, & entrammo nella corte senza lu-
me hauendo nel partire vietato à coloro, c'-
haueua lasciati in guardia, il portar lume; nell'-
entrare stimarono quelli, che non mi vedeua-
no in volto, ch'io fossi il loro compagno. Egli
non volle però condurmi per la scala maggio-
re, ne farmi passare per la Sala delle guardie;
mà conducendomi per vna picciola scala se-
greta si entrò ad vna galleria, oue non staua al-
tri che vna sentinella, ch'ei mostrò di mutare
per ponermi in suo luogo, & mi condusse poi
alla porta di vn'anticamera. Io confesso, che
mancò poco che non mi sentissi abbandona-
to dal mio coraggio, & ancora che non te-
messi punto la morte, nel pericolo che mi
trouaua tremauo nondimeno per la sola con-
sideratione di poter fare dispiacere alla Regina
con quella visita, & facendo all'hora vna con-
sideratione, ch'era già fuori di tempo, quasi
che mi pentij d'essermi posto all'impresa, &
fui più volte per fermar Soheme, e ritornar-
mene senza vedere la Regina, al nome di Sohe-
me fù subito aperto la porta dell'anticamera,
poiche essendo tutto confidente della Regina
poteua egli entrare qualunque volta voleua,
quando noi entrammo nella Camera, ella
staua inginocchiata vicina al letto, e staua
diuotamente orando, & la Principessa Alessan-
dra sua madre s'era ritirata nel suo Gabinetto.
Allo strepito che facemmo nell'entrare ella
voltò il capo verso noi, & hauendo veduti,
addi-

addimandò à Soheme s'egli hauea qualche cosa à dirle, io non diedi tempo à questi di rispondere, mà accostatomi à lei me le posi à ginocchio, presa vna delle sue belle mani, la bacciai con tanto ardore, che m'impedì il parlare. La Regina conoscendo che questa era vn'attione troppofamiliare per vn soldato di guardia, mi risospinge nel principio con qualche sdegno, indi sospettando del vero, mi fissò lo sguardo nel volto, & allo splendore de lumi, che giungeuano à quella parte, mi riconobbe, indi ritirata si qualche passo addietro, & recuperata la mano delle mie, ah Tiridate disse à quale pericolo vi esponete, & à che pensate voi? à quale pericolo? io risposi, piacesse pure à gli Dei ò Madama, che questi fossero mille volte maggiori, & ch'io trouassi occasioni di farvi conoscere? che tutti li sprezzarei per vostro seruigio. Io resto sopra modo obligata, rispose la Regina alla compassione c'hauete delle miserie mie, & in ciò dicendomi fece alzare, indi soggiunse, mà io non posso assicurarvi del timore, che per voi riceuo, & la coscienza ch'io hò del genio di Herode mi fa desiderare con tutto l'animo, che non vi foste costretto à questo pericolo per vedermi. Non temete punto per me ò Madama, le dissi io, & credetemi, che nello stato in cui mi hanno posto le vostre sfortune, io non posso ne temere l'odio di Herode, nè bramare la sua amicitia. Io i'ho riuerito vn tempo come vn Re, cui doueua la mia vita; Mà in questa d'hora non lo potrò considerare se non come vn'hummo che rēde questa vita medesima molto più adolorata, e crudele, che s'ella iogiacesse à quella morte, dalla quale egli forsi mi hà saluato per l'Asi-
lo

Io prestatomi Hanno infino à quì le obligationi mie contrastato con le offese, & nella persona del persecutore di Marianna iotrouo quelle del mio protettore, mà alla fine tutte le mie obligationi cedono alle più legitime, che sono le ingiurie fatteui con la morte di vostro auo, & con la prigionia crudele in che egli vi tiene; queste hanno soffocate tutte l'altre considerationi, che sino à questo punto haueuano combattuto il mio animo, & mi hanno fatto venire à vostri piedi per supplicarui, che mi dia- te quegli ordini ch'io eseguirò senza veruna riserva; non fate dunque o Madama difficoltà veruna di comandarmi tutto quello che si può intraprendere per vostro seruigio, & credetemi, ch'io chiuderò gli occhi ad ogni altro pensiero, & rispetto, ne sarà cosa per quanto si voglia difficile, che possa arrestarmi quando ch'io sarò fortificato dall'honore de vostri comandi mentre ch'io così parlaua rimirauami la Regina con molta attentione, & ancorache ella conoscesse lo spirito malizioso del marito, come quella che era stata più volte ingannata da altri, c'haueuano finto di essere officiosi per lei, & si erano seruito di termini somiglianti alli miei à fine di penetrare li suoi pensieri, & rapportarli al Rè, io fui nondimeno così fortunato ch'ella non sospetò punto della mia fede, e ben me ne diede segno cō questa risposta. Io hò tanta buona opinione di voi (dissemi) che sò ben discernere li discendenti da Arface dalle persone vili, & arbiesti, onde non posso, accusarui di quelle finzioni, c'hò ritrouate in altri, che mi hanno tradita, io sò che le parole che mi haucte dette scaturiscono da vna vera compassione che voi haucte di me, e da vna
vera

Vera generosità d'animo, che non può mentire in persona della vostra nascita, & perche mi haucte dati segni d'vna tale virtù, che non mi lascia minima ombra di voi, io per dimostrarui la confidenza che di voi, hò formata, vi aprirò liberamente il mio cuore con ogni sicura schiettezza. Egli è vero, che non posso amare Herode, ancorache il Cielo me l'habbia dato marito, & che sarei più tosto di marmo, che costante, ò rassegnata quando che la perdita di mio Auo Aristobolo, quella di mio Padre Alessandro, l'altra del mio Zio Antigono, di mio Fratello Aristobolo, & finalmente di mio Auo Hircano mi potessero souuenire, & non haue- re à sdegno l'uccisore, & il distruttore della Casa reale degli Hasmonei; Oltre à queste ingiurie poi ne hò riceute di più particolari, che non meno mi stanno à cuore; io hò sempre preparata di sentirmi il Cortello alla gola, & questo crudele partendo per Rhodi hà comandato a Soheme com'altra volta fece à Gioseffo suo Zio, che mi uccida qual hora succedesse à lui qualche strano accidente in questo viaggio. Et eccou scoperto lo stato infelice, nel quale mi trouo con Herode; ma ben vi dirò con la medesima verità, che quantun- que crudele egli mi sia, mi è nondimeno ma- rito, & che li sdegni ch'hò seco, non sono pe- rò maggiori delle regole del mio debito, & che non mi è lecito di desiderar di lui quella vendetta che il Cielo si è reseruata al suo ar- bitrio. Se le miserie mie muouano à pietà per me il nostro supremo Sign. egli è bastante à li- berarmene, e s'egli vuole che queste pur anche vadino continouando, procurarò nel sopporta- le per amor suo di rendermene più degna. E
questi

questi ò Tiridate e lo stato delle mie deliberazioni. Io vi sono mille volte obbligata dell'Interesse, che prendete ne miei Infortuni, mà vi prego à tralasciarlo hoggimai, poiche ragionevolmente posso dubitare, che cotesta pietà possa essere per voi funesta. Oh piacesse à Dio replicai, che li vostri mali potessero sollevarsi con la morte, d'Herode il crudele potesse darmi, come volentieri accettarei questo glorioso tormento, che forsi mi renderebbe degno appresso di voi di qualche riconoscimento, & ò quanto fortunata farebbe la mia sorte, s'io dessi la mia vita per questa adorabile Principessa, à cui tutte le vite, à cui tutte l'anime douerebbono essere sacrificate. Queste parole appassionate, & l'azione con la quale io le proferij, aprirono gli occhi alla Regina, & le fecero conoscere, che non erano effetti d'vna semplice compassione, arrossì in volto, indi rimiratomi con modo vn poco confuso, mi disse. Tiridate pensate molto bene à quello che parlate. Queste parole disse ella in modo graue sì, che io perdei la sicurezza per poterle rispondere, considerando, che imprudentemente mi era scoperto, e vidi che non poteua più celare, ne dissimulare il mio affetto, & in questo pensiero trasportato dall'amore, dal dolore, & dalla disperatione, mi lasciai cadere à piè della Regina, & abbracciandole le ginocchia, e bacciandole mille volte la vesta senza poter dire pure vna parola, le conformati con questo atto quello, che le mie parole haueuano manifestato, ò Dio quanto ne fu ella sensibilmente toccata, e quanto questi primi sentimenti furono violenti ad vn'anima tutta delicata come la sua, penso vn pezzo alla
resso.

resolutione, che doueua prendere, & in tanto
mi serui quel silentio, e quella immobilità à
ripigliar vn poco d'ardire, perloche tenendo-
mi tuttauia fermo à suoi piedi, mà senza ar-
dire d'alzarli gli occhi al volto Madama, le
dissi, se la mia bocca hà tradita quest'anima,
& s'ella hà scoperto quella passione, ch'io
voleua nascondere tutto il tempo di mia vi-
ta, imponetemi quelle pene, che mi si deuo-
no, & io vi giuro per tutti gli Dij, che tut-
te le soffrirò senza dolermene. Io non giusti-
ficarò con voi vn affetto, che per essere puris-
simo potrebbe forsi trouare valeuoli scuse, io
non vi dirò, ch'egli era per me impossibile di
vederui senza ch'io cadessi nell'errore ch'io
hò commesso, & che molti anni di silentio vi
haueranno resa testimonianza del mio ris-
petto. Sono reo, se mi sono irritato il vostro
sdegno, & son degno de più crudeli castighi,
se sono stato bastevole à far cosa di vostro
disgusto. Hauerei detto di più, se la Regina
hauendo alla fine deliberato, non mi hauesse
impedito il parlare più oltre, & con vna ma-
no risospingendoui, con l'altra si coprì il vol-
to per nascondere la mutatione de colori, &
mi disse, Tiridate, voi sete più colpeuole
ancora, che non credete, & se voi mi haue-
ste conosciuta, non vi fareste assicurato gia-
mai di farmi questo dispiacere, che grande ri-
ceuo da voi. Io non manifesterò la vostra
pazzia, perche conosco l'humor di Herode
che senza dubbio vi farebbe morire, e come
io perdono a lui tutte le ingiurie ch'ogni
giorno ne riceuo, così perdono anco à voi l'o-
ffesa, che mi hauete fatta, & ciò detto si leuò
dalla seggia dou'era, e chiamato Soheme, che
si trat-

Si tratteneua con la damigelle nell'anticamera, gli comandò, che mi riconducesse via subito, e senza volermi più ascoltare si ritirò nel suo Gabinetto, doue la madre si era rinferrata? ò Dìjà quale stato mi viddi io ridotto all'hora? & come seguitai Soheme, che mi condusse fuori del Castello per lo stesso cammino, c'haueuimo tenuto nell'entrare, io non gli dissi pur vna parola, & à pena hebbi forza di abbracciarlo in rendimento di grazie al dipartirne per il fauore che mi hauea fatto; trouai li miei, mi posi à Cauallo, & entrai in Gierusalemme con vna afflittione molto più negra dell'ombre di quella notte medesima, & con vn volto, mi credo, poco differente da quello di vn condannato. Poco ascoltai le consolationi di Arsane, a cui feci noto tutto il mio accidente, e pensai il restante di quella notte frà crudeli inquietezze. Non poteua riponermi nella memoria il volto sdegnato delle mia diuina Principessa, & non mi spauentai di nuouo per lo sdegno ch'ella se n'era preso, ne poteuo pensare al dispiacere, ch'io le hauea dato, senza sentire in me dolor della morte, mi ritornarono alle memoria tutte le parole, che ella mi haueua dette, ne potei senza tormento ricordarmi, che ella hauea posto in bilancia le offese fattele da me con quelle fattele da Herode, ah poco giusta Madama, dissi io, quanto poco sapere voi discernere ingiuria da ingiuria! Se voleste ben giudicare, trouareste poca confaceuolezza frà le crudeltà di Herode, e le offese di Tiridate; Herode hà vlrpata la Corona alli vostri, Herode fuma tutto insanguinato del sangue de vostri congiunti, & Herode ogni giorno da com-

missio-

missioni per la vostra morte: mà Tiridate vi dona il suo cuore, vi dona l'anima, & vi si dona tutto intieramente. Queste offese non sono della natura di quelle, che hauete riceuute da quel crudele, & mi pare che non habiate bisogno della medesima pazienza per sopportare quelle, e queste; mà perche voglio io giustificare il mio delitto? egli è pur troppo il vero, che sono colpeuole, perche la mia temerità hà commossa à sdegno Marianna. Io la deuo considerare come vna diuinità superiore à tutti li pensieri humani; deuo tremare auanti la sua virtù, & s'egli è impossibile di vedere senza amore tante bellezze di quell'anima, & di quel corpo, io douerei soffrire queste gloriose pene senza publicarle, & non irritar punto la mia sfortuna con la mia imprudenza, e temeraria dichiarazione.

Passai il rimanente di quella notte, e molti altri giorni seguenti frà somiglianti discorsi meco stesso trattati, & in tanto io viddi sovente Solome Ferota, & li principali della corte della Giudea, che mi accarezzauano à garra doppo il beneficio fatto al suo paese, ma ne la compagnia loro, ne le carezze, che mi faceuano, non erano bastanti lenitiui al male, che mi cagionaua l'Amore, ne meno raddolcire i dispiaceri ch'io haueua, e per la collera, & per la prigionia di Marianna, mà in tanto fù rapportato, ch'Herode tornaua trionfante da Augusto, che con vn ragionamento artificioso, & pieno di generosità affettata haueua così ben guadagnato l'animo di quel grande Imperadore, che n'haueua riceuuto ogni buon trattamento, & vna portio-

ch'egli altra volta hauua hauuto d'Antonio, quelli ch'erano intereffati ne suoi buoni successi ne godeuano, mà più ne restarono sodistatti quando pochi giorni doppo lo videro comparire tutto allegro, & che mostraua nel volto il contento dell'animo per il viaggio fatto, fù egli magnificamente ricevuto, & io mi trouai trà quelli, che lo andarono ad incontrare, mi accarezzò straordinariamente dandomi titolo di valoroso difensore della Giudea, promettendomi ogni sorte di remuneratione per il beneficio fatto al suo stato; mà poco mi commossero queste offerte, & questi honori, & ancora che veramente io mi conoscessi d'esserli obligato non poteuo nondimeno non sentirmi più assai offeso per l'amore di Marianna. Il giorno doppo il suo arriuo fece restituire alla Regina la libertà, & ardendo del suo amore, non potè differire il vederla, sì che se n'andò al luogo della prigione, e se ne stette la notte con lei, & la mattina seguente la ricondusse in Città con ogni dimostratione d'Amore, & vdi di Soheme, che quando la incontrò, le parlò amorosissimamente, & si scusò della morte d'Hircano, dicendo che era stato necessitato di preuenirlo, poiche hauua hauuto disegno di farlo uccidere. Giurogli di non hauerla ritenuta in quella forma di prigionia per altro, che per sicurezza di sua persona, dubitando, che quelli che gli voleuano poco bene hauessero tentato qualche cosa contro di lei, mentre ch'egli era lontano, ò che li sediziosi si seruissero di lei, e della madre, il cui spirito turbolente le era molto ben noto, per fare qualche solleuatione uelto stato, la sciaua

Regi-

Regina riceuè quel discorso come doueua, & se non potè nascondere intieramente i suoi sensi, ne celò per lo meno vna gran parte per dubbio, che non fossero funesti à Soheme, come erano stati à Gioseffo. Era in quel tempo la Corte più bella, che fosse mai stata, & il Rè sodisfatto de suoi affari, e non hauendo à contendere per essere superiore alla fortuna se non con lo spirito di Marianna, cercaua con ogni termine di poterla diuertire, mà se la Regina [li cui dolori troppo oltre erano penetrati addentro] non si raddolciua con queste vane ombre di piacere, mostraua poco senso, io non era altresì capace di veruna allegrezza, hauendo così bene impresso nell'animo la memoria del suo sdegno, come l'amor mio stesso, onde tutte le allegrezze, e tutte le pompe della Corte di Herode non bastauano à diuertirmi. Io la vedeua ogni giorno, poichè non mi haueua vietato di vederla, mà non ardiua à pena d'aprir la bocca in sua presenza, & à pena haueuo ardire di alzare gli occhi al volto, & in ogni mia attione le dauo à conoscere quanto profondo fosse in me il timore di offenderla, mà non era però, che da quel volto, ò dalle sue attioni mi dimostrasse alcuna auersione, ella haueua vn'anima così bella, & le inclinationi così buone che non pareua bastante di odiare vn huomo, ch'altra colpa non haueua che di amarla, poichè à pena sapeua odiar quelli, che se n'erano meritato ogni odio più fiero con attioni imperiosissime, mà dubitando di non potere soffrire le testimonianze del mio amore senza offendere la sua virtù: fuggiua le occasioni di riceuerne quanto era per lei possibile, & an-

cora che mi parlasse con ogni dolcezza maggiore, non mi parlaua però mai se non accompagnata che fosse stata, & raccea di maniera, ch'era impossibile di trouarmi già mai solo con lei, ella trattaua in maniera, che quantunque non mi desse mai vna intiera sodisfazione, non mi lasciaua però materia alcuna di lamentarmene, & perche la conoscenza, ch'io haueua della sua virtù haueua estinta con la speranza vna parte medesima del desiderio, che poteua darmi la sua bellezza, ritrouauo il mio amore assai bene ricompensato dalla stima, che faceua di me, & inuero ch'alcuno già mai amò così desinteressamente, e posso dire, ch'io amaua Marianna per amor di lei sola, poiche in tutto il corso del mio amore non considerai giamai Tiridate. Uissi vn'anno intero con queste forme, & ancora che i miei occhi soli parlassero alla Regina del mio amore, conosceua ella nondimeno da tutte le mie attioni, che la violenza dell'affetto non era punto in me scemato, & che il mio rispetto cagionaua in me vna gran parte le più crudeli sofferenze. Alla fine la mia perseveranza accompagnata da quella discretezza, che ella ben conosceua ogni giorno à mille inditij, la mosse à pietà; dissi à pietà, perche non hebbe mai forza l'amore di penetrar in quell'animo, e tutto quello, ch'ella fece di poi in mio fauore, non hebbe altra origine, che da vn moto di più generosità degna d'esser lodata dalla più sincera virtù, ne può esser biasimata se non da maligna ingiustitia. Si lasciò quel cuore, che non era ne di bronzo, ne di macigno ammollire dalla pietà, mà non riceuè già mai alcuna impressione, che
fi

si dilatasse vn sol punto dalle regole più seuer-
re del suo debito: non potè vedere vn Prenci-
pe già più anni languente, & vn Prencipe,
che moriua per lei, mà che moriua con vn
modo così rispettosso, & obbligante che mo-
riua senza dolarsi della causa della sua morte,
ne della morte stessa, & non contribuire,
qualche cosa al senso, che ne doueua natu-
rálmente hauere, mà l'hauerebbe anche fa-
sciato morire, e farebbe ella medesima morta
più tosto, che aprire vn minimo spiraglio dell'
anima sua ad vn solo pensiero di consolarlo
con pregiudicio della propria virtù; io haueua
hauuto tanta fortuna nel maneggio del mio
amore, & ero andato con tanta cautela, ch'
Herode, gloriosissimo qual'era, e tutto diffi-
denza, non haueua giamai hauuto minima
ombra di me, & questo mio modo non haue-
ua fatto poco molto nell'anima di lei. Stauamo
vn giorno con lei. Il Rè, Ferota, Salome, &
io, con vna parte delli principali della Corte
nel giardino, del palazzo, doue erauamo
andati vn pezzo diportandone, e doue, per
quanto mi era stato possibile, hauea procurato
di liberarmi dalle persecutioni di Salome la
la quale infino à quell'hora non haueua hauuto
cuore di scoprimisi affatto amante, ma si
bene haueua procurato di farmene consape-
uole con mille attioni, & con mille parole
dubbiose, quando il Rè, che era andato vn
pezzo à diporto con la Regina solo, douendosi
ritirare per alcuni suoi importanti affari, mi
chiamò, & mi diede la mano della Regi-
na, ch'egli haueua sempre tenuta; io vi lascio
al Prencipe Tiridate le disse, non potendo
lasciare quella ch'io amo più caramente,

che me stesso in migliori mani che nelle sue cercate, se potete, di solleuarlo dalla sua melanconia. Io non risposi à questo se non con vna riuerenza piena di ossequio, & di rispetto, e considerando lo stato in cui mi trouaua con la Regina, non osaua di prender quella mano, ch'ella mi stese con vn volto, & con vna attione tutta piena di dolcezza; io l'aiutaua à caminare senza ardire di aprir bocca, ne di mirarla pure, & ella ancora per vn pezzo osseruò lo stesso; mà alla fine fù ella, che prima ruppe il nostro silentio, e prese quella occasione di scoprirmi, e quello c'hauuea nel cuore, Tiridate (mi disse) se il Rè conoscesse le vostre intentioni, non mi hauerebbe riposta nelle vostre mani con tanta confidenza, & io che lo conosco hauerei douuto distornarlo, & l'hauerei potuto fare, si haueffi voluto, e forsi l'hauerei fatto, se non haueffi creduto, che senza interessare quello che io gli deuo, & quello che deuo à me stessa, hauerei potuto soffrire di parlar con voi, e dichiararui l'animo mio; Sappiate adunque ò Tiridate, che se la prima notitia, ch'io hebbi del vostro male mi diede sdegno contro di voi, la continuatione della medesima infermità mi hà destata à pietà, hò compassione in vero dello stato vostro, & non posso senza dolore vedere vn Prencipe dotato di così eccellenti qualità, viuere in vno stato così sfortunato, perche alla fine, ò Tiridate, quali sono li vostri pensieri, quali le vostre pretensioni? Se voi mi hauete stimata degna della vostra stima, che cosa hauete voi sperato da me? Stimare voi, che per fauorirmi io sia per commettere vna minima attione che possa sodisfare

fare al vostro affetto? io dissi vna minima perche se mi persuadessi, che i vostri pensieri si fossero alzati per sino al termine di mia vergogna, vi guardarei come vn mostro, ò come vn'inimico mortale. Stimete voi, che le poche sodisfattioni, ch'io hò da Herode, & la memoria de gli oltraggi ch'egli mi hà fatti, siano bastanti à volger l'animo mio ad vn soggetto men degno delle mie auuersioni? sono forse questi li pensieri sopra quali haue- te fondate le vostre speranze? se non d'esse, disingannatemi Tiridate, e credete, che se il Cielo mi hà resa sfortunata sottoponendomi à questo crudele, io non voglio meritare le mie infelicità con le mie proprie attioni, ne vnirmi ad Herode con li delitti, come la mia mala fortuna me gli hà vnito co'l maritag- gio. Sarei indegna di quei fauori del Cielo, con li quali mi consola nelle mie miserie, & sarei indegna di quel concetto, che voi haue- te di me. Considerate queste verità per l'amor mio, ò Tiridate, poiche ve le rappresen- to con altrettanta piaceuolezza, & con al- tretanto affetto quanto posso ragioneuol- mente sperar di voi. Fate vno sforzo con la grandezza del vostro coraggio sopra di voi medesimo, & considerate cotesta vostra ro- uinosa passione come vn'inimico, che douete temere, & come vn'inimico, che perderebbe voi, e forse me ancora con voi, quando che non ne riportiate la vittoria. Quì tacque la Regina con queste parole, ch'io ascoltai con merauiglia, e mentre parlaua io richiamai vna parte del mio ardore smarito, co'l quale mi seruij a così rispondere. Io non son degno ò Madama della gratia che mi fate, e poiche

meritai qualche senso di vostro sdegno: mi doueua questi più tosto far morire, che preservarmi à quella compassione c'hoggi mi manifestate, così non mi sarei arrischiato già mai la seconda volta co'miei discorsi à prouocarmi contro il vostro sdegno, se per cotesta generosa bontà ch'è compagna dell'altre vostre virtù, voi non haueste data licenza di giustificare li miei pensieri auanti di voi: mi arrischiarò dunque di dirui, che questo nostro amore non può essere, per quanto mi pare, odioso alla persona amata, se non per l'effetto, ch'egli produce, poiche per se medesimo egli è auuantaggioso alli soggetti meno capaci di senso, se dunque il mio amore facesse nascere in me desiderij contrarij alla vostra virtù, voi lo potreste detestar come reo, & come nemico della purità dell'anima vostra, mà quando che non me ne ispirarà se non quelli di riuerire in voi quelle adorabili qualità, che gli Dij vi hanno riposte, & di ponermi à parte delle vostre fortune, & sacrificarmi per li vostri interessi, in che trouarete voi qualche giusta occasione di condannarlo; può imputarsi à delitto in Tiridate il ricónoscere con sensi di veneratione le diuine bellezze, e le diuine perfettioni di Marianna; Sarà delitto in Tiridate il consecrare i suoi pensieri, il destinare la sua vita intiera à questa notizia; Sarà delitto in Tiridate il desiderare le occasioni di comprare con il proprio sangue, & con la propria vita il riposo di Marianna: S'io hò altri pensieri, Madama, s'io hò altri desiderij per voi gastigatelli con tutto quel rigore, che i primi vostri sensi vi ispireranno, & accrescano pure gli Dij la possanza loro alla vostra,
per

per rendermi il più sfortunato huomo, che
sia frà gli huomini; mà se d'altra parte poi ne
miei sentimenti amorosi voi trouarete vn'in-
nocenza quale potete voi stessa desiderare
concedetemi, ò Madama, in nome degli Di,
ch'io si possa conseruare insino al sepolchro.
Questa è vna necessit , che niuna forza del
mondo me la pu  togliere, ò dispensarmene,
questa   vna gratia, che io vi dimando per la
memoria di ci  c'hauete di pi  caro, & se
noi fossimo in luogo men circondato da te-
stimonij; e doue mi fosse concesso di gettar-
mi   vostri piedi io vi giuro, che non me ne le-
uarei per fin tanto, che non l'haueffi ottenuta.
Queste parole, e l'attione vehemente con la
quale io le pronuntiai, mostr  l'animo gene-
roso della pietosa Regina, e la posero in tale
necessit  di pensieri, che gli impedirono vn
pezzo di rispondermi; alla fine se ne dispose,
& di gi  apriua la bocca per questo, quando
giunti alla cima d'vna strada, e volgendone
vedemmo Salome, & il rimanente della
Compagnia cos  vicino   noi, che la Regina
stim  di non hauer tempo di dirmi quello c'
haueua in cuore, & vedendo che tutti si era-
no fermati per lasciarne passare, ella mi disse
prima, che uscissimo dal posto dou'erimo.
Tiridate se li vostri pensieri sono quali voi mi
dite, io non h  cagione di offendermene, ma
quando fossero ancora pi  innocenti, io vi
consiglio, & vi prego col cuore deliberarvene
se mai   possibile, perche non possono essere
se non rouinose al vostro riposo, & al mio. Ella
non mi disse altro, che questo,   fosse per tron-
car l'occasione di seguitar pi  oltre questo
discorso, poiche l'annoiaua,   perche dubit 

con ragione, che lo spirito malitioso di Salome non trouasse che dire intorno à questo discorso in disparte, si vnì dunque con il restante della Compagnia, ne più volle dilungarsene.

Hora da quel giorno in poi ritrouai vna gran mutatione del mio stato, & mi pareua di non esser giamai stato meglio. La Regina ancora che non approuasse l'amor mio, & vedeua continuarmi in esso con suo dispiacere, soffriua nondimeno le testimonianze, ch'io gliene daua con generosa bontà, chè non le permetteua, ne di cacciar da se, ne di odiar vn Prencipe, che l'adoraua con tanta candidezza, che ella stessa non poteua ritrouare in che emendarlo, vn Prencipe, che non sperò giamai miglior fortuna appresso di lei. Stimauo adunque di godere vna fortuna di cui non poteua dolermi, onde fui veduto con qualche allegrezza nel volto, ò più tosto la maggiore melanconia, ch'in me si vedesse, nasceua dal dispiacere della Regina; & non da me; poiche lo stato di quella gran Principessa era veramente deplorabile, essendo che se il Rè la amaua, era il suo vn'amor rabbioso, e tutte quelle dimostrazioni d'affetto, ch'ei le daua, erano da lei riceuute per altrettanti effetti dello isdegno del Cielo, & ancorache la sua inclinatione virtuosa la contenesse nelli più seueri termini dell'honore, e debito di moglie, ad ogni modo il suo gran coraggio non poteua piegarsi à fargli quelle carezze, che conosciua non douersi al distruttore della sua casa, & ad vn'huomo anche tinto del sangue de suoi più congiunti; sdegnauasene il Rè, che alle volte pereio staua sù'l punto

punto di passare alli maggiori rigori, mà l'amore dipoi lo placaua, e rimouendo dalle furiose deliberationi, lo rendeuà molto più foauè, & humile che prima, & lo faceua ricercare co'l mezzo delle lagrime, & de pìcghi quello, che non haueua potuto ottenere, à forza di minaccie. Noi crauamo vn giorno nella stanza del Rè, doue haueua egli fatto venir la Regina, e doue egli staua trattenendosi con essa vicino alla finestra, & doppo qualche discorso, che noi non poteuimo vdirè, voleua baciarla, mà la Regina, ò che stimasse, che quell'atto in presenza di tanti non conuenisse alla modestia, ò che veramente seguisse la sua ordinaria auersione, si ritirò addietro, e voltò il capo dall'altra parte con atto veramente sdegno. Si piccò di maniera il Rè di questa attione, massime ch'era stata in presenza di tanti, che quantunque solesse esser padrone de suoi affetti, non potè nondimeno dissimularne lo sdegno quella volta, onde riguardata la Regina con occhi sdegnosi, con atto furioso le disse; voi sete indegna dell'honore, ch'io vi hò fatto, & di quello, che da me riceuete ogni giorno, andateuene, vscite di questa camera, & se non vi ricordate del fine de i vostri maggiori, ricordateui, ch'io vi farò riconoscere per vostro Rè colui, che sdegnate di hauer per marito. Non rispose à queste parole la Regina, se non con vn gesto di disprezzo, che tanto più irritò il Rè, & salutata la Compagnia, se ne uscì della Camera del Rè senza punto cambiar si di colore per andarsene alle sue stanze. Tutti ch'erano presenti, & che sapeuano, che, alli sdegni del Rè soleuato succedesse effetti di lan-

gue, tremarono à questo accidente, mà questo timore non fù già in me, che à pena hebbi tanta possanza, & discretione sopra di me stesso, che mi frenasse l'impeto dell'ira à tale occasione, il solo considerare l'interesse della Regina, & non il mio, fece lo sforzo sopra il mio senso, mà non già tanto, che nel vederla partire non corresse à darle braccio per ricondurla alle sue stanze, mà come quella ch'era meno d'animo turbato di me, fù molto più di me prudente, e considerato, che il seruigio, ch'io le prestaua, poteua dispiacere ad Herode, & à me apportare grandissimo danno, mi rifiutò, e non hauendo tempo di dirmene il suo senso, & la cagione, mi accennò con l'occhio, che mi ritirassi, onde con mio dispiacere me ne ritornai dou'era il Rè, à cui veramente era dispiacciuta quella mia azione, mà però meno se ne aggrauò di me, di quello c'hauerebbe fatto da vno de suoi suditi, egli fulminò vn pezzo contro la Regina, & io vedendo, che senza scoprire fuor di proposito le mie inclinationi non poteuo intraprendere il difenderla, soffrii con molto mio dolore tutte le ingiurie, ch'ei le disse; pochi giorni di poi si pacificò seco per il predominio, che la Regina haueua sopra di lui, mà ben subito riccadde, sì che tutta la vita loro altro non era, che vn disordine continouo, non essendo compatibili frà di loro il vizio, & la Virtù.

Salome in questo mentre, m'haueua dati tanti segni del suo affetto, che non poteuo hoggi mai più dissimularne la notitia, & ancora ch'ella hauesse fatto forza a se medesima per non parlarmene apertamente, hauea però tanto detto, e tanto ne gesti operato, che

Io non poteua più mostrare di dubbitarne? Haueua io fuggito per ogni via questa notizia, & ella dall'altra parte, s'io ne dissimulaua l'affetto, ben conosceua, & da suoi gesti, e da miei portamenti, che io la conosceua amante, mà che poco facea, conto, onde ella prendendone dispetto, se fosse stata capace di sdegno, hauerebbe forse dato bando al suo affetto. Hora auuene, che ne trouammo vn giorno in casa di Ferota, , à cui ero andato à render visita, oltre ch'egli era indisposto; quiui doppo l'essere stati vn pezzo vicini al letto dell'Infermo, Salome, che voleua parlarmi in disparte, mi necessitò à passeggiar con lei vna galleria vicina, dicendo che me ne voleua mostrar le pitture.

Io non potei sfuggire questo colpo di cortesia, e datale mano, entrai colà seco; discorremmo qualche poco in materia delle pitture, nelle quali stauano effigiate le più particolari guerre, & memorabili dell'historia della Giudea, & doue ella in vero mi mostrò cose marauigliose, & che non poteuano esser credute se non da chi era di quella Religione, mi fece vedere vn Capitano, che nel fauore di vna Battaglia con l'oratione fermò il Sole, dando à tutto il mondo vn lunghissimo giorno, altri che faceuano aprire per mezzo il mar Rosso per far passare le schiere loro, mà si fermò particolarmente sopra le azioni di Dauidde, il più grande di tutti li Regi loro, e sopra quelle del figliuolo di lui Salamone; che frà di loro è ricordato per vna marauiglia di prudenza, & di sapienza, & esplicandomi per ordine la virtù di quest'ultimo, si fermò particolarmente à considerare vna tauola, doue

doue si vedeua vna bellissima Regina rappresentata, che innamorata per fama delle virtù di Salamone abbandonò il Regno proprio, & caminò vn lungo tratto di paese per andarlo à ritrouare. Pigliò Salamone da questa historia, occasione di assalirmi, & hauendome in breue raccontata la storia; Questo Prencipe, mi disse ella parlando di Salamone, fù il più sauiο di tutti gli huomini, e pure non sdegnò l'affetto d'vna Principessa, che lo amò; mà la retribui d'amore quanto fù possibile; à queste parole Salome fissamente mi guardò, benchè assai confusa: ond'io le risposi, egli era di douere, che cotesto Rè virtuoso, quale me lo hauete rappresentato, riconoscesse egli gli affetti di quella bella Regina, haueua abbandonati li suoi stati, & si era esposta alli trauagli, e pericoli di vn lungo viaggio per vederlo, trauaglio in vero considerabile nella persona di quella gran Principessa, & Salamone non sarebbe stato quel giusto, che voi me lo hauete descritto, se hauesse trattato con lei ingrattamente. Voi dite à bastanza [ripigliò Salome] per conuincere voi medesimo, & se veramente voi foste di questo senso, considereste quanto dobbiate o Principessa, che veramente non abbandona il proprio Regno, ne peregrina Prouincie per vederui, mà che abbandona per voi vna libertà più cara degli Imperij, e trapassa ostacoli più difficili da varcare, che non sono gli incomodi di vn viaggio. Questo discorso, ch'io haueua sempre temuto, mi inquietò di maniera, che non potei dissimularne la commotione dell'animo, e vedendomi obligato alla risposta, sono troppo fortunato, dissi per potermi dar à credere,

re, che trà le miserie della mia vita possa ritrouarsi altro, che soggetti da prenderne pietà. Ogni Principessa ritrouarà senza dubbio soggetti più degni di lei, che non son'io; non posso darmi à credere, che vn miserabile effule della sua patra, perseguitato dalli parenti, & che altro refugio non hà souera la terra, che quello che gode dalla bontà del Rè vostro Fratello, possa trionfare di quella pretiosa libertà, che senza dubbio è riservata à persona più fortunata, & che l'habbia meritata con vna lunga seruitù. Quelli che l'hanno men comprata, ripigliò Salome, ne sono molto più obbligati che quelli, che l'hanno acquistata con trauagli, co'l sangue, e con seruitù molti anni, & senza commettere vn'estrema ingratitudine non possono preferir echi hà caramente venduto à chi loro hà liberamente donato; voi sete vno di questi ò Tiridate, e mostrate di non conoscere quelle obligationi, che hauete per fuggire l'occasione de gli acquisti.

Uoi nella Corte d'Herode sete indubbitamente più stimato, che non vorreste, & sono molto meno considerati gli infortunij della vostra vita, che le qualità della vostra persona; voi ben lo sapete ancorache vi infinghiate di non accorgervene, voi sete molto fardo, se non hauete inteso quello che mille attioni, e mille discorsi vi hanno più che chiaramente dichiarato. Uoi hauete chiusi gli occhi, e gli orecchi con disegno, & ogni altra anima, che quella, sopra cui hauete acquistato questo Imperio, si farebbe sdegnata de' vostri dispregzi, e pure ella hà più anni continuato senza mai intepidire i primi affetti, e continuerà

con

con molta sodisfatione tutto il tempo di sua vita quando che le diate speranze, che il suo continouare non sia inutile affatto. Teneua Salome nel proferire questi concetti gli occhi à terra fissi con ogni segno di vergogna, che non poteua dissimulare; & come non doueua ella vergognarsi, s'io stesso m'arrossiuo per lei, & più sentiuua difficoltà per nascondere il mio rossore, che trauagliò per trouar parole per la risposta? perloche stetti muttolo vn pezzo, & alla fine poi le dissi, Madama io sono stato insin'ad hora così fisso nella consideratione delle miserie mie, ch'à pena hò girata la mente ad altro, & hò ritrouato così poca verosimiglianza, & così poca ragione ancora nelle cose, che honorandomi mi dite, ch'io non v'hò mai applicato l'animo, che perciò forsi altri mi accusa di mancamenti, in quella parte ch'io posso hauer commosso per inosseruanza, mà non deue questo essermi attribuito à disdegno perche non è mio costume, & ch'io praticherei sempre contro ogni mia volontà. Gli Dei non mi hanno dotato di quelle qualità, che possono eleuare ad vna fortuna così poco aspettata, mà quando ch'ella mi fosse pur anche venuta, ritrouandomi nell'infelice stato à cui sono ridotto, mi sarebbe impossibile il goderla. Salome, che non poteua più dubbitare, ch'io non fossi certo del suo affetto, r'trouò le mie parole, & le forme con le quali parlai così lontane dall'obbligarmi, che se le fosse stato possibile il disamarmi l'hauerebbe fatto da quell' hora medesima onde non volle protrahere più oltre vn ragionamento, il cui principio le faceua disperare ogni buon successo, e ripigliato il camino della

della Camera di Ferota con vn modo, che da
na segno del suo dispetto, mi disse. Horsù Ti-
ridate non vi si raddoppiarà in auuenire la vo-
stra melanconia con discorso noioso, & per-
che l'affetto, ch'altri vi porta, vi riesce impor-
tuno si cercarà di liberarui da questa noia, nel
punto ch'ella così terminò entrammo nella
stanza di Ferota, il che m'impedì la risposta, &
ella restò con vn tale rispetto, che in tutto il
tempo, che iui stemmo insieme, non mi par-
lò più, ne pure mi girò pur gli occhi, verso
me, da quell'hora auanti incominciai à cono-
scere quello spirito cattiuo, & del quale ha-
ueuo di già sinistra opinione, alla prima oc-
casione, che io hebbi di parlare con la Regi-
na, io non potei trattenermi di significarle
tutto questo accaduto dell'amore di Salome,
volendo preuenire à qualche sinistro officio
che la malitiosa hauesse potuto fare contro di
me, à questo discorso la Regina con la sua vir-
tù più sprezzò, & più restò auuersa à Salo-
me, che prima non era, e doppo l'hauer detto
qualche parola contro di lei; Tiridate mi disse
ella con vn sorriso, voi fatte adunque del crude-
le con chi vi ama, mà poco doppo ripigliando
vn modo di parlare più sù'l graue, soggiunse,
uegli occhi ch'Amore vi hà chiusi, se voi gli
apriste alla ragione voi conoscereste che Dio
vi castigha d'vn'affetto ingiusto, con vn'altro
che voi disapprouate, & se Salome essendo
maritata, merita pena amando voi, essendo
pur anch'io moglie, e moglie di vn Rè, non
posso assentire ò tollerare il vostro affetto,
senza cadere nello stesso mancamento, che
voi biasimate in Salome, ch Madama, repli-
cai, è vn gran diuorio dal soffrire vn'affetto
puro,

puro, & innocente qual è il mio, al tentare con vna folle passione vna persona che disprezza, & quando pure anche io con le mie adorationi vi haueffi obligata à qualche particolarità per me, molto sareste, più degna di scusa à paragone di Salome, & massime quando voi doureste hauer occasione di chiamar Herode più tosto crudele inimico vostro, che con il nome di marito. Io vi hò più volte detto ripigliò la Regina, che voi non douete fondar minima speranza sù questo particolare, & che quando io non douessi cosa veruna ad Herode, non mi dimenticarò giamai di quello, che deuo à me medesima, queste erano le risposte, di cui d'ordinario mi pagaua la Regina, & queste erano di quelle tolleranze piene di bontà, ch' à me seruiuano di gran vantaggio.

Il bisogno ch'io haueua hauuto dell'assistenza di Soheme obligommi ad aprirgli il mio cuore, & di più con doni m'ero guadagnato Filone il primo Eunuco della Regina, e Cleofe quella delle sue Damigelle, in cui più si confidaua, questi mi seruiuano di nascosto della Regina quanto era per essi possibile, & tanto più facilmente m'ero di questo confidato, quanto ch'io sapeua l'auuersione, che tutta la casa della Regina haueua al Rè, non sapeua però la Regina ch'io haueua pratica con questi suoi, perche le lo hauesse saputo, non l'hauerebbe certamente sofferto: fuggiua ella quanto poteua le occasioni di trouarsi sola con me, & quando che non poteua farne di meno, mi teneua in vn certo timore, ch'io non ardiua di aprir bocca per parlarne, lo faceua nondimeno, & valendomi della compassione, ch' -

ch'ella hauea del mio male, trouauo nella libertà c'haueuo di parlare con sommissione grandissime, mà quando voleua auuentarmi al bacciarle vna mano, andaua in collera così grande ch'io ne sentiua dolore, & pentimento estremo; Intanto se con l'andar circonspetto in tutte le mie attioni io ingannaua gli occhi d'Herode, & di tutta la Corte, Salome dall'altra parte, come più interessata più d'ogni altro, era più oculata di tutti, & non hauendo potuto attribuire il rifiuto ad altro, che ad hauer io l'animo ingombrato d'altro oggetto, che lei, & perciò tanto s'era posto ad osseruare ogni mia attione, & ogni mio sguardo, che alla fine incominciò a scoprire vna parte della

verità, non hebbe però tem-

po di hauerne vna intiera

cognitione, perche

poco doppo io

partij di Gie-

rusalem-

me,

e fui necessitato d'allontanar-

mi dalla Regina per qual-

che tempo con l'oc-

casione che fo-

no per rac-

contar-

ui.

Il fine del Primo Libro.

DEL



D E L L A
CLEOPATRA

Libro Secondo.



L Crudele Fraate non hauendo potuto obligare Herode à darmeli nelle mani, ò farmi morire come ne lo haueua fatto più volte instigare, & essendo all'hora suo nemico mortale, mandò trentamila Parthi alle frontiere sotto la condotta di Barsabazhe vno de suoi luogotenenti, & dal quale si era seruito molti anni per solleuare Hircano, & Fasde; esercitaua costui nella Giudea ogni sorte di rigore, & di hostilità, e poneua à filo di spada vguualmente tutti quelli che si opponeuano al suo passaggio, non haueua però costui potuto marciare così segretamente, & entrar nella Giudea, che Herode come prudente, & vigilante ch'egli era tenendo spie da tutte le parti, non ne fosse stato auuifato, & al primo auuifo che ne hebbe, radunò le truppe con tanta diligenza, che prima
che

che li Parthi haueſſero fatto progrefſo confi-
 rabile, ſi trouaua in iſtato di opponerſi; haue-
 rebbe egli voluto andarui di perſona, mà la dif-
 fidenza, che v'è ſempre di camerata con la col-
 pa, lo faceua temere di qualche ſolleuatione
 dello ſtato, ſe ſi foſſe allontanato per andar ſino
 alli confini del Regno, e perciò ſi riſolue di
 mandare vno de' ſuoi luogotenenti. Io hauea
 tanto intereſſe in quella guerra, che mi vedeua
 neceſſitato à ricercarne l'Impiego, & ancora,
 che ſentiiſſi dolore dell'allontanarmi da Ma-
 rianna, ad ogni modo il deſiderio della glo-
 ria vnito à quello della vendetta mi guada-
 gnarono, & mi fecero gettar à piedi d'Hero-
 de per ſupplicarlo che mi concedeſſe di gui-
 dar quell'eſſercito. Egli età di già ſodisfat-
 tiſſimo di quello, ch'altra volta io haueua
 fatto per ſuo ſeruigio, & conſiderando l'in-
 tereſſe, ch'io ci haueua coſì nei motiui, co-
 me nei ſucceſſi di quella guerra ſtimò di non
 poter confidar le ſue truppe in migliori mani
 delle mie, me ne diede adunque molto vo-
 lontieri il comando; & io ſubito c'hebbi il
 mio bagaglio in ordine, fui pronto à partire
 da vn luogo doue io laſciaua la miglior parte
 di me ſteſſo. La Regina che non poteua
 odiarmi quantunque foſſe da me importuna-
 ta, inteſe con ſua ſodisfattione, che il Rè mi
 haueſſe dato queſto impiego, & con parole
 contentiſſime mi ſignificò la ſperanza c'ha-
 ueua ch'io foſſi per acquiſtarmi honore, mà
 ſupplicatala, che quando io era per partire,
 mi voleſſe dare vna particolare vdienna per
 licentiar mene nella ſua camera rimoſſa ogni
 altra perſona, che quelli che mi erano confi-
 denti, la trouai inſorabile alle mie preghie-
 re,

te, e doppo l'hauermi con parole acerbe dimostrato che questa richiesta le dispiaceua; non Tiridate, soggiunse ella con modo più soaue, cotesto discorso non è necessario, di già sò tutto quello che fareste per dirmi, & voi parimente ben sapete quello, che io farci per diruene in risposta, deponete questo ingiusto affetto, se mai potete, & credetemi, che se l'affetto che mi portate può essere soddisfatto con molta stima, & con desiderio del vostro bene, & del vostro riposo, voi haueete materia di crederui abbondantemente corrisposto. Queste parole ancorache innocentissime fossero, furono accompagnate da vn rossor di volto della Regina, che stimò di hauermi souerchiamente favorito, & io ne riceuei tanto contento, che mi stimai nel colmo della felicità del mio stato. Feci quanto fosse possibile per hauer da lei la licenza di poterle scriuere, mà doppo l'hauermelo più volte soauemente negato, mi comandò alla fine, che non egliene parlassi di vantaggio, onde mi quietai al suo volere, senza più replicare, & essendo stato necessitato di prender congedo da lei in presenza del Rè, & delli Principali della Corte, feci lo stesso con Salome ancora, che si trouaua nella Camera persuadendomi in questo modo di liberarmi da qualche discorso importuno, se fossi andato à licentiar mi da lei in priuato Conobbe costella mia Intentione, e come quella ch'era meco dispettosa non l'habbe punto à grado, mà quando mi abbassai per salutarla all'vso Hebreo, ella si fece inanzi col capo, & mi disse in voce più bassa, che potesse la vostra Visitata è bella ò Signor Tiridate, mà è vn poco perico-

pericolosa. Non hebbi tempo in vero di rispondere à questo motto, mà quando ancora l'haueffi hauuro, ero entrato in vna tale confusione, che difficilmente hauerei trouate parole à proposito per rispondere, mà ben' ella si accorse dal mio torbido quale fosse l'animo, & agginse la confirmatione alli sospetti.

Partij di Gierusalemme, e postomi alla testa dell'armata, che mi aspettaua, presi il cammino verso la Samaria, doue Barsafane faceua i suoi progressi, & doue haueua egli di già abbruciate alcune Città, & alcuni piccioli luoghi che non haueuano hauuto sforzo per resistergli. Uoi volete bene Madama, ch'io vi racconti con poche parole gli auuenimenti di questa guerra, & che vi trattenghi poco in vna narratiua, che poco vi seruiria di gusto: con questa mia imaginatione vi dirò solo che m'auuanzai à gran camino verso l'inimico, & che essendo arriuato à due sole giornate d'essercito dal luogo doue egli era accampato, mandai ad offerirgli la Battaglia, & à dirgli che Tiridate gli portaua il suo capo, & che vincendo quel conflitto hauerebbe trouato tutto il frutto ch'egli hauesse potuto desiderare del suo viaggio, & ogni intiera satisfactione del suo Rè, Barsafane che sposaua le crudeli opinioni del suo Sig. si dispose con allegrezza al fatto d'arme confidato nel valore de'Parthi, e lasciò il proprio quartiere per auuanzarsi verso di noi. Il secondo giorno furono à vista le armate, e schierata quella, e questa con rotte le diligenze che si poterono dall'vna, e dall'altra parte. Si venne al cimento dell'armi, che fu sanguinoso, & crudele.

dele. Sono, non è dubbio li Parthi più valorosi de gli Hebrei, & le sue truppe erano così ben numerose quanto le nostre; mà gli Dei fauorirono la Giustitia della mia causa, & noi ne feruirono con tanta prosperità di alcuni vantaggi, & di certe eminenze, che occupammo, che doppo vna pugna ostinata con la morte di cinque in sei mila de' nostri, ne guadagnammo la Vittoria, l'odio c'hanno gli Hebrei contro li Parthi li fece far meraviglie, ch'io non haurei credute, & ancora che per la crudeltà di Fraate mi hauesse straordinariamente riscaldato l'animo, nel fine però della Battaglia io feci quanto potei per risparmiar del Sangue Partho, & per salvar dalle mani de' Uincitori quelli ch'erano fuggiti dalle mani furiose loro. Un Giudeo mi presentò il Capo di Barsabarne, & ancorache la sua vista mi desse horrore, & compassione, la volli nondimeno mandare al Rè de Parthi in vece di quella ch'egli chiedeva, e farli conoscere con quel presente, che sapeuo difendere il mio capo dalle sue inhumanità, & persecutioni; io licentiai alcuni prigionieri per obbligarmeli co' buoni trattamenti, detestando le crudeltà del Rè loro, doppo l'hauer riparata alli danni che li Parthi haueuano fatti à quei confini, & poste le piazze in stato di potere più resistere, che non haueuano fatto per il passato, me ne tornai Uincitore, e Trionfante in Gierusalemme. Fui riceuuto dal popolo con grandi acclamationi. Herode mi fece straordinarie accoglienze, & la mia bella Regina mi vide con vn modo, che mi fece conoscere, che quella importunità ch'ella sottriuua del mio affetto non la impediua, che
non

Non godeffe de' miei buoni successi , ò Di
quale consolatione fù la mia quando vdiij dal-
la propria sua bocca ; ch'ella haueua dubitato
della mia vita , & di me tenuto nell'vdir il pe-
ricolo à che mi era esposto , & che cosa pote-
ua io fare , & che cosa poteua io immaginar-
mi , che bastasse per riconoscere gli effec-
ti , di vna tale bontà ? per lei dunque mi viddi
nel più glorioso stato , che potessi per me de-
siderare poiche la diuina Marianna non po-
tendo , ne volendo piegar l'anima ad vn'af-
fetto ch'ella stimaua ingiusto , & reo , mi daua
però segni di stima , & di affetto innocente ;
Ninno già mai frà quanti la buona fortuna ,
ò la costanza loro introdusse al possesso de
suoi amorosi desiderij , si stimò così sodisfat-
to com'io , il quale non hauerei trovato già
mai tanto di gloria , & di sodisfattione frà
la abbandonzanza , e possesso delle prime bellez-
ze del mondo , quanta ne prouai nel solo ba-
ciar le veste di Marianna : dissi la veste , per-
che io non li bacciai la mano se non d'impro-
uiso , & isfuggiendo , & sorprendendola , &
quando io ne prese l'ardire , ne riceui pur
anche la pena di molti giorni di non vederla.
Li differenti effetti dell'amor mio ne produ-
ceuano ancora de differenti nell'anima sua ;
rideua ella tal volta delle strauaganze , che la
violenza del mio male mi faceua fare , indi
restaua intenerita , tocca della compassione ,
c'haueua della crudeltà dalla mia penna , mà si
annoiaua molto quando , che mi vdiua dire
parole , che ella , accusaua d'impietà , perche se
io tal'hora le attribuiua qualche diuinità ,
scandalizata si per la qualità della sua Reli-
gione , che non ammette che vn solo Dio , mi

comandaua con tutta l'auttorità , c' haueua sopra di me , che taceffi . Jo ascoltaua le sue parole , come vn oracolo , poiche non ne proferiua alcuna , che non fosse degna di merauiglia , & di tenerne perpetua memoria . Oh Tiridate, mi disse ella vn giorno , quanto sareste voi degno di lode , & quanto vi restarei d'obbligo io , se voi voleste , & per amor mio , & per amor vostro disposerui ad abbandonar cotesto Amore , che non può alla fine se non essere funesto all'vno , ò all'altro ! piaccia pure à Dio , che non cagioni ad ambedue la morte. Jo nè hò sofferto il principio con vna Indulgenza , che non può essere in verun modo iscusabile , & però sono degna di ogni gastigo , & merito la colpa del vostro fallire , & di quei mancamenti , che mi fate commettere . Deh compiaceteui d'impiegare quello stesso coraggio , che hauete vsato à vincere gli inimici della Giudea , à combattere contro cotesto inimico domestico . Voi hauete ben tanta virtù , che se volete valerue ne potete ottener la vittoria de vostri sensi opponete à questi l'arma validissima della ragione , e prometteui certo di vincere ; quel vincere che porterà ; & à voi , & à me l'vnico riposo , & la nostra intiera sodisfazione . Jo fino ad hora per la gratia prestatami da Dio hò vissuto assai innocentemente , ne sono stati bastanti le indegne qualità d'Herode à farmi trapassare vn sol pensiero ad attione indegna de miei natali . Deh non vogliate ò Tiridate , poner ombra in quella parte , che di me più stimate , ò douete stimare , & imponere vna macchia , che non potrebbe già mai cancellarsi . S'hauete intino ad hora ingannati gli occhi di Herode ,

non è più tempo, che potiate sperarne il medesimo euento, poiche Salome, che per proprio interesse vigila ad ogni vostra attione, gli li aprirà ben presto per rouinarvi, & se costei crudele non la perdonarà à i più innocenti & à i più congiunti, potete immaginarvi quello che farà d'vno straniero, & d'vno che sarà nel suo concetto colpeuole. Queste parole mi disse la bella Regina con vna gratia, che tutta spiraua diuinità; non trouò in me quella dispositione, ch'ella cercaua. Et qualesforzo poteua ella sperare da vn'anima, che non si era riseruata vna minima auttorità souera di se medesima, & che dalle medesime parole trouò vn radoppiamento di legame, & di suo male, & lo rendeuà incapace di quel rigore, ch'ella da me richiedeuà? Io dunque le feci vedere la mia impotenza, non che la debolezza con le più humili, & con le più affettuose parole che l'amor mio potesse dettarmi, e mostrandole, che mi era impossibile l'obbedirla, non tralasciai di appoggiarmi raccomandandomi alla sua bontà; dissi la bontà, perche questa sola era la base, sù la quale haueuo stabilita la mia fortuna.

Mà troppo io haueua nauigato nella Calma, & lungotempo fatto mentire la fortuna della mia nascita, & con essa la scienza delle mathematiche, che mi haueua condannato à tanti mali. Infino à quell'hora io haueua con assai buona fortuna tenuto nascosto il mio amore al Rè, benchè di natura fidentissimo, mà Salome, che osseruaua le mie attioni più che quelle d'ogni altro, ch'era vna delle più accorte Donne del mondo prima sospettò & di poi da più segni scoprì tutta la verità: me

ne haueua ella dati alcuni moti con le parole dettemi quando partij per andar all'armata, & ancora che quelle mi haueſſero eſtraordinariamente punto, & m'haueſſero obligato ad eſſer più cauto di quello, c'haueuo fatto per il paſſaro à fine di toglierle queſta oppinione, le mie diligenze furono inutili però, e quegli artifizij, ch'io faceua per coprirmi, abbenche foſſero tali, che hauerebbono ingannato ogn'altro, che l'aſtuta Salome, operauano in lei tutto il contrario, & la confir- mauano ogni giorno più in quella mal'auuenturata credenza, ch'ella hauea concepita.

Quando ch'ella hebbe in ſe bene ſtabilita la credenza, a queſta fermata oppinione ſi vnì in lega il diſpetto con tanta violenza, ch'io non sò bene ſe queſto affetto foſſe in lei di minore, ò più poſſanza di quello, ch'era ſtato l'amore. Odiaua coſtei la Regina à morte non ſolo per le ammirabili qualità, che riſplendevano in lei, che in ogni altra produceuano veneratione, mà per lo ſdegno, ch'ella hauea di quella gran Principella, che veramente non ſapeua piegarſi ad accarezzare, che conoſceua non meritarle ſue carezze, aggiungeuaſi, che vedeua la Regina perdominare l'animo del Rè, la odiaua per non reſtar luogo à lei di gouernar il fratello; à tutte queſte cagioni ſi era vnita la Gelofia per cauſare effetti, così violenti, e pronti in quell'anima che era già fatta baſteuole alle più enormi riſſolutioni: già non poteua più riguardare la ſua riuale ſenza deliberare di farla morire, e con lei quello ſteſſo, che poco dinanzi haueua così caramente amato. Vi parera ſtrana queſta mutatione, & pure ella è yera, che dall' hora

hora che stimò costei ch'io amassi Mariana , quell'amore, di cui m'haueua ella importunato , si trasmutò in vn odio acerbissimo , e le insegnò di inuilupparmi in quelle disauventure , che ella preparaua , & macchinana contro l'innocente Principessa . Conosceua costei il genio del fratello , perch'era della stessa tempra del suo, onde fù ben sicura, che ad ogni minima ombra impressa nella mente d'Herode contro di noi bastaua à priuarne di vita . Questa fu la più sicura via , ch'ella sapeffe ritrouare , & la meno pericolosa per lei per rouinarne ; & à questa cominciò à trauagliare con tutti quelli artificij , che la propria rabbia le sapeffe somministrare . Gli insinuò prima la lunga dimora , che io faceua nella Giudea ancora c'haueffi potuto ritrouare altri vtili molto più sicuri di quello , & che l'Imperadore Augusto inimico de'Parthi m'haueuano chiamato à Roma offerendomi sicurezza non solo , mà ogni soccorso contro Fraate ; gli fece adunque credere , che non era verisimile , ch'io haueffi disprezzato offerte così grandi, el'appoggio di chi domina il mondo , quando che non haueffi hauuto qualche forte catena , che mi tenesse legato nella Giudea , indi senza dirgli il suo pensiero , accortamente lo pregghò à considerare le mie attioni , & ad osseruare il mio volto , quando ch'entrauo nella Camera della Regina , esaminasse li miei sospiri , ventilasse i miei sguardi , & in somma ad inuigilare à tutte le mie attioni , per le quali vn'amor violento non può celarsi à gli occhi d'interessato , che vogliano diligentemente farne squitinio .

Queste cose non in vn subito , mà con vn

poco di tempo, fecero impressione nell'animo di Herode, il quale come cauilloso ch'egli era, & impatiente, sopramodo hauerebbe subito sfogato contro di me le sue violenze, quando che non le hauessero rattenute alcune considerationi, che oltre all'odio ch'egli haueua contro Fraate, & oltre alli seruij ch'io haueua prestati al suo stato, pensaua ancora alla protettione c'haueua di me Augusto, il quale più volte gl'haueua scritto à mio fauore, mostrando di hauer pensiero particolare di me. Dissimulò dunque i suoi primi sensi questo Prencipe accorto, e politico insieme, mà ben diede à conoscere à Salome vna parte de suoi sospetti. E quando la malitiosa vide come bene pigliauano traccia le sue inuentioni, & che era in parte persuaso il Rè di quello, ch'ella gli haueua inspirato, non perdè il tempo di dare il colpo c'hauea premeditato. Signore, gli disse vn giorno, io sono forzata à dirui quello che infino adhora il desiderio, ch'io hò del riposo della vostra casa mi hà fatto celare; & essendomi anche più cara la quiete dell'anima vostra hò trascurate quelle considerationi, che mi andauano per la mente. Non andate già più cercando la causa delli sdegni di Marianna, il suo senso sprezzante non deriua più dalla morte de' suoi parenti, perche s'ella non hauesse occupata l'anima da altra passione, le testimonianze dell'amor vostro l'hauerebbono addolcita. Quel marmo, ch'è insensibile alle vostre carezze, non hà la medesima temprà di durezza per gli altri. Cote sto Partho, c'ha ritrouato il suo Asilo nella vostra bontà, l'ama senza dubbio con più fortunato successo di voi. Hò conosciuto
la

la corrispondenza loro à più segni, & ancora che si siano affaticati con industria per nasconderla, l'amore gli hà alla fine di maniera acciecati, che non hanno più potuto celarla, & io dubito, che alla fine la Corte tutta, se ne accorgerà con scandalo; quindi è ch'io benchè mal volentieri, hò determinato di farui questo ragionamento, & haurei voluto à prezzo del mio sangue potermi tacere, & non tradirui, mà finalmente [Signore] il zelo, che sono tenuta di hauere de' vostri interessi, & il dispiacere, ch'io hò della Ingratitudine della Regina, m'hanno fatto trascurare, e pungere in disparte quelle ragioni, che mi poteuano obligare à tacere.

Mentre, che Salome così parlaua, il Rè sospiri accompagnaua il discorso, & il veleno, ch'ella gli somministrava, prendeva forza à momenti, e poco mancò, che à questo primo, & semplice auuiso, non si ponesse à qualche deliberatione funesta, mà come quello ch'era auuezzo à frenare i suoi primi empiti, volle ancora questa volta pondersi meglio in chiaro prima di fare quelle deliberationi, che poi non hanno rimedio veruno, à questo fine adunque frenando quanto poteua i suoi sensi mia sorella [le disse] vi sono obligato dell'auuiso, che mi date, & non hò dubbio veruno, ch'egli nasce dall'affetto, che mi portate. Io di già hò così bene, come voi sospettato di questo, mà non sono però tali i sospetti, che si possa fondar sopra di loro vn giudicio, certo, & d'altra parte io hò tanta certezza della virtù della Regina, che difficilmente posso credere, che l'auersione ch'ella mi hà, possa farla uscire del suo debito; Incominciò nondimeno à

concorrere nella vostra opinione, e giudico come voi, che sarebbe difficile, che li disgusti della Regina non fossero già cancellati, & la durezza del suo cuore intenerita da mille ardenti proue del mio amore, quando che non hauesse l'animo per gl'altri ingombrato. Io l'amo troppo, troppo l'amo questa ingrata, & ancora ch'ella indegnamente abusi dell'amor mio, non potso però non amarla. Quittacque e postosi à passeggiare per la camera, ben mostrò ne suoi gesti, che Salome non haueua mal resuta la tela delle sue frodi. Tacciuto, c'hebbe vn pezzo, proruppe in questi sensi; ah Tiridate com'è possibile, che tù riconosca la prottettione, e la sicurezza, che ti hò data, & che non temi di trouare nelli miei giusti sdegni, quello che tù haisfuggito per la mia assistenza; s'io hauessi meritate le tue offese; non poteui tù oltraggiarmi in vna parte meno sensibile, & stimaui tù, che vn fratello crudele fosse più da temere, che vn marito geloso, & che vn'amante furioso; & quì sospirò di nuouo, & hauendo data qualche altra passeggiata senza parlare, riuolto alla sorella disse. Salome prima di passare ad altra deliberatione sopra l'auuiso, che mi hauete dato, conuienne, che prendiamo più esatta informatione; la qualità di Tiridate, & la prottettione, che ne tiene Augusto mi obligano ad esser molto cauto; continouate per vita vostra nelle vostre accortezze informandoui meglio della verità, & io per la mia parte mi ci affaticarò in maniera, che non potrò più essere ingannato. Questi fù il discorso del Re, & di Salome, che di poi lo seppi certo tempo doppo da Soheme, à cui l'hauea rap-
porta-

portato vn valetto di Camera del Rè suo amico particolare, che l'haueua vdito dall'anticamera vicina. Hora da quel giorno questi due spiriti malitiosi applicarono tutte le vigilanze loro ad offeruare le mie attioni, & bisogna ch'io lo confessi che se bene io mi affaticaua per celare i miei moti amorosi, ad ogni modo io faceua molte cose attissime à scoprirmi alle persone interessate, li sguardi, li sospiri, il mutarmi di colori in faccia, erano li miei ordinarij traditori, & come quello, che non ero auuertito delle sospitioni del Rè mi gouernaua con minore prudenza, che non hauerei fatto, se n'hauessi hauuto qualche sentore. La Regina era anch'ella più diligentemente offeruata, & come quella gran Principessa riconosceua in me (sia detto senza offesa della modestia) qualche cosa più degna della sua stima, che alcuno de gli Hebrei, & che forse ella si sentiuà obligata alla mia costanza, & rispettoso amore, poco si conteneua nelle testimonianze di quei sentimenti, che di ragione rimaua innocenti, in publico mi faceua quelle accogliente, che bastauano à confirmare il Rè, nelle crudeli impressioni fattegli da Salome. Quel Prencipe geloso, che più non vedeua se non con occhi intorbidati dalla passione, riguardaua tutte le nostre attioni, come colpeuoli, e tutto quello ch'era effetto della bontà, e cortesia della Regina, l'interpretaua per segni dell'amore ch'ei si credeua onde era tutto rabbia; e tale che difficilmente la prudenza lo poteua frenare. Uidde più volte il suo volto combiarsi di colori, & ancora che in tutto il tempo di sua vita, egli si sia mostrato sempre il più accorto, e simulato huomo

mo del mondo ad ogni modo la gelosia conuertita in furore gli haueua tolto in gran parte l'vso della dissimulatione; non poteua egli adunque così bene contenersi, che nelli ragionamenti, e nelle accoglienze ch'egli mi faceua, che non conoscesse molta freddezza, e mutatione in lui. Io doueua di ragione temere ogni cosa da vn'huomo quale egli era, mà quell'amore possentissimo, ch'io portaua à Marianna, estinse in me tutte quelle accortezze, che naturalmente sono in noi stessi, e mi fece disprezzare quelle cautele, che certo io hauerei potuto hauere alla continuatione della mia vita. La Regina anch'essa ben tosto si accorse di quello che più volte hauea dubbitato, & ancora, che nella sua innocenza riconoscesse la purità de' suoi gesti, volle, nondimeno per schiuare i danni, che temeuo, trattar meco con molta maggior ritiratezza, se pur era possibile, che non haueua fatto prima, & io volli pur anche affaticarmi per astenermi, & viuere in vna dissimulatione più austera, che non hauea fatto per il passato, mà non erano cautele bastanti come queste, che non erano più à tempo; già staua carico il nembo, & bisognaua ch'egli scoppiasse con forme molto dannose.

Un giorno, giorno di cui deuo conseruar la memoria come del più memorabile della mia vita, & era quando li Giudci celebrano vna solennità, che chiamano da tabernaculis; hauendo voluto, ancorache di religione differente, assistere per curiosità à quelle cerimonie, accompagnai il Rè à quel tempio famoso, che dal nome del suo fondatore si dice di Salomone, & che per le sue ricchezze, &

per

per la sua merauigliosa fabbrica può con più ragione, che questo di Diana Efesia, ò l'altro di Giove Olimpico, dirsi vno dellì miracoli del mondo, nel principio stetti con attentione offeruando le cerimonie, che mi paruero assai belle, mà di poi non potendo tenere me stesso, ne mentire li miei affetti feci vn gran passaggio al pensar à Marianna, e questi mi portarono gli occhi al volto di lei con tale tenacità, che quantunque Arsane, che mi stava alle spalle, me ne auuertisse più volte, & mi facesse vedere con quale attentione il Rè mi offeruasse, à pena me ne potei astenere per breui momenti, per tutto il tempo del sacrificio; conosceuo il mio mancamento, mà stimò che gli Dij mi acciecasero per gastigare dell'offesa, che faceuo loro assistendo alli sacrificij d'vna religione loro inimica. Hora siafene qualsiuoglia la ragione, quello fù il giorno, che il Rè si diede tutto in preda alla gelosia, & se bene forsi, non haueua egli determinato prima à che partito ponerli, nel ritorno dal tempio andò à casa della Regina tutto carico di pensieri furiosi. Ben ne mostraua il volto la collera, & gli occhi suoi il furore, mà non furono questi à pena incontrati dallo sguardo della Regina che tutto il Turbine dileguossi in vn momento, & lo sdegno torbido diuentò calma serena, tanto poteua quella virtuosa beltà sopra di lui, di Leone terribile ch'egli era, diuenne in vn subito dolce, e trattabile, & in vece delle minaccie già preparate, si piegò alle carezze, & alle adulationi. Egli ragionò con la Regina tutto di cose amoroze, ch'ella riceuè con la solita modestia, mà volendo poi prenderli alcune li-

bertà con ella, che si stimaua legitimamente douerglisi, come se non hauesse mai violato il suo douere di marito con tante crudeltà commesse contro lei, non che contro li suoi, la coraggiosa Principessa, li cui sentimenti non poteuano mentirsi, ne lo risospinse con assai disdegno. Herode, che non poteua saperne la verità della cagione, ancora che la sospettasse per altra di quel ch'era, non si quietò à questi primi rifiuti, mà continuò con ostinatione, ne potendo ottenere da lei per alcun modo li fauori, che desideraua, richiamò al cuore quell'ira, che poco dinanzi io haueua agitato, & rimiratala con occhi sdegnosi, Ingrata (le disse) non ti creder già più d'ingannarmi sotto gli vsati colori di finti sdegni, & sappi ch'io molto bene sono informato, che l'amore di Tiridate, & non già la memoria d'Hircano, o di Aristobolo ti rende inellorabile alle carezze di tuo marito. La Regina, ancora che informata dell'humor d'Herode, non potè schiuare la stordigione, che le auenne per queste parole, parue percossa da vn colpo di folgore, le si impallidì la bocca, perdè il volto il suo rubicondo, & à questi effetti più conformossi Herode nella crudele sua credenza, à questa vista si accrebbe in lui più fiero lo sdegno, e non dubitando più, che quelli non fossero effetti di rimprovero di lesa coscienza, & della vergogna, o del timore che ella potesse hauere di vedere scoperto il suo amore, si lasciò trasportare dalla più furiosa sua rabbia, & à pena si astenne di offenderne la persona, mà la ingiurò quanto più seppe dettargli la rabbia. Adunque, diceua, le carezze di vn Barbaro mi usurpano quello
quello

quello ch'è douuto à me solo, tu che tanto fai delle zelante della legge di Dio, & dell'honore del mondo ritrouai più contento ne gli abbracci vergognosi d'un Infedele, che nei legittimi affetti di vn marito; Ah femina sleale, femina indegna di quell'amore, che hà conseruato quel grado, che doueui perdere come tutti i tuoi, & di quell'amore che ti mi rende sprezzabile al mio popolo, sono questi effetti degni del sangue de' Macabei, di cui ti vanti così souente; Stimmi tù, che quegli illustri Hasmonei, la gloria de quali tu mi rinfaci ad ogni passo, potessero approuare, se tornassero viuì la vergognosa precedenza, che tu dai ad vn Barbaro sbandito à pregiudicio d'un Rè, che ti è stato dato marito da gli vltimi di loro, ò che più tosto ti riceuè per sua sposa all'hora, che ti poteua trattar come suddita; molte altre cose disse pur anche, e più crudeli, & più ingiuriose, mà intanto la bella Regina hebbe tēpo di rihauersi dalla prima stordigione, e cominciò à rimirarlo con quella sicurezza, che le prometteua la sua innocenza, nō potendo piegare quell'animo Reale à lusinghe, ne à giustificationi delle quali stimollo indegno, quando che quelli cessò dalle inuettive. Finiscila [disse] ò crudele, termina hoggimai coteste ingiurie, e credi pure, che se hai vsate tante crudeltà contro li miei, ben puoi anche ardire di tentare li estremi contro di me. Questo solo li mancua à commettere contro di me, & hauendomi hora con la morte di tutti li miei congiunti, hora con vna dura prigionia, e più d'vna volta con gli ordini crudeli dati della mia morte, così souente oltraggiato il mio riposo, ti restaua

stava solo di attaccar quell'honore, che per la gratia di Dio si era infino ad hora conseruato illeso dalle tue horribili persecutioni: lacerava pure questa riputatione, che si è conseruata pura, & monda frà le mie sfortune; affliggi pur anche la memoria de gli Hasmonici con la vergogna, che tu prepari all'ultimo di quel sangue illustre, ch'è stato da te con tanta crudeltà versato; non isperare, ch'io ti alleggi, o porti la mia innocenza, della quale non deuo render conto ad altri, che à quel solo colà sù, à cui ella è nota, & che la difenderà per sua benignità contro le calunnie de miei nemici. Credi pure alla sfortunata Marianna tutto quello di che ti hà parlato, la inuidia, perche le tue crudeltà mi dispensano dal giustificarmi com'io dourei à colui che il Cielo mi ha dato per marito: mà non inuolgere nelle miserie mie chi non han minima parte nel delitto, di cui mi tacci, & se la rabbia ti dimanda vna vittima per quietarti non cercar altra che quella, à cui fai desiderar la morte à cagione della sfortunata sua vita. Queste ultime parole trasportarono la furia d'Herode all'ultimo segno, e stimando, che il pensiero ch'ella si prendeva di giustificarmi, idegnando la propria discolpa, non fosse altro che vn effetto dell'amore, che mi portasse, stimò che questo solo fosse vn bastevole testimonio per convincermi, & non potendo in questa opinione, in cui era, dissimulare l'animo suo, si perfida (replicò) che io crederò di te ben tutto quello, che questi occhi, e questi orecchi, e non che l'inuidia m'hanno fatto intendere: io crederò tutto quello, che ti può convincere per la più vergognosa, & la più insieme di
tutte

tutte le perfide, crederò in fine quel più che vuoi ch'io di te creda, e quello che non t'arrischi di negare; il pensiero, che prendi à pregiudicio della tua propria salute, di colui di quell'ingrato, che mi hà così infamamente tradito, è bastante per la sua, e per la tua condennagione, io comincerò dalla morte di colui, che tu ami à gastigarti della tua infedeltà, l'elettione delle vittime, che sono douute al mio sdegno; non è in tuo arbitrio, & intanto che tu intenderai quello, che io hauerò disposto di te, preparati à saper ben presto quello ch'io hauerò eseguito nella persona del tuo ben amato. Uscì della stanza Herode con queste parole, & con vn modo così furioso, che tutti quelli, che il viddero passare, non poterono rimirarlo senza inhorridirsi. Oh come l'opinione, ch'egli haueua di mia fortuna era falso! io era ben lontano da quel grado di honore, di cui la mia conditione farebbe stata degna d'inuidia, se li suoi sospetti fossero stati veri.

In tanto io stauo nel mio alloggiamento non sapendo quello, che si facesse à Palazzo, & impiegai il rimanente di quel giorno ne miei trattenimenti ordinarij, & essendol' hora della cena fui seruito, com'era consueto, & mi posi à tauola con cetti miei amici, ch'haueuo in quella corte, & erano venuti à vedermi, haueuimo passato vna parte della cena quando addimandato da bere, vno delli coppieri del Rè, ch'era solito di darmi à bere, mi presentò la coppa con vn volto tutto turbato, & vna riuerenza tremante. Osseruai quel volto, mà non facendoui molto riflesso, l'attribuì à qualche sua indisposizione, & gli addi-

addimandai se si sentiua male, & intantò hauendo preso il vafe, già me lo appoggiauò alla bocca quando Arsane entrò nella camera & correndo à me, che toccaui già con le labbra il vetro, con tutta la forza mi diede la mano nel braccio, & mi fece versare il vino, parte sopra la tauola, & parte sopra i proprij vestiti; fù questa vn'attione di poco rispetto, mà conoscendo io l'affetto di Arsane, ben mi imaginai, che non hauerebbe fatto questo senza qualche rileuante cagione; egli non aspettò; ch'io gliene dimandassi il motiuo, e volendo, iscusarsi con quelli, ch'erano meco, mi disse; perdonatemi Signore se così vi piace quello, che la fretta mi hà fatto commettere di mala creanza, e contentateui ch'io faccia anche la seconda, domandandoui licenza di parlarui in disparte per vn momento; mi alzai da tauola facendo iscusa con quelli, che cenauano meco, e solo seguitai Arsane nella mia stanza, doue egli entrò prima; subito che fummo dentro, Signore mi disse, bisogna fuggire se non volete la morte; gli Dij mi hanno mandato assai per tempo à voi per saluarui dal Ueleno, che vi era somministrato, mà se ne tratteniamo qui più per poco, non hauereino forse la medesima facilità di sfuggire gli altri pericoli, che ne soprastanno, Leggete questo viglietto, c'hò riceuuto dal primo Eunuco della Regina di cui egli è mano, & à lei sola farete obligato della vita, se gli Dij ne daranno luogo di saluarne. Io restai così stordito e dalle parole, & dalli gesti di Arsane, che senza rispondergli apersi il viglietto, che ritrouai tutto di mano della Regina, & era tale.

Ma-

Marianna al Prencipe Tiridate .

IL pericolo , à cui mi pongo scriuendoui non bastaua ad impedirmi d'auuifarui quello che deuo alla vostra virtù , & alle testimonianze , che mi hauete date del vostro affetto ; Saluateui Tiridate , se potete , & non vi tratteneate punto in vn luogo doue il veleno , & il ferro sono pronti per farui morire .

Jo lessi due , e triè volte il viglietto baciando quei merauigliosi caratteri scritti da quella mano adorabile , & doppo lettili non sapeua deliberare quale affetto più facesse moto in me , ò là crudeltà d'Herode , che doppo l'hauermi riceuto in sua casa , come in luogo sicuro mi volea dar la morte , ò la bontà di Marianna , che si affaticaua per la mia salute con pericolo della sua propria . Jo non sapeua quale di queste due diuerse passioni douesse hauere in me la precedenza ; Mà sò bene , che la morte minacciatami , non mi pareua così dura da soffrire quanto la dipartenza , che mi era comandata da Marianna medesima , fu così possente il dolore ch'io ne sentiuu , che non mi dà l'animo di raccontarlo con parole bastanti , onde staua trà me stesso mutolo , e sospeso , di che sdegnato Arsane per l'imminenza del pericolo più volte mi sollecitò à deliberare .

Che volete voi ch'io faccia gli dissi , & à quali risoluzioni volete ch'io m'appigli per la crudele proposta che mi fate questa miserabile vita , che per vostra cura hò strascinata d'vna in l'altra corte , non mi è tanto cara , che possa farmi allontanare da Marianna . Stima-

te voi , che questa diuisione mi sia più facile ,
che la separatione di questa anima dal corpo ?
abbandonarò io per sempre colei che à pena
posso abbandonare per vn momento , & non
morire ? & per fuggire vna sola morte porta-
rò in ogni luogo doue la mia miserabile for-
tuna mi condurrà mille morti nel seno , &
mille supplicij senza dubbio più crudeli che
quelli che Herode mi prepara ? moriamo pu-
re più presto , moriamo pure d'vna morte ve-
loce , perche vna morte lenta è molto più sen-
sibile , lasciamo il corpo freddo , e languido in
questo luogo , che non può essere abbandona-
to dall'anima , e poiche ò per l'vna , ò per l'al-
tra via conuiene di morire , cerchiamo l'oc-
casione di morir sotto gli occhi di Marianna ,
ò se questa gloria ne sarà negata , rendiamo
almeno questo spirito, che fu , & sarà mai sem-
pre suo , il più vicino à lei , che sia possibile ,
così andaua io dicendo , & passeggiando la ca-
mera senza ascoltare Ariane , che tutto ansio-
so mi sollecitaua alla partenza , e doppo ch'egli
mi hebbe detto molte cose alle quali io non
prestaua minima attentione , Signore , mi dif-
fe egli alla fine , io non dubito punto , che voi
non vi poniate à questa partenza , & non ne
sentiate estremo dolore , mà se il pensiero del-
la vostra vita non può obbligaruene , confide-
rate il commando che ve ne farà la Regina , egli è
così espresso , che se voi hauete pure qualche
affetto à lei non è possibile , che potiate di-
sobbiedirla . Il comando della Regina , io re-
plicai , è vn'effetto d'vn pietoso desiderio ch'
ella hà della mia vita , mà s'ella sapesse , che
m'è più caro mille volte il morire , che l'ab-
bandonarla per sempre , non hò dubbio ch'ella

stessa

stessa mi pregherebbe à fermarmi ; staua per responderne Arsane , & certo che non mi hauerebbe guadagnata la volontà , quando che il mio Gouvernatore entrò , dicendomi che Soheme voleua parlarmi , & che sotto il manto della notte oscurissima si era condotto nel giardino, doue mi staua aspettando, non potendosi accostare più auanti senza correre pericolo maggiore , & senza dare al Rè sospetto , che poi gli hauerebbe tolto il mondo di più oltre seruarmi . Corsi subito senza dar altra risposta là doue quello senza lume, & solo mi aspettua, mi seguirono Arsane , & il Gouvernatore, & giunti dou'era Soheme, eh bene, mio caro amico, gli dissi abbracciandolo , bisogna ò morire , ò separarne , & per la crudeltà di Herode , e per quella del mio destino bisogna ò lasciar la vita , ò Marianna . Si Signore disse Soheme, & se voi non sollecitate, forsi che lasciarete, & l'vna, e l'altra . Questo si può molto facilmente , replicai , & hauerò meno ripugnanza in questo , che in strascinando vn corpo , à cui lo spirito ricusa di tener compagnia, e quì disse à lui, quasi che lo stesso, c'hauuo detto ad Arsane , & quando ch'egli le hebbe ascoltate con quella Impatienza che permetteua la necessità . Signore mi disse egli, se voi amate la Regina, conuiene che non contendiate più oltre , ne andar interpretando li comandi ch'ella vi fa, se non volete, esser il danno dell'vna , e dell'altro ; se voi sprezzate la vostra vita , douete hauer cara la sua , & hauer per indubitato , che infino à tanto che voi starete nella Giudea , non sarà lei giamai sicura , lo sdegno del Rè non deue fulminare voi solo perche questo nembo più tosto stà
per

per cadere sopra di lei, ne voi lo potete diuertire dal suo capo, che con il togliere al Rè la causa della sua Gelosia; & quì in succinto mi raccontò quello c'haueua saputo delle cose passate frà Marianna, & il Rè dal primo Eunuco, che le hauea vdite. Con questo interesse adunque della salute, e della quiete della Regina egli mi persuase accioche voleua, non potei nondimeno disponermi à lasciar per sempre la Regina, mà ben sì di fuggire la collera d'Herode per qualche tempo, e cercar in tanto ò l'occasione di riconciliarmi seco, con il sincerarlo della innocenza della Regina, ò di vederla, se mi fosse stato possibile, di nascosto di lui con questa speranza adunque assentij al partirmi: Intanto ch'io parlaua con Soheme, & lo ringratiaua de suoi buoni officij, promettendogli vn'eterna amicitia; e tutta quella parte ch'egli hauesse voluto nella mia fortuna, se gli Dij l'hauessero in qualche parte cangiata, riceuei pur anche da lui promesse di vna continua assistenza à miei interessi. Arsane, & il mio Governatore fecero apprestare le nostre armi, & Cavalli, e fattili condurre senza strepito nel giardino doue ne trouauimo, da quatro Parthi che mi haueuano sempre seruito fin dalla mia fanciullezza, & seguitomi in tutti li miei viaggi; hebbero questi anche pensiero di portar le gioie, & danari che ne poteuano bisognare, donai à Soheme alcune pietre di gran valore, & altre gliene diedi per donare in mio nome à Cleofe, & all'Eunuco nostro confidente, e gli dissi addio con le lagrime à gli occhi, & essendomi armato ben in fretta, salij à Cavallo come fecero Arsane, il mio Gouver-

Gouernatore, & li Parthi, mà non volli condurre alcuno hebreo; ne meno dir loro la mia partenza, & me ne uscij per quella medesima porta di dietro per doue era entrato Soheme, la quale rispondeua in vna cōtrada molto lontana; in tanto ch'io uscìua dalla porta deretana del mio alloggiamento, quella d'auanti fù assalita da genti mandate da Herode per hauermi ò viuo, ò morto nelle mani, & come questi haueua l'ordine di circondar la casa, non haueuo à pena fatto quattro passi nella strada, che viddi che la uscita della contrada era presa da vn'buon numero di soldati che mi impediuanò il passo da tutte le parti. Quì conobbi, che mi sarebbe stato difficile il saluarmi ad ogni modo stima bene, ò la vita, ò di vendicarmi, ò comprar cara la libertà, & riuoltomi à quelli, che mi seguivano, dissi loro; non sete voi meco risoluti, ò difendermi da valorosi, e doue le vostre vite al proprio valore, ò morire insieme con il vostro Prencipe, se gli Dico sì l'anno destinato? tutti ad vna voce risposero, che voleuano morire à miei piedi, conosciuta adunque la volontà loro, spinfi il Cavallo, & impugnai la spada contra quelli; che mi ostauano la via, & fui così coraggiosamente seguitato dalli miei, che ben conobbero li miei nemici, che non era facile quanto se l'haueuano presupposto, ò il prendermi ò l'uccidermi, passai al dispetto de primi, che m'incontrai, & à colpi di spada ne aprii mo il varco, e ne sbrigammo valorosamente da questo primo incontro, perche doppo l'hauer abbattuti li più de nostri inimici, e sbaragliati gli altri che più si riscaldauano, ne restò libero conpetentemēte il passo per uscire da quella con-

contrada, & entrare nell'altra più larga per la quale andammo di galoppo per condurne alla porta più vicina della Città; haueuimo di già qualche speranza di salute quando ch'entrati nella piazza vicina al Tempio vedemmo venirci incontro da tutte le parti truppe di armati, che stimammo difficili à passare; al lume di più torcie che comparuero, io riconobbi alla testa di tutti Alexas marito di Salome, e vditolo gridar, & animar i soldati accioche ò mi prendessero, ò mi uccidessero, gli corsi incontro con la spada alzata, che gli lasciai con vn fendente cadere con tanta furia sul capo, che se non gli era parato da vn soldato il colpo, che vi frapose la sua spada, hauerebbe pagata con la vita vna parte delle scelleraggioni della moglie, non fù però così leggiero il colpo, che con vna buona ferita non lo facesse cadere à piedi dalli suoi, alzarono al cader di costui le strida i Giudei: & intanto ne cacciamo frà di loro con tanta furia, e prosperità, che ne facemmo cader morti alcuni à piedi de' nostri Caualli, egli è vero che facemmo in quella occasione cose degne di memoria, perche forsi non haueuano giamai gli Hebrei veduta nella sua Città da vn picciolo drappello d'huomini dissiparsi più furiosamente le vite che quella volta, mà finalmentes'andaua di maniera accrescēdo il numero de' nostri inimici, che in tanto indebolendosi le nostre forze ben presto ne accorgemmo, che senza vna assistenza miracolosa non era possibile di trouar la via della salute. Il mio gouernatore Polito, che infino à quell'hora mi haueua seruito, e seguito in ogni mia sciagura con merauiglioso affetto, tummi ucciso al fianco con molti colpi, e vi
morì

morì pur anche vno de' miei Parthi fedeli, &
 non è dubbio, ch'io non poteua più doppo so-
 stenermi la vita, quanto Arsane, il cui spirito
 era presto, e veloce, & à marauiglia pruden-
 te, in mezzo di quel periculo pensò il modo
 della nostra salute, & accostatosi à me quan-
 to era possibile mi disse, seguitemi vi priego
 ò Signore, perche io sò vn ricouero sicuro
 per voi, & così dicendo in vece di spingerli
 verso la porta com'era prima nostro pensie-
 ro dou'era il maggior sforzo de' gli Inimici,
 & in conseguenza le maggior difficoltà, mi
 fece riuolgere verso il Tempio, ch'era dietro
 à noi, & perche da quella parte noi haueuimo
 pochi nimici che ne contendessero il passo,
 ben presto vi ci accostammo, oue giunti, po-
 sto piede à terra entrammo, trouatolo aperto
 per l'occasione della festa de' tabernacoli, che
 continoua tre giorni interi. Haueua sempre
 in ogni tempo seruito quel tempio d'Asilo
 ad ogni vno per qualunque delitto che se ne
 prendesse, mà in quella festa, ch'è delle più
 riguardeuoli trà gli Hebrei, egli era vn refu-
 gio così sicuro, c'hauerebbono gli Hebrei più
 tosto sofferta la distrutione di tutto il loro
 paese, che permettere che alcuno fosse stato
 forzato in quella Chiesa, onde subito, che ne
 viddero colà dentro si fermarono, e restarono
 alla porta con le mani otiose, senza più far
 segno veruno di offendene, ò perseguitar-
 ne vi furono alcuni però de' più interessati
 nella ferita d'Alexas, e nella morti de' loro
 compagni, che incominciarono à gridare al-
 li Sacerdoti, & Leuiti che ne douessero cac-
 ciar fuori del Tempio, essendo noi inimici
 del Rè, di cui ordine espresso ne perseguita-
 uano,

uano, mà quelli in vece d'ascoltargliene riceue-
rono con ogni sorte di amoreuolezza dicen-
done che più tosto si farebbono contentati
di morire, che di vedere violata la maestà del
Tempio, & i suoi priuilegij la dignità Sa-
cerdotale di grandissima riuerenza trà gli
Hebrei; Quella del Sommo Sacerdote non
soleua già essere esercitata se non da gli stessi
Rè, doppo il Rè Hircano, Aristobolo l'auo,
& il Fratello di Marianna l'hauuano eser-
citata, & all'hora la godeua vno de più prossi-
mi alla Corona, ne vedemmo adunque in
vna sicurezza certa quel Tempio, conten-
tandosi di circondarlo senza hauere ardire
di ponerui piede per farne violenza. Così
passamo il restante della notte; mà fatto gior-
no essendo stato auuistato delle cose accadu-
te, doppo l'hauere più volte fatto commanda-
re alli Sacerdoti, che ne cacciassero vi si traf-
ferì di persona tutto furioso in maniera che
ch'iunque lo vidde, stimò ch'egli fosse per po-
nerli ad ogni estremo: li Sacerdoti sapendo
ch'egli andaua, l'andarono ad incontrare alla
porta, e gli vietarono da parte di Dio di po-
ner là dentro il piede, se andaua con altra in-
tentione, che di rendere a quel luogo santo, &
à quella diuinità, cui seruiuano, quell'hono-
re, che si doueua dal minimo de gl' Hebrei si-
no à lui medesimo. Era furioso Herode, e for-
si poco zelante dell'honor di Dio, mà come
politico ch'egli era, dubitò che essendo egli
odiato da molti, e però mal sicuro trà gli
Hebrei potessero nascere qualche riuoluzione,
se si fosse posto à violare li costumi loro, e
derogarne li priuilegij; gli fu per anche rap-
presentato che in più parti della Città i Fari-
sei,

Tei, ch'erano li più zelanti delle cose della Religione, & li più accreditati nel popolo, cominciauano à mormorare, ond'egli doueua temere ogui cosa massime in quei giorni; ne quali à cagione della Festa era la Città piena non solo de gli habitanti, mà di gran parte della Giudea per occasione della Solennità. Queste ragioni considerate trattennero Herode alla porta, mà non era però che non se gli vedessero le commotioni dell'anima negl'occhi, e nelle parole interrotte, e piene d'eccessi, che il furore gli faceua dire. Mà quando ch'egli potè cominciare ad vlar la ragione, egli rappresentò alli Sacerdoti, che il Tempio non poteua seruire d'Asilo à noi ch'erauamo infedeli, & di religione inimica alla loro; anzi che per lo contrario ne doueuano cacciare per dubbio, che la Santità di quel luogo restasse profanato dalla nostra presenza; mà quelli risposero; che gli Asili di Dio valeuano vguualmente à tutti gli huomini perche se bene all'hora noi erauamo fuori nella buona via, poteuimo per gratia diuina entrarui. Replicò Herode, ch'io haueua violata la prima ragione della hospitalità, ch'era così antica come quella del Tempio, che non doueua essere rifugio in vno Regno doue era da noi stata offesa direttamente la propria persona del Rè, & mortalmente feritone il Cognato, mà non ostante ciò che allegaua il Rè, stettero costanti sempre li Sacerdoti, ne potè ne per minaccie, ne per promesse disporli à riponermi nelle sue mani, ne permettere, ch'egli entrasse nel Tempio, e non fulminare contro di lui tutta l'autorità loro da tagli dalla dignità ch'esercitauano, e sollici.

tar il popolo per la conseruatione delli pri-
uilegij. Mi sono testimonij gli Dij, ch'io non
amaua la mia vita in modo, che non mi indu-
cessi a lasciarsi pigliare, mà io assentiua alle
pteghiere di Arlane di non venire a questo, &
delli stessi Sacerdoti, che non mi hauerebbono
dato licenza di vscire, se hauessi voluto. Egli è
vero c'haueuo sdegno contro di Herode, co-
me persecutore ch'egli era della mia vita, &
di quella di Marianna, mi ricordaua nondi-
meno ch'io gli era obbligato per li primi ac-
coglimenti, che m'hauea fatti, e del refugio
c'haueuo molti anni goduto in sua casa contro
la crudeltà di mio fratello, & questa memoria
mi fece desiderare di vederlo, e parlarli a fine
di testimoniarli, ch'io non era ingrato alli be-
neficij riceuuti, & non l'haueuo offeso nel
modo, che forse si immaginaua: à quello fine
adunque fatta violenza alla resistenza di Ar-
lane, che me ne voleua distornare, mi acco-
stai otto ò dieci passi alla porta, dou'egli staua
contendendo con li Sacerdoti, e quando ch'-
io potei essere veduto, & vditto da lui. Rè de
Giudei, gli dissi ad alta voce, io non sono ne
tuo suddito, ne inferiore alla tua conditione,
e quelli Dij, che mi hanno fatto nascere della
piu nobile famiglia del mondo, non mi lascia-
no riconoscere altra superiorità, che la loro,
& per questa ragione io non sono tenuto à
giustificare le mie attioni auanti di te, massi-
me da che mi hai voluto toglier la vita, e
co'l veleno, & co'l ferro, & hauermi perse-
guitato contro tutte le ragioni diuine, & hu-
mane per fino dentro al tempio del tuo Dio,
ma per la sodisfattione, ch'io deuo alla mia
conscienza, & alla memoria de buoni tratta-
menti,

menti, ch'io hò riceuuti altra volta da te, sono obligato à dichiararui la mia innocenza io ti protesto ò Herode auanti il tuo Dio, & auanti alli miei, che io non ti hò mai offeso? negli impieghi, che mi hai dati per tuo serui-
gio, tu hai riconosciuto, & forsi ben soubab-
bondantemente, se io habbia risparmiato il
mio sangue, & la mia vita negli affari tuoi, &
del tuo Stato, per quello poi, che appartiene
alla tua persona, io ti protesto pur anche ch'io
non ti hò fatta minima ingiuria. Se quello,
che hanno stimato degno d'amore gli occhi
tuoi, hò stimato io degno di veneratione, &
di rispetto, questa parte è quella sola, che tu
forse vuoi attribuirmi à peccato, mà non
hai ragione alcuna contro di me, & io prego
Dio, che questo Tempio, ch'hora mi serue
d'Asilo contro il tuo furore, mi suffochi nelle
sue rouine, se in tutti li miei pensieri più col-
peuoli, ve ne hà pure hauuto vno basteuole ad
offenderti. Io non ti dico queste cose accioche
tu deponga il tuo fauore contro di me, ò
per fuggire quella morte, che tu mi prepari,
poiche io non la temo, ne pure mediocremen-
te, poiche se in questa occasione io ritrouassi
il modo di soffrirla honoreuolmente, tu mi
vedresti forse correre con disprezzo ad incon-
trarla; mà io vedo, che tu nel tuo cieco furo-
re, ò dalla rabbia de miei inimici, ò de tuoi
proprij instigato, introduci à quei delitti, de
quali tu m' incolpi, vna innocenza la più pura,
& la più candida, che fosse già mai. Fa pure,
che muora, se così ti aggrada, quello, i cui
pensieri ti possono hauer dispiacciuto, anco-
ra che siano stati sempre innocenti à fogno,
che ti si poteuano far sapere, mà non volere,

che l'ira tua cada sopra colei, che non gli hà mai saputi. Questo è quello, ch'io ti propongo per il riposo della tua casa, & del tuo animo, & se tù vai à piedi de tuoi altari, & delli ministri del tuo Dio promettemi, che non essercitarai li tuoi sdegni contro altri che me solo, io abbandonerò quell'Asilo, che mi toglie il mio capo al tuo sdegno, e lo condurrò in tuo potere senza più differire. Uoleuo dir di più quando il furioso Herode, vedendo con quale affetto io procuraua di giustificare Mariannè, ricordatosi in quel punto, ch'ella haueua hauuto il medesimo zelo, cade nel precipitio de gl' vltimi sospetti raddoppiando i primi; ne potendo dissimular il furore, che gli fù somministrato da questa memoria. Traditore, gridò, barbaro, & indegno di quella protettione con cui t'hò difeso contro quelli, che ti conocono meglio di me, & che non ti voleuano far morire, se non per la notitia c'haueuano delle tue inclinationi disleali, stimi tù di douer trovare à piè de' nostri altari contro li mie i giusti risentimenti quello, che non hai potuto ritrouare, se non trà le mie braccia contro la persecutione del tuo proprio fratello? Stimi tù che il Cielo, à cui la tua ingratitude, è odiosa, possa armarsi per tua difesa contro vn Rè, che ti hà souerchiamente protetto, & che ti riceue ne suoi Stati, & nella propria casa con tanta bontà, della quale tù hai indegnamente abusato? Ah nò (perfido) non aspettare la protettione di Dio per quei delitti, che tù stesso non puoi iscusare, ne auanti lei ne auanti gli huomini; nelli creder già co' tuoi arificiosi discorsi di intepidire vno sdegno legitimo, tù morirai in gastigo della
della

della tua ingratitudine, ne io mi valerò de
tuoi conſegli à punire i complici della tua
perfidia. Hauerebbe egli detto di vantaggio,
e forſi ch'alla fine farebbe traſcorſo à violare
ogni ragione per hauermi nelle mani, ſe So-
ſio accompagnato da vna moltitudine di Ro-
mani, & di Giudei non foſſe arriuato alla
porta del tempio. Era queſti vn Senator
Romano arriuato non molto prima in Gie-
ruſalemme per trattare alcuni affari con He-
rode in nome dell'Imperadore Auguſto.
Queſti era quel Soſio iſteſſo, che con vn'eſ-
ercito di Romani, l'haueua aiutato altra vol-
ta contro di Antigono, & che haueua molto
più d'Herode operato per la rouina, & pri-
gionia di quel pouero Prencipe. Herode infi-
nitamente lo ſtimaua, & per la propria per-
ſona, à cui ſi conoſceua grandemente obbli-
gato, & per riſguardo dell'Imperadore me-
deſimo, di cui era per all'hora ambasciadore,
Soſio mi conoſceua, & hauendo in me tro-
uato qualche parte degna della ſua amicitia,
me ne haueua fatto partecipe con molta faci-
lità, & hauendo all'hora inteſo il pericolo, in
che mi trouaua, era venuto à parlarne con
Herode à fine d'impiegare per la mia ſalute
l'auttorità dell'Imperadore, come vi ſi affati-
tò con profitto, perche Herode, benchè agitato
dalle furie, fù coſtretto di cedere al nome del-
lo Imperadore Auguſto, la cui potenza te-
meua; Soſio gli diſſe, che doueua darmi adito
di poter ritirarmi appreſſo l'Imperadore, che
più volte mi haueua chiamato, & che gli ha-
uea comandato, che doueſſe ingerirſi nel-
la mia conſeruatione, che Herode trattaua con
troppo violenza con vn Prencipe della mia

nascita , & che esso doueua guardarsi dalle
conseguenze , massime , che non haueua con-
tro di me se non sospitioni , & ben deboli ,
quanto apparteneua poi alla ferita d'Alexas ,
intendeua , che non era pericolosa di vita , e
quando ancora ella fosse stata mortale doue-
ua considerare , ch'ella era stata data in oc-
casione di vna resistenza permessa à gli huo-
mini dalla ragione vniuersale delle genti .
Molte altre furono le ragioni , che gli ad-
dusse , mà la più valida fù la autorità di Au-
gusto protestandogli , che gli hauerebbe dato
parte di tutta questa attione ; Questa minac-
cia fù quella che Herode schiauo della fortuna
e della grandezza Romana , senza il cui fa-
uore d'appoggio non poteua mantenersi , si
quietò più che ad ogni altra consideratione ,
e consentì alla fine ch'io uscissi di colà con li
miei , & con ogni sicurezza , à patto però , che
io non dimorarei vn minimo momento nella
Città , mà ne uscirei lo stesso giorno , e dentro
di altri sei mi trouarei fuori de i confini di
quello Stato , e ne diede la parola à Sosio , che
la riceuè à nome dell'Imperadore , che non
mi farebbe fatto dispiacere alcuno ò souer-
chiaria nella Città ne meno nel viaggio . Que-
sta fù la nostra Capitulatione , sotto la quale
uscij del Tempio , e ne resi gratia à Sosio , com-
anche alli Sacerdoti delli beneficij fattimi .
Uscij della Città accompagnato da Sosio , &
dalli Romani , che mi scortarono fuori della
porta , & fù concesso al rimanente del mio
bagaglio di venirmi à ritrouare al primo al-
loggiamiento , ch'era in vn borgo non più di
cento stadij lontano da Gerusalemme . Era
io bene fuggito dalla furia d'Herode , mà non
ero

ero già fuori della persecutioni del mio amore, & que'mali, da cui m'ero sottratto non erano da paragonare à quello della lontananza di Marianna. Arriuati adunque al luogo doue haueuimo destinato l'alloggio di quella notte, ritiratomì Arsane in disparte così gli parlai; Io, ò caro il mio Arsane, hò condesceso alle vostre ragioni, quando haucte voluto ch'io esca del Tempio, & di Gierusalemme per sottrahermi dal furore d'Herode, e forsi, che per amor vostro più che per altro hò pensato à conseruare vna vita, ch'io non posso amare nello stato in cui mi trouo, mà se vi persuadete, che si dia ragione tanto possente, che mi possa persuadere à non riueder più mai Marianna, disingannateui pure, poiche mi è molto più difficile di viuere senza lei, che senza il respirare, & per quanto mi potete dire in contrario, non sarà mai, che mi rimouiate dalla deliberatione c'hò fatta di riuederla questa notte medesima, se sarà possibile. Quando sarà fatta oscura la notte io voglio in habito mentito ritornare in Gierusalemme, andare in casa di Soheme mio amico, e confidente, e spero con la sua assistenza, e con l'altra dell'Eunuco Fileno di vedere la Regina, la facilità è maggiore di quello, che possa giamai essere, perche oltre alla comodità della notte, e del trauestirmi, frà il numero grandissimo de' stranieri, c'hà hora cagione delle feste sono nella Città, non corro alcun rischio d'essere conosciuto. In questo tempo Herode non si imaginara già mai, ch'io doppo l'essere uscito dal pericolo, c'hò scorso, voglia precipitosamente ritornarui. Io riuederò la Regina, se il Cielo mi vorrà concedere la gratia, e po-

trò parlare quanto ella me ne farà l'honore, e quando che ella sia di pensiero contrario al mio, riceuerò dalla sua bocca quel comando che nel suo viglietto non è schietamente esplicato. Uoi non douere prenderui il trauaglio di disuadermene, perche lo tentarete in vano, & se la mia vita vi è cara come tante volte me ne hauete dati segni euidenti, ricordateui, che douete concorrere à tutte quelle cose, che possono aiutarmi à soffrirla. Restò Arsane tutto stupito della mia deliberatione, e perquanto ch'egli me ne dicesse in contrario, non fù mai possibile di rimouermene. Fatta notte adunque mi vestij con vn habito de miei huomini, me ne andai alla Città conducendo meco vn solo delli miei, e volli che Arsane restasse con gli altri per tanto meglio occultare la mia absenza, aspettando gli ordini, che fosse per mandargli secondo quello, che fosse per succedere. Reintrai nella Città senza difficoltà veruna, ne mi fù difficile di occultarmi cacciandomi frà la turba del popolo, di cui erano piene tutte le Contrade. Andai venti passi lontano dalla casa di Socheme, & di là hauendo mandato il mio huomo à dimandarlo, à sorte lo ritrouò, che tornaua da Palazzo, & era di già vicino alla sua porta; restò Socheme marauigliaro, non si essendo mai potuto imaginare, che io fossi per tornare à quel pericolo, dal quale con tanta difficoltà m'era liberato. Ah Signore (mi diss'egli) & è possibile, ch'io vi riueggia in quello stesso luogo doue hoggi medesimo hauete passato vn così gran pericolo della vita? Non ve ne marauigliate (risposi o caro Socheme) perche il mio amore è bastante à produrre effetti molto

molto più strani di questi, e chi hà hauuto cuore di inuaghirsì di Marianna, l'hà ben anche per poter disprezzare ogni pericolo. Io vengo ò Soheme per ricercare dell'amicitia vostra, quello che voi mi hauete promesso, e quello ch'io n'hò sempre sperato, io vengo perriuedere per vostro mezzo la Regina se mi sarà possibile, & se per vostro mezzo otterrò questo fauore, voi compitamente vi acquistarete vn Prencipe, il cuore del quale hauete di già viuamente cc' vostri beneficij acquistato.

Ascoltò Soheme i miei prieghi con molta volontà di obligarmi, mà vi trouò tanta difficoltà, che stette vn pezzo senza rispondermi in fine doppo l'hauere molto pensato: Signore mi disse egli, voi desiderate da me gli effetti d'vna obbedienza così difficile, e pericolosa, che non sò vedere come possa giamai riuscirne. Da hieri in qua la Regina è più diligentemente offeruata che mai, & ancora che il Rè non habbia contro di lei scocato quel fulmine, che si dubbitaua, ad ogni modo l'hà posta à termine di temere tutto quello, che possa vscire da quel furore impetuoso; non è però tanto rigorosamente custodita, che voi non la potiate vedere quando, che lei se ne contenti, mà come io credo, che ella non sia per approuare il vostro desiderio, così pur anco stò dubbioso, che non vorrà apportare quella facilità per la sua parte, che potrebbe; tentarò nondimeno per amor vostro il guado, & non restarà per me, che non siate sodisfatto. A queste parole cortesi, abbracciai Soheme più volte, e conoscendo, ch'egli diceua il vero consultai seco lungamen-

te del mondo da tenersi. Erano tutte le vie difficili vguualmente, e perigliose, & all'ultimo ne appigliammo à quella, che stimammo meno disastrosa, & non volendo Soheme lasciarmi più lungamente nella strada, mi condusse al Palazzo per vna porta di dietro, & per vna scalla ch'io ben sapeua; m'introdusse alla stanza dell'Eunuco Filone, che era in quel punto nella camera della Regina, mà la porta della camera fù aperta à Soheme da vn seruitore. Andò Soheme per quella parte all'appartato della Regina, & io frà tanto mi trattenne allo scuro in vna Galeria. Non vi raccontarò il discorso, che hebbero insieme Filone, Soheme, & la Regina per disporla à vedermi, la collera, ch'ella hebbe contro di loro, e contro di me, & con quanta fatica ottenessero la gratia, poiche ben potete immaginarui tutte le ragioni, ch'ella poteua allegare; Bastarà, ch'io vi dica, che doppo vn lungo contrasto si dispose la Regina di vedermi nella Camera di Cleofè, ch'era contigua alla sua, e doue non si trouò altri, che la medesima Cleofè facendo stare Soheme, & Filone da tutte due le parti in sentinella per non essere sorpresa in quel ragionamento. Forse, che voi Madama trouarete in che dire colpeuole Marianna, e giudicarete con rigore, ch'ella non doueua tanto essere indulgente al mio affetto doppo l'hauere in tutto il tempo di sua vita mostrata à tante proue la sua virtù, mà quando che vdirete la sua intentione, sò che concorrerete à liberarla d'ogni biasmo. Uenne Soheme à leuarmi, & mi condusse alla stanza di Cleofè, doue entrài tremando, e doue subito entrò la Regina, à pena hebbi l'ardire di alzargli gli occhi

occhi al volto non solo per non potere soffrire i raggi di quella vista, mà per il timore di ha-uerle fatto dispiacere in ricercare importunamente vna gratia ch'io non haueua meritata, conobbi veramente in quel volto l'ira scolpita; me le gettai à piedi, & abbracciai senza poter proferir parola. Et è possibile, mi disse ella, che voi siate così inconsiderato doue si tratta della vostra vita, e della mia reputatione, che vogliate poner l'vna, e l'altra à rischio così euidente; & che doppo l'esser io vissuta, come hò fino ad hora fatto, voi mi sforziatè à vederui di notte trauestito, e senza altra necessità, che di compiacere ad vna vostra ingiusta passione; Parui, che questa sia vna attione da pretendersi da Marianna, doppo l'hauerla in questi vltimi giorni condotta alle peggiori estremità, che possa trouarsi vna Principessa della sua conditione, e del suo genio? e potete voi stesso approuare quello, che faccio in vostro fauore contro tutte le regole della prudenza, e della ragione. Mà no, Tiridate [soggiunse ella hauendomi fatto leuare, & postasi à sedere] non condannate così presto questa attione, & aspettate il fine prima, che di giudicare à mio disfauore. S'io non vi haueffi veduto, come per altre ragioni io non vl deueua vedere, non hauerei prouisto all'auuenire come farò con l'ordine, ch'io vi riponerò, & per il vostro, & per il mio riposo. Quì tacque, & io preso vigore rimiratala in faccia, il che non haueua ardire fino à quel punto, confesso (dissi,) ò Madama ch'io sono più colpeuole assai di quello, che m'accusate, & ancorache le mie intentioni siano state innocenti, li ma-

E 6 li,

i, che voi hauete sostenuti per mia cagione sono più degni di gastigo, & io più colpeuole d'ogni huomo, onde vengo ò Madama a' vostri piedi, per attestarui, che tutto il mio sangue, e mille vite non che la mia, non bastano à pagare il minore de vostri dispiaceri, & per congiurarui per tutte le cose, che più sono efficaci à morirui, che vogliate seruirui di questa vita per procurare il vostro riposo, & impiegare per solleuatione delle vostre miserie, & il braccio, & il cuore di Tiridate. Io sò bene di hauere commesso vn'ultimo mancamento ricercando dalla vostra bontà questa gratia, che non hò mai meritata, ma non era di douere, quando che il mio amore non mi possa seruire d'iscusa, che hauendo io causata vna parte de' vostri dispiaceri, mi ritirassi libero dalle persecutioni d'Herode, & vi lasciassi nelle sue indiscretezze, e crudeltà, ch'io vi lasciassi con vna fuga vergogniosa nelle mani di questo crudele, & io me ne andassi intanto à cercar Asili à Roma nel tempo, che voi restaste esposta alle furie di lui. Questo solo pensiero (ò Madama) è stato assai potente per farmi affissar gli occhi à questo pericolo, al quale voi per vostra bontà vi esponete, & hò stimato alla fine, che s'alcuno giamai deue redimerui dalle vostre miserie, non dobbiate ciò da altri sperare, che da Tiridate, & che questa gloria non si debba ad altri, che à lui solo. Più non mi ritiene l'obbligo della hospitalità, ne più mi obbligano i primi rispetti. Herode hà tutto cancellato co'l ferro, e co'l veleno, & ò per l'vno, ò per l'altro, mi hauerebbe infallibilmente fatto morire, se voi con la vostra bontà non mi haueste liberato.

A voi sola deuo ò mia diuina Marianna questa vita qualunque si sia; e voleui voi, ch'io la portassi altroue senza venire ad offerirvene quel sacrificio, che vi si deue di lei? Ella era vostra in riguardo del dono, ch'io ve ne haueua fatto, hora ella è vostra perche l'hauete conseruata, e vi pareua conuenueuole, che io la conduceffi errante frà li Romani, in vece di venire à sottoponerla alla mia diretta Signora? Ah non giamai [e quì me le gittai di nuouo à piedi] non rifiutate voi quello, che non farà mai se non vostro, e quello che non potesse ragioneuolmente negare, non lo attribuite alla crudeltà di Herode, mandando quest' anima in vn' effiio frà tenebre più oscure mille volte, che questa notte, nella quale egli voleua chiuder le mie luci, ò se la presenza di questo sfortunato vi è noiosa, ò contraria al vostro riposo, contentateui, ch'io ve ne liberi con vna morte, dalla quale voi mi hauereffi inutilmente saluato nella Giudea, & che io trouarò infallibilmente altroue per la crudeltà di questa diuisione. Haurei più detto, se la Regina, che contra il suo genio mi ascoltaua, & con timori grandissimi, non mi haueffe impedito di passar più oltre, & se ella non mi haueffe interrotto con il comando di alzarmi; Tralasciate (mi disse) ò Tiridate di farmi quelle offerte, le quali ne meno posso vdire senza offesa della virtù, & ricordateui quello, che tante volte vi hò detto, che i deliti di Herode non possono esser causa ch'io ne commetta per me, & che quando non fossi tenuta di cosa alcuna alla qualità del marito, deuo tutto al mio Dio, & deuo ogni cosa à me medesima. Ucirò di queste miserie

tie quando piacerà à Dio di liberarmene, s'io saprò soffrire con pazienza quel tempo, che in ciò m'hà prescritto, & questo è quello, che posso replicarui in breue intorno à quel desiderio, che mi dite di hauere di trarmi di queste angustie, intorno alle quali non mi concede alcuna legge diuina ne humana di preualermi del vostro aiuto; per quello poi, che appartiene alla vostra partenza sappiate, o Tiridate, che ella è necessaria senza replica veruna, & per disporuene affatto, io mi sono posta à commettere vn'attione tutta contraria alla creanza, alla mia qualità, & al mio douere, & io non mi sono risoluta ad vdirui con tanto pericolo della mia vita, & della mia reputatione, se non per pregarui di non riueder mi più mai. Non vi merauigliate già di questo mio discorso. Io sò bene c'hauete cuore per disporui à questo, e forsi che mi portate tanto affetto, che basta ad additarui tutte quelle ragioni, che mi obbligano à così pregarui. Io non vi allegarò, che la mia vita non sarà più mai sicura, per fino à tanto, che voi sarete nella Giudea, poiche questa medesima vita, non è tanto da buone fortune accompagnata, che io la possa desiderare, mà se hauete caro il mio honore, voi douete pensarui bene ancora che sia contro il vostro riposo l'vnico rimedio della vostra lontananza; ricordateui, che oltre à i sospetti di Herode, la malitia di Salome, e la cognitione che io stessa hò di quei mancamenti, che mi fate commettere, fanno, incompatibile la dimora quì di Tiridate, con la reputatione di Marianna. Quì tacque ella, & intanto io staua immobile vedendo la crudele sentenza della
mia

mia morte, e doppo hauerla rimirata con tal
 modo, che forsi hauerebbe potuta piegare se
 non fosse stata ben risoluta; adunque Mada-
 ma, dissi io, voi condannate lo sfortunato Ti-
 ridate ad vn eterno esilio, & vi persuadete di
 essere seco più piaceuole di Herode coman-
 dandogli, che più non vi debba riuedere? Deh
 se così credete disingannateuene in nome de
 gli Dij, & non vi crediate, che alcuna ragione
 vi possa persuadere à quello che fate, solo per-
 che non mi portate veruno affetto. L'affetto,
 ch'io deuo portarui [replicò la Regina senza
 punto di alterare la sua grauità solità] non è
 forsi quella che vi immaginate, & questa non
 mi poteua ragioneuolmente obligare à quel-
 lo c'hò fatto per compiacerui; contentateui,
 che io non hò punto mancato di riconoscere
 il vostro affetto ne la stima, che io faccio della
 persona vostra, nel che forsi hò trapassato
 quei confini, che mi era prescritti dallo sta-
 to in cui mi trouo, & che [siam pur lecito
 in questa che deue essere eterna diuisione
 confessarui il vero] non sono stata mai così
 poco affettuosa verso di voi, che se il Cielo, &
 li miei parenti mi haessero lasciato in stato
 di eleggermi vn marito, & Tiridate haesse
 abbracciata la vera Religione, non lo haessi
 perferito à tutti gli huomini del mondo, ch'-
 io hò conosciuti. Fece la Regina sforzo à se
 medesima per proferir queste parole, benchè
 innocenti li fossero, & io ne restai con vna
 consolatione, che non hauerei saputo deside-
 rar maggiore, onde le dissi. Oh quanto è for-
 tunato il mio destino, ò Madama, & o quan-
 to hò poca occasione di dolermi dal momen-
 to, c'hò vditto questa vostra dichiarazione,

ma

mà con tutta questa mia felicità, ò Dij, che
conuiene andar effule: ò dura sentenza, che
sola può contrapesare quella gloria, che voi
date. O dura sentenza della mia morte, la
quale non posso, e pure nondimeno io deuo
accettare senza dolermene, poiche la mia
Regina l'hà proferita. Non Madama, non è
di douere ch'io turbi il vostro riposo, non de-
uo poner la vostra vita à rischio, e non con-
uiene, ch'io porti macchia alla vostra riputa-
zione; mà ne meno è giusto, ch'io vi abban-
doni nell'arbitrio d'Herode, e vada à ritirar-
mi in porto, nel tempo, che voi trauagliate ne
i furori delle tempeste. Ch'io porti, oh Dij,
questa vita sfortunata, e vagabonda trà Ro-
mani, & la vostra, quì resti esposta à i capricci
di questo crudele! Saranno questi occhi priui
di quel lume, che sola quest'anima è capace
d'intenderlo, & di riconoscerlo, e quelli d'-
Herode, quelli di tutto il popolo Hebreo go-
deranno di quei diuini splendori, ch'io deuo
per sempre abbandonare! mi assegnaste voi
almeno qualche termine al mio esilio, ò per
sponermi à tollerarlo mi concedeste qualche
dilatione à principiarlo, & in tanto potessi
con la assistenza di Soheme vederui, che all'-
hora farei ogni possibile per dispor l'anima
ad obbedirui, e tacere; Mà partir subito da
voi, e partire da questi piedi più per non ve-
derui! questo è quello, à che tutto lo sforzo
dell'anima non può disponersi, e non precipi-
tare nelle disperatione. Dissi qualche cosa an-
che di più, che la Regina ascoltò con molta
patienza, mà non già con tanta costanza, che
ò per la memoria di sua conditione, ch'io le
hauuea rammemorata, ò che fosse per la pietà
ch.

ch'ella hauesse della mia sfortuna, non le cas-
 desero qualche lagrime da quei begli occhi,
 ella, per quel che mi credo, si disgustò con se-
 stessa ch'io me ne fossi accorto, onde volendo
 poner il termine à così periccoloso ragiona-
 mento leuossi in piedi, & accostatomissi con
 vn'attione più risoluta che prima, Tiridate,
 mi disse qualunque sia il senso, che voi pro-
 fessate in lasciarmi; credo però che il vostro
 cuore sia capace di più dure resolutione, e se
 io hò qualche autorità sopra il vostro volere,
 vi priego con ogni mio affetto à sopportar
 per amor mio questa diuisione; questa è la
 maggiore, & l'ultima proua ch'io desidero
 da voi, e dall'amor vostro, e la desidero così
 esatta, che voi non potiate negarmela, senza
 perdere tutto quello, c'hauete guadagnato
 nell'anima mia, non vi prendete cura di
 quello che temete per me, perche se bene mi
 lasciate all'arbitrio d'Herode, non sono però
 così priua di soccorso come vi immaginate,
 io hò là nel Cielo vn protettore, la cui difesa
 non mi mancherà giamai contro la crudeltà
 di mio marito; In quello io trouarò sempre
 l'Asilo, & la consolatione, e voi stesso indubi-
 tatamente vi trouareste lo stesso; quando fo-
 ste illuminato dal vero splendore della fede.
 Addio Tiridate, & per l'ultima volta addio
 & se tal'hora vi ricordarete di me, dimenti-
 cateui almeno delle mie debolezze, e di quei
 mancamenti, che mi fate commettere in
 questo dire essendo io posto à suoi piedi in
 vno stato che non hauea spirito per aprir
 bocca, & risponderle, si abbassò, e presomi
 con le mani il capo mi baciò in fronte, &
 quest'è il più segnalato fauore, ch'io habbia
 già.

giamaì riceuto da Marianna? il che fattò si ritirò nella sua stanza, e rinchiusasi dentro mi sparì per sempre da gli occhi.

Si strinse così il cuore Tiridate nel fine di questo racconto, che non potè più oltre parlare senza dar prima luogo à singulti, che l'impediuaano le parole, & la bella Regina, che haueua ascoltato, sentitasi destare à tenerezza, diede anch'essa qualche lagrima per compagnia à i singulti di lui, che quando si fù vn poco recuperato, e tornata la facoltà della voce alle fauci, soggiunse; Jo non saprei Madama soggiungerui di vantaggio. Il rimanente della mia vita è così poco degno della vostra attentione, come della mia pazienza per raccontarue, bene potete immaginarui quale sia il trauaglio, ch'io soffro in obbedire à i comandi di Marianna, & io vi giuro per tutti gli Dij, che'l timor della morte non mi fece conseruar la vita, ne debolezza di spirito mi dispose à obbedire prontamente la volontà della mia Regina, mà solo ne fù cagione quella disposizione ch'hebbi sin dal principio di non dipartirmi giamai dal valore di lei. Partij dal Palazzo, & dalla Città, accompagnato da Soheme, e ritornato alli miei, presi com'hauea prima determinato il viaggio di Roma, e mi condussi ad Augusto; io so bene ò Madama, che non vi aggraderebbe il racconto d'vn noioso, viaggio, & della dimora che feci appresso, d'Augusto, poiche non vi fu cosa degna della nostra notitia, oltre che non hò spirito bastante à raccontarui i miei dolori, ne le miserie, nelle quali sono precipitato; vi dirò solo, che da quell'hora son stato, & son viuio alle tenebre, & i fauori che mi fece

l'Im.

l'Imperadore, che furon grandissimi, & che tutte le pompe di Roma, e tutti quei trattenimenti, che potei riceuere in quella Città padrona del Mondo, non furono bastanti giamai à consolare in minima parte la grandezza de miei affanni, & che doppo l'essermi trattenuto vn'anno colà senza mai vn' hora di respiro, dubbitando d'esser noioso all'Imperadore, e rendermi noioso à tutta la corte con la mia melanconia, me ne ritirai senza più pensare ad Asilo, e senza altro fine di andar patendo vn male ch'era senza riposo; Hora doppo l'essere andato errando, e per terra, e per mare fui gittato à queste riuë, doue passò vn lagrimeuole tempo, mà però più conforme al mio genio, che non furono già le corti de Regi; Hora mi resta di dirui che vn mese doppo il comando di Marianna, ch'ella m'haueua ben vietato il vederla, mà non già di sapere di lei nouelle, mandai nella Giudea al mio fedele Arlane per saperne, & egli intraprese di far quel viaggio persuadendoli di poter star colà qualche tempo senza l'esseruiconosciuto, & che forsi hauerebbe trouata la Regina in qualche buona dispositione di richiamarmi. Onde aspetto il suo ritorno in questa solitaria casa concessami da vn habitatore d'Alessandria per tutto il tempo ch'io starò in queste parti; & vi confesso ch'io hò trouato in questa solitudine molto più sollicuo à miei mali dell'animo, che non hauerei sperato, & hora mi trouo più sollevato per la fortuna ch'io hò di poter seruire à voi, bench'in vna vilissima casa, & indegna di vna Principessa vostri pari.

Et questi fu il termine del racconto di Ti:

rida.

ridate, & la Regina gli dimostrò con parole quanta parte haueua prese ne suoi interessi, poiche l'vdì con attentione, e sospirò à suoi trauagli, e pericoli. Io sono restata con molto senso, gli disse ella doppo alcune altre parole, per gli infortunij di vn Prencipe grande, e virtuoso perseguitato dal Cielo, mà s'io lodo il vostro rispettosso affetto, deuo pur anche lodar la virtù di Marianna, che frà così giuste, e così grandi occasioni di odiare il marito ha fatta resistenza così coraggiosa al vostro Amore, & à i moti di vna inclinatione che per quello che si può giudicare, haueua ella verso di voi, non è dubbio, che per le regole dell'honore così doueua, mà non fù poco il resistere à tante occasioni, ch'ella haueua di liberarsene, e difendersi da tante buone qualità c'haueua vn Prencipe quale è Tiridate. A queste cortesi parole egli rispose con molta sommissione, & hauerebbono continuato in tali discorsi, se non fosse stata portata la cena; Tiridate per riuerenza lasciò ch'ella cenasse sola, poiche mangiava in letto, e stimò pur anche bene di lasciarla godere vn poco di riposo quella notte, onde licentiatosi le augurò la buona notte, mà prima ch'egli uscisse alla stanza, non è di douere, dis'sella, che voi non sappiate il mio nome, & la fortuna di chi deue la vita, & li buoni trattamenti, che le fate. Etheocle, soggiunse mostrandogli l'huomo, che si era saluato con essa, egli vi racconterà il principio, e quando c'hauerete da lui saputo gli accidenti che precedono alli miei, & de quali è più instrutto di verun altro huomo del Mondo, intenderete poi dalla mia bocca li miei particolari accidenti.

denti della mia vita. Ringratiolla con molto
 ossequio Tiridate della gratia, ch'ella gli fa-
 ceua, & uscito della Camera, chiamò seco E-
 theocle, il quale tenne seco à Tauola, benché si
 diffendesse da questo honore che ei gli faceua,
 conoscendo quale fosse il modo di trattar con
 vn Principe di tanta nascita. Doppo cena an-
 dò à pondersi in letto, indi lo fece condurre al-
 la sua stanza destinatagli, & egli restò con le
 solite sue inquietudini, la mattina svegliatosi
 vidde in camera Etheocle, che accostatosi egli al
 letto lo salutò: fece lo il Principe à vicin stare,
 essendosi ricordato che da lui doueua inten-
 dere il principio de promessi accidenti, disse-
 gli; Jo sono così curioso di veder quello che
 vi hà comandato la Regina di significarmi,
 che non vi lascerò quieto sinche non me ne
 sodisacciate più comodo tempo, e luogo di
 questo, non potrete già mai trouare, & così
 per tempo, che per quanto posso immaginarmi,
 non potremo vederla Regina per due ò tre
 hore, se non vogliamo incommodarla. Jo mi
 credo Signore, disse Etheocle, che per rihauersi
 del trauaglio, ch'ella patì hieri, hauerà bisogno
 di riposare tutta questa mattina, & io non
 posso impiegarmegli questo spirito di tem-
 po, che nell'obbedire all'vna, & all'altro. Stato
 di poi vn poco pensoso così incominciò.

*Historia di Giulio Cesare, & della Re-
 gina Cleopatra.*

Prima di ponermi à raccontare l'auuen-
 ture di questa gran Regina, à cui hò l'ho-
 nore di scriuere, sarà necessario ch'io discorra
 della vita d'vn'altra Regina molto più illustre
 di

di quante furono prima di lei, & per grandezza, & per beltà, & per accidenti di sua vita. Voi potete bene immaginarvi ch'io parlo della Regina Cleopatra, il cui nome non solo è nato in queste contrade che furono del suo dominio, mà nella fama diuulgata alle più remote parti del mondo, e faranno senza dubbio ben note infino à più vltimi secoli gli accidenti che passarono frà di lei, & Antonio, onde lieuemente io ne tratterò, mà perche hanno voluto gl'inimici di lei oscurarne il nome per quello che nella sua prima gioventù gli accadè con Giulio Cesare il Grande, io sono obligato in coscienza, come quello che più d'ogni altro hebbi notizia di questa verità à giustificarne la memoria contro queste Calunnie, e raccontarue ne il puro della verità quanto più veramente mi sarà possibile.

Fu la Regina Cleopatra figlia di quel Rè Tolomeo, che per soprannome fù detto Aulete, come ben vi farà noto, nacque ella insieme con Tolomeo il Fratello da quella bella stirpe de Regi, che doppo il gran Tolomeo amico, & successore d'Alessandro hanno regnato senza interruzione in Egitto. Questa Principessa nacque dotata di tutte quelle gratie, che gli Di potessero concedere à persona mortale; non hauena pari nel Mondo la bellezza del suo corpo, e quella dell'animo non hauea chi la superasse, e la grandezza del suo coraggio superò ogni altra donna, più direi, se la fama non l'hauesse à bastanza pubblicata per tutto il mondo, & se questi doni del Cielo non fossero stati troppo lugubri per gouerne parlare senza dispiacere, dall'altra parte il Principe Tolomeo suo fratello nacque

que con inclinationi tutte vitioſe , & oltre poi che gli era cattiuo per ſe ſteſſo , fu compiatamente corrotto da ſuoi adulatori , che ro- uinarono co' loro cattiuì conſegli tutto quel- lo di buono , che vna gran naſcita haueua po- tuto laſciar di buono in quell'anima , & alla fine lo precipitarono nelle peggiori ſuentu- re . Morto ſuo padre ne ſucceſſe alla corona molto giouane , e quella licenza che ſi vnì con vn potere aſſoluto , lo precipitò nell'abiſ- ſo di tutti i vitij; Incominciò il popolo d' Egitto à conſiderare con molto diſpiacere queſti principij del ſuo Regno , e ſoſpirando di vederſi ſotto vn Prencipe indegno di co- mandarli vollero gli occhi alla Principella Cleopatra , che vedeuano tanto differente dal Fratello e d'animo , & di Maieſtà , e di tutto quello che poteua render vna perſona degna di vn ſupremo comando , ſi affligeuano dell' oſtacolo , che ſi vedeuano à ſuoi deſiderij per eſſer donna , & ad ogni occaſione dauano à conoſcere , che molto più volentieri fa- rebbono viſſuti alla obbedienza di lei , che di Tolomeo , ò per dir meglio di Potino , di Theodoro , & di Ganimede , e di vna maſſa di vili adulatori ſolleuati da lui dal cezzo , & eſſaltati alle più alte dignità , ò più toſto eſſal- tati alla dignità ſourana . Queſti fauor ti ac- correſi del credito , c'haueua Cleopatra , che poteua eſtinguere il loro ne' cuori degli E- giti , la poſero in ſoſpetto al fratello , e mol- to perſuaſero , c'hauerebbe fatto bene à far- la morire ben preſto , & il ſcelerato vi ſi ap- plicò molto facilmente . Mà la Principella ch'era ſtata auuertita di queſto infame trat- tato , ſi ritirò dalla corte , e cercò di ricouerar- ſi

Si frà quelli Egitij, che si stimò più affettio-
nati, ne punto restò defraudata di sua confi-
denza, poiche vna parte del Regno si armò
per lei, e molte Città si dichiararono al suo
partito, il quale se non era il più forte fù, per
lo meno composto delle migliori genti del Re-
gno, & per la giustitia della causa si mantenne
lungo tempo contra le forze del Rè; alla fine
doppo qualche vantaggio, ch'ebbero le trup-
pe del Rè sopra questi di Cleopatra, assediò
la Principessa sua Sorella nella Città di Pe-
lusio, doue, si era ritirata. In questo assedio
egli era occupato quando lo sfortunato Pom-
peo, essemplio di spauenteuole, & incostante
fortuna, quel grand'huomo, c'haueua trion-
fato delle trè parti del mondo, e con vn nu-
mero infinito di Vittorie haueua vguagliata
la fama del grande Alessandro, il quale saluan-
dosi dalla battaglia di Farsalia venne à po-
nersi nelle braccia di questo Rè per hauere
vn refugio della persecutione del suo inimi-
co, & vincitore, doueua [di ragione Tolomeo
fare ogni honore, e dare ogni aiuto alla vir-
tù, & alla dignità de quel gran Capitano; e
senza dubbio ogni altra anima che la sua ha-
uerrebbe ticeuuto con ogni sorte d'ossequio
colui che pochi giorni prima era stato il mag-
giore di tutti gli huomini, mà questo indegno
considerando più la fortuna presente, che la
virtù, & assentendo a precipitosi consigli di
Potino, Teodoro, e Ganimede, che gli diede-
ro à credere, che con la morte di Pompeo si
farebbe acquistata l'amicitia dell'inimico di
lui, fecero contra ogni legge diuina, & huma-
na uccidere quel Principe alle rive del Pelu-
so sù gli occhi della moglie Cornelia, la qua-
le à

le à pena fuggì lo stesso destino soccorfa dai suoi. La oppinione, ch'io hò che voi sappiate questa pietosa historia nota per le sue qualità in ogni parte del mondo è cagione ch'io non ve la racconti più distintamente. Hora pochi giorni doppo hauendo Tolomeo saputo, che Cesare passaua in Egitto, e sapendo che egli hauerebbe disapprouata la guerra crudele, ch'egli faceua alla sorella, si leuò dall'assedio di Pelusio, e tornossene in Alessandria, doue sapeua, che doueua arriuar Cesare. Non si vidde Cleopatra così presto libera dall'assedio, che per consiglio de'suoi, & particolarmente di Appollodoro mio padre, che molto le era in gratia, deliberò di andarsi à ponere à piedi di Cesare, e richiederlo di sua protezione prima ch'egli arriuasse in Alessandria. Questo consiglio fù subito essequito, e sopra leggiere legni si fece condurre all'Isola di Faro, doue haueua Cesare da trattarsi qualche giorno? Io fui vno di quelli, che ve la accompagnarono, & à causa de' fedeli seruigij, che mio padre la hauea prestati, e tuttauia le prestaua, ero vno di quelli, che più haueuano d'adito, & di credito con lei. Auuertito Cesare del suo arriuo, venne ad incontrarla con molta cortesia, & perche fui presente à quell'incontro, conuiene, che ve ne dica qualche particolarità, Cleopatra per tanto più colpire al suo intento haueua quel giorno accresciuta la sua naturale bellezza con tutti quei modi, c'haueuano potuto adornarla, & come soleua all'hora che più voleua risplendere, & ancora che ne gli habiti hauesse mendicata vna certa modestia conforme allo stato della vita sua d'allora, & che mostrasse più dolore,

che pompa in vna attione, che doueua fare di
supplice, quel duolo nondimeno, e quella mo-
destia haueuano vn non sò che di grande, e di
pomposo più di quello, c'hauesse già mai potu-
to ricercare frà'l lusso dell'oro, e delle gemme;
gli occhi sfauillauano più luci, che gli stessi
diamanti, e la maestà del suo volto, e del suo
gesto segnaua molto più superbamente la
sua qualità, che non hauerebbe fatto vna nu-
merosa, e magnifica squadra di seguaci, e di
serui. Se la tua vista apportò merauiglia à
Cesare, & à quelli che lo seguivano, io con-
fesso altresì, che la faccia di quel grand'huo-
mo, che fù il maggiore del secolo, & di quanti
erano stati prima di lui, impresse in noi vna
certa riuerenza, che ne lo fece rimirare come
vn Dio, quella fama, ch'egli haueuasi acqui-
stata in cento Battagliè contra li più valorosi
popoli dell'Uniuerso, e contra li stessi Ro-
mani, li quali con forze minori delle loro ha-
ueua ridutte alla obbedienza, ne diedero di
lui marauiglia; e riuerenza insieme, e certo
ch'egli haueua vna faccia, che non mentiu-
punto la dignità, & la grandezza delle sue at-
tioni; risplendeuano in quel volto le sue glo-
rie; & vn aria degna appunto d'Impero, mà
nondimeno così soaue, che non si poteua sti-
mar altro, che il padrone dell'vniuerso. Ce-
sare, & Cleopatra stettero buona pezza l'vno
in faccia dell'altro senza parlare veruno di
loro (effetto di vna scambieuole merauiglia)
alla fine Cleopatra considerando che ell'era
auanti colui, che doueua assicurare il suo ri-
poso, & la sua fortuna, ò più tosto auanti il
padrone della fortuna, abbassò il sosiego
naturale, & cercando nell'accortezza del suo
ingegno

ingegnò quella humiltà, che non gli era ordinaria, gettossi à piedi di Cesare, resistendo à i prieghi, & alle istanze, ò per meglio dire allo sforzo di alzarnela. Tù vedi ò grande Imperadore, gli disse, à tuoi piedi la figlia dei Tolomei, che ti addimanda contro vn fratello crudele, ciò ch'ella hauerebbe potuto sperar da lui contro gli inimici stranieri; la innocenza, e la debolezza oppressa implorano la tua assistenza, ne la tua generosa bontà più giustamente può impiegarsi, che in proteggere vna Principessa perseguitata da vn crudele, che le turba la fortuna, il riposo, e le minaccia la vita. In quello stato c'hanno posseduto i miei genitori, e nel quale io hò vna legitima parte, non posso ritrouare alcun rifugio, se non co'l tuo fauore, e se questo tù mi nieghi, io sarò tenuta di sodisfare ben tosto alla crudeltà di vn fratello, che la congiuntione del sangue, il mio seno, & la gioventù non possano commouere à commiseratione: non soffrite ch'indarno io abbracci queste vittoriose ginocchia, à cui deuono humiliarsi tutte le grandezze humane; Mostra che sei grande, & che sei Cesare alla fine per la bontà, come lo sei per l'armi trionfanti, che ti rendono Signor di Roma, e dell'vniuerso insieme. Più voleua dire la bella Principessa, mà Cesare, che non la poteua più ascoltare, ne soffrire supplice à sue ginocchia, ancorache fosse auuezzo di vederui tutto giorno i Regi, vi impiegò dopo li prieghi la forza delle braccia per rilcuarnela, & hauendola posta in luogo più conforme alla sua beltà, che à quello della sua conditione si conuenisse, non dubbitar punto, le disse, ò Cleopatra, l'armi Romane ti difenderanno

ranno contra la crudeltà di tuo fratello s'egli non attenderà alle nostre preghiere, noi non partiremo di Egitto, che non habbiamo pro- ueduto al tuo riposo, & alla tua fortuna, ei disse queste parole con la grauità Romana, e con vna Maestà conforme alla sua conditio- ne, mà poco doppo entrando in conuersatio- ne con la Principessa, si raddolcì di maniera, che perdè tutta la grauità, e non parlò più seco se non con humiltà. Doppo l'hauerla as- sicurata de' suoi timori con la promessa di non abbandonarla punto, le disse di volerla condur seco in Alessandria, presentarla al fra- tello, & ponerla in possesso d'vna parte del Regno, che per sua heredità le apparteneua. Cleopatra, che conosceua, le male qualità del fratello, difficilmente vi assentiua, mà alla fi- ne fù necessitata di obbedire alla volontà di Cesare, che così volle, & subito comandò ad vno de' suoi, che andasse à Tolomeo à signi- ficarli, che non poteua vedere, ne come proprio amico, ne come confederato del Po- polo Romano, se à sua istanza non riceueua Cleopatra, ch'egli era per presentargli, e non si riconciliasse con lei, come esso voleua ri- tornargliela in gratia. Riceuè Tolomeo que- sta ambasciata con vn dispiacere grandissi- mo, e mancò poco ch'egli non si risoluesse à fare qualche pazzia, ma troppo temeua la potenza Romana, onde stimò per se meglio il dissimulare il suo senso infino à tanto che potesse essere in stato di risentirsene; si dispo- se adunque à riceuere la legge impostagli, & intanto per maggior rendersi beneuole Ce- sare gli fece presentare dall'infame Theodoro il capo di Pompeo, mà ben si trouò ingan- nato

nato del suo pensiero, poiche il generoso vincitore in vece di gradire il dono, lo rifiutò, non volle vederlo, & si fece leuar d'auanti colui, che l'hauea portato detestando la infedeltà del suo Signore con termini di disprezzo, e di sdegno contro di lui.

Entrò nondimeno in Alessandria doue fù riceuuto da Tolomeo con grande ossequio, e finte dimostrationsi di buona volontà; accarezzò costui pur anche in riguardo di Cesare la sorella, cui promise in presenza di Cesare di dar la parte del Regno, e viuere in buona corrispondenza con ella. Cleopatra depose à queste promesse ogni memoria d'offesa, & intanto si attese à feste, & contenti: Mà intanto l'anima di quel Cesare, ch'era stato sempre inuincibile, e grande, non potè difendersi dalle bellezze di Cleopatra, e quel vincitore dell'vniuerso si lasciò vincere da gli occhi di vna donna, & ritrouò trà quei sguardi, e trà quei ragionamenti quello, che non haueua mai trouato frà gli eserciti inimici, e frà tante Battaglie campali, mà chi conobbe quella gran Regina, e quelle estreme bellezze, & tratti, non se ne merauigliera, sapendo, ch'era impossibile di desistere à quelle vuezze, & per così dire incantesimi; quando che ella daua vn poco di libertà alle sue vaghezze e lusinghe, egli prima di scoprirsi amante, ne diede segni co'sguardi, & con tutte le sue attioni, & quando stimò che quella vanguardia hauesse fatto breccia, & fusse stata disposta ad ascoltarlo, apria la bocca per darsi del male, ch'essa le hauea cagionato. Fù sempre Cleopatra vna delle più ambiziose donne del mondo, che però accortasi dell'a-

mornascente di Cesare non le dispiaceua di vederli humile auanti il maggior huomo, che viuesse. Hauendo oppinione di se stesse, che fosse bastante ad innamorare i più insensati; non dubbitò punto da gli atti di Cesare, che egli ne fosse tocco, benché non gliene hauesse per anche parlato; la prima volta, ch'egli entrò in questo discorso, fù in vna galleria del Palazzo, doue lungamente parlato con essa de' proprij affari di lei, e dell'ordine, che voleua darne; la Principessa lo ringratiò con parole cortesissime mostrandosegli tenuta de beneficij, che riceueua; Stimò Cesare questa opportuna occasione di scoprirle i sensi dell'anima, e doppo hauerla rimirata con affetto quasi, che i sguardi fossero forieri delle parole; non hauerei giamai creduto; disse egli di riceuere da voi la ricompensa, che mi date per li seruigi, che vi presto, perche se voi foste stata l'animo giusto, non hauereste rouinato affatto il mio riposo mentre, che io trauiagliua per il vostro, non vi marauigliate ò Cleopatra di questo che vi dico, poiche mentre ch'io hò procurata la vostra libertà, ritrouo d'hauer perduta la mia à vostri piedi, io sono stato de' primi, che mi sono sottoposto à quell'Imperio, che voglio darui nell'Egitto. Io hauerei fatti li miei sforzi per difendermi contro di voi, come mi sono difeso contro quegli inimici, che la fortuna mi hà dati, se non hauessi conosciuto, che tutti sarebbono stati inutili contro li vostri, & se non hauessi trouata la gloria, nelle mie perdite, e nella vostra Vittoria, mi rendo à voi bella Cleopatra, con questa sodisfattione, che mi rendo al più bel vincitore del mondo, & ad

Vn vincitore , à cui posso senza vergogna , e senza atto di viltà supplicare per gli atti della sua bontà . Seruiteui ò bella in questa vittoria, come la stessa bontà vi consiglierà , e ricordateui , ch'essendo voi generosa come sete , non douete abusarne . Queste furono le prime parole amoroze di Cesare , e la Principessa , cui punto non dispiacquero , & che non poteua desiderare dal proprio merito frutto maggiore , che la conquista d'vn così grand'huomo , doppo l'hauer pensato qualche poco alla risposta , esse douea darli così gli disse ; Jo non hò tale opinione , ò Signore , di quel poco di bellezza , che mi hanno donata gli Dij , ò dell'altre qualità , che mi possono acquistare qualche stima appresso gli huomini ordinarij che possa credermi , ch'esse mi habbiano dato qualche Imperio sopra quello , che sottopone al suo tutto il mondo intiero ; e mi farà molto difficile il credere , che il vincitore di tutti gli huomini si sia lasciato vincere da forze assai deboli , & per lo meno assai fiacche per hauer qualche possanza sopra vn'anima come la sua la quale è stata formata dagli Dij di natura così prossima alla loro , che ogni beltà mondana pretenderebbe indarno di farne l'acquisto ; non sarebbe conueniente , che hauendo voi leuata la libertà ad vna gran parte dell'Uniuerso , veniste hora à perder la vostra per vna Principessa , che vi deue la propria , & che vi deue quel riposo , che voi le hauete così generosamente dato ; riceuo nondimeno (ò Signore) questo vostro discorso tutto pieno di bontà , con quella riuerenza , ch'io deuo al gran Cesare , & al mio benefattore particolare , il cui animo , se in questa sorte di ragionamen-

vi ritroua qualche materia di solleuarfi dalla
sue grandi occupationi , non tralasciarò di
dargliene materia , pure ch'egli sappia , ch'io
tollerò ogni cosa da lui , come da quello ch'è
mio protettore , e mio Signore , terminò
Cleopatra queste parole con vn sorriso , e con
vna gratia d'occhi à quel volto , che ben po-
teuano , e l'vno, e gli altri persuadere, che non
hauea pensato quello, c'hauea parlato; fù quel-
li vn atto così dolce , è maestoso insieme , che
parue composto dalle gratie medesime .
Quegli occhi più che mai viuaci vibrauano
nuoue fiamme al cuore di Cesare , che da
questo raddoppiamento si sentì di maniera
trasportato che quasi diede in qualche ec-
cesso amoroso ; se ne astenne però , mà non
senza grandissimo sforzo , e rimirata la Prin-
cipeffa con occhio , che non potea dissimula-
re lo stato amoroso del cuore . Io mi chiama-
rei offeso da voi , le disse , quando ch'io non
sapessi , che le vostre parole furono contrarie
al vostro senso ; all'hora che hauete sprezzate
quelle potenze , che mi hanno vinto , possono
esse fare molto maggiori , sforzi , e quegli an-
uantaggi , che hanno hauute le mie arme so-
pra gli huomini assistite dalla fortuna non so-
no valeuoli à difendermi contro di voi ; Io
esponerò la mia vita per sostenere questa ve-
rità , quando che voi non la crediate , e con es-
sa ponerò sotto i vostri piedi tutti li miei vo-
ti, e tutti li miei pensieri, non solo di vostro pro-
tettore , di vostro Signore , mà di colui , che
consacra l'auuanzo de suoi giorni alla diuina
Cleopatra, con vna obbedienza, & cō vna som-
missione perfetta , era per seguir più oltre
ancora, se non hauesse veduto comparire il Rè
Tolo-

Tolomeo, che veniua à ritrouarlo, onde qui terminò il ragionamento, mà ben lo ripigliò ne' giorni seguenti, ne' quali attestò così bene il suo amore Cleopatra, che ella non hebbe più da dubbitarne punto; andò però molto riservata, e con prudenza, non volendo punto dar materia di dolarsi ad vn'huomo, da cui dipendeva il suo riposo, e dalla fortuna assolutamente, si governò dunque seco di maniera, che non potè mai acquistare sopra di lei auvantaggio alcuno, ne meno trouar occasione di biasimarla, ò di troppo rigore, ò di fouerchia, facilità; si lasciò dolcemente lusingare alla gloria d'hauer vinto colui, che le maggiori potenze non haueuano potuto superare, ne resistergli, e come quella, che per la sua nascita, & per le sue merauigliose qualità che ben lo conosceua, stimaua di poter tutte le cose, non haueua minori pensieri, che dell'Imperio del mondo, dall'altra parte Cesare, oltre allo splendore di sue grandi attioni, era degno d'essere amato per le qualità della sua persona, benchè non molto giouane si fosse, conseruando nel volto, ancora tutti quei tratti che poteuano destare amore in donna, ne tanto oltre era nell'età auanzata, che non si vedesse in lui il vigore della giouentù pur anche, oltre che haueua vna faccia così venerabile, che imprimeua il rispetto, e la riuerenza in chiunque lo rimiraua. Cleopatra adunque c'haueua gli occhi come gli altri per ben rimirarlo, & d'altra parte si trouaua obligata, & alli beneficij, & all'amore di lui, si lasciò prendere anch'essa insensibilmente, & di già si incominciua ad allacciarsene quando le cose d'Egitto riceuerono vna me-

morabile riuolutione, della quale stimò c'hauerete vdito raccontarne, che però ve ne abbreuiarò il ragionamento quanto sarà possibile.

Mentre che Cesare si daua tutto à gli affari amorosi, & attendeua à guadagnar l'animo di Cleopatra; il tristo di Tolomeo, & li suoi pessimi consiglieri fomentauano pensieri molto differenti: persuadeuansi di hauer trouata in Cesare poca gratitudine del serui- gio prestatogli nella morte di Pompeo, & quello spirito generoso, che non poteua approuare le attioni indegne, ne gradire coloro, che le commetteuano, haueua veramente sprezzato coloro, che erano caduti in quella perfida; vedeua dall'altra parte Tolomeo mal volentieri gli amori di Cesare, & della sorella, & dubbitò con ragione, ch'egli la fauorisse, & diffendesse contro di lui nella diuisione c'haueua di farsi. Queste considerationi vnite alli consigli continoui, che gli dauano Potino, Achille, Theodoro, e gli altri perfidi compagni, lo fecero alla fine risolvere di trattarlo, come haueuano fatto Pompeo, e cercare i modi per far morir lui, & Cleopatra insieme.

Non haueua Cesare fatti alloggiare in Alessandria, se non li principali de'suoi; & per solleuare quei cirtadini haueua lasciate le maggiori, sue forze nell'Isola di Faro vicina ad Alessandria, che facilmente ben la potete vedere dalle finestre di questa stanza; Stimò dunque Tolomeo di potersi valere di questa fauoreuole occasione per eseguire i suoi disegni, e facendo muouere segretamente la sua armata, c'haueua lasciata in piedi, le fece
acco-

accoltate ad Alessandria, & si assicurò nella Città di tutti quelli, che sapeua, ch'erano à sua diuotione; fu il suo pensiero mal formato, peggio incaminato, & pessimamente eseguito, & è da credere, che gli Dij, li quali hanno in horrore li delitti, & che non vogliono assistere ad vna tale sceleratezza, li acciecasse nella causa delle infami loro intentioni. Staua Cesare nella camera di Cleopatra, quando che fù auuifato, che tutta la Città era in arme, & che Potino, & Achille, vno degli uccisori di Pompeo, andauano alla volta del Palazzo alla testa di vna grossa truppa d'armati con animo di amazzarlo in vn festino, che quel giorno egli doueua fare. Cesare non dormì à tale annuncio, & hauendo con vna merauigliosa sollecitudine radunati tutti quelli de'suoi, che hebbero tempo di andar à lui, se ne uscì del Palazzo, e marciò contro li congiurati con vna sicurezza degna di lui. Mà prima dell'uscire della camera di Cleopatra le disse, non sono io, che ricerco la rouina di vostro fratello, ma bene è il Cielo, che non volendo lasciar più regnare vn tal huomo, hoggi prepara per voi la Corona di Egitto; Vado à combattere per voi, & per me, & io vi prometto con la vittoria la nostra comune vendetta. Non hebbe tempo Cleopatra di rispondergli perche egli uscì fuori in fretta, mà lo accompagnò con gli occhi quanto fù possibile, e sapendo ch'egli andaua à combattere per comune interesse, porse voti al Cielo per il buon successo dell'armi sue. Li traditori vedendosi scoperti, deliberarono di combattere coragiosamente, & in effetto la zuffa riuscì stinata nondimeno, ò fosse la giustitia della

F 6

causa,

causa, ò il valore ammirabile di Cesare, n'ebbi questi la Vittoria.

Restò morto Potino con la maggior parte de suoi, & Achile, con tutti quelli, che poterono seguirlo se ne fuggirono fuori della Città à Tolomeo, che alla fama di questo sinistro successo si era ritirato all'armata. Potteua Cesare fermarsi in Alessandria, e sostenersi con la fattione di Cleopatra, che non era la più debole, mà stimò assai meglio di ritirarsi alle sue truppe à fine di combattere Tolomeo, & intendendo, che gli Alessandrini del partito contrario per impedirgli la ritirata si affaticauano di leuar gli Vascelli, accorse colà con quei pochi che lo seguiauano, e fece contro di coloro cose che in ogni altro che in Cesare sarebbono state stimate miracoli; corse egli però in quella occasione più rischio, che in qualunque altra battaglia passata, poiche non potendo più resistere al gran numero de Nemici, che gli andauano ad ogni momento crescendo intorno, si pose in vn battello de suoi uscendo dal molo per arriuare all'Isola, mà essendo stato da gli inimici riconosciuto, & circondato, era così angustiato dalla moltitudine delle saette, che fù necessitato à gettarsi à nuoto, e passare il restante del mare à forza di braccia, sino à Faro, il che fece con molta difficoltà, & con pericolo maggiore.

Ricoueratosi alla fine trà suoi, & disposti alla battaglia, li pose sù l'armata, & auuiosì co'legni contra Tolomeo, che condotto dal suo maluaggio destino andaua ancor ello à vele piene contro di Cesare, fù la battaglia dubbiosa, & à gran sangue, non ve ne

rac-

raccontarò le particolarità , perche mi persua-
do di raccontarui quì cose , che non è chi non
le sappia . Mi basterà il dirui , che Cesare fù
sempre Cesare , & che gli Egitij furono disf-
fatti con vna perdita notabilissima , & il Rè
loro per giusto gastigo del Cielo caduto in
mare , e grauato dal souerchio peso dell'armi
si annegò , ne fù cauato dall'acque prima
dall'altro giorno ritrouato mezzo sepolto
nell'arena . Doppo questa Vittoria di Cesare
si auanzò alla Città , alle cui porte si trouò la
bella Cleopatra con vna parte de' Cittadini ,
che gli addimandarono perdono per gli altri
di quello , che l'auttorità Regia gli haueua
fatto intraprendere contro di lui , & essa ot-
tenne da lui il desiderato perdono per quei
sudditi , doppo di che entrò nella Città , & nel
palazzo con essa con ogni pompa , e modo di
trionfo . Non fù mai veduta vna più subita
solleuatione , & vna più subita quiete di que-
sta . Li cattiuì consiglieri di Tolomeo ò furo-
no morti con lui , ò fuggirono per procurarsi
salute , il rimanente de' gli Egitij si sottopose
à Cesare senza contraditione ; mostrò Cesare
à Cleopatra di essergli dispiacciuta la morte
di Tolomeo per causa di lei , mà seppe egli
così bene rappresentare la poca occasione
ch'ella haueua d'affliggersene , ch'ella doppo l'-
hauerne lasciata cadere qualche lagrima , che
nacque dall'affetto naturale , riceuè la conso-
latione , che Cesare gliene diede , ne celebrò
dunque le pompe funerali con quella solen-
nità , che si conueniua , & il giorno seguente
à lei diede la corona dell'Egitto di sua mano
con l'applauso vniuersale poiche tutti gli Egit-
tij , à cui molto più era caro il dominio di
Cleo-

Cleoparra che quello di Tolomeo, la riceuerono per la Regina con molto contento, & resero gratie à Cesare di questa magnanimità.

Mà li torbidi dell'anima di Cesare non si quietarono così facilmente, come quelli dell'Egitto, e donando egli la pace alli popoli non la riceuè per se stesso: gli occhi della bella Regina gli faceano la guerra continua, e pareuagli, che hauendola costituita Regina dell'Egitto, hauesse pur anche aumentato quello ch'egli le hauea permesso di prendersi sopra lui stesso, di che le ne daua ogni giorno più viui segni, & la bella Regina, che si conosceua più obligata che prima di tanto beneficio gli si mostraua tutta ossequente, mà tale però, che non derogaua alla sua qualità. Staua egli vn giorno con lei vicino al suo letto, e doppo molti discorsi passati frà di loro, che farebbono noiosi à raccontare, prefagli vna mano, e bacciatagliela; io moro disse ò bella Regina, io moro, se per pietà voi non mi ritrahetec dal Sepolcro, e vi protesto per cotesti begli occhi che adoro con ogni riuerente affetto, ch'egli è impossibile, che la mia vita sia più lunga, se voi non la souuenite con la vostra bontà. Io farei ben tormentata disse la Regina, se vedessi cotesta vita in qualche pericolo doppo tante obligationi ch'io deuo à Cesare, e la stima ch'io faccio di sua persona particolare non mi permetterà giamai, ch'io ricusi alcuno de' modi, che siano in mio potere per solleuarlo. Voi potete quei replicò, & solleuarmi, & rendermi il più fortunato huomo che già mai viuesse, se voi vi darete tutta à me, quale io mi sono tutto dato à voi, & questo è il solo prezzo, con il quale potete so-

dis-

disfare il dono , ch'io vi hò fatto non solo della corona (di cui faccio poca stima) mà d'un cuore , e d'un'anima , che saranno sempre vostri , d'un cuore , & d'un'anima , che vi hò donati con tanta libera integrità , che non me ne sono riservato alcuna portione per me . Questo glorioso presente , ripigliò la Regina , non si può certo pagare , se non co'l prezzo , che voi chiedete , e le vite , come quelle di Cleopatra , non possono concorrere di valore con il cuore , e con l'anima di Cesare ; nondimeno però mi vi donarò Signor come volete , e così dicendo abbassò gli occhi con qualche poco di vergogna , e poi soggiunse , quando che lo possa far con honore . Io sono Principessa figlia d'vna lunga propagine di Regi , sono Regina per vostra bontà , e quello che più m'apporta di gloria , hò trionfato dell'anima del gran Cesare per quello ch'egli stesso confessa , questi honori Signore che mi pongono in vn grado ben considerabile frà tutte le donne , mi obbligano ancora à mantenermi in vna riputatione pura , e netta , e mi stimarei senza dubbio indegna della mia nascita , e della mia dignità presente , come dell'affetto di vn Cesare , s'io me gli dessi per altre vie , che per quelle , che possono essere approuate dalla sua virtù . Qui si arrestò presupponendosi di hauere detto à bastanza per farsi intendere ; e Cesare , à cui ella era ben nota , & che tuttauia per ragion di stato , & per interessi ch'egli haueua con la Republica , ne fuggiu vna più aperta dichiarazione restò come preso à questo ragionamento di Cleopatra . Non haueua egli per anche presa la deliberatione di sposarla , persuadendosi
ben.

benche Roma non hauerebbe approuata questa parentela, che le farebbe di- pregiudicio al pensiero, ch'egli haueua di farsi Padrone della Republica come poi fece. Hora vedendosi à questo discorso di Cleopatra di dichiarare la sua intentione, ammutì non sapendo come suilupparsi dalla proposta fattali; alzati finalmente gli occhi al di lei volto, così la disse. Voi meritate vna conditione anche maggiore di quella che potrebbe render legittimi li fauori ch'io vi domando, & in tutto il rimanente del mondo non potrei trouare vna sposa più degna, che la bella Regina Cleopatra, e così vi giuro io con verità, che se io fossi stato libero padrone di questa electione, vi hauerei di già fatto conoscere con quale affetto io desideraua questo vantaggio, mà sono hora così legato d'interesse con la Republica, ch'è difficilissimo ch'io mi disponga ad vn maritaggio senza il suo consenso, procurarò nondimeno, per dimostrarai ch'io voglio essere continuamente vostro, di superare queste considerationi, e frà pochi giorni io vi farò conoscere, se mai sarà possibile, la verità del mio affetto. Ciò detto, si ritirò senza aspettare altra risposta; & ella da quel giorno in poi visse con lui molto più ritiratamente che non hauea fatto prima, ne più gli permise d'vsare alcune picciole libertà, ch'era solito di prendersi con essa. Egli vidde questa mutazione con molto suo dispiacere, mà quando se ne volle dolere (Signore) diss'ella, voi sete molto giusto, onde non douete dolerui, s'io vi niego quello, che non posso concederui senza rouinar me stessa, e poiche io non posso pretendere vna qualità, che potrebbe au-

tori-

torizzarmi, vi supplico, che vi contentiate, ch'io più tosto vi restituisca questa corona, che mi hauete donata, questo riposo, & questa medesima vita, che hò da voi riceuuta, che di volere, ch'io mi esponga à quei mancamenti, che la vostra grandezza, e tutte le obligationi, ch'io vi hò, non potrebbero scusare. Restò molto Cesare à questo discorso, mà dopò che le medesime cose gli furono più volte replicate, fecero l'effetto, ch'egli eseguì pochi giorni doppo.

Doppo l'hauer egli mandato à chiedere alla Regina vn'audienza particolare, se ne andò alla sua camera accompagnato da Lucio Metello, e da Gaio Albino soli, erano questi li due ch'allora gli fossero più confidenti, & ritrouato la Regina, che si era preparata à riceverlo, com'egli haueua ricercato, accompagnata solamente da Charmione, & Irade, le più sue familiari Dame, da mio padre, & da me. Cesare, che ne conosceua, & sapeua quanto noi erauamo dependenti da gli interessi della Regina, fu molto sodisfatto di non hauere altri testimonij che noi dell'attione ch'ei voleua fare doppo ch'egli hebbe compiuto con la Regina, com'era suo costume, Madama, dissele, io hò troppo lungamente differito di contribuire, & al mio amore, & alla vostra virtù quello, che debbo alla fine io voglio superare tutte quelle inhumane ragioni, che mi tiranneggiano, voglio esser vostro per le vie honoreuoli, & legitime, come di già mi diedi vostro per mezzo d'vn'amore non meno ardente, che verissimo, mà perche il matrimonio, ch'io desidero di fare con voi non può apertamente dichiararsi, & non

rouinare nello ſteſſo tempo il penſiere ch'io vado tracciando di ponerui ſù'l capo la corona di tutto il mondo, io vi ſupplifico à contentarui, che ciò reſti per hora ſolo notto alle perſone ch'io vedo appreſſo di voi, & à queſti due miei amici, ch'hò quì condotti acciò che ſiano testimoni di queſta attione, alla preſenza di queſti, & delli Dij vi ſpoſarò in queſto punto, ſe vi contentate, & queſto reſtarà ſegreto frà di noi inſino à tanto ch'io ſia entrato in Roma, & c'habbia ſtabilita la mia poſſanza in conformità del diſſegno, che di già hò formato, & all'hora ſi publicarà, e confermarà con tutte le pompe, e con tutta la magnificenza che potremo deſiderare, così parlò Ceſare, & accompagnò queſte con altre parole piene d'amore per poter piegar l'animo della Regina à quello che egli deſideraua, e fare ch'ella deponelle la difficoltà, c'haueua trouato in queſta materia. Stette ella pendente vn pezzo ſopra quello, che doueua deliberare, & alla fine ſi laſciò perſuadere dal conſiglio delle ſue damigelle, à quello di mio Padre, & al mio, ſe mi è lecito di dirlo, mà più che à tutte le noſtre perſuaſioni diede credito alla opinione ch'ella haueua, che vn huomo della qualità di Ceſare non foſſe per mancare di vna parola data ad vna Principessa della ſua qualità alla preſenza di ſei testimoni, che lo poteuano conuincere d'infedeltà nel coſpetto de gli huomini, e de gli Dij, ch'egli inuocò ſolennemente in quella attione; & alla fine ò per ragione, ò per debolezza che ſi foſſe ſi reſe al Vincitore. Ceſare preſala per mano in ſegno di fede le congiunſe la ſua, e doppo l'hauer chiamati gli Dij in testimoni,

nij, giurò ch'egli la riceueua per sposa, e solennemente giurò, che non ne hauerebbe giamai riconosciuta ne riceuuta altra che lei, e questo giuramento fù suggilato con vn bacio, che ei le diede in presenza nostra, & per non vi trattenere più oltre nel racconto di questa azione, ne ritirammo tutti non vi essendo più bisogno di testimonij, e Cesare restato solo con la Regina, diuenne possessore di quelle marauigliose bellezze inuidiate da tutti li Principi dell' Asia.

O Dij, gridò Tiridate all'hora con vn profondo sospiro, Dij arbitri sourani del nostro destino; & che vi hà fatto lo sfortunato Tiridate, che lo fate condurre la sua vita senza bene, & senza speranza mentre che dispensate tante felicità al rimanente de gli

huomini? non disse altro che queste

poche parole alzando gli oc-

chi al Cielo con vn'atto

tutto dolente, & in

tanto prose-

guì. E.

teo.

che così la sua nar-

ratua.

Il fine del Secondo Libro.

DEL



D E L L A
CLEOPATRA

Libro Secondo.



Opo quel giorno fatale, ch'io
 nō sò ben se me lo dica ò for-
 tunato, ò infelice, vissero il
 Gran Cesare, & la Regina
 Cleopatra in vn mare di deli-
 cie, & con ogni libertà frà di
 loro, & ancora, che questo maritaggio re-
 stasse frà di loro, & che il giorno in pre-
 senza de gli altri si offeruassero le cerimo-
 nie consuete, come non fossero stati con-
 giunti, si trouauano poi le notti insieme in-
 trodotto Cesare da Charmione, Irade, &
 da mio padre, ch'era il più confidente, c'
 hauesse la Regina trà i suoi. Era questo
 vn viuere più beato che fosse mai trà due;
 Cleopatra viueua in Cesare, & Cesare era
 l'Idolatra di Cleopatra, dauano ambidue
 segni euidenti del più vero, e caldo amo-
 re, che potessero darsi frà due niuno ecce-
 tuato, la Corte e tutto l'Egitto erano à par-
 te di questi contenti, & à pena in Roma
 si era-

si erano vedute giamai tante pompe, quante se ne vedeuano ogni giorno in Alessandria. Sà tutto il Mondo, che Cleopatra è stata la più Magnifica di tutte le Regina, che giamai siano state ne secoli andati, & che ne gli hospitij, ne splendidi festini, & nei doni, che dipoi fece ad Antonio, & in somma in tutto il corso di sua vita ella ha inalzata la grandezza Regia al sommo grado di splendore che si possa usare frà gli huomini, & però in quel tempo non trascurò cosa veruna per dimostrarsi qual'era generosa, e splendida, e conseruarsi questa superiorità à tutti i Regi, onde Cesare sodisfatto anch'egli di sua fortuna, la stimaua degna di tutto l'affetto che le portaua, & ammirando le rare qualità di quel corpo, e di quell'animo, se ne accendeua ogni giorno più viuamente. Mà la fortuna alla fine interruppe il corso di queste scambievoli contentezze, perche Cesare, che non era nato per viuer di continuo al fianco d'vna donna essendogli dal Cielo tutte le attioni grandi riservate, e destinato l'Imperio del Mondo; fu dunque egli costretto ad abbandonar l'Egitto, & andarsene con tutto l'essercito in Soria, doue hauea saputo che Farnace Rè di Ponto, & il Figlio di Mitridate come herede dell'odio portato al nome Romano, mà non già della virtù paterna, volgeua l'armi contro l'Armenia, & che di già n'haueua soggiogata vna parte. Quì non vi racconterò l'addito di questi due amanti, perche non tratto della vita loro se non di passaggio per discender poi ad vn racconto, à cui questo serue d'introduzione, & se mi sono dilatato soura gli amori di Cesare, & di Cleopatra,

tra, è stato solo per giustificare la memoria di quella gran Regina, la quale senza dubbio hà riceuute di gran macchie da coloro, che non hanno saputo la verità del suo matrimonio di quello poi, che successe con il deplorabile Antonio, io non farò che poca mentione, poiche i loro sfortunati amori, & il fine loro miserabile è noto à chiunque viue.

Cesare non ostante le lagrime dell'adorata Cleopatra, si allontanò, da Alessandria, e da lei, che non bastò con tutte le tenerezze amorose à ritenerlo, egli la consolò con la promessa alla presenza nostra di chiamarla à Roma, subito che fosse stabilito nella dignità di Dettatore perpetuo, com'egli si era prefisso nell'animo di voler essere, & allora publicare il maritaggio loro. Erasi ella in quei tempi accertata della propria grauidanza, & ne diede ragguaglio à Cesare per tanto più obbligarlo alla memoria di lei, alla osseruatione de giuramenti, & del pegno ch'ei le lasciaua, andò Cesare nella Soria, e restò Cleopatra in Alessandria, doue gouernò il suo popolo con ogni sorte di dolcezza, & di prudenza, & fece meravigliare ciascheduno, mostrando in donna le Virtù Politiche, e Morali difficili à conoscerle trà gli huomini ordinarij. Sopportò la lontananza di Cesare molto affannosamente, benchè si consolasse nelle nuoue, che riceueua delle sue vittorie, & apena era egli partito, che seppe ch'egli hauea disfatto l'esercito di Farnace in vna battaglia campale, e terminato nella metà di vn giorno vna guerra, che poteua durar molti anni. Poco doppo seppe, ch'egli hauea vinto di Sicilia Catone, Scipione, & il Rè Juba con vna fortuna, &
vna

Vna diligenza prodigiosa hauendo loro vccisi cinquanta mila huomini, con la perdita di soli cinquanta de suoi & era tornato in Roma, doue haueua hauuti tre giorni di Trionfo. Queste nuoue sollecitauano l'animo di Cleopatra, e ne diuertiuano i dispiaceri della lontananza, credendo fermamente che in vn tal huomo non potesse cadere il vizio della infedeltà, mà non potendo in tanto più nascondere la sua grauidanza, ne solendo acquistarfi vna sinistra opinione de'sudditi, fù costretta à publicare la verità del suo maritaggio, onde in vece della confusione, & della vergogna, c'haueua tenuta, ritrouò frà gli Egitij vn'allegrezza nuoua; aspettando essi vn Re quale doueua sperarsi come figlio di vn Cesare, & di vna Cleopatra.

Partorì la Regina in Alessandria quasi che nello stesso tempo che Cesare entraua in Roma; e partorì vn figlio degno del Padre degno della Madre, e degno delle concete speranze: non fui mai veduto il più bello di lui, gli Astrologi ne predissero gran bene, & fù ben subito la merauiglia, & la delitia di quelli che lo vedeuano; mà perche egli non era allora in istato di far apparire quello che poscia in lui risplendè, non mi fermazò punto sù questi principij che nulla rileuano della sua vita, fù egli per vniuersale consenso chiamato Cesarioue, & ancora che poco diuaro fosse di nome dal padre à lui, si sperò che poca douesse ancora essere la differenza frà le grandezze dell'attioni loro, & le qualità dell'animo, fù la Regina diligentissima nell'educarlo, cercò per tutte le parti del Mondo li più esperti, & li più dotti maestri così nelle
scien.

scienze, come ne gli altri essercitij, à quali doueua crescendo nell'età applicarsi, & ancora ch'io fossi poco degno di questo honore, & ch'ella hauesse potuto frà gli Egitij far migliore scelta volle nondimeno ch'io fossi suo gouernatore, poiche mio padre troppo era auanzato nell'età, & l'haueua desiderato per me. Intanto la Regina se da vna parte restaua consolata vedendo il figlio, staua per l'altra molto afflitta non vedendo alcuno effetto dalla promessa di Cesare. Ben presto ella intese che doppo l'hauere egli terminata la guerra con la disfatta de' figli di Pompeo, si era vltupata in Roma l'autorità suprema dando vn padrone à quella superba Città padrona di tanti Rè, e dominatrice alre della maggior parte dell'vniuerso; à questa notizia peruenutale sperò l'adempimento della promessa perche Cesare, da cui riceueua souente lettere ve la confirmaua iscusandone la dilatione con ragione assai apparenti, delle quali per vn tempo si appagò; mà vedendo passar vn'anno intiero, & non venirsi ad alcun principio di promessa, incominciò à perderne la pazienza, e dolersi della infedeltà che le vsaua. Mà prima di publicarla, deliberò di mandare Apollodoro mio padre à Cesare non solo perche egli era il suo fedele, mà perche egli era stato l'vno delli testimonij dello sposalizio, onde poteua meglio d'ogni altro rappresentargli il mancamento della promessa. fù il viaggio in vano. Cesare lo accarezzò, lo vide con molta tenerezza d'affetto, gli fece doni superbi, e gli parlò con molto senso dell'amore suo verso la Regina, mà lo pagò con le medesime ragioni, che haueua scrit-

scritte à Cleopatra , e che bisognaua assot-
tar vn poco meglio il suo Imperio , & al-
lora hauerebbe adempita la parola , mà che
nello stato d'vna Monarchia nascente tuttauia
debole , e vacillante non poteua intraprendere
cosa veruna contro la volontà , così del
popolo come del Senato già à bastanza
inaspritti per il giogo , c'hauea loro posto sì
sodisfece anche qualche poco di queste iscu-
se , trouando in esse vn non sò che di appa-
renza , che la lusingaua , mà alla fine doppo
vn' altra dilatione , ò vn' aspettar così lungo
come il primo , ritornò à i rimproveri , & à i
rissentimenti più che legittimi, e tali , che forse
l'hauerebbono condotta à qualche funesto
accidente , se non hauesse vdito , che il Cielo
l'hauea vendicata , & che il suo fedele era
stato trucidato in Senato con ventitre colpi
di pugnale da quelli , che frà suoi amici più
s'era confidato . Questa nuoua fu per lei vn
colpo di folgore , ne la colera , che prima ha-
uea contro di lui fu bastante temperarne il
dolore , che mirabilmente l'affisse , sollemnizò
questa perdita con vn diluuio di lagrime , e
con attioni tutte furiose , & si sarebbe forsi
abbandonata all'vltime desperationi , se non
hauesse hauuta vna gran consolatione de gli
vltimi segni della ingratitudine di Cesare ;
seppe , che poco prima della sua morte haue-
ua adotato per figlio il giouane Ottauio suo
nipote , c'hoggi è il grande Augusto Cesare,
che gli è successo all'Imperio , & lo hauea di-
chiarato suo herede obligandolo à prendere
il suo nome , & le sue dignità senza fare alcu-
na mentione di Cesarione suo figlio , ne di
Cleopatra . Questa vltima notizia , che hebbe

la Regina del disprezzo del suo ingrato spōso accese in lei vno sdegno così grande, che seccò il fonte delle sue lagrime, e le fece trouar matena di allegrezza per quella morte, che tanto haueua prima sospirata, e piantone. Cessò apertamente di turbarsene più ancora che ne celebrasse li funerali con tutti quei modi, che stimò conuenueuoli ad vn marito legitimo, mà l'ira c'haueua contra il padre non passò punto nel figlio, poiche alleuò con quei termini stessi, c'hauerebbe fatto se Cesare le fosse stato fedele infino all'ultimo, e ricordandosi, che l'haueua generato dal maggior huomo del mondo benchè pergiuro, riconosceua in quel volto con qualche consolatione l'immagine di vn gran padre; lo destinò Rè d'Egitto senza contrasto, & ancora, che gli Egitti vedendo estinta la linea dei Tolomei, la pregassero à prendere vn marito, ricusò nondimeno sempre di farlo, & con il bene reggerne i popoli, fece loro approuare il disegno ch'ella hauea fatto di passare il resto della sua vita vedouile. Ma oh quanto sarebbe ella stata fortunata, se fosse stata fermata in questa resolutione poiche non sarebbe caduta in quei famosi infortuni, che hanno fatto tanto strepito per tutto il mondo, non hauerebbe fatto piangere per sino li suoi più crudeli inimici per le sue ultime miserie, & per la miserabile catastrofe della sua vita. Uoi sapete Signore, che pochi anni doppo la morte di Giulio Cesare, Antonio, lo sfortunato Antonio hauendo diuiso l'Imperio del Mondo con il Giouane Cesare, che poi si chiamò Augusto, & vendicata con lui la morte di loro illustre predecessore, con la destructione de gli

Vccifori, & con quel fanguinolo Triumuirato che produsse à Roma così lugubri effetti. Passando nella Cilicia per portar la guerra in casa de' Parthi, fece chiamare Cleopatra auanti di lui, & che questa gran Regina non potendo resistere à quella possanza, andò per consiglio de' suoi à ritrouarlo sopra vn superbo vascello, la cui poppa era tutto d'oro, le vele di porpora, li remi d'argento, & alla fine con quel superbo apparato di cui tutto il mondo hà parlato, come di cosa eccedente ogni credere, hauerete saputo l'incontro che hebbe con Antonio, le feste pompose, & profusissime di spesa che si fecero, & che Antonio essendo stato vinto dalla magnificenza di Cleopatra, le fù ancora dalla sua bellezza, di cui diuenne schiauo, non già d'vna seruitù quale era stata del suo predecessore, mà d'vna ch'è durata quanto durò la sua vita, & c'hauerebbe continuato mille secoli, se tanti di vita gliene hauessero dato li Cieli. Antonio era qualche cosa da meno di Cesare, e parue, che dandosi à lui Cleopatra cadesse qualche poco dalle sue prime pretensioni, mà se voleua dare vn successore à Cesare, non poteua trà gli huomini rrouare vn maggiore di Antonio, la cui gloria non era per anche stata abbattuta dalla fortuna di Augusto, e la cui nascita era delle più illustri; la persona poi dotata delle più belle qualità, & attioni, & il grado considerabile, come il primo dell'vniuerso; Cleopatra si rese à tali qualità, & all'amore di Antonio, il quale abbandonando per lei, & l'amicitia del giouane Cesare, & sua sorella Ottavia, c'hauca spolata in Roma, e tutti gli interessi della Republica, e del.

la sua fortuna , tutto à lei si diede , e ponendo tutta la sua ambitione à piedi di lei , la sposò in Alessandria . Io sò bene , che li Romani irreconciliabili inimici della memoria di Cleopatra hanno voluto negare questo matrimonio , come haueuano fatto del primo , & hanno perseguitato questa deplorabile Regina nella reputatione , doppo l'hauerla posta nel sepolcro con la crudeltà loro , mà io posso render testimonianza contro la inhumanità loro di quello , c'hò veduto con questi occhi medesimi , e giustificarne la memoria contro que' crudeli , che turbano anche il suo riposo nel sepolcro . Antonio sposò dico publicamente Cleopatra con ogni sorte di cattiuo augurio , & le sfortune loro , gli hanno pur troppo verificate . Questi sono così notì , che mi vado credendo , che li sappiate tutti , e però li tralascerò in gran parte per venire al dritto filo della narratiua , che debbo farui . Il primo anno di questo matrimonio la Regina partorì due gemelli , il maschio , fu detto Alessandro , & la femina Cleopatra . Non vidde il mondo già mai parti più belli , e credo , che la bellezza loro fosse fatale alla casa , e che la stessa beltà eccitasse parte dello sdegno degli Dei sopra Antonio , il quale più volte ne publici spettacoli diede à questi figli il nome di Apolline , & di Diana facendoli vestire , & adornar come è solito di rappresentar con li colori quelle diuinità , e facendoli dar gli honori , che si danno alli medesimi Di . Io non gli hò più veduti da che furono di età di otto in noue anni , mà in quei tempi sò bene , che erano ammirati da tutto il mondo , & era giudicato , che la bellezza della giouane Cleopatra , non solo uguag-
liaria

gliaria quella della Regina sua madre, mà che superarebbe quella di tutte le persone mortali. Tiridate interruppe Eteocle in questo proposito dicendo, quelli che concepirono queste speranze della Principessa Cleopatra lo fecero con molta ragione, poiche io la viddi in Roma quando ero appresso l'Imperadore, & giudicai con tutto il popolo Romano, che l'occhio non potesse vedere cosa più bella, ella è in corte appresso l'Imperatrice Liuia, che l'ama, & la tratta come se fosse propria figlia, & la sua beltà di già hà prodotti effetti diuulgati per la maggior parte del mondo, e de quali vi potrei dire qualche cosa se non fosse per interrompere il vostro racconto. Era pur anche in Roma Tolomeo il suo più giouane fratello ch'era del medesimo concetto, mà Alessandro di cui hauete parlato, era perduto già qualche tempo prima senza, che se ne hauesse nouella.

Uoi mi toccate sù'l viuo [disse Eteocle] & io sono così affettionato à ciò che può appartenere al sangue della mia defunta Regina, che non posso vdirne, far mentione senza sentirmene commouere le Viscere. Piaccia à gli Dij di concedere loro migliore fortuna di quella c'hanno prouato i loro genitori, & à me faccia gratia di riueder le reliquie di così illustre famiglia. Vi dirò in tanto per continouare il mio discorso, che vn'anno dop po di Alessandro, e Cleopatra nacque Tolomeo che voi hauete veduto in Roma poco differenti dalli fratelli, & portaua scolpiti nel volto i segni di sua gran nascita. Non fù mai veduto corte più pomposa di quella di Antonio & Cleopatra; la maggior parte delli Rè del

mondo veniuano à rendergli homaggiò ; e molti di essi mandauano li figli loro à fine c'haueſſero l'honore di eſſere alleuati con quei giouanetti Prencipi , & così erapo alleuati con la cura , che à loro ſoli ſi conueniua , & ancora , che Ceſarione non foſſe figlio di Antonio haueua queſti nondimeno in gran veneratione la memoria di Ceſare , onde lo trattaua con gran riſpetto ; haueua egli fatto publicare per tutto il ſuo dominio il matrimonio di Giulio Ceſare , & di Cleopatra , e dichiarato Ceſarione figlio legitimo , & vero herede del Padre , e volendolo egli honorare ſopra modo , ò foſſe per obbligar la madre , ò per honorar la memoria di Ceſare , lo fece chiamare Rè de' Re , come haueua fatta proclamare Cleopatra Regina de li Rè , e non volendo che quello portate quel titolo inutilmente gli donò li Regni di Egitto , di Cipro , e della Syria , & della baſſa Soria , al Giouane Aleſſandro donò l'Armenia , tutta la Media , e li Parthi hauendoli acquiſtati , alla Giouane Cleopatra donò la Libia ; & la Cilicia , & al picciolo Tolomeo la Siria , & la Fenicia , e dopo hauerli fatti queſti doni , ne mandò li decreti à Roma , che furono ſorpreſſi dalli Conſoli Domicio , & Soſio quello ſteſſo , di cui haueſte fatta mentione nel voſtro diſcorſo . Intanto voi ſapete le guerre ch'egli fece fin tanto , che viſſero inſieme , & contro il voſtro Paefe , e contro Antiocho in Syria , li buoni ſucceſſi ch'egli hebbe per mezzo de' ſuoi Tenenti , & le diſgratie , che gli auuennero quando andò di perſona contro li voſtri , li ſuoi riſſentimenti contro Artabaſio Rè di Armenia ch'egli conduſſe prigionie inſieme co i figli in

Alc-

Alessandria, che poi vi perdè il capo non sò che tempo doppo d'ordine di Cleopatra, come haueete detto nel vostro racconto.

Hauete anche saputo li viaggi ch'egli fece à Roma doue negò più volte al Senato d'abbandonar Cleopatra, e doue alla fine si ruppe con Augusto per il ripudio dato ad Ottauia di lui sorella. Dichiarata alla fine la guerra trà questi due Padroni del mondo, si diuise appunto il mondo quasi per mezzo seguendo ogni vno la parte à cui più viuea affettionato, non erano già mai state vedute due potenze così grandi frà di loro opposte, & il mondo non haueua già mai con tanto interesse aspettato di vedere il fine di questa guerra che doueua decidere il suo Imperio. Voi haueete Signore inteso il principio di questa guerra, & li diuersi incontri, nelle quali si pose la fortuna, quando dall'vna, quando dall'altra parte infino alla Battaglia di Attio, doue doppo l'essere vn pezzo stata in dubbio, si dichiarò per Augusto; il miserabile Antonio fu tradito, & dalla fortuna, & dal proprio amore, perche quantunque la Regina hauesse ne i principij della sua vita, dati segni di coraggio tutta si perdè nell'horrore di vna battaglia, à cui volle assistere di persona, e fuggendo con 60. vele, che la accompagnarono nella fuga, si tirò dietro l'innamorato Antonio, che vedendola allontanarne, più stimò l'abbandonar la Vittoria, e l'Imperio del mondo insieme, che non seguir Cleopatra. Hauete saputo: che doppo quella deplorabile disfatta, furono abbandonati da tutte le truppe, e rinchiusi in Alessandria, doue Augusto gli assediò. Hauete anco saputo li miserabili effetti, che l'erro-

re cagionato frà di loro, perche sopra vn falso auuiso della morte di Cleopatra, ch'ella stessa hauea fatta diuulgare per guarire Antonio d'vn ingiusto sospetto hauuto di lei, il disperato Prencipe si amazzò di propria mano, e rese lo spirito frà le braccia della sua cara Cleopatra nella tomba stessa dou'ella si era rinchiusa. Hauete vdito raccontare, che Cesare Augusto fatto Padrone di Alessandria la andò à consolare, e la fece sperare ogni buon trattamento, che quella gran Principessa sdegno con gran cuore, ne volendo soprauiuere al suo caro Antonio, ne darli in pericolo d'essere condotta à Roma in trionfo, si diede la morte anch'essa co'l dente d'vn Aspido, à cui si fece mordere, non hauendo altre arme pronte, & che Augusto pacificato che hebbe l'Egitto, e lasciato Cornelio Gallo Gouvernatore in Alessandria, se ne tornò à Roma; doue conduce Alessandro. Tolomeo, e Cleopatra figlio di Antonio, & di Cleopatra. Et eccoui in succinto il miserabile destino dello sfortunato Prencipe, e della infelice Cleopatra, mà non hauete saputa la sorte del Prencipe Cesarione, & io mi credo, c'hauerete stimato, come hà fatto la miglior parte delle genti, che Artabano hauesse fatto morire; come ne corse la fama per tutto.

Egli è vero (disse Tiridate) così hò creduto con tutti, li Romani, & ch'io hò più volte vdito da loro, che Cesare Augusto essendo padrone di Alessandria, e deliberando con alcuni suoi amici quello che douesse fare di Cesarione, il Filosofo Arrigo, che era in molto credito appresso di lui, gli hauea detto all'orecchio alludendo ad vn verso di Homero, il
cui

cui senso era assai vicino. *Non esser buona la pluralità de i Cesari.* Et che in questo pensiero tenendo Augusto, che quelli fosse per contendergli l'Imperio, & la successione del Padre l'hauca fatto morire.

Tale ripigliò Etheocle, e stata la oppinione vniuersale, & noi godiamo, che tale sia la fama di questo Prencipe trà gli inimici suoi perche l'hauerebbono forsi perseguitato là negli Asili ch'egli hà trouati, mà io ve ne dirò la verità, benchè pericolosa sia il ridirlo ad altri sapendo bene, che io non pongo à rischio il mio Prencipe dichiarando il vero della sua vita ad vn Prencipe virtuoso come lui, & quindi è che per venire al racconto delle sue auuenture, io vi hò succintamente raccontato vna parte degli accidenti della madre.

Historia di Cesarione, & della Regina Candace.

Perduta la Battaglia d'Attio, e fuggita vilmente vna parte delle schiere lo sfortunato Antonio, & l'infelice Cleopatra, si rinchiusero in Alessandria, aspettando il vincitore con il restante delle forze, risoluti di difendersi infino all'ultimo huomo, & al estremo momento della vita, non hauendoli abbandonato il cuore; se la fortuna gli hauea lasciati, potendo lui prolungare al destino, e disputar ancora qualche tempo l'Imperio del mondo, se non fossero stati ingannati da quel crudele errore, che li fece sfortunatamente morire ambidue, la Regina nondimeno non potendo dubbitare, che la sua rouina non fosse già vicina, considerò la deplorabile famiglia, che vedea precipitata

dalla più alta prosperità del mondo in vn bale-
no alle vltime calamità. Oh Dio, quali dolorosi
accenti proferì à così dolorosi pensieri, & con
quali segni non mostrò il suo legittimo dolore.

Dubbitò con ragione, che il vincitore fosse
per sfogar l'odio sopra i figli del suo inimico,
& che per estinguere tutti li semi di guerra,
che potessero turbare la tranquillità del suo
dominio, volesse estermiare tutta la stirpe
di Antonio, & in questo sospetto sollicitò più
volte di ponere i figli in qualche luogo sicu-
ro, & mandarli, ò al Rè d'Ethiopia grande,
e potente loro amico, e confederato, che non
temeua le forze de' Romani, ò ad Herode fe-
dele amico di Antonio, ò finalmente in ca-
sa di qualche altro amico, che gli hauesse
conseruata, mà Antonio, che teneramente
amaua li figli, non poteua risoluersi veder
allontanare i figli, & andare à cercar la vita
sù la fede de' stranieri, diceua alla Regina
che gli Dij poteuano mandarli ancora qual-
che soccorso, e rimettere in piedi miracolo-
samente i suoi affari, come gli haueuano
rouinati contro la oppinione delle genti, &
che se tal mutatione loro fortunatamente
auuenisse, si farebbono allora pentiti di ha-
uere esposti li proprij figli à fughe di fine in-
certo, & che se il Cielo hauesse deliberato af-
fatto la perdita loro, doueuanò aspettare
vna migliore fortuna per li suoi figli dalla cle-
menza dell'inimico, e quanto alla fede di qual-
che Prencipe Barbaro hauerebbono questi in-
dubitatamente cangiata faccia al volger della
fortuna, e doppo la rouina loro si farebbono
quelli riuolti al vincitore.

Cleopatra adunque vedendolo costante
in

in questa opinione, & non potendogli torre la dispositione de i propri figli, pensò alla conseruatione di quello, in cui non haueua egli parte veruna, e giudicando con molta prudenza, che quando anche Cesare Augusto fosse perperdonare alli figli di Antonio, non sarebbe stato indulgente al figlio di Cesare, che essendo publicato legitimo, gli hauerebbe sempre potuto contendere la successione del Padte, che Augusto non haueua se non per la ragione dell'adottione; giudicò adunque non douersi confidare di tal sorte di clemenza d'vn inimico, onde non hauesse à procurare la salute di suo figlio per altra strada haueua egli vn legitimo dominio sopra Cesarione, & Antonio non gliene vieraua ogni arbitrio. Era Cesarione di cinque in sei anni maggiore de i fratelli, & sorelle, & era entrato nel quindeccimo di sua età fatto il più compito Prencipe del mondo; non hauea pari di bellezza trà li giouani di sua età, nella viuacità de gli occhi, & in tutti li tratti del volto vedeuasi vna maestà, che non poteua appartenere ad altri, che ad vn figlio di Cesare, & di Cleopatra, era grande assai più di quello, che all'età si conueniua; la forza era prodigiosa; l'agilità, e dispositione della vita ad ogni esercizio era tale, che rendea meraviglia à ciaschedun, era poi così viuo di spirito, e d'vna dolcezza di tratto, ch'innamora-ua in vdirlo; mà quello ch'auuanzaua ogni sua conditione era l'inclinatinue à cose grandi, & io nella maggiore sua giouentù non ho mai riconosciuto in lui vn solo pensiero, che non eccedesse il comune. Emulaua le glorie del Padre quale appunto si racconta del giouinet-

to Alessandro; e trà liracconti, che à bello studio io gli faceua nella vita di lui, accioche li seruiſſero per vn modello, ſopra cui haueſſe douuto fondarſi, non eſtimaua egli meno la clemenza di quello, la liberalità, & la modeſtia di quello, che ne ammiraffe la Virtù. Cento volte in quell'età coſì tenera, e debole per portar la corrazza, volle andarſi à poner trà le ſchiere armate à correre i riſchi delle battaglie, & ſe non foſſe ſtato frenato da vna aſſoluta auttorità hauerebbe ſeguitato Antonio nelle battaglie con vn ardore, che difficilmente ſi poteua moderare. Tale era Ceſarione, maggiore ancora che io non hò ſaputo deſcriuerlo, quando la Regina ſua madre preferendo la ſalute del figlio al diletto di vederlo ad ogni momento ſi deliberò di perderlo di viſta per ſempre; ſtabilita in queſto penſiero, e preparata ſi à quanto doueua fare mi comandò, che glielo conduceſſi nella camera; ella non potè vederlo con quella deliberatione di non vederlo più mai, ſe gli Dij non cangiaua fortuna (& non declinare da quella coſtanza d'animo che ſoleua hauer nell'altre ſue attioni; non potè dico) contener le lagrime, che intenerirono l'anima di quel giouane Prencipe, com'anche noi preſenti fummo nella ſteſſa maniera coſtretti à dar lagrime. Fece la Regina alla fine forza al ſuo dolore, e cercando di ricomponere il volto, doppo hauere aſciugati gli occhi, quanto più gli fù poſſibile. Mio figlio (diſſe ella al Prencipe) ancora che ſiate giouine, hauete nondimeno maggiore l'intelletto d'ogni altro della voſtra età; già potete conoſcere quale ſia la voſtra fortuna preſente, e quale ſia ſtata la paſſata, voi foſte figlio

glio d'un padre, che fù il maggiore di tutti gli huomini, e d'una Madre, che puo vantarsi d'hauer hauuto qualche grado frà l'altre donne, & che lascerà vna forma della sua vita, che con è ordinario frà l'altre.

Io ringratio Dio, che non vedo cosa veruna in voi che degeneri dalla vostra nascita, & che non mi faccia sperare, che voi non siate punto per far vergognar l'anima di Cesare, che gode il Cielo colà frà i Diui di hauermi posto al Mondo; se la fortuna vi è contraria nel principio di questa vostra giouanezza, & se ella vi toglie con quella da cui nascete quegli auuantaggi, che in parte da lei medesima vi erano date; Imparate per tempo à disprezzarla, e necessitatela con la forza della vostra virtù à ritrouarui fauoreuole. Uoi portate ad esemplo di vostro padre vna spada, che forsi anche vi restituirà quelle Cesarec'hoggi perdetate, & se gli Diij vogliono, come è ben pare, che si habbia da credere, che noi cadiamo sotto il peso di questa guerra, il cui fine sia quello delle nostre vite voi viuerete dopo noi per ricuperare vn giorno con le vostre generose attioni quello che noi perdiamo con l'ultime mostre, & per rinouar tra gli huomini la memoria di Cesare, & di Cleopatra, & per forsi vendicare contro quegli inimici, che ne distruggono, la morte di Antonio, & di Cleopatra. Queste speranze o figlio mi fanno pensare alla vostra salute in questo punto che dispero della mia propria, & l'amor, che vi porto mi fa violentare i miei più teneri affetti: bisogna partire o nuouo Cesare, bisogna andare à cercare lontano dell'armi de vostri inimici vna fortuna migliore di quella che
potete.

potreste aspettare alle ginocchia inchinato vn nemico inestorabile , & di vn Vincitore superbo, non hà reputatione, che vn figlio legittimo di Cesare addimandi all'adottato quella vita , che non potrebbe riceuere senza vergogna , & che certo non otteneria da colui , ch'hereditando il nome , & la possanza di Cesare non ne hà hereditata la clemenza , ne l'altre virtù. Io mi spoglio per saluarui de' miei più viui sentimenti, mà in questa violenza , ch'io soffro , m'è più caro il vederui partire da me per sempre, che il vedermi prima del mio morire ò morto , ò supplice à piedi del nostro crudele inimico, ò condotto in trionfo legato al suo carro essere strascinato per questa Città, che vostro padre fu il primo che la ridusse al suo Dominio, tacque à queste parole per rasciugarli le lagrime la Regina , che non pote con tutta la sua costanza raffrenarle. Quindi riuolti gli occhi dal volto del figlio al mio, Ethiope, mi disse, questi è quello che per l'ultima volta ripongo nelle vostre mani , accioche ne conferuiate la vita , & in essa tutte le mie speranze , più cara gioia non posso consegnarui ; fate conoscere à questa ultima proua di vostra fede , che vi sete degno figlio d'Apollodoro , ch'è morto , e velle in mio seruigio doppo l'hauerli acquistato l'honore del più fedele feruidore che viuesse giamai . Accettate il Prencipe mio figlio , & vostro allieuo , ch'io pongo sotto la vostra custodia , toglietelo da Alessandria , e dagli infortuni d'Egitto , e conducetelo con la maggiore diligenza che sia possibile in Ethiopia , il cui potente Rè è nostro confederato , & solo fra tutti li nostri vicini che non teme la
forza

forza Romana , & è in stato di difendersi dovunque sia toccato . Richiedetelo in mio nome di vn'Asilo appresso di se per questo povero Prencipe , che mi confido , e gli dono; ditegli che non solo è obbligato dalle leggi della propria generosità , che l'obbligano alla difesa de' miseri , & de' gli oppressi , ma dell'interesse comune di tutti li Rè di opponerli alla violenza de' Romani , che sono li crudeli inimici de' gli huomini , che vogliono portar la tirannide loro sopra tutti i Rè della terra ; egli vi riceuerà senza dubbio , & sarà cortese à mio figlio di tutta quella protectione , di che voi lo richiederete . Partirete questa notte , perche io desidero , che il vostro viaggio sia secreto dubitando che li nostri nemici non ne habbino qualche sentore , e facciano sforzo di opponerli alla salute di questo povero Prencipe , Hauete compagni alla vostra ritirata Rhodo , e Niandro , & qualche altro familiare più necesario , ma in poco numero , poiche la moltitudine potrebbe scoprirui , e far cadere mio figlio in qualche pericolo , de cui m'affaticò di sottrarlo , io vi darò tant'oro , e goie , che basteranno per sovenire à tutti li vostri bisogni ; se noi faremo la pace con Ottavio , ò se gli Dij ne mandaranno qualche soccorso , e ne solleuaranno di questa oppressione , io vi richiamarò appresso di noi , & vi liberarò il più presto che sarà possibile da questo esilio , ch'io sopportarò con ogni più crudele dolore . Così parlaua la Regina mentre , che il giouane Prencipe prostrato à suoi piedi le rispondeua di voler più tosto morire , ch'abbandonarla , c'hauea ben cuore , che bastaua à correre la fortuna di lei ,
& d'An-

& d'Antonio in vece di lasciarli nelli pericoli à quali erano esposti. Riconobbe la Madre in queste parole il coraggio del figlio, che gliene accrebbero l'affetto (se vn filiale è capace di aumento) & alzati gli occhi al Cielo, disse, ò Gran Cesare se colà sù frà gli Dei tu viui, com'io stimo, proteggi quel figlio che mi hai lasciato poiche ben conosco à tutti li segni ch'egli sarà di te degno; indi riuolta à Cesarione, cercò di persuaderlo con dolcezza alla partenza, mà vedendo, ch'erano vani li prieghi. si riuolse alla fine all'autorità, e doppo l'hauerli vietato il più contendere al suo volere, mi comandò, che lo conducessi à forza quand'egli non mi seguisse volentieri. Piegò à questo Imperio il giouane, e non permettendogli il rispetto filiale di contender più oltre, mostrò con le lacrime al dolore ch'egli haueua di lasciarla. Non mi difondarò più sopra gli affetti vniuersali, dirò solo, che il rimanente di quel giorno fù impiegato à preparare la partenza. La Regina fece portare da Irade, e Charmione (le due fedeli damigelle che poco doppo morirono con lei con vna costanza, e fedeltà che sarà perpetuamente marauigliosa) vna cassetta piena d'oro, & di gioie di gran valore, che mi consegnò. Fatto notte doppo l'hauerne detto l'vltimo addio; & abbracciato il figlio. Uà, disse, ò giouane Prencipe là doue il tuo Fato ti chiama, li Dei t'habbino in custodia. Ricordati intanto della grandezza de tuoi genitori, e per qual si voglia assalto della fortuna non ti lasciar giamai piegare ad attioni indegne de tuoi natali; e queste furono l'vltime parole ch'io habbia vdito da lei, sbrigata si da gli abbracci ne fece salir à cauallo in sua pre-

presenza, & abbandonare la mal fortunata Alessandria. Questo principio degli accidenti di Cesarione hanno qualche confaccuolezza, o Signori con li vostri, fu egli veduto fuggir dal natio paese, come voi in età poco differente della vostra quando usciste dalla Regina de Parthi. Uscij d'Alessandria con dodici soli caualli, & in quello che pochi giorni auanti era stato dichiarato Rè de'Regi da più nationi, abbandonaua il natio paese, & andaua con sì poca compagnia à rischiare la vita ne paesi stranieri. Questo ben strano accidente della fortuna può ben seruire di esempio memorabile à coloro, che si fidano de suoi fauori, & che si lasciano acciecare dalle prosperità inganneuoli. L'orgoglio di Antonio, & di Cleopatra iscusabile [se il vitio è capace è d'iscusa] in riguardo delle grandezze loro, che gli dauano il primo luogo trà gli huomini, commosse contro lo sdegno de gli Dij, onde quelli che poco dianzi haueuano tanti Regi à sue ginocchia inchinati togliendo la corona à questi, & il capo à quelli, come allo sfortunato Antigono Rè de Giudei, & al misero Artabasio Rè dell'Armenia, si videro ridotti ad aspettar il destino loro nell'ultima Città, e pochi giorni doppo cercar la morte dal soccorso delle proprie mani, e Cleopatra medesima per colmo delle sue sciagure non la trouando, le conuenne usare artificij per trouarla.

Uscimmo d'Alessandria quasi che nello stesso tempo, che Ottauio Cesare si accampaua dall'altra parte à vista di quelle mura, onde se hauemmo fatta più poca dimora, non si poteua più vscirne. Bisognò che il giouane Cesarione si accomodasse alla fatica del Cavallo,

lo, erano già lungo tempo ch'egli vi lalua per apprenderne il maneggio, e tal'hora andando alla caccia, essercitij, ch'egli faceua con molto vigor come quello ch'era di vna complessione più robusta di quello che conuenisse all'età sua, & questo gli serui molto in questo viaggio, e quella prima notte gli facemmo fare vn viaggio, che hauerebbe incomodato ogn'altro men forte di lui, ne fermammo al far del giorno ad vn vilaggio lontano da tre in quattro cento stadij da Alessandria, doue ne conuenne di lasciar riposare il giovanetto Prencipe, e rinfrescare li Caualli ancora, ne fermammo colà tre, e ben quattro hore, doppole quali rimontammo à cavallo per proseguire il nostro camino; mà non hauemmo à pena fatto qualche stadio, che vedemmo zoppicare il cavallo del Prencipe, il mio, e quello di Rodo, com'anche due ò tre altri della compagnia, non potendone immaginare onde ciò auuenisse. Stimai che il discomodo di que' poveri animali nascesse dalla stanchezza hauendo caminato con straordinaria diligenza. Noi poteuimo valerne ~~dagli altri che restauano lani~~, mà non volemmo abbandonare la seruitù, che n'era più che necessaria non sapendo allora la sventura che ne perseguitaua; fummo costretti adunque di andar lentamente di maniera che in tutto quel giorno che fù possibile di andar più oltre, che ad vn borgo che non era più lontano di cento cinquanta stadij da quello doue haueuimo riposato, e quando vi arriuammo li nostri caualli, non poteuano quasi più tenersi in piedi. Bisognò dunque fermarsi in quel luogo tutta la notte, mà hauendo fatto
ti

ti chiamare li Meraſcalchi per far vedere li noſtri caualli, e ſi trouò ch'erano ſtati inchiodati, & cauatili li chiodi, ſi ſolleuarono molto, mà non fù però che non haueſſero biſogno per quella notte di riſoſo; Cominciai allora à ſoſpettare, che queſta ſuperchiaria ne foſſe ſtata fatta al primo alloggio per ritardare il noſtro Uiaggio, mà non ſapeuo di che mi diffidare. La noſtra picciola truppa non haueua alcuno da poter credere diſleale: Rodo, e Niandro erano li principali doppo di me, Rodo era ſtato dato al Principe per ſottogouernatore fin da primi anni, & non haueua minor parte nel gouerno ſuo di quella che ne haueſſi io, egli hauea pur anco vn figlio della ſteſſa età, ch'era ſtato ſempre nudrito con lui, & che era tuttauia con noi. Niandro era huomo di fede ſperimentata, & gli altri erano de'primi familiari della corte di Cleopatra, che gli haueua ſcelti per li più confidenti; & pure trà queſti noi trouammo de'noſtri capaci di tradimento, e delle più horribile infamia, che ſi poteſſe trouare. Doppo l'hauer paſſata quaſi tutta la notte frà penſieri, che non mi laſciauano prender riſoſo, uſcì dal letto, doue mi era giettato coſì veſtito, e paſſando ad vna picciola Galeria, ch'era vicina alla noſtra camera, aperſi vna fineſtra per vedere ſ' il giorno apparia ancora, ſotto queſta fineſtra era vn picciolo giardino, nel quale vdiſi alcuni che ragiona uano, & ancora ch'io haueſſi poca curioſità di qualunque coſa che non riguardaſſe la ſicurezza del mio Principe, gli Dij me ne inſpirarono all'hora, & in particolare quando vdiſi la voce di Rodo, ch'io molto ben conoſceua, conobbi pur anche l'altro

tro appresso, ch'era vn confidente di lui chiamato Arceta, & era vn poco suo parente, & per cui haueua procurato qualche beneficio dalla Regina, & come quelli, che l'hora, & il luogo verisimilmente li dauano libertà di parlare senza dubbio di essere ascoltati erano entrati pur allora Arceta, e Rodo nel giardino quando ch'io aprii la finestra: & credo che vdi tutte le parole, & non haueſſero parlato prima, la tua diligenza è grande diceua Rodo, mà come è possibile che ti habbia potuto far tante cose in poco tempo non essendo uscito d'Alessandria se non noi; habbiatemi pazienza, disse Arceta, che la cosa per appunto stà come io hò detto, hò parlato à Cesare stesso, che molto bene si è ricordato del vostro nome, e delle istanze ch'egli v'hauea fatto per hauere da voi quello c'hora gli offerite, egli mi hà trattenuto vn'hora, nel cui tempo egli hà determinato co'suoi amici quello che douea fare, di poi hauendomi fatto richiamare mi hà comandato, che ritorni à voi, e dirui, che non solo vi dona tutte le gioie, che la Regina hà date in custodia di Etheocle, mà che douete aspettar da lui beneficij molto maggiori, & che hoggi saprete di là nuoua nel viaggio, che gli hauete con la vostra lettera additato di fare io medesimo hò vdito il commando ch'egli hà dato ad vn Centurione di esser sollecito, & io stimo che quelli che sono stati mandati, ne haueranno arriuati prima che noi siamo arriuati al boscho di Agria per doue noi habbiamo passare; ne haueranno ben tempo, soggiunse Rodo l'infedele, & noi habbiamo fatto così poco viaggio per la diligenza, ch'io hò fatto d'inchiodar li Caualli mentre che Etheocle, e gli
altri

altri riposauano, che li Romani per ogni poco di diligenza che facciano ne arriuaranno ben tosto, mà non ne parliamo più bisogna sospettar d'ogni cosa, ne diligenza che facciamo in questo particolare sarà souerchia. Uscirono allora del giardino, ò forse che dubitassero di essere ascoltati, ò esser colti auuicinandosi il giorno, che di già incominciava ad apparire, & io restai alla finestra confusissimo: oh Dij; quali furono allora i miei pensieri intendendo così gran tradigione! à pena il potei credere alle mie proprie orecchie. La prima cosa ch'io feci doppo l'hauer detestato l'infedeltà di Rodo m'inginocchiai rendendo gratie à gli Dij dell'auuiso datomi, e supplicandoli dell'assistenza loro per la conseruatione del Prencipe, non sapeua nondimeno, come gouernarmi, e da ogni parte vdeuo grandissime difficoltà, che à pena poteuo sperare di riuscire, era giorno, & non haueuo presa altra deliberatione, che di uccider Rodo, & di vendicare almeno il Prencipe, se per altro non mi era lecito di saluarlo, nondimeno non hauendo io tempo da perdere entrai nella camera pieno d'inquietudini, e doppo l'hauer dato ordine di far preparare i Caualli risvegliai il Prencipe, e lo feci vestire con diligenza, & in tanto tirai da parte Neandro [haueuo ben conosciuto dalle parole di Rodo, ch'egli non haueua intelligenza con altri] e dettogli in vn momento tutto il caso lo posi in vna confusione eguale alla mia, stauimo ragionando insieme quando l'infedele Rodo comparue, à questa vista mi potei à pena contenere di gettarmegli addosso, e strozarlo, mi rattenni però, & hauendo auuertito Neandro che
dissi.

disfingulasse anch'egli faremmo salire il Principe à cavallo senza dirgli quel ch'era dubitando, che non si turbasse di soverchio, & essendo giouanetto non sapesse disfingulare, & ne impedisse i modi che potessimo trouare di saluarlo.

Usciti dal Borgo ne incaminammo per la strada accordata, per non fare che Rodo si accorgesse d'essere scoperto; non haueuimo marciato vn quarto d'hora, quando gli Dei mi posero in animo vn pensiero, che deliberai d'eseguirlo; senza alcuna dilatione hebbi dal principio qualche repugnanza per dubbio di ponere à pericolo vn'innocente, mà la salute del mio Principe m'era più à cuore, che tutte l'altre cose, onde in vn momento lasciai da parte ogni altro rispetto, e fatto cenno à Neandro, che marciasse auanti con il Principe, e'l restante della truppa, & restai indietro con Rodo, ch'io andaua trattenendo vn certo ragionamento, e quando fummo vn poco discosto da gli altri finì di hauere non sò che di rotto alla mia sella, e posì piede à terra come per accomodarla dicendogli, che ben presto di galoppo haueremmo poi raggiunta la compagnia, lo necessitai ad aspettarmi, oltre ch'io haueua vna certa autorità di comandargli, & lo stato in che si trouaua, non gli permetteua la coscienza di contradirmi, oltre ch'egli hauea caro di apportar lunghezza quanto più poteua, per più assicurare il suo disegno. Quando la nostra truppa fu allontanata, & che per buona sorte vna picciola collina ne diuideua la vista, rimontai à Cavallo, & accostatomi à Rodo con vno sguardo, che subito gli scoprì vna parte di quello, ch'io hauea

hauea nell'animo. Traditore (gli dissi) ti conuien morire, e se il tuo Prencipe dene perire per la tua infedeltà, non haurai contento di vederlo morto, ne goderai il frutto del tradimento; non haueuo terminare queste parole, c'hebbi la spada alla mano, e lo fiale più combattuto dalla propria coscienza, che dal timore delle mie arme, ascoltò la mia minaccia tutto pallido, à pena si pose à qualche resistenza, trasse nondimeno la spada con mano tremante, mà si difese così male, che con vna facilità, che mi tolse la gloria di quella azione, li passai due volte la spada ne' fianchi facendolo cader di cauallo, e vomitar, l'anima, e'l sangue. Fatto questo riposi la spada al fodero, & à tutta briglia corsi al Prencipe, mà volgendomi dalla collina solita addietro, viddi uscire dal borgo doue erimo alloggiati vno squadrone di Caualleria, che Cesare ne auuiuaui dietro, & lo stimai quello, che Rodo aspettaua. Questa vista mi necessitò à correre à tutte redine sciolti alli nostri, & arriuatili mi accostai all'orecchio di Neandro, e li dissi; Rodo, già morì, prendete con voi il Prencipe, e due de' nostri huomini, & auuanzateui di galoppo nel bosco d'Aria, & inseluateni nel più folto, e colà aspettate per tutt'hoggi nuoua di me, ingannarò gli nostri inimici, e trattennerò che non vi seguitino, se il Cielo fauorirà il mio disegno, & se non mi vedete comparire per tutt'hoggi partiteui à notte, e seguitare il vostro viaggio sotto la scorta de gli Dij, che non vi abbandoneranno: non gli dissi di più, e senza aspettar risposta feci partire con lui il Prencipe, & di due altri, che il doneuano seguitare, l'vno de' quali conosciuto per fedelissimo

Simo portaua le gioie, & l'oro datone dalla Regina. Cesarione, ch'era d'animo' dolcissimo, obbedì prontamente al mio volere, li viddo partire con molta sollecitudine, e con qualche mia lagrima per il dubbio di non più mai vederlo, & in tanto riuoltatomi à quelli ch'erano restati meco; amici, dissi loro, noi siamo traditi, li nostri nemici non sono più di cento passi di quì lontani, Rodo è restato indietro per riconoscerli se sarà possibile, & eccoui il traditore, ch'è restato con noi, e gli mostrai Aceta, questi è l'infedele, che n'hà venduti, & in questo dire me gli gettai sopra con la spada alla mano, mà fui preuenuto da due compagni, che attrauersatagli la strada mentre volea fuggire, lo fecero cader morto à terra. Il figlio di Rodo, che io hauea tenuto appresso di noi, ancorache hauesse voluto seguitare il Prencipe, che come io vi hò detto, era della sua età, & del suo modo, & di qualità sopra la propria conditione, guardò la morte di Aceta con molto stupore, all'hora me gli accostai, e gli dissi prendendolo per la mano, e mostrando loro i Romani che si auuanzaano à gran trotto, & che vedeuimo distintamente venire. Noi siamo tutti morti se noi d'accordo non inganniamo gli inimici facendoui credere il Prencipe Cesarione, Questa dignità vi saluarà la vita, & se li Romani vi prendono per il figlio di Cesare, si contenteranno di condurui prigionie auanti l'Imperadore. Favorite la nostra finzione, se volete saluare la vita di tutti. Il giouinetto, che già temeua la notte, accettò il consiglio fatale ch'io gli diedi, mà non haueuo à pena parlato, che li Romani ne furono sopra, &

allargatifi per la pianura incominciarono à circondarne per toglierne il modo di fuggire, Uddì allhora il pericolo a che m'era esposto, & era quale io l'hauea preuisto prima che di abbracciarlo, mà gli Dij mi sono testimoni, ch'io arrischiai la mia per saluare la vita del Prencipe; ad vn cenno ch'io feci à miei compagni tutti ne ponemmo à piedi, & inginocchiati intorno al figlio di Rodo, che solo hauea fatto restare à cauallo, li Romani, che ne veniuano sopra con impeto, vedendone in quella postura supplicheuoli tutti insieme.

Si fermatono al comando del loro comandante aspettandone gli ordini senza offenderne, mà quando, che lo conobbi di poter essere vdito da essi. Qualunque voi siate, loro dissi io, se habbiamo meritato il vostro sdegno volgete l'armi vostre contro di noi soli, e saluate il figlio del gran Cesare. Sacrificate noi all'ira vostra; se vi habbiamo offeso, mà concedetene la vita del nostro Prencipe. Queste parole, & li nostri gesti supplicheuoli, deuiarono l'armi Romane dalli capi nostri, mà furono funeste all'innocente figlio di Rodo, poiche il capo di quelle truppe accostatosi à lui con la spada sfoderata, vi lasciamo [disse egli] la vita à voi altri, mà questo figlio di Cesare deu morire, di lui solo cerchiamo, & così dicendo facendosi largo frà noi, cacciò la spada nel fianco di quel giouane figliuolo, nel tempo ch'egli incominciava forsi à dire, ch'ei non era il figlio di Cesare. Non posso ricordarmi della morte di questi senza hauer vn gran rimorfo del mio inganno, che gli feci, non hauendo però mai stimato, che peggio li potesse accadere, che d'esser condotto prigio-

ne, & intanto hauer noi tempo di andarsenē, in altra maniera non era possibile di salvarne il nostro Prencipe, mà alla fine se alcuno douea perire era meno ingiusto, che perisse il figlio del traditore, fosse sacrificato al tradimento del Padre. Intanto io m'era gettato sopra di lui, per tanto meglio ingannare li nostri nimici, e teneramente faceua li medesimi pianti, ch'hauerei fatti sopra il vero corpo del Prencipe. Il capo de' Romani, che per buona sorte era huomo di qualche qualità, hebbe di me pietà, e mi disse che mal volontieri haueua eseguito il comando di Cesare. Si oppose pur anche alla volontà di alcuni de'suoi, che voleuano che fosse troncato il capo à quel giouane per presentarlo all'Imperadore, dicendo loro, che à bastanza gli sarebbe nota la verità, senza, che si esercitasse quella crudeltà del corpo di vn figlio di Cesare, nondimeno ad instigatione delli stessi, egli m'adimandò le gioie, che mi hauea date Cleopatra, io gli dissi, queste erano nelle mani di vno delli nostri compagni chiamato Rodo, che hoggi non habbiamo veduto, e dal quale io vi stimaua, che noi fossimo stati traditi, à queste parole incominciarono li soldati à minacciarne, & ricercarne sopra, mà poco ne trovarono, & il loro Capo si ricordò, che in effetto Rodo era il nome di colui, che ne haueua tradito, & sapeua che l'Imperador gli hauea destinate quelle gioie in premio del suo tradimento, & però facilmente credette, che se le hauesse portate via, & stimando più di suo gusto, che, le hauesse per quel modo, che per dono di Cesare, comandò che fossimo lasciati in pace, e ne fossero restituiti li nostri
cavali,

cauali, e fossimo lasciati, andare doue ne pareua. Li soldati mal volentieri lo obbedirono, & andandosene, nè lasciarono appresso allo sfortunato figlio di Rodo, del quale io mi mostraua tuttauia sconsolato; Quando li nostri nemici furono allontanati da noi, & ne hebbero perduti di vista, doppo l'hauer coperto id poca terra il cadauere del giouane, e sospiratoe qualche poco la morte, rimontammo à cauallo più sodisfatti di questo fortunato successo, che non ve la saprei rappresentare, & nè ponemmo sù la traccia del nostro vero Prencipe. Et eccoui ò Signore, detto quello che accadè sopra la falsa morte di Cesarione, & quello c'hanno creduto ch'egli fosse caduto nelle mani di Ottauio, si sono ingannati, & io vi posso assicurare, ch'egli non l'hà mai veduto, e che se egli consultò di quello, che si douea fare di lui, & si risolse di ycciderlo per consiglio di Arrio Filosofo, come haue te detto, conuiene che ciò fosse, mentre che il messaggiere dello sleale Rodo fù appresso di lui, ò prima quando pendeva la guerra di Antonio, & sua, pendente la quale è certo, ch'egli più volte ne fece addimandar questo giouane Prencipe, ò che lo facessimo morire. Due hore doppo che fummo liberi dalli Romani arriuammo alla selua d'Agria, & ritrouammo subito l'huomo, che Neandro, teneua di sentinella per condurne al luogo, doue il Prencipe staua nascosto, che se così non hauesse fatto, difficilmente, lo haueremmo ritrouato à cagione del bosco ben folto. Giubilai nel rivedere il mio Prencipe, l'abbracciai, e lagrimai di contento, s'accrebbero le mie sodisfactioni allora che Neandro mi raccontò il tra-

uaglio, ch'egli haueua hauuto per la mia lontananza, & la deliberatione ch'egli haueua fatto doppo l'hauer saputo la verità dalla bocca di Neandro, che non haueua potuto negargliela, di ritornare per la medesima strada, e venire à correre la nostra fortuna; vn così generoso pensiero, dal quale non hauea potuto Neandro leuarlo, se non per forza, nell'anima di vn giouinetto mi confermò con molto mio contento nella speranza, che haueuo di già concepita della grandezza del suo coraggio, & intanto ch'egli ne ringratiua di quello, che noi haueuimo fatto per lui, & ch'egli hebbe sospirata la morte del figlio di Rodo, lo feci salir à cauallo in seguimento del nostro viaggio, del quale mi scusarete Signore, se non vi raccontarò le particolarità, poiche non contengono cosa degna delle vostre orecchie, hauendo molto altro, che narrarui di maggior conseguenza. Uscimmo in pochi giorni dell'Egitto, & hauendo varcata vna parte dellì deserti della Nubia, che sono in mezzo à questi due regni, entrammo nell'Ethiopia, & prendemmo la via della gran Città di Meroe doue habita il possente Rè di quell'Imperio. Il nostro Prencipe soffrì le fatiche del viaggio con pazienza, e grandezza di coraggio ammirabile, & egli era il primo ad affrettare il passo quando lo voleua obbligare al riposo nelle Città per doue passauimo. Noi non lo chiamauimo co'l suo vero nome per dubbio, che se li suoi nemici haueffero saputo la nuoua di sua salute haueffero trouati in Ethiopia de traditori, come ne haueuano trouati in Egitto, & lo chiamauimo Clomedonte, con animo che in Ethio-
pia

pia fosse conosciuto con quel nome detratto-
ne il Rè, e quelli che per necessità ne doues-
sero sapere il vero. Arriuammo à Meroe ha-
uendo alcuni giorni prima inuiato auanti
Neandro per auuertire il Rè dell'arriuo del
nostro Prencipe, & iscusarlo dell'essere en-
trato in quel Regno senza ricercarne l'assen-
so, poiche la necessità della fuga ne lo haue-
ua indotto. Il Rè d'Ethiopia, ch'era vno delli
migliori, & de più giusti Prencipi del mondo
che odiaua la tirannia de' Romani, & haueua
la Regina Cleopatra in veneratione, mostrò
molto contento della confidenza, che quel-
la Regina haueua in lui, & si dispose à trat-
tarne il figlio come se fosse stato suo proprio,
& lo hauerebbe riceuuto con magnificenza,
se Neandro non lo hauesse supplicato ad aste-
nersene per il dubbio, che noi haueuimo di
publicare, quello, che noi credeuimo di do-
uer nascondere per le ragioni, ch'io vi hò di
già dette; Il Rè per fauorirne, com'era il no-
stro pensiero, si contentò di riceuerne nel
suo Gabinetto, doue ne diede vn' audienza
particolare hauendo solo appresso di lui alcu-
ni suoi molto confidenti; la magnificenza
del suo palazzo, & de' suoi adobbi hauerebbe
senza dubbio fatto merauigliare ogni altro,
che quelli ch'erano stati nella corte di Cleo-
patra doue si era veduta pompa, & sontuosi-
tà molto maggiore, che in tutto il restante
del mondo, & ancora che noi fossimo in
Alessandria auezzi à veder tanto, ad ogni
modo vedemmo quiui ricchezze; che ne fe-
cero merauigliar à primo incontro, perche,
come credo, che voi sappiate, l'oro di Ethio-
pia è così comune, che anche le persone or-
dinarie

dinarie per l'ordinario se ne vagliono anche à gli vfi più vili, mà non vi dirò più oltre in questa materia, & vi dirò solo, che come la maestà di questo Rè nè induceua à venerarlo, così il volto del nostro Prencipe fece vn effetto nell'animo Reggio, che lo considerò subito come figlio di Cesare, & di Cleopatra, il Prencipe gli si accostò con vn modo, che non diminuì punto la sua nascita, mà lo salutò, con vna modestia, & vna humiltà, che non haueua altro, che del grande, e del solleuato, & si fece conoscer più tosto ammirabile, e degno di rispetto, che di compassione, io gliene haueua dato vn poco d'istruttioni, della quale egli seruì con vna gratia merauigliosa, e doppo, l'hauer riuerito il Rè, come doueua, Gran Prencipe (gli disse) li miei parenti, che sono dalla fortuna abbandonati; mi donano à voi, come à quello, che stimano, che non siate per negarmi quella protettione, di cui vi priego ancor io, & come à solo nel mondo trà li Prencipi, da cui la desidero, egli disse queste sole parole con vn modo tutto Regio, & io nello stesso tempo presentai al Rè la lettera della Regina Cleopatra, il cui sugello subito riconobbe, e nella quale erano scritte queste parole.

*La Regina Cleopatra al Grande Hidaspe
Rè dell'Ethiopia.*

LA cògnitione ch'io hò della vostra gran virtù mi fa sperare, che il vostro affetto non si sarà cangiato alla mutatione della nostra fortuna, & che essendo stato nostro amico, & nostro confederato nelle nostre prosperità,

rità, la nostra auuersità non vi farà poner in obliuione l'amicitia, e la confederatione nostra, & con questa confidenza vi dono mio figlio, e figlio di Cesare il Grande, che l'armi de' nostri inimici cacciano dal terreno natio, e lo costringono à cercar vn'Asio, ch'io non voglio addimandare ad altri che à voi solo; se gli Dij mi vorranno preseruare dal giogo, e dalla oppressione de' Romani, io conseruarò caramente la memoria di questa obligatione, & se per gastigo de' nostri mancamenti essi hanno risoluto di perderne, morirò almeno con questa consolatione di hauer confidato quello ch'io hò di più caro al mondo à quel solo che frà tutti li Prencipi, e il più degno della confidenza, e dell'amicitia di Cleopatra.

Hauendo il Rè Hidaspe lette queste parole, & ascoltato quelle del Prencipe, si voltò verso di lui con vn volto bagnato da qualche lagrima, nata dalle parole della infelice Cleopatra, & abbracciatolo con sentimento pieno di tenerezza, io vi vedo, io vi riceuo, disse, ò figlio di Cesare, ò figlio di Cleopatra, perche la memoria di vostro padre, & la persona della Regina vostra madre sono da me riuerite, & non solo voi riceuerete frà di noi li medesimi affetti, che poteste sperare da li vostri medesimi, mà douete esser certo, che io vi difenderò da qualunque vostro nemico sino alla vita dell'ultimo mio vassallo. Così fù ricevuto il mio Prencipe dal Rè di Ethiopia, che nello stesso tempo il fece alloggiare nel proprio Palazzo, e diede ordine, che gli fosse formata la Corte, e ne diede à credere, che lo voleua trattare, come se fosse stato suo pro-

prio figlio ; li suoi ordini furono subito eseguiti , & in maniera , che in pochi giorni noi ne vedemmo in Meroe trattati come poco dinanzi erauamo in Alessandria , il Prencipe hebbe vna numerosa famiglia , grande , e superbo abbigliamenti , & in tutti li modi era trattato come figlio d'vn Rè grande che potesse essere trattato nella propria Regia . Il suo vero nome , e nascita era solo cognito al Rè , & à suoi più confidenti , mà frà gli altri egli passaua sotto il nome di Cleomedonte Prencipe solo parente della Regina Cleopatra , & collegato del Re d'Ethiopia . Qui Tiridate interruppe Etheocle , e dissegli , se io non hò saputo gl'interessi di Cesarione , hò bene vditì quelli di Cleomedonte , & la distanza de luoghi , che ne disgiungeua , non hà impedita la fama , che non porti questo nome infino à noi , & insieme il grido delle grandi attioni sue . Sotto questo nome , soggiunse Etheocle , hà fatte il mio Prencipe cose molto considerabili , e delle quali può essere peruenuta la fama infino à voi , mà voi le saprete meglio della mia bocca al loro tempo , voi sapete , che i popoli d'Ethiopia sono neri , mà li Rè essendo stati obbligati à far parentele con li Prencipi loro vicini , & sposar donne bianche , hanno in parte leuato quel colore arsiccio della famiglia loro , & il Rè ch'era nato d'vna biancha , era solo vn poco bruno , e la Regina sua sposa , ch'era stata bianchissima , e bellissima Principessa , & era morta vn'anno prima del nostro arriuo in Ethiopia , haueua data al mondo vna figlia non solo bianca , mà che per la sua beltà era vna merauiglia di quel paese , e della miglior parte de
mon-

mondo, era questa la bella Principessa Candace, che voi hauete tratta dal mare, doue farebbe morta senza il vostro soccorso, & è tuttauia quì in casa vostra, & quindi è ch'io mi diffonderò per narrarui distintamente quelli accidenti, de quali è pieno la vita di questi due gran personaggi

La Principessa Candace non hauea più di dieci in vndeci anni quando noi giungemmo in Ethiopia, & non vi erimo dimorati più di vn'anno quando il mio Principe si rese vinto alla sua beltà, stimando impossibile di resistere alle merauigliose perfettioni di quella Principessa; questa passione, che occupò tutta l'anima di lui, fù necessaria per scacciar il dolore, che se ne era preso il possesso per la nuoua c'haueuimo hauuta del fine deplorabile di Cleopatra, e della infelice caduta di quella Casa l'haueua così viuamente sentita il mio Principe, che à pena haueuano potuto le nostre consolationi ritenerlo dalla morte, e noi non haueremmo potuto lungamente quietare quello spirito, che ogni giorno più se ne affliggeua in vece di placarsene, [com'è solito della humanità di assuefarsi al dolor delle morti] se le bellezze di Candace non haueſſero molto più efficacemente operato, che le nostre esortationi gli era veramente difficile ad vn Principe nato di Cesare, & di Cleopatra, & ad vn Principe, ch'entraua nell'età, che par dedicata alle dolci impressioni d'Amore, il resistere à vaghezze così lontane dall'ordinario, & ancora che Cesarione facesse nel principio di questo affetto qualche sforzo, per mantenersi libero, quei medesimi sforzi non seruirono ad altro, che à farli co-

noscere la sua debolezza, e farlo più umiliarsi all'Imperio d'un affetto, che si rese tanto più aspro, quanto ch'egli haueua voluto fargli resistenza: io non disaprouai al principio questo amore, & non trouando ragione per poterlo dissuadere, subito che n'hebbi notizia ne lo persuasi in vece di diuertirnelo; egli differiua molto à miei consigli come quello, che mi riconosceua suo gouernatore fin da primi anni, & come quello che gli hauea saluata la vita, con il pericolo euidente della mia, & però à miei consigli haueua abbandonato ogni altro suo pensiero, ch'io non haueua approuato; mi aprì dunque il segreto del suo cuore à' primi colpi che si sentì de' gli inuiti amorosi chiedendomi consiglio, e domandandomi assistenza, & in questa parte egli mi trouò disposto appunto quale mi desiderò. Parue, mi disse egli, che tale soleua chiamarmi; Io mi sento nell'anima vn male assai dolce, mà che però, mi tien tutto inquieto, parmi, che questo sia quel fuoco del quale hò souente udito discorrer alla Regina mia madre, & à voi stesso ancora; temo ch'egli si faccia altrettanto in me possente, quanto fosse in Antonio lo sfortunato, ò Dio, mi disse altra volta, quanto è mai bella la Principessa Candace, & quanto impossibile à rimirarla, & non amarla! così diceua, e sospiraua, & io non contradiceua punto à questi effetti, onde egli tanto più si andaua di giorno in giorno infiammando, sì che in breue egli diuenne tutto fuoco, e tutto amante. Non vi dirò tutti li discorsi, ch'egli mi fece ne' primi moti di questo amore, perche troppo vi sarei importuno, ne mi dilatarò molto nelle parti
cola-

colarità della gioventù del Prencipe , e della Principessa , volendo passare à quello , ch'egli fece nell'età più capace di ragione ; non posso però taceruene alcuna attione , che mi pare assai degna di saperfi . La bella Prencipessa d'Ethiopia era nata con merauigliosi doni del Cielo , & della natura , perche le sue bellezze , che potete anche riconoscere in quel volto , sono di gran lunga minori di quelle dell'anima sua . Sin dalla prima sua gioinezza ella hebbe vno splendore nel volto , che rendeva stupido chi la mirava , mà la viuacità di quello spirito è stata accompagnata da vna sodezza stupenda , e da vn giudicio molto maggiore del consueto delle donne , la grandezza poi del suo corraggio è tale , che può stare al pari delle persone più generose , & ne hà date proue tali , che in breue vdendole non dubitarete di sottoscriverui alla sentenza , ch'ella habbia ecceduto ogni altra donna ; mà prima , che io passi à daruene la notitia , conuiene , che io vi racconti quelle che sono state prime in tempo . Le diuine qualità di questa Prencipessa vnite all'amore del mio Prencipe , haueuano in lui prodotto vn rispetto così grande , che lungamente soffrirò prima , che ardisse di farle motto del suo affetto , & ancora che la grandezza della sua nascita , & il merito della persona fossero tali , che legitimamente potessero dargliene l'adito , & che la minore età della Prencipessa , che era di quattro in cinque anni di differenza , gli potesse verisimilmente leuar ogni timore , a offeruaua nondimeno in modo , che non si lasciuraua di valersi d'alcuno di questi auuantiaggi.

Ei la vedeva continuamente con maggior libertà di qualunque altro Principe della Corte d'Ethiopia, perche il Rè, che lo amava differentemente da tutti gli altri gli concedeva l'adito più libero, e più familiare appresso la Principessa sua figlia, la quale con molta bontà lo riceveva alle visite, e l'accoglieva con ogni cortesia, & ancora ch'egli hauesse di già apprese le forme di sodezza sopra la conditione de gli anni, ad ogni modo si compiaceva tanto della conuersationi di lei, che trouaua modi per diuertirsi dalle occupationi più graui, & più releuanti, staua seco le sere, e l'accompagnaua ogni giorno à passeggi, e pure si conteneua tanto ne' termini del rispetto con lei, che dalle bontà, con le quali essa trattaua seco, non cauaua minimo auuantaggio, ne si dichiaraua nelle sue pretensioni, se non con sospiri, sguardi amprosi, & attioni piene d'vna compiacenza straordinaria. Era ben giouane la Principessa, mà non tanto innocente, però che non cominciassse à distinguere gli atti della cortesia ciuile da quelli di vn'altro moto, e com'era accorta sopra l'età, così riconobbe nel mio Principe vna parte di quello, che la bocca le taceua, Cesarioue per le sue parti eccellenti era di già diuenuto lo stupore, & la delicia di tutta la Corte d'Ethiopia, & si era reso così compito in tutte le scienze, & in tutti gli essercitij, de quali haueua hauuti li principij in Egitto, che non era chi non lo riguardasse come vna persona tutta sopra ogni modo consueto, & nondimeno io sono costretto a confessarui, che si trouò allora in Meroe vn Giouane dell'età sua, che al mio stesso giudicio,

cio non gli era inferiore, che della sola nascita, e quando, ch'egli non fosse interessato nella historia del mio Prencipe con auuenimenti degni di memoria, ad ogni modo meritarebbe, che io ne facessi vna memoria particolare, & non potrei senza commettere vna ingiustitia toglierui quello che gli si deue da suoi proprij inimici; frà il gran numero di seruidori, de quali era abbondante la casa della Prencipessa, erano più giouani dedicati al di lei seruigio, dal quale non si allontanauano fuorché in quell'hore, che le sole donne la doueuan seruire, & assisterle; questi inuigliauano à riceuerne li comandi, & haueuano cura di diuertirla, e questi erano li suoi particolari impieghi, erano per l'ordinario nobili, & il Rè li faceua sciegliere trà i più ben disposti del suo Regno, e frà stranieri ancora, che vi andauano ad habitare frà questi pareua, che hauesse merauigliosa superiorità, il giouane Britomate, & ancora che figlio d'vno straniero, che molti anni habitaua in Ethiopia, & che fosse difficile il prouarne la nobiltà, le qualità nondimeno della persona haueuano indotto il Rè à dissimulare questa parte di nobiltà.

Uagliami pure il vero, io non hò mai veduto persona meglio fatta, ne di corpo, ne di spirito, era di bellissima presenza, di volto trà il graue, & il soaue, ne men l'vno, che l'altro in eccellenza, & haueua gli occhi, in cui brillaua il viuace, mà in quell'aspetto, & in questi haueua vn non sò, che del fiero, e del solleuato, ch'era tutto contrario alla sua bassa, & oscura nascita, & ancora che si humiliava a quelli, à cui stimoua di douere vna legittima

gitima obbedienza, lo faceua per la notitia c'hauea nel suo stato, non perche non fosse altiero ne poteua inchinarsi à coloro, che per nascita ò per fortuna pretendeuano qualche fouranità sopra di lui. Viueua con li suoi compagni, come fosse stato suo padrone, & essendouene frà di loro alcuni di famiglie principali frà gli Ethiopi, non ne faceua egli caso veruno, se alla nascita non haueuano congiunta la virtù; alla sola Principessa merauigliosamente s'inchinaua, & quando si trattaua del seruigio particolare di lei, non soffriua se non con suo gran trauaglio, che li suoi compagni vi si impiegassero. Era egli d'età poco inferiore à quella di Cesarione, à cui ben presto n'ebbe auersione benchè riconoscesse in lui tali qualità, che lo faceuano estimar da gli altri.

Io credo, che la natura somministrasse in lui questa contrarietà d'animo, mà di più gli occorsero occasioni tali, ch'ebbe materia d'inasprirsi contro il mio Principe, e portarsi à risoluzioni, che meritano d'esser raccontate, & che mi hanno obbligato à far di lui vna particolare relatione, più che per altro non hauerebbe meritato vna persona della sua qualità. Il mio Principe vn giorno entrò nel giardino del Palazzo per andare à trovare la Principessa, chi vi era, e trauerfando vna strada vi trouò il giouane Britomate, che portaua in mano vn Mazzetto di fiori, ch'egli hauea raccolti per farne vn presente alla Principessa, vedutolo il Principe, gli venne desiderio di farle egli questo presente, ch'era bello, e vago. Fermato adunque Britomate, gli disse, datemi questo
maz.

mazzetò , che io lo darò alla Principessa . A questo fine l'hò fatto io Signore gli rispose quelli, e glielo porterò io stesso, se vi contentate di concedermene il comodo. Uoi ne potrete far vn'altro per il medesimo fine , replicò il Prencipe, & per me vi contenterete, che io le doni questo, e vi assicuro, che le dirò , ch'ei viene dalle vostre mani. Non potè Britomate ricusare la cortesia al Prencipe , che ne lo ricercaua , sapendo quanto era questi caro al Rè, mà l'obbedì in modo , che gli fece conoscere , che non lo faceva volentieri .

Cesarione in vece di prendere à sdegno quell'atto , ne stimò il coraggio , & per consolarlo del dispiacere , che /ne conobbi, glielo hauerebbe restituito , se quello non si fosse già partito, e subito uscìto del giardino : & lo hauerebbe anche fatto richiamare dispiacendogli di hauerlo disgustato con quella poca di violenza , s'io non l'haueffi distorto dicendogli , che Britomate non era persona di tal qualità , che douesse tener tanto conto di vn poco di dispiacere fattogli, mà non fù questa sola l'occasione, che il mio Prencipe gli diede di dolersi . Come era Britomate il più pronto de' suoi compagni , riceueua sempre così li primi impieghi per la Principessa , & bene , e spesso quando quelli era occupato nella camera di lei per qualche affare , entrando Cesarione egli era obbligato ad yscirne , e cederli il luogo , e questo sempre accadeua con senso tale , che bene se ne riconosceua il dispetto nel volto di lui . Queste actioni però non turbauano l'animo del Prencipe , se bene come amante , si sentiu qualche puntura di gelosia

veden-

vedendolo continuamente impiegato per la Principessa, mà se bene egli era per sua natura foauissimo, e lontanissimo dal far dispia- cere, la bellezza nondimeno di Britomate il diuertì dal guardarsi dalle occasioni di dispia- cere, non potendosi dall'altra parte immagina- re, che li sensi di quello fossero originati da quella causa, che veramente viciuano, e non sos- pettando, che il giouane hauesse altra ambitio- ne, che di tirarsi auanti.

Consumauasi intanto il mio Prencipe sen- za ardire di parlar con la voce i suoi affetti, pure alla fine se ne arrischiò doppo vn longo contrasto con se medesimo, e la prima volta fù nel tempio del Sole. Staua la Principessa ginocchiata, & il mio Prencipe accostatosi al luogo dou'ella era, le staua alle spalle, la- sciolla per vn pezzo attendere all'orare sen- za mai interromperla, alla fine ella si voltò verso lui, e doppo l'hauerlo dolcemente ri- preso di poca diuotione, lo consigliò ad in- ginocchiarsi, & orare à gli Dij. Obbedilla subito il Prencipe, e prostratosi dietro à lei: Io piego le ginocchia, diss'egli come voi m'imponete, mà gli Dij mi perdonaranno quando io dirò, che voi sete quella diuinità, ch'io voglio per tutto il tempo di mia vita adorare, & ciò detto abbassò gli occhi, & la Principessa ne diuenne rossa in volto, non essendo così sciocca, che non intendesse vn parlar chiaro, & essendosi prima persuasa della verità di quello, ch'ei le diceua, volle nondimeno fingere di non l'hauere inteso, mà il rossore troppo la scoprì, & la confusio- ne le impedì la risposta; il silentio di lei rese più ardito il Prencipe, e però volle conti-
nuar

nuar l'incominciato dicendo , se voi rifiu-
tate le mie adorationi, non imitate punto
gli Dij: quelli Dij, che mi comandate, che
io adori, & io posso in presenza loro attestar-
ui, che li sentimenti; che io hò per voi, non
cedono punto à quel rispetto, che à loro si
deue. Mà per gratia compiaceteui, ò Ma-
dama, che nel Tempio de gli Dij, vi faccia
questa dichiarazione, la quale è veramente
troppo ardita, & li miei pensieri troppo alti
onde habbia à sperarne il perdono, fuor che
dalla vostra bontà; e già l'hanno ch'io taccio e
tacerei riuerente ancora, se la necessità non
mi astringesse à dichiararmi; se voi trouate in
me colpa; non mi scusarò auanti di voi, ne
per mia giustificatione allegarò altro, che la
violenza che voi stessa mi fate, à cui le forze,
anche maggiori delle mie, non bastano à far
resistenza. hauerebbe più detto il Prencipe,
se quella non l'hauesse interrotto. Non po-
teua ella con ragione offendersi di questo
discorso, uscendo da vn Prencipe, che
per nascita, & per proprie qualità poteua
contendere con ogni altro il primo luogo
dall'altra parte ella non haueua vdito cosa
veruna, che prima non si fosse immaginata,
& con tutto ciò restò merauigliata di questo
discorso, & non volendone soffrire di van-
taggio. Io resto [disse] poco sodisfatta, che
mi habbiate diuerita dalle mie preghiere con
vn ragionamento, che punto non mi piace,
& mi farete cosa grata di cercar da quì auanti
vn'altra materia da discorso. S'io vi hò fat-
to dispacere, le replicò il Prencipe, soggia-
cerò senza dolermene alla pena, che vi com-
piacete di ordinarvi, & se sono stato sfor-
tunato

tunato nel meritare il vostro sdegno scoprendo-
ui pensieri tutti pieni di rispetto, non chiamarò
ingiusto, ne rigoroso il castigo, che me ne impo-
ne imposterete per cancellar l'offesa, che vi
hò fatta. Non hò facoltà, replicò la Prin-
cipeffa, di imponer gastigo ad vn Prencipe del-
la qualità vostra, mà solo hò ragione di doler-
mi del dispiacere, che voi mi fate parlandomi
di materie, che non intendo punto, & che me-
no approuo, disse ella queste parole in modo
così freddo, che il Prencipe non hebbe più ar-
dire di parlare, e riccuuto nel cuore il dispia-
cere della Principessa si ritirò con vn modo co-
sì dolente, e torbido, che à pena parca quello
di prima, sarebbe stato maggiore il suo tor-
mento, se al raccontarmene il successo io non
l'haueffi consolato dicendogli, ch'ei non haue-
ua occasione di affligersi, & che verisimilmen-
te non doueua sperare vna risposta più fauore-
uole da vna Principessa, che più mai non ha-
ueua vdito vn ragionamento simile. Consolossi
alle mie ragioni, e deliberò, da me persuaso à
non si confondere per questo primo rifiuto
della Principessa. Trattaua egli in tanto seco
nel modo, ch'era solito, seruendola con ogni
forte d'ossequio, & assiduità, mà lei andaua
più riservata seco di quello che prima faceua,
ne lo chiamaua più così liberamente ne suoi
giuochi come prima, meno nei suoi passaggi,
& ancorache lo trattasse quale soleua cortese-
mente, non gli daua però occasione di rinoua-
re il primo discorso, che le haueua dispiaciu-
to, mà se la bocca staua muta, gli occhi, &
le attioni parlauano in vece della lingua, sì che
quando la Principessa per la sua giouentù fosse
stato meno intelligente di quel ch'era, non
ha-

hauerebbe hauuto bisogno d'altro discorso per intender quello che il solo rispetto faceva tacere legando la lingua, & che la passione del Prencipe in vece di essersi raffreddata à quelle freddezze tanto più si era infiammata, & ogni dì più cresceua l'ardore. Era egli in tale stato con lei quando auuenne vn' accidente ben degno della vostra notitia.

In vna festa solenne che si celebrò à Meroc per la nascita della Principessa si faceuano tornei à Cauallo fuori della Citta con molto splendore, & à questa era assistente il Rè & con esso li più principali. Erano in questi essercitij impiegati tutti li giouani, & ciaschedun compariua con più magnificenza, che fosse possibile. Come vanno armati di tutte arme, e correndo si lanciavano dardi, facendo molte altre attioni per dimostrare la forza, & la destrezza loro. Era Cesarione entrato nel diciassettesimo anno, & era di già robusto à bastanza ogni essercitio Caualleresco, onde si presentò ancor egli coperto di bellissime arme donategli dal Rè con piume bianche & nere sù'l cimiero, & sopra vn cauallo Armellino più candido della neue, e lo maneggiava con vna destrezza inarriuabile, & come quella fù la prima volta, che lo viddi armato lo rimirai con attentione, che mi innamoraua trouandolo così bello, che non poteuo satiar mi di così grato oggetto. Il Rè, la Principessa, e tutta la corte non gli mouean gli occhi di sopra, pensando quale douesse riuscire co'l tempo in arme, e non credo che vi fosse vn solo de spettatori, che non gli portasse affetto. Prima che li giouani principiasero gli essercitij, si presentassero auanti le

Dame

Dame che amauano , e domandarono lorò publicamente fauori , che in vna tale occasione non era lecito di negargli , ne vi fù alcuno quasi che non ottenesse ò legaccia , ò banda , ò manino , ò altri presenti di questa qualità . Il solo Britomate non ne domandò alcuno, e staua quasi che solo à piedi del palco del Rè , doue la Principessa , colle Dame più riguardevoli stauano con lei senza mostrare alcun desiderio di quei fauori , de quali gli altti si mostrauano tanto solleciti . Hora come la corte lo stimaua molto , molti si merauigliarono della sua negligenza , & il Rè medesimo hauendolo fatto chiamare , l'addimandò perche non radimandaua ancor egli qualche fauore come vedeua che faceuano li suoi compagni per mostrarla sua destrezza ad honore di quella , che l'hauca fauoriro . L'ardito giouane alzato il capo alla istanza del Rè , e rimiratolo con volto ben ardito, Signore, gli rispose, hò vissuto infino ad hora frà tutte le Dame della vostra corte, e non hò offerta la mia libertà ad alcuna di loro , & abenche io le honori tutte come deuo , non ven'hà però alcuna , à cui habbia offerta la mia inclinatione , ne meno à chi la voglia donare ; Mi sono intieramente dedicato al seruigio della Principessa , à cui la M. U. mi hà fatto l'honore di consecrarmi , & ancora , ch'io non la debba rimirare , se non come vn suddito , & vn seruidore domestico , ella mi perdonarà s'io prendo l'ardire di dichiararmi auanti di lei , ch'io non voglio altri fauori che li suoi , io non hò altro oggetto che il seruirla dal punto che io hò l'honore di esserle dedicato , & se io non entro nell'arringo sotto il suo tauspicio , io non addimanderonne altri .

Men.

Mentre che il giouane Britomate così parlaua , tutti quelli che lo ydirono restarono marauigliati , & si alzò frà di loro vn susurro , che gli raddoppiò l'ardire , onde lasciatosi lusingare da quelle voci , si auanzò vicino alla Principessa , & inchinatosi à suoi piedi , se la vostra grandezza (dissele) degna di honorare il minimo di quelli, che sono al suo seruigio con vn'effetto della sua bontà , io professarò che trà questa compagnia non sia veruno , che mi possa togliere il premio di questa giornata , ne meno la vittoria in alcun genere di combattimento , quando ch'io l'intraprenda per suo seruigio le parole , & l'attioni di Britomate furono diuersamente riceuute dalla compagnia , la maggior parte le stimò piene di vn temerario ardire , altri scusando la giouentù le attribuirono ad vna vera grandezza di coraggio , che si vedeuà risplendere anche in tutte l'altre sue attioni , & vno di questi fù lo stesso Rè , perche in vece di offendersi della temerità del giouanetto , mostrò di approuarlo , e comandò alla Principessa , che gli donasse qualche fauore . Candace si disponeua ad obbedire quando che il mio Prencipe hauendo riguardata l'attione di Britomate con animo ben differente da tutti gli altri , & che si sentì punto da vn motto di gelosia per l'ardita dimanda di quel giouane , non potè soffrire la fortuna, che gli era preparata, e stimando, che i fauori della sua Principessa non fossero douuti se non à lui solo , non potè soffrire , che vna persona così humile ottenesse più di lui quello , ch'egli stesso non haueua ardito di chiedere, & in questo pensiero accostatosi alla Prencipessa , e piegato vn ginocchio à lei ;

lei; Io non hò ardito ò Madama, le disse, di aspirare alla gratia, che Britomate vi hà richiesta, perche hò stimato di esserne indegno, com'egli n'è senza dubbio, mà se voi la douete dare ad alcuno di noi, io stimo di poterla sperare con più ragioni di lui, & che io non difenderò meno di lui questa gloria in ogni sorte di combattimento; non hebbe egli così presto addimandato l'honore, che gli fu fatto, & il Rè non permise alla Principessa il rispondere, mà disse, date al Prencipe Cleomedonte il fauore, ch'egli vi domanda, e Britomate non contenderà à questi la sua pretensione, mà per sodisfarlo comandate ad alcune delle vostre Dame, che lo fauoriscono, se queste parole furono crudeli all'ambizioso Britomate, furono ben dolci, e soauì al Prencipe, che prostratosi affatto à Candace, riceuè dalle sue mani vn monile da braccio, di gemme, co'l quale hauendolo baciato con molta riuerenza, si pose à cauallo tutto baldanzoso, & si andò à ponere alla testa di quelli, che doueuanò incominciarle carriere. Fù chiamato Britomate per fargli riceuere il presente, che Artemisia, vna delle Dame della Principessa, le offeriua, mà non si sdegnò di rimirarla, & si pose à cauallo con gesto tutto furioso, e si allontanò da'suoi compagni, non volendo entrar nell'arringo. Si incominciarono le attioni, delle quali io non vi farò il racconto bastandomi il dirui, che il mio Prencipe si mostrò così agile, e vigoroso, che tutti li spettatori si merauigliarono; restarono superati tutti gli altri, e si confermò il Rè, e tutta la corte nelle merauigliose speranze, c'hauuano concette di lui. Era fatta vna parte
della

della festa quando il mio Prencipe volendo vn poco riposare si ritirò dalla folla, & essendosi allontanato da gli altri cento in due cento passi à prender aria vidde Britomate, che appoggiato ad vn'arbore staua riguardando da lontano quello, che faceuano li suoi compagni, & era in vna postura di huomo molto afflitto. Ancora che l'attione di lui fosse dispiaciuta al Prencipe, il gastigo nondimeno, ch'ei gli hauea fato & riceuere, & la stima, che veramente egli faceua di sue buone qualità, gliene dissuasero il risentimento, & il dolore, che gli hauea mostrato per l'affronto ch'ei credette, che quelli hauesse riceuuto, lo mosse à pietà, in somma l'ammirabile bontà della sua natura non gli permise di vederlo afflitto, massime di vn dispiacere, che egli haueua procuratogli, e non gliene dare qualche consolatione, in questa determinatione gli si accostò à picciolo galoppo, & arriuato lo il vidde con il volto tutto bagnato di lagrime, onde n'hebbe vna vera compassione; adunque, disse gli, Britomate voi piangete, & piangete forse per vna lieue occasione di dispiacere, e pure tutti noi riconosciamo in voi gran contrafegni di coraggio. Sì Signore, gli rispose quelli, io piango, e deuo pianger lagrime di sangue per la ingiustitia della mia fortuna, che mi espone à miserie tali, che il mio coraggio non le può soffrire, & non hauete voi, soggiunse il Prencipe; maggiori occasioni di quelle, che noi sappiamo? Non Signore, disse Britomate, & queste sono tali, che sono bastanti à condurmi al sepolcro, poiche quel Cielo, che mi diede cuore, non mi diedi nascita, che mi basti à seruir.

seruirmene. Io son nato Signore, con vn cuore come il vostro, e con sensi forse così eleuati quanto li vostri, mà la fortuna solo hà posto frà di noi vna differenza, che forse la virtù non ve la hà lasciata, e questo è il vantaggio, per il quale voi vi vedete in istato di oltraggiarmi ogni giorno, la doue io mi vedo in vna conditione, che mi necessita à soffrire; voi mi hauete in più occasioni caricato di vergogna, e dispiacere, & se il rispetto me lo hà fatto soffrire, e non dolermene, non hà già in mio coraggio concesso di soffrire senza colmarmi di dolore; s'io haueffi riceuute queste offese da vna persona, con la quale haueffi potuto sperar di misurare vna spada, da cui pure voglio credere di trar vn giorno qualche gloria, voi vedeste ben tosto dissiparsi dal mio cuore, e dal mio volto questa melanconia; mà essendo stato offeso da vn Prencipe da cui non posso sperare di riceuere questa sodisfattione, io vogliero le mie arme contro di me medesimo, e gastigarò la mia ambitione per essersi voluta solleuare sopra la mia nascita, mentre che il giouane così parlaua, attento il Prencipe, & merauigliato l'ascoltaua, & se bene riconosceua in quelle parole vn non sò che di temerario, e di ambizioso sregolato, vidde però vna grandezza di coraggio, che non potè biasimare, conosciuone adunque li sentimenti, e volendogli dimostrare li proprij, gli disse assai freddamente. Io hauea creduto ò Britomate, che la differenza ch'è da voi à me, toglieste ogni occasione di concorrenza frà di noi, & che non doueste affliggerui, s'io haueffi qualche prerogatiua sopra di voi, che per quanto io mi creda

creda voi non douereste competerne meco, e perche io sono andato sempre circonspetto per non offendere alcuno, che sia dottato di coraggio, mi merauiglio meco stesso di hauerui offeso, & per renderui vn'infallibile testimonianza del dispiacere ch'io ne sento, non voglio, che la mia conditione mi serua d'iscusa per ricusare di darui quella sodisfattione, che vi potrebbe consolare, io concederò al vostro ardire quello, che la vostra nascita non vi lascia sperare, & vi farò conoscer forsi, che non è la fortuna quella c'hà posta ogni differenza frà noi. Oh Signore (disse Britomate à queste parole) come ben sette vero Prencipe, e quanto Britomate vi è obbligato dell'honore che voi li fate! io l'accetto Signore con più sodisfattione, che se mi haueste donata vna Corona; Jo non abuserò di questa gratia che mi fatte, solo, che per farui vedere, che non ne sono affatto indegno. Jo non ardiua di domandaruela, mà poiche me la offerite con tanta generosità, non mi lascerò vscir di mano l'occasione di consolarmi così gloriosamente di quei dispiaceri, che mi hauete fatti prouare. Andiamo adunque rispose il Prencipe, che incominciua ad entrare in collera, & se voi tanto desiderate questa consolatione, fuggiamo la vista di tante persone, che la potrebbero distornare; sono l'armi nostre vguali, & io non mi seruirò con voi che di quelli auuantaggi, che voi hauete così bene come io, à queste parole spinse il cauallo allontanandosi dalla compagnia, e Britomate correndogli dietro con vn contento pieno di fiera, ben tosto si allontanarono dalla veduta di tutti; non vollero però fermarsi così da vicino, & non volendo il

Prencipe essere interrotto nella sua prima questione, corse ancora quaranta o cinquanta altri stadij insino à tanto, che giunsero in vna valle, doue non poteuano essere scoperti da alcuno. Iui Cesarione tenne briglia, e voltatosi à Britomate dissegli; non andiamo più oltre: quando c'hauranno preso fiato i nostri Caualli, quì terminaremmo le nostre differenze. era così animato l'altro, che non rispose punto al Prencipe, e dando vn poco di respiro al suo destriero, guardaua il Prencipe con occhio, che pareva gridar battaglia. Era l'età di questi, e di quello eguale, la vita poco differente, e quell'era la prima volta c'hauuano hauute l'arme indosso, hauuano ambidue il dardo alle mani, e lo scudo imbracciato, erano buoni caualli, come scelti all'essercitio solenne, di quella giornata; non gli lasciarono à pena respirare, che si sfidarono con vn grido ben grande, & si lanciarono quelli contro questi con vn' impeto così grande, che à pena si sarebbe potuto veder più furia in due cauallieri ben agguerriti, li dardi andarono in mille pezzi rotì sù gli scudi, & non essendosi nel vno, ne l'altro scomposto à cavallo, trassero quelle spade, che non erano mai state impiegate in tale affare, & alzatele in aria in atto minaccioso voltarono li caualli, e s'andarono ad accostare l'vn contro l'altro per la seconda volta più furiosa, che la prima à primi colpi si ferirono ambidue, & alli secondi si fecero due gran ferite; Britomate hebbe il braccio stanco passato da parte à parte, & Cesarione la coscia.

Giamai due fieri leoni giouani videro correre il proprio sangue sù lo spiedo del caccia-

cacciatore con ira più violenta di quella che il mio Prencipe vidde il proprio, e Britomate il suo, & aspirando egualmente alla vendetta, & alla vittoria, & precipitauano con tanta poca riserva, che se gli Dei non haueſſero per loro presa cura di quelle vite, ch'essi abbandonauano, n'hauerebbono trouato il fine nel bel principio, haueuano ancora toccata ambidue vn'altra leggiera ferita, quando che abbandonandosi il mio Prencipe abbracciò Britomate, che non ricusando punto di venir alle prese; lo legò con le sue con pari intentioni, e tenendosi strettamente abbracciati, e dando di sproni i caualli si strascinarono scambievolmente à terra, doue si riuoltauano con vna spauentevole furia, andando per l'vno, hor l'altro di sopra, mà non poteuano questi, ne quello conseruar il vantaggio. In questa lotta però perderono tanto sangue, che quando vollero rileuarsi, à pena hebbero forza di tenersi in piedi, e le spade alle mani, si accostarono però con passo vacillante, & andauano senza dubbio ad uccidersi senza minimo vantaggio frà di loro, quando noi arriuammo à tempo di diuiderli, e distornare tanta sventura; il loro partire d'improviso ne hauea dato che sospettare, ancorache non potessimo immaginarsi la temerità di Britomate, mà come quello ch'io teneua sempre gli occhi verso il mio Prencipe, e non haueua potuto sapere come egli si fosse allontanato, gli corsi dietro seguitato da molti, che mi vollero accompagnare, arriuammo come vi hò detto molto à proposito per separare questi due giovani, che combatteuano, & all'hora li trouammo

in istato più che necessario ; Quando ne vidde comparire il mio Prencipe , sospirò di dolore vedendosi interrotto , e dubbitando , che fosse fatto dispiacere à Britomate , si pose auanti di lui per difenderlo , e conoscendomi alla testa de gli altri , Padre gridò , chi ama la mia vita , si guardi di offender Britomate , sono stato io che l'hò assalito , e l'hò costretto à difendersi , e soffrirò più tosto la morte , che di vederlo offeso .

Io difenderò la mia vita al meglio , che mi farà possibile , diceua l'altro giouane fiero , senza ch'io vi sia debitore doppo l'hauer fatto quello c'hò fatto contro la vostra . Queste parole generose dell' vno , & dell' altro ne arrecarono merauiglia , & intanto hauendo impedito secondo la intentione del mio Prencipe , che non fosse offeso Britomate , scendemmo da cauallo , & coremmo alli due pugnaci nel punto , che per debolezza si lasciarono cadere sù l'herba . Presi il mio Prencipe in braccio bagnandoli il volto di lagrime , mà intanto che io lo poneua sopra vn cauallo , & ch'io saliuai in groppa per sostenerlo , egli comandò , che fosse fatto lo stesso di Britomate , & non essendo contento di far prender questa cura di lui , fece salire Neandro nel mio luogo , e mi mandò al Rè à dimandar la gratia per quel giouane , e dirli , ch'egli non comparirebbe mai auanti lui , se prima non hauesse ottenuto il di colui perdono io lo seruij come egli desideraua , mà trauagliai molto per piegar l'animo del Rè , mi feci però alla fine la gratia con patto , che subito guarito uscisse della Corte per non tornarui più mai . Giunse intanto il mio
Prencipe

Prencipe alla Città, & al suo appartamento; doue subito fù posto in letto, & visitato dalli chirurghi, si trouò che non hauea piaga, che fosse di pericolo, perche il suo maggior male era la perdita del sangue, applicati li rimedij alle ferite gli fù ordinato il silentio, & il riposo infino al giorno seguente, fù intanto diuulgata la fama della sua generosità, & al racconto, che Britomate medesimo fece della prontezza, e nobiltà del suo animo, riempì tutta la Città, & la Corte di merauglia. O quali, & quante lodi gli furono date; queste erano per me il ristoro del trauaglio riceuuto delle ferite del mio Prencipe, giudicando da questa prima attione la gentilezza, & la grandezza del suo coraggio; non trouaua in questo fatto cosa veruna, che non mi paresse degna di Cesare, & di Cleopatta, & se ripresi di tale materia il Prencipe, fù solo per impedirlo di farne souente delle simili, mà lo feci però in modo, ch'egli ben conobbe, che non la disapprouaua. Quando gli fù concesso il parlare andò à visitarlo il Rè, che doppo l'hauer gli attestato con parole piene d'amore quanto egli desiderasse la sua salute, lodò infinitamente la sua attione, ancorache in parte la biasmasse in riguardo delle conseguenze, & lo pregò, che in auuenire si astenesse di esponersi, così di facile à pericolo contro vn'huomo delle conditioni di Britomate. Non era partito à pena il Rè quando la Prencipe sua figlia d'ordine del Padre entrò à visitarlo ancor essa; tutto si rallegro il mio Prencipe à questa visita in maniera, che à questa commotione poco mancò, che le piaghe non si riaprissero, per verare il sangue; dalli moti del volto ben

si può conoscere il moto dell'anima; si affie-
re la bella Principessa vicino al suo letto, &
ascoltò il rendimento di gratie ch'ei gli fece,
ascoltollo con molta gratia, & Maestà non me-
no che modestia; in risposta lei esprese il do-
lore, c'haueua di sue ferite, & da questo discor-
so Cesarione prese il commodo di parlare
del suo amore, per il che vedendo, che le per-
sone che erano andate con lei si erano ritira-
te per rispetto, così parlò. Ben era giusto ò Ma-
dama, ch'io gradissi i vostri fauori per questo
poco sangue, che mi sono costati, e quando di
nuouo doppo il versato, haueffi ancora dato
tutto il rimanente, c'hò nelle vene, non ne ha-
uerei pagata la minima parte. Mi dispiace be-
ne, rispose la Regina, di hauerui per ordine
del Rè fatto vn presente, che quasi vi è stato
funesto, ò per lo meno vi è costato molto san-
gue ch'è troppo pretioso per douerlo sparger
per così poca cosa. Uoi disprezzate (disse il fi-
glio di Cesare) quello che li Prencipi più ambi-
tiosi proferirebbono ad Imperij, mà s'io ha-
ueffi à disputare del valore di questo dono
contro ogni altro, che contro voi, non è persona
à cui non facessi confessare che tutti gli altri be-
ni sono disprezzabili in riguardo delli fauori
della Principessa Candace, e quello ch'io hò
ottenuto farebbe anche più considerabile, e
caro, se lo haueffi hauuto dalla sua elettione,
& non dal comando del Rè, e s'ella hauesse
ciò fatto per ogni altra cagione, che di mera
obbedienza. Io sò Madama, che questo de-
siderio è troppo ardito, mà vna debolezza,
come è la mia, difficilmente se ne può difen-
dere, & se questo desiderio cagiona il vostro
idegno, eccomi, ò Madama, in stato di so-
disfar-

disfarui, & di dare questo poco auuanzo di sangue in sodisfattione della offesa che vi faccio.

Jo non dimando rispose, la Principessa, per la offesa, che voi mi fate, quella sodisfattione, che voi vi offerite, & la vostra vita non è di così poco rilieuo, che noi non eleggessimo di soffrir più tosto qualche cosa da voi, che ponerla à pericolo; ben'è vero, che mi fareste piacere, se prendeste vn'altra materia per discorrerne, & non mi obbligare à forza di discorsi, ch'io poco intendo, à visitarui di rado, dis'sella queste cose à modo così graue, che il Prencipe dubbitò da douero di hauerle fatto dispiacere, e così stimando, soggiunse egli, se io sono così sfortunato, che vi habbia fatto qualche dispiacere ò con le parole ò con le attioni, io protesto auanti gli Dij, & auanti di voi [la quale riconoscerò tutto il tempo della mia vita per la mia diuinità sourana,] che io mi darò da me stesso vn gastigo tale, che ne restarete sodisfatta. Haueuano gli Dij fatto comparire vn Britomate per gastigarmi di questa ingiusta ambitione, che mi fece alzar gli occhi verso voi, mà se la mano di lei non è stata bastante à gastigarmi, io aggiungerò alla giustitia della sua querela la mia stessa mano, e poiche l'aprir bocca auanti voi per parlare di vn'amore, che voi non approuate, ben giustamente è vna temerità degna dell'ira vostra, io la chiuderò con vn silentio eterno, disse questo il Prencipe con ogni modo così affettuoso, che la Principessa ne restò punta per le pietà, che n'ebbe, & non volendo con sue risposte darli occasioni di più affligersi.

Jo vi hò di già detto , soggiunse ella, che io non desidero da voi crudeli soddisfattioni, & vi dico ancora , che vi douete pensare alla vostra salute in vn luogo doue non è chi vi odij , & vi desideri male , non diss'ella di vantaggio , & i loro discorsi furono interrotti da molte persone, ch'entrarono nella stanza, frà li quali era Tiribasio il fauorito del Rè , ò per meglio dire il secondo Rè di Ethiopia , di cui non vi hò per anche parlato, mà bene ve ne farò mentione, & molta , nel rimanente di quello c'hò da dirui, poiche egli à patte ben grande di questa historia; Era questi vn'huomo di nascita illustre frà gli Ethiopi, di gran cuore, & di più grande ambitione ; ben fatto di persona , esperto in ogni cosa, e degno veramente della fortuna, in cui si trouaua allora s'egli haueua credito appresso il Rè lo haueua ancora frà le militie , la cui volontà si era di maniera acquistata , quando ne haueua hauuto il comando, che ne poteua disporre à suo piacere , in vna parola egli era il primo huomo della Ethiopia, & ancora, che ve ne fossero di più vicini alla Corona , non era però trà gl'altri suoi contrari chi l'vguagliasse, anzi che ogni altra autorità restaua dalla sua soffocata, hora come quelli , che non hauea punto, che fare con il mio Prècipe, viueua assai bene con esso lui, sapendo che il Rè lo amaua ; onde allora visitò con molta cortesia il mio ferito, & essendosi trattenuto insino à tanto , che la Principessa volea partire, uscì con lei, & l'accompagnò fino al suo appartamento , il mio Prencipe hebbe la fortuna di vederla altre volte nel tempo che stette in letto , mà non potè mai conoscere in tutti li suoi discorsi in che stato di gratia egli fosse con lei. Haueua egli di già

già lasciato il letto, e deliberato di lasciar anche la camera il giorno seguente quando gli fu detto, che Britomate, le cui ferite, & salute erano andati del pari, si trouaua alla porta della camera per visitarlo, noi ne opponemmo à questa visita dubbitando, che Britomate, la cui disperatione era già certa, non fosse per tentare qualche cosa contro il Prencipe, mà egli, che conosceua il suo cuore meglio di noi, non potendo entrare in alcuna diffidenza di lui, comandò, che fosse lasciato entrare. Entrò quelli co'l volto vn poco pallido, & con il braccio nella banda, mà con vn modo così maestoso, e franco, che noi altri à nostro mal grado nè faceuamo stima, & li prendemmo affetto. Cesarione l'andò ad incontrare, e Britomate essendolegli accostato, benche con vn modo assai dolente; Signore, gli disse, io non hò voluto lasciar questa corte senza venire à ringratiarui delli fauori, che mi hauete fatti, ch'io stimarò sempre grandissimi. Uoi mi hauete concesso, così pouero soldato, come sono, di poter cauar la spada, contro vn gran Prencipe, voi mi hauete difeso contro l'ira de i vostri, & hauete impiegata la vostra intercessione appresso il Rè per la mia salute. Queste obligationi ò Signore, sono ben grandi, mà non mi possono però far vostro amico, la vergogna; che mi hauete fatta riceuere, & il dispiacere, che io sento douendo abbandonare questa corte per amor vostro, luogo doue io era possentissimamente attaccato, sono quelle cagioni, che si oppongono alla nostra amicitia, alla quale ripugna la mia natura, non vengo però à pigliar congedo da voi per farui questa

J s dichia-

dichiaratione, mà per dichiararui, che se bene son vostro nimico, procurarò le occasioni di sodisfarui delle generosità, c'hauete meco usate: Uado à procurare qualche gloria, & forsi qualche fortuna in paese, che mi sarà meno ingrato di questo, e spero da questa spada, c'hà hauuto l'honore di esserui contraria, quegli auuantaggi, che mi concederanno forsi di riuederui nello stato nel quale io vi hò veduto, il cuore mi dice, che la mia nascita non sia inferiore alla vostra, e s'ei mi inganna, lo gastigarò di sua fallacia facendolo cercar ne i pericoli quello, che la nascita mi niega. Sono stato stimato degno di sprezzo dal Rè di Ethiopia, dalla Prencipeffa sua figlia, e da voi; ardirò di dire, che nel vno, negli altri mi hanno giamai ben conosciuto, & ardisco di sperare, che vn giorno comparirò loro auanti in istato di farmi riconoscer meglio. Ciò detto fece riuertenza al Prencipe, e senza attēder risposta se ne uscì della camera, benchè il Prencipe lo richiamasse, & lo seguitasse per parlargli; egli montato à cauallo abbandonò Meroe, & la corte di Ethiopia, ne più mai si hà riueduto.

Tiridate fermò à queste parole Eteocle, e gli disse, ò che io molto ben m'inganno, ò che io vi saprò dar nouelle di questo Britomate, di cui parlate, e nuoue così grandi, ch'è impossibile, che non le habbiate udite, mà questo merita vn discorso particolare, & hora non voglio interrompere il vostro.

Staua per ripigliare il discorso Eteocle, quando gli fù detto, che la Regina era suegliata, & lo haueua adimandato, prese adunque congedo, per breue tempo da Tiridate, il quale si vestì, & uscì del letto, doue non era solito di dimorarui tanto.

Il fine del Terzo libro.



D E L L A CLEOPATRA

Libro Quarto:



E la bella Regina d'Ethio-
pia si fuegliò tardi quel gior-
no, ne fu meno cagione il
trauaglio del giorno prece-
dente di quello, che ne fos-
sero le sue crudeli inquietu-
dini, che non lasciarono

Prenderle riposo, che poco prima del giorno;
haueua ella passata quasi che tutta la notte par-
te considerando, & parte sospirando li suoi in-
fortunij, e quel gran cuore, ch'ella haueua mo-
strato negli accidenti della sua vita, non po-
teua alle volte rattenerla, che non si desse in
preda ad vn dolore troppo legitimo, li traua-
gli da vn Regno ò perduto, ò vacillante non
erano li più de suoi dispiaceri, mà li timori
continoui, ch'ella haueua della salute di quel
che ella amaua, le dauano affanni ben più
violenti.

Questi giusti, & crudeli timori non solo

sforzauanla à sospirare, mà alle querele della voce daua per compagni riui di lagrime, e quella notte n'auca versate tante, che n'era restato molle tutto il capezzale. Buoni Dij, diceua, e quale offesa vi hò fatta io, onde habbia soggiacere à vostri sdegni così violenti, & che può hauer commesso vna giouane, & la rendano degna di così lunghi segni dell'ira vostra; e così gran delitto in Candace l'hauere amato il figlio di Cesare, che la perdita d'vna delle più belle corone del mondo, tante fatiche straordinarie, & improprie del mio sesso, & della mia conditione, tanti pericoli scorsi della mia vita, e del mio honore, non siano stati bastanti à quietaruene senza che io sia pur anche tormentata dalla memoria de i pericoli; à quali esponete colui, che io amo più di me stessa? oh Dij forse, che non viui più il mio caro Cesare, & se il Cielo non gli hà prestata vna particolare assistenza, difficilmente hauerà potuto difendersi dal cadere sotto il peso di tanti pericoli, che la mia trista fortuna gli hà concitati contro, & sotto il dolore della mia perdita. Oh s'egli è così, giusti Cieli non permettete più che la sfortunata Candace gli soprauiua vn solo momento, & non la saluate più dall'onde, ò dalle mani de suoi nimici con vn soccorso molto più crudele, che cento morti; dalle quali voi l'hauete preserua-
ta. Più oltre si farebbe lagnata la bella Regina, se la giouanetta, che con lei si giaceua, & che molto haueua di autorità sopra lo spirito di lei, non ne l'hauesse diuertita con dolci consolationi. Ascoltauala Candace

dace, & perche l'amaua molto, & perche
prendeua diletto sentendosi lusingare le
sue suenture, e fondando le sue speranze
sopra quelle ch'ella le daua, che si sarebbe
ricuperato il suo Imperio, & che fosse vi-
uo Cesarione, & ella hora frà questi di-
scorsi, & hora frà suoi pianti haueua data
la maggior parte della notte, e poco prima
della nascita del giorno fù solleuata da vn
poco di sonno, che la trattenne quattro ò
cinque hore, doppo le quali suegliatasi, fece
leuar Clitia (tal'era della damigella il nome)
e fattasi dare vna parte de suoi vestiti uscì
dal letto anch' ella, e doppo l'hauer girata
vn poco la camera, aprinne vna finestra, dal-
la quale si vedeua il mare, & la superba Cit-
tà d'Alessandria, la cui vista come di sog-
giorno, ch'era stato legitimo hereditaggio
di Cesarione, risuegliò in quell'anima di
nuouo il dolore, e rimirate con due ò tre so-
spiri quelle orgogliose mura, che Alessandro
haueua erette; Desolata Alessandria, disse,
perdesti i tuoi più belli ornamenti, poiche gli
Antonij, le Cleopatre, & i Tolomei non sono
più teco, se non poluere ignuda, e se pompo-
so e trionfante già fosti, hora languente serui
sotto vn dominio Tirannico, deh perche non
possò io renderti vna parte di quello, c'hai
perduto, rendendoti quello, che hà me hai do-
nato. Frà cotesto tuo recinto hebbe il mio
Cesare il giorno della vita, à te deuo l'edu-
catione de'suoi primi anni, & in fine tu sei
quella ond'egli partì per venir trà di noi, on-
de da te il riconosco, & hora vengo senza
lui à veder le tue desolate mura, e vengon ad
esponermi à tuoi rimproveri, che puoi farmi
di

di hauerloti ingiustamente ritenuto ; mà perdonatemi , ò suolo natio del mio caro , se non ti posso rendere colui , che forsi è perduto anche per me medesima , egli si è da me allontanato per la crudeltà della mia fortuna , & io tel rendo quando per me posso offerendoti vn cuore dou'egli è così viuo , e così intiero com'è nello stesso luogo dou'egli habita di presente , ah mie luci , proseguì rasciugandosi le lagrime ; à cui fù impossibile di resistere , com'è ben vero , che ogni oggetto vi danno materia di nuoui pianti , & che voi non rappresentate cosa veruna alla mia imaginatione , che non rinoui i miei dolori , dall' hora , che voi riuersate l'onde de' pianti , douerebbe questa sorgente esser fatta secca , se non seccata , mà voi ne sete così ben fecondi come il primo giorno delle miserie mie ! ah che se le potesse asciugare il mio Cesare , mi ricordarei con qualche consolo della compagnia , che mi hanno tenuta nelle sventure , e benedirei di buon cuore le più pericolose , & le più sfortunate occasioni , che io hò hauute , di testificarli la grandezze del mio affetto mà oh Dio , che questo aspettare è incerto , e l'armi de nostri Barbari inimici sono crudeli , e voi sete incostanti , ò perieolosi flutti , che mi sete sotto gli occhi . Era la Principessa così ingolfata in queste considerationi , che hauerebbe in esse concatenando l'vna all'altra consumato il più del giorno , se Clitia non la hauesse richiamata , e dettogli ch'era tempo di vestirsi per riceuere il Prencipe Tiridate , il quale farebbe andato à saluarla subito , c'hauesse saputo , ch'ella fosse in stato di ascoltarlo ; à questo auuiso si rihebbe Candace , comeda

me da vn profondo sonno risuegliata da Clitia, e remiratala con occhio languente, disse, io m'era data in preda à quei dolenti pensieri, che le mura d'Alessandria mi haueano rappresentati; e sò che tù ancora sentirai per me qualche tenerezza in rimirar quei luoghi doue il mio caro Cesare originò la vita; mira quella Città doue la deplorabile Cleopatra lo espone al mondo, lo nudrì, lo alleuò per farlo mio. oh come il riceuci di buon cuore questo nobile presente da così illustre donatrice; & come l'hò teneramente, & caramente conseruato: & oh come ben à ragione io ne sospiro la lontananza, e forse anche la perdita. Non hauerebbe la Regina giamai posto fine à questi suoi discorsi, e lamenti, se Etheocle, fatto auuertire da Clitia, non fosse entrato nella stanza, e pure volle, che anche lui si accostasse alla fenestra, e gli mostrò, per quanto poteua la distanza per mettere, il palazzo doue era nato il Prencipe, & era stato nudrito, i luoghi c'hauea frequentati ne'suoi primi anni, e tutti quelli, de'quali egli stesso le hauea fatta mentione, mentre che le hauea raccontata la giouentù del suo Prencipe; alla fine doppo l'esserli trattenuta qualche tempo ancora in questi discorsi finì di vestirsi, e quando, che Tiridate seppe, ch'ella era in questo stato entrò à riuerirla; andollo essa ad incontrare, & lo riceuè con vn sembiante tutto soaue, e pieno di maestà, e Tiridate, c'haueuane inteso il nome, e la conditione, e trattò seco con tutto quel rispetto, che si poteua ad vna persona di così alta dignità.

Uoi vedete, disse la Regina, vna persona
na pi-

na pigriſſima , mà forſi degna di ſcuſa , per-
che hò paſſate tante notte crudeli , e tanti
giorni ſenza ripoſo , che non ve ſdegnarete ſe
io godo quello , che per voſtra bontà mi ha-
uete concesso piaceſſe à gli Di Madama , diſ-
ſe Tiridate , che io poſſo contribuirui como-
di maggiori , che di queſta miſerabile ritira-
ta , che ben conoſceſte , che le più difficili ,
& le più perieoloſe occaſioni di ſeruitui ſaran-
no ſempre ſoauì à quelli , che haueranno la for-
tuna d'incontrarle .

Io non poteua aspettar minore generoſi-
tà replicò la Regina , da vn Prencipe Arſaci-
da perch'eſſa è coſì naturale al voſtro ſan-
gue , che non poteua mancare , e non men-
tirla . Egli è vero ſoggiunſe Tiridate , che
nella caſa de gli Arſacidi vi era qualche fa-
ma di virtù , mà l'inhumano Fraate l'hà diſho-
norata con le ſue crudeltà , & hora la hà fat-
ta l'obbrobrio di tutte le caſe Reali , e credo ,
che alcuno non poſſa dirſi Arſacide , ſenza
partecipare della vergogna , ch'egli vi hà por-
tata ; li delitti di Fraate , ripigliò la Regina ,
non paſſano in voi , e quella macchia di cru-
deltà reſta in lui ſolo ſenza togliere à voi
punto della voſtra virtù ; non potè la mode-
ſtia in Tiridate ſoſſrir queſte lodi , e perciò
ne interruppe il diſcorſo per farle mutar ra-
gionamento ; adimandolla come hauea paſ-
ſata la notte ; ſe lo ſpirito , diſſe Candace ,
haueſſe potuto ritrouare il ſuo ripoſo , come
voi l'hauete dato al corpo , direi di hauer-
la paſſata beniſſimo , mà come li miei ma-
li dell'anima non hanno riceuuto ſollicuo
delle voſtre cortefie , e vi contentarete ,
ch'io vi dica , che l'hò paſſata vn poco peg-
gio

gio di voi ; gli Dij non lo vogliano , e vi preferuino pure (dis'egli) da quelle pene crudeli , che io prouo nella mia inconsolabile vita , e voi non le stimareste lieui , se ben n'hauete notitia ; Io vedo bene replicò la Regina , che Etheocle non vi hà raccontata la miserabile historia de miei mali , ò che voi non ne hauete vdità se non qualche parte del principio .

Egli è vero , disse Tiridate , che io non ne sò ancora se non li principij , & che la narratione di Etheocle terminò in quella generosa contesa , che il Prencipe Cesarione hebbe con il Giouane Britomate . Non hauete dunque ella aggiunse , vditò cosa veruna della mia vita , mà quando , che n'hauerete notitia , sò che confessarete , che oltre alle inquietudini della natura delle vostre , io n'hò ancora di quelle , che non ne hauete vditate di simili . Io son così ben esule come voi dal mio paese natiuo , spogliata forse d'vn' Imperio assai florido , allontanata come voi da persona che io amo , e che io lasciai esposta à pericoli molto maggiori di quelli , che minacciano la vita di Marianna , & à pericoli , de quali senza vn miracoloso soccorso del Cielo sarà più che difficile , ch'egli si salui , questi mali , ripigliò l'afflitto Tiridate , sono grandissimi , & in particolare nella persona d'vna Regina come voi . Mà la Maestà vostra darà licenza , che io dica che il più crudele de'miei non troua paragone rrà vostri . Voi se lontana come son io da cotesta fortuna persona , che voi giudicaste degno de vostri affetti , mà la materia delle nostre absenze sono molto ben differenti per-

ti perche sono sicuro, che il Prencipe, che voi amate sopporta questa diuisione per lo meno così bene impatiente come voi, & che per la vostra assenza sospira molto più di voi, onde questo non è il colpo più sensibile che potiate riceuere de vostri affari, poiche la fortuna sola è del vostro male cagione, mà non la volontà della persona che voi amate; mà ò Dij quanto è differente la mia dalla vostra infelicità! la sola volontà di Marianna cagiona in me tutte le mie miserie, la volontà di lei mi hà bandito dalla sua presenza, e quello che io trouo di più crudele, e che mentre io moro per lei, essa ne pure pensa à me. Uolesse pure il Cielo, che il mare mi fosse inimico, che l'armi di tutto l'Imperio si opponessero alla mia buona fortuna, e tutte le cose mi fossero contrarie, purchè l'animo di Marianna mi fosse benigno, ch'io sprezzarei tutte le contrarietà straniere, & à pena le sentirei, ò per lo meno le sopportarei con pazienza sapendo, che mi auuenissero dalla sola fortuna, à cui non hò conseruato punto di quell'Imperio, che solo hò riseruato à Marianna, dalla quale dipendono tutte le mie felicità, & le mie sventure, da lei sola tutti li miei beni, e tutti li miei mali deuono uscire, e di quello che d'altronde mi possa auuenire à pena hauerò senso, che mi muoua.

Uoi amate, rispose la Regina, con vn'affetto veramente degno di voi, e degno della persona che amate, mà ò ch'io m'inganno ò che i vostri mali non sono così grandi come voi li misurate, e sono fondati sù la volontà di Marianna. Io sono à credere ch'ella

la

la vi ami, & che se non hauesse più stimata la riputatione propria, & le regole seuerie del suo obbligo à suoi veri sensi, non vi haurebbe giamai bandito dalla sua preseuza, e vi hauerebbe dati segni della sua gratitudine, che indubitatamente non hà ritenuti, se non hà forza. Quella vltima attione, ch'ella fece quando che vi permise di vederla per l'vltima volta frà tanti pericoli, che li sopra-
stauano non poteua nascere in vna persona come Marianna [il cui animo non fù mai accusato di leggierezza, ò d'imprudenza] se non da vn'affetto ben grande, e se l'affetto non la iscusasse à pena potrebbesi per lei trouare altroue l'iscusa. Io non posso credere ch'ella non proui qualche portione di ciò che vi fa soffrire in questa lontananza, e m'assicuro, che pochi sono quei giorni, in cui non vi richiami con il desiderio, e con la memoria. Oh Dij, oh D j, soggiunse l'amoroso Tiridate, quanto mi lusingate voi soauemente con questo discorso! & oh quanto fa di bisogno, che l'autorità d'vna persona come voi si interponga à persuadermi quello, che le apparenze non mi possano far comprendere. Io sono indegno de gli amori, e della memoria di Marianna, & gli Dij mi sono testimonij ancora, ch'io non hò mai creduto di meritargli, e pure io non posso ascoltare le vostre ragioni, e non restarne in parte consolato, parendomi, che vna persona tutta diuina come voi, sia capace di quegli errori in che noi potiamo cadere. Erano in questo, quando fu portata la viuanda alla Regina, onde furono troncati questi discorsi. Tiridate
disinò

disnò seco, e vollero che Etheocle, e Clitia si affidessero essi pure non essendo in luogo ne in istato, doue si hauessero ad offeruare le regole delle cerimonie. Doppo il pranzo hauendo Tiridate detto alla Regina, che passato vn luogo seluaggio, e deserto, si trouaua sopra certa costa, vn piano assai diletteuole da passeggio, & assai ritirato dalla frequentatione delle genti, le fece volontà di andarui à prender vn poco d'aria, e doppo l'hauere anche qualche poco riguardato gli oggetti, che dalla finestra si presentauano à gli occhi suoi, uscì della casa appoggiata al braccio di Tiridate, e seguita da i soli Etheocle, e Clitia, passeggiarono vn poco sopra quelle riue, di doue si vedeua il Mare liberamente, e doue considerarono vn pezzo quel merauiglioso reflusso, che hà agitata la scienza di tutti li Filosofi, mà perche la Regina era incommodata dall'arena, Tiridate la fece passare in vn Uallone assai diletteuole, egli era cinto da vna parte da molti Macigni coperto di Musco in parte, e dall'altra da vn picciolo bosco, che vnendosi nel crescere con le due estremità delle pietre lasciaua nel mezzo, vn picciolo prato, la cui herba era assai verde, e doue erano certi fonti di acque dolci, questo parue vn sito assai delizioso alla Regina, e trouatolo ben solitario, e comodo alla sua intentione di stare occulta, stimò, che potesse quiui raccontare à Tiridate quello, ch'egli non sapeua di sue auventure, e con questo disegno hauendo scelto vn luogo frà due punte di scoglio, che formaua quasi vna seggia coperto di musco, e

così

còsì concentrato, che sdegnandouicolà dentro non si poteua essere veduto da chi fusse nel prato, benche si potesse discernere tutto ciò che la fuori si facesse, iui si fermò, e fattosi sedere à canto Tiridate, Etheocle, e Clitia sederono in terra cinque ò sei passi distanti dalla padrona loro. La bella Regina doppo l'hauer tacciuto vn poco alzò gli occhi à Tiridate, e le comparuero le porpore sù'l volto. Jndi, io sono obligata [disse] raccontandoui la mia vita, e narrarui pazzie, che per creanza douerei tacere; mà come non è giusto ne che io mi serua della vostra assistenza, ne che vi adimandi consiglio in affari, che non sappiate, vi instruirò della mia vita, e de gli accidenti, che mi hanno quà condotta, e dipoi, quando che così vi aggradi, mi consiglierete del modo, ch'io deuo tenere, e per li miei interessi, & per la sicurezza della mia vita. Jo farò sempre disposto, rispose Tiridate, à seruirui più con la persona che con il consiglio, non essendo tale, che possa consigliar persona prudente come voi. Impiegarò nondimeno, perche voi me lo comandate, tutto quello, che mi può esser restato di giudicio senza che la Maestà Vostra si prenda trauaglio di instruirmi di sua propria bocca quello, che posso vdire in seguimento dell'incominciato da Etheocle. Sarebbe vn trauaglio troppo grande alla Maestà Vostra, & à me vn mancamento irreparabile l'abusare della Vostra bontà. Voleua rispondere Candace, & si disponeua à cominciare la sua historia del luogo doue hauea lasciato Etheocle, quando furono interrotti da vno strepito di caualli, che

che caminauano, & ne erano poco lontani; per lo che alzarono gli occhi, e mirando d'intorno, e risguardato al prato, & al bosco vicino videro due à cauallo, che si auuanzaauano verso il prato; Quello delli due che pareua il padrone dell'altro fù anche il più degno di essere osseruato dalla Regina, & da Tiridate così per la beltà dell'armi, come per la dispostezza della vita. Era il fondo dell'armi sue negro, mà ombreggiato da fogliami d'oro, che poi nelle estremità erano arricchite da Rubini, le lance d'acciaio, ch'erano nelle cascate, e sù le braccia, & alle coscie, erano della medesima materia, e dello stesso lauoro; La sopraueste era del medesimo colore, mà ricamata d'oro nel modo ch'erano i fogliami della Corazza, l'elmo non era differente di materia, mà ben si più rilucente, & più brillante perche era più abbondantemente tempestato di gemme, & tutto coperto di piume negre, e rosse, che andauano confusamente à cader sù le spalle di questo incognito era il suo cauallo di color morello, mà con qualche macchia bianca, & era all'hora quasi che tutto bianco di spuma; portaua il suo Signore sbuffando, e tutto altiero lo scudo del Caualliero, portauaglielo lo scudiere fatto della medesima qualità dell'armi, in cui era dipinto vn Cocodrillo con alcune parole Romane; in questo stato il Caualliero haueudo fatto saltare al suo Cauallo vna picciola fretta entrò nel prato con animo di riposare vn poco, e lasciar passar il suo, & il Cauallo dello scudiero, posto dunque piede à terra diede occasione à Tiridate, & alla Regina ditan.

di tanto più ammirare la sua dispoſtezza della vita , che parue loro mirabilmente proportionata , onde non poteano guardarlo ſe non con ſomma attentione tanto era e di vita , e di attione riguardeuole , mà quando poi ſi traſſe l' elmo per rinfreſcarſi dandolo allo ſcudiere , fu la meraviglia ne' due riſguardanti compita poiche viddero di cui non era mai ſtato veduto il più bello frà gli huomini , erano le parti coſì proportionate al tutto , che non reſtaua in eſſe che deſiderare , era il colore vn poco bruno , gli occhi negri , mà accompagnati da vna viuacità coſì brillante , che difficile inſieme , & vago era il riguardarlo , erano li capelli pur negri , mà eſtraordinariamente lunghi , naturalmente arriciati , cadeuano ſù le ſpalle à groſſo chiochie , egli era alla fine coſì ben compoſto in tutte le parti , che la ſteſſa inuidia non hauerebbe trouato doue riprenderlo . Queſto incognito era tale , & anco meglio fatto , ch'io non hò ſaputo deſcriuere , ſubito c'hebbe il piede à terra traſſe lui ſteſſo la briglia al cauallo , e gli rallentò la ſella laſciandolo libero al prato , indi ricercò con gli occhi vn luogo per ripolarſi , e ribauerſi vn poco dal lungo trauaglio ſoſſerto nel viaggio . La bella Regina d'Ethiopia , & il Principe Tiridate rimirauano , e ſtupiuano della qualità , e geſti di queſto incognito , & la fortuna per tanto più fauorirli fece , che egli ſi andò à poſare poco più lontano da loro à piè di vn gran ſaſſo , che loro ne toglieua la viſta mà non gl'impediua l'vdirlo ciò ch'egli ragionaua con il ſuo ſcudiere , il quale doppo l'hauer preſa yn poco di cura de' caualli , gli ſi andò

si andò à ponere vicino , e deposto l'elmo , e lo scudo , & due dardi in terra , riposateui Signore [diceua] & se sia possibile , prendete nel sonno di vn hora vn poco di sollicuo de vostri affanni , ogni altro vigore , & ogni altra sanità , che la vostra farebbe infiacchita , e caduta sotto il peso , che voi offerite , & la vostra medesima non potrà più lungamente sopportare , se continouarete in questa crudele maniera di tormentarui . Lo scudiere così parlaua , & il suo Signore incominciando la risposta da tre ò quattro sospiri così li disse . Lascia di più affligerti ò caro Emilio di questa mia vita , che non merita la cura che te ne prendi , & io stesso non la posso considerare , se non come mia remora ben crudele , amai questa vita quando ell'era cara à Cleopatra , mà se quella l'abbandona , com' hora fa , deuo anchor io abbandonarla , e dare in preda ad ogni più duro tormento , di cui sia capace ; mio Signore , replicò lo scudiere , à che vi serue costesto corraggio , che in vna età giouanile vi hà dato tanto honore , & a che vale lo studio della Filosofia , cui vi dedicaste con tanto profitto ne vostri primi anni , & il mio coraggio , & la mia Filosofia , replicò l'ignoto , mi seruono à sopportare con qualche temperanza quello , che senza di loro forse non hauerei potuto tollerare se non con effetti di furia , d'ecceffo , e di pazzia , che forse hauerebbe dato , che dirne à tutto l'Imperio Romano , mà non possono però tolgiermi il senso di vn male della qualità del mio , senza tolgier ancora all'anima mia quella qualità sensitiua della quale ella è composta in parte . Quei lumi ch'io posso hauere superiori

periorità quelli, che sono stati alleuati diuersamente da quello, che sono stato, io mi ratengono, che non mormoro contra gli Dij, he non dispero della bontà loro, & di non mi attaccare à soggetti innocenti, come forse farei nel furore de miei dolori, se non fossi assistito da gli Dij, li quali poi non mi impediscono di sospirare, di dolermi, e far conoscere ch'io son huomo mentre che alle occasioni mi affliggo, come ancora mi sono rallegtrato nelle prosperità, che mi hanno ingannato, e se vorrai ricordati quali resistenze io habbia fatto ne-trauagli di qualche rilieuo, quando mi sono accaduti per ogni altra cagione, che della mia ingrata Principessa, ricordati ch'io non hò mancato ne di coraggio, ne di temperanza; quello ch'io hò sofferto per le crudeli malitie di Tiberio, per la tirannica autorità di Augusto, e per tante altre auuersità, come ben sai, mi è parso assai sopportabile, & non sono caduto sotto il peso, c'hauerebbe fatto soccombere ogni forza mediocre; mà dopo la dichiarazione della Implacabile Cleopatra, non bisogna solo piangere; ò Emilio, mà conuiene morire, non sia da coraggio, e non si troua filosofia, che mi possa distornare da questa deliberatione, Commossero queste parole dette affettuosamente, quelli che ascoltauano à pietà: & apriua di già il Prencipe Tiridate la bocca per dire vn suo pensiero alla Regina. Quando che vdì quello, che ripigliando il lamento, che andaua mischiando con singulti, disse inhumana, & smemorata Principessa com'esser può c'habbi posto in dimenticanza tanta mia fer-

Della Cleop. Vol. I. K *uitù,*

uirtù, e tante proue del mio amore? E pure io vedo c'hò speso il tempo, e gli affetti in vano, hauendone voi perduta ingratamente la memoria. Parui ch'io habbia da voi meritato questo in premio d'vna fede inuiolabile, e credete voi alla fine di fare vn'attione degna del sangue d'Antonio, & di Cleopatra, degna di voi medesima sacrificando alle disperationi vna vita innocente, vna vita, che vi era stata donata senza alcuna riserua. Giusti Dij, c'hò di souente inuocati, e da quali hò riceuuto così fauoreuoli assistenze nel corso della miserabile mia vita; se i vostri sdegni durano tuttauia contro le reliquie di questa miserabile casa, c'hauete fatta cadere sotto l'armi Romane, volgete contro di me solo tutti li flagelli, & non mi castigate con quelle pene, che potreste date à quei colpeuoli, che io amo, ancora che meco colpeuoli, assai più di me stesso. Se Cleopatra concita l'ira vostra con l'ingratitude ch'ella via meco, considerate ch'ella è la più bella opera che delle vostre mani sia perfettamente uscita, & che se bene à testimonianza della mia coscienza io sono tutto innocente, bisogna nondimeno, ch'io sia per necessità colpeuole, & che il mio animo inhabile à peccare, habbia con qualche mia attione cagionata la mia disgratia, che se è così, come conuiene che sia, mentre che tutto deuo credere al giudicio della mia Prencipessa ti rifiuto ò vita, vi dispregio ò mie attioni, & vi detesto ò tutti voi miei pensieri c'hauete hauuto altro fine che l'amore, il seruigio, & la gloria di Cleopatra, ne sono ben testimonij gli Dij, che io non vi hò mai conosciuti per tali, & che se mi fosse
pas-

passatì per l'animo vi hauerei molto bene scoperti, onde non hò potuto distinguerui da quelli, che possono essere approuati dalla mia Principessa. Dauano queste inquietudini del Caualliero ignoto non mediocre trauaglio al suo scudiere, che però interrompendo disse; Deh Signore non vi abbandonate così immoderatamente in preda al dolore, che non vi resti luogo da pensare à quello che sete, & à quello che douereste essere. Grande in vero è il vostro male, mà non è però disperato, e come io mi dò à credere, che la mutatione c'hà fatta la Principessa sia nata da qualche impressione, di cosa datale à credere di voi così voglio credere pur ancora, che quando sia certificata del vero, ritornarete appo lei nel grado, ch'altre volte sete stato; Hò per costante, che la vostra fortuna deriuì da qualche astutia dell'artificioso Tiberio; non haurà tralasciato costui cosa intentata per far perdere à voi quello che insino ad'hora egli hà indegnamente preteso, mà l'animo della Principessa non sarà così tenacemente impresso, che ella non possa co'l tempo aprir gli occhi alla vostra innocenza l'amicitia di Agrippa quella di Marcello vi faranno in ciò fauoreuoli, & la fortuna incomincia hoggimai ad assisterui conducendo quà Cleopatra, che, come ben sapete, sarà quì in Alessandria con l'Imperatore trà poco, e con la Imperatrice Liua, che si aspettano à momenti, & quì vi faranno tutte le cose più comode, che in Roma, massime, che non si saprà la vostra dimora in questo paese, dubbitandosi forsi, anche in casa dell'Imperadore, se voi siate viuo. Ben è ragione di dubbitarne, rispose l'afflitto inco-

ignito, perche se io haueffi seguiti gli impulsi
ragioneuoli, che mi hà inspirato il dolore, tũ
non hauereffi più il trauaglio inutile di procu-
rare ogni giorno di consolarmi; io mi consolo
veramente per la venuta di Augusto in Alef-
sandria, mà il mio consolo è molto minore
per la speranza di riueder Cleopatra, che per
quello della vendetta, che io spero di prender-
mi di Tiberio, il quale non dubbito punto, che
come infedele ch'egli è così mi hauerà roui-
nato co suoi artificij, mà ben egli ancora non
deue dubitare, che non sia per riccuere la morte
dalle mie mani, ancorache fosse nelle brac-
cia dell'Imperatrice Liua sua madre, ò del-
lo stesso Imperadore, che lo protegge ingiu-
stamente contro me: à questo solo fine più to-
sto, che per giustificarmi con quella, che mi
hà con sommo Imperio condannato, mi trat-
tenerò qualche giotno sũ questo monticelio
e forsi, che per questa sola cagione io conser-
uo ancora questa deplorabile vita, che io do-
ueuo sacrificare à miei giusti sensi. Quì cessò
l'incognito di parlare, & lo scudiere non gli
rispose punto; al cui silentio quelli, che gli ha-
ueuano ascoltiati comunicarono trà di loro i
suoi pensieri. Candace, haueua con suo mol-
to interesse vdito più volte il nome di quella
Cleopatra, ch'ella non poteua intendere per
altra, che per la sorella di Cesarione suo. Mà
Etheocle, che veneraua il sangue della morta
Cleopatra, non potè vdire il solo nome della
figlia, che non si conoscesse trasportato in
spirito, Tiridate conobbe le commotioni del-
la Regina, & di lui ne volti loro, e ben sapen-
done le cagioni; io non mi merauiglio punto,
[dits'egli] de vostri stupori à tale occasione,
essendo

essendo ancor io poco differente da voi, mà stimo di poteruidar qualche lume, & se molto non m'inganno, questo incognito, la cui buona qualità habbiamo ammirata, & ascoltato il discorso, e il valoroso Prencipe di Mauritania figlio del Rè Juba, che in Affrica fù vinto insieme con Scipione, & Catone da Giulio Cesare; gli amori di questo sono molto ben noti in Roma per li merauigliosi accidenti, che son nati, & due discordie con Tiberio. Non era veramente egli in Roma quando ch'io mi trattenni, mà, se deue prestarfi fede alla fama, non era frà gli huomini vn più valoroso di questi, ne huomo valoroso, c'habbia congiunte tutte le qualità, che possano render perfetto vn Prencipe.

Jo non tralasciarò, disse Etheocle, ch'ei si dilunghi da noi prima di vederlo ben da vicino, & conoscerlo, e chiedergli noua di quella Principessa, che io tante volte hò portata in braccio, la cui nascita, la persona, & il nome io adoro, & ancora che io habbia desiderio di star occulta, soggiunse Candace, conuiene, che anch'io veggia colui, che con tanto ardore ama la sorella del mio Cesare questa ragione vnita alle lodi, che voi gli date, & à quello che noi habbiamo veduto di sua presenza, cagiona in me grande stima di lui, e gran desiderio di partecipare di sua fortuna. Jo sono molto ben contento, disse Tiridate, di vederui in questo desiderio, che però se così stimate bene, lasciamone vedere à questo brauo incognito, & con vostra licentia, io gli offerirò questo pouero tugurio che voi non hauete sdegnato, e colà potremo à nostro piacere, & sapere s'io m'ingan-

ni, ò nò, ch'egli sia il Prencipe di Mauritania, approuò subito la bella Regina il pensiero di Tiridate, & egli si leuò subito per andarla ad'effeguire, quando ne furono disturbati da vn grande strepito di armi, & di voci, che vdirono in vna valle à cui era contiguo il prato, l'incognito, anch'egli allo strepito medesimo abbandonò i suoi amorosi pensieri, & per non esser colto improuiso, alzossi, e ripigliò l'elmo comandando allo scudiere, che subito imbrigliasse i Caualli, il che fatto subito caualcò, ne fù à pena in sella, che vidde spuntar dalla valle due huomini, non hauea il primo altr'arme, che la spada, e fuggiua da vno tutto armato, che lo perseguitaua con minaccie, e gli era pochissimo distante, & l'armi di quest'ultimo erano tutte negre contornate da qualche filo d'oro, & d'argento, era la soprauesta compagna, e dello stesso colore, e ben proportionata alla corazza; portaua sù l'elmo vn lionc, che in vna zampa teneua vna longa coda di cavallo, che del capo gli scendeua sù le spalle, era questo medesimo animale dipinto nello scudo, con alcune parole, che da gli assistenti non poterono esser lette; se la pastura di costui era superba, e fiera, quella dell'altro che fuggiua era molto ben differente, poiche il timore della morte gli hauea scolorito il volto: e lo faceua sollecitar il suo destriero à tutta corsa, & girando gli occhi per veder se trouaua luogo doue salvarsi, e veduto l'amante di Cleopatra, ch'era in istato di poterlo difendere dal suo nimico drizzò il corso del cavallo à lui, al quale auuicinandosi con gesto supplichevole gridò, saluatemi Signore, dall'armi di questo

questo crudele, che mi vuol togliere la vita con superchiarla.

Non era necessirà di porla di vantaggio ad vn'huomo c'hauea sensi di virtù, e prontezza per soccorrere quelli c'haueſſero bisogno del suo aiuto, onde senz'altra risposta si pose in istato di dargli quello ch'ei dimandaua, si oppose adunque al passaggio di colui, che il perseguitaua, e volendo prima tentar la via della piaceuolezza; fermateui io ve ne priego, gli disse assai di lontano, e considerate quale gloria sarebbe la vostra offendendo, armato come sete, vno che non hà l'armi da difesa; lo straniero, ch'era vno de più fieri, & de più orgogliosi, che all'hora viueſſero sdegnato contro quel che fuggiua, riuoltò l'ira contro quello, che gli impediua il suo intento, & in vece di risposta adeguata alla cortesia, alzò la spada, e scagliossi, come vn leone contro il difensore gridando, la tua vita mi pagará quella del traditore, che inuoli ad vn giusto mio sdegno; & accompagnarò queste parole con vn fendente così pesante, che l'altro hebbe à pena tempo di oppongli lo scudo, mà non fù però, che non lo scomponesse, onde quelli volendosi seruire del disordine in che l'hauea posto, voleua seguirne il suo corso, senza ostinarsi à più lunga Battaglia, mà l'amante di Cleopatra, rimessosi in vn momento, gli prese in passando vna redine del Cauallo, e gli diede vna scossa così gagliarda, che il Cauallo ch'era delicato di bocca si inarborò, e poco mancò, che non si rouersasse sù'l suo Signore, mà quelli datagli la mano, e spronatolo ad

Vn tratto , lo cacciò facilmente auanti , mà non già così à tempo , che il suo fuggitiuo inimico non gli si fosse tolto dalla vista, & si fosse nascosto nel bosco vicino ; per lo che conuertì all'hora tutta l'ira contro l'ultimo suo nemico , e rimiratolo con fiero sguardo , gridò ; conuiene che tù ancora sij vn scelerato , & vn perfido , poiche fauorisci quelli che lo sono , mà tù morendo mi sodisfarai del dispiacere , che da te riceuo .

Cerca pur tù la tua difesa [rispose il suo nimico] e sappi c'hauerai più bisogno di tutte le tue forze contro me , che contro colui , che voleui vccidere con superchiaria , dette à pena queste parole , quei valorosi campioni frà tutti gli huomini valorosissimi si azzuffarono battendosi con sì fieri colpi , che ad ogni altro sarebbe stato difficile il sostenerli , l'amante di Cleopatra abbassò fin sù l'arcione il capo , e l'altro toccò con il suo la groppa del cauallo proprio , raddirizzatisi poscia con pari furia , conobbe ciascheduno di essi il valore dell'altro , onde incominciarono à non più spezzarsi , e ricercarono tutto quello che la natura , & lo studio hauea loro insegnato per trouar il proprio vantaggio : il Prencipe di Mauritania , (ch'egli era veramente tale , quale lo haueua Tiridate creduto) non haueua tanta occasione di collera quanta n'haueua il suo nemico , mà quando si vidde qualche gocciola del proprio sangue irrigarne l'arme , entrò in vna furia poco meno che differente dalla sua , e gli si auuentò con tanta furia , che ben presto gli hauerebbe data la morte , se non hauesse hauuto à contendere con vn guerriero ,

riero, che non cadeua sotto la possanza di
altr' huomo, & poteua andar di pari con
ogni altro, benche de più valenti del mondo,
& le proue che ne diedero, destarono ben-
tosto la merauiglia ne i loro spettatori; &
in tanto che Candace staua rapita in rimi-
randoli, Tiridate, & Etheocle si leuarono
da luoghi loro, & entrarono nel prato per
separargli, se fosse stato possibile, era diffi-
cile però il poterlo eseguire essendo à piedi
e disarmati fuor che delle spade, onde Ti-
ridate stimò di non poterne riuscire se non
con la dolcezza, & accostatosi loro à presti
passi quando li fù vicino, che lo potesser vdi-
re. Ualorosi [disse] vi darete voi la morte senza
veruna occasione di querela; & non potrete
voi impiegare il vostro valore contro inimi-
ci, che habbate più occasione di odiare? non
fù risposto à queste parole, che non fecero ef-
fetto alcuno, & li due guerrieri in quel cam-
bio si auuentarono l'vno all' altro con tanto
calore, e cacciarono con tanta diligenza i lo-
ro caualli per guadagnarli le groppe, che Ti-
ridate dubbitando di esserne calpestrato fù co-
stretto di ritirarsi, & aspettare l'euento di
quella furiosa Battaglia con gran timore del
successo erano li Cauallieri in istato, che non
si poteua conoscere auuantaggio alcuno trà di
loro, quando si vidde vn terzo, che com-
parendo di galoppo verso li due, che pugna-
uano, e sperò Tiridate di potere co'l mezzo
di questi separarli. L'armi di questo vltimo
venuto erano dorate con vn ricco, & graue
intaglio, la sopraueste era à ricami d'oro con
Aquile Romane, & sù lo scudo quell'augello
Reale rimiraua vn Sole, mà sù l'elmo egli
alzaua

alzaua le sue due teste stendendo l'ali nella forma, ch'era dipinta nello scudo dell' Imperio; non erano l'armi di questo Cavaliero più degne di esser ammirate di quello, che fosse la postura sua, & la dispostezza nello star à cavallo.

Candace è Tiridate abbenche intenti allo primo spettacolo, ne stava rossi gli occhi però à fine di rimirar quest'altro, il quale non diede loro molto agio di contemplarlo, poichè egli non hebbi à pena veduto quello, che portaua sù l'elmo, e nello scudo il leone, che abbassò del tutto la visiera, c'hauea mezza alzata, & accostatosi al Prencipe di Mauritania gli disse, valoroso cavaliere; io vi prego per quella, che più amate à cedermi il vostro luogo, e concedermi, che io possa continouare con il vostro inimico vna battaglia, c'haueuo principiata prima di voi, & che forsi più importa della vostra.

Il Prencipe riuoltati gli occhi verso lui, che il pregaua, & lo hauerebbe facilmente compiacciuto se non fosse stato, che non era auuezzo à cedere le sue batraglie ad alcuno, stava nondimeno per rispondergli affabilmente quando, che l'altro tutto allegro gridò, accostati pure, accostati, & vnisci le tue alle forze di questo inimico, che io ben combatterò con l'vno, e con l'altro senza temere, & hò ben forza per vincerui ambidue, s'anche fosse bene in numero maggiore, e così dicendo si allontanò dal primo inimico, e cacciando il cavallo contro il secondo, l'urtò di fianco, & il percosse sopra il capo di modo, che lo fece quasi abbandonar la sella, mà non andò lungo tempo impunito, perche

perche il suo nimico c' hauea la spada alla mano , gli scaricò vn colpo così possente , che glielo disarmò della metà dello scudo , e gli sfordì in maniera il braccio , ch'egli fuggirono delle mani le redini , che il cauallo gli leuò il secondo colpo , che di già scendeuagli sopra portandolo vinti passi lontano ; ripigliò quegli la briglia più presto , che potesse , e vergogniatosi dell'accidente ritornò verso li suoi inimici , li quali con vna furia cieca gli si accostauano , stette egli dubbioso à quale de i due douesse dirizzare il primo colpo , mà non hauendo molto tempo da pensare si voltò al Mauritano , & facendoli cenno con la mano c'hauea da dirli vn non sò che , non dubitare , gli disse , che io non habbia forza per intendere della vittoria contro tutti due , mà se tù fai qualche capitale della preghiera del mio nimico , dagli sodisfattione di vederne combatter vna querela molto maggiore di quella , ch'è frà di noi , e così prometto , che subito doppo la vittoria , c'hauerò di lui terminarò teco le nostre differenze ; io dubiterei , replicò il Prencipe , che tù non faresti in istato di terminarla meco , poiche parmi di vedere , che le forze del tuo nimico non sono tanto inferiori alle tue , ch'io possa sperare , che il successo possa esser à tuo fauore , termina pur dunque meco quello , c'hai cominciato , e poi terminerai a tuo piacer la prima querela , se la tua buona fortuna mi ti toglierà dalle mani .

Queste vlrime parole del Prencipe non farono certo udite dal suo nimico , perche di già quelli si era auuentato contro il guerriero dall'Aquile , che l'haueua riceuuto con vn'a-

nimo pari al suo. Il valoroso Moro corse contro di lui con la spada alta alle mani, mà vedendolo attaccato contro vn altro nimico di non minor valore di lui, si vergognò di attaccarlo con vantaggio, e ritenne il braccio di già alzato per ferirlo. Stette egli in questo modo incerto della resolutione, che douea pigliare, mà non voleua lasciare vna battaglia, alla quale egli haueua gran volontà, & non poteua proseguire contro vn' huomo, c' haueua à fronte vn' altro non meno di lui valoroso. Intanto, ch'egli era così irresoluto, li due guerrieri si batteuano à colpi così pesanti, che ben era necessaria la finezza dell'arme per le conseruatione delle vite loro, mà non fu però tale, che potesse impedire il passaggio delle spade in più d'vn luogo: la vista del sangue gli animò à più fiero combattimento in vece d'indebolirli; incarnandosi con tanta furia l'vno contra l'altro, che giamai non ne fu veduto vn simile, ne così terribile frà due huomini, già il sangue loro da più parti sparso tingeva il terreno quando che doppo molti colpi, de quali sarebbe difficile il racconto distinto, si caricarono ad vn tempo stesso di due così pesanti, che poco mancò, ch'entrambi non cadessero in terra, mà doppo l'hauere vn pezzo vacillato, pure si raffermarono in sella, la spada di quel che portaua il Leone, si ruppe sù l'elmo del suo nimico, mà però ne ruppe i legami, & ne caddè à terra con l'Aquila lasciandone il capo disarmato, e nudo, viddero li spettatori allora vn volto di più maestosi, che in huomo si potesse conoscere, mà la Regina Candace, & Ethioele non gli hebbero così presto po-
ro

sto l'occhio sopra, che si auuanzarono tutti marauigliati, & trasportati dall'allegrezza.

O mio Principe dissero entrambi ad vn tratto, oh Cleomedonte. Il figlio di Cesare (era questo veramente Cesarione) era così infiammato, che non prestò l'orecchio alle voci loro, e copertosi con lo scudo il capo, si auuanzò con la spada alta contro il suo nimico, che lo aspettaua con il troncone della sua ben risoluto. Mà il Principe di Mauritania c'haueua osseruato, & le parole, & il volto di Candace, haueua à forza dell'imperio c'hà la beltà sù l'anime, desiderato subito di obbligarla, e vedendo li due guerrieri in stato di subito darsi la morte, si cacciò frà di loro per separarli, stimando, bene che Cesarione, con il quale non hauea, che partire non lo ferirebbe per far questo officio, e non temendo punto il tronco della spada, ch'era restato in mano del suo nimico.

Tiridate, & Ethecole si erano vniti con lui presero ad vn tempo le briglie de'caualli, & impedirono, che li due non si aborassero, fremarono questi è quello per collera vedendosi impediti ne'loro disegni. Cesarione mostrò l'ira, e nel rossor del volto, e negli occhi, mà in questo tempo hauendo prestato l'orecchie alle voci, e mirato in volto Ethecole, che teneua la briglia del suo cauallo, e Candace, che pochi passi lontano non cessaua di chiamar Cleomedonte, riconobbe incontinenti l'vna, e l'altro: diede egli in segno della sua contentezza vn grido, e vedendo, che il Principe di Mauritania, e Tiridate riteneuano il suo nimico, si dimenticò la battaglia, e corse
alla

alla sua Principessa, viddero allora entrar nel prato quindici ò venti huomini à cauallo, che à briglia sciolta, e le spade allé mani andauano contro di loro condotti da quel primo, che era fuggito dal caualliero, che portaua il Leone, & ch'era stato difeso dal Prencipe di Mauritania, questi huomini non ne voleuano altro, che vno dellitre, mà gli altri due lasciando in disparte ò sospendendo l'ira c'haucuano contro di lui si posero al suo fianco.

Quelli Cauallieri senza pensar altro li andarono contro, mà li primi, che si fecero a- uanti ne pagarono la pena della superchiarìa hauendo à trattare con huomini, che non temeuano così poco numero, il Prencipe di Mauritania, ch'era più fresco de gli altri fece cader senza capo il primo di coloro, e tagliò al secondo il braccio c'hauuua alzato per ferirlo. Questi primi colpi diedero à Cesarione campo di riponersi l'elmo cadutogli, che Etheocle gli presentò, & à quello, che portaua il lionc di trouar vna spada per seruirsene in vece della sua, non furono così tosto li due furiosi guerrieri in stato di combattere, che vniti si à quello di Mauritania diedero la morte à più de loro inimici, quello che cadde colpito dalla spada del figlio di Cesare hebbe il capo in due partito, & l'altro, che morì per le mani di quello dal Leone caddè per vna punta che al mancar della corazza andò à trouargli l'anima nelle viscere per cacciarcela. Non furono à pena questi caduti, che Tiridate preso vn'elmo, & vn scudo de i mortali sopra vn cauallo restato libero per vn colpo dato dal valoroso moro al suo Padrone, si vnì à quei valorosi portandogli vn soccorso confi-

considerabile. Etheocle anch'egli fece lo stesso; & così pure lo scudiero del Moro.

Restò la Regina sola con la sua Dama, spettatrice della battaglia; era veramente merauiglia il vedere quello, che faceuano li tre fatigati della pugna antecedente, e feriti in più parti; che ridussero in momenti gli auuersarij disperare della vittoria: Tiridate ancora, che disarmato in parte ben presto se ne stette à piedi, & Etheocle stesso si cacciò frà gli altri vnendosi con gran coraggio al suo Prencipe, mà intanto; che questi quattro guerrieri braui come nouelli Marti spronati da vna generosa emulatione mostrauano à gara il suo valore. Il capo de loro inimici, che per timor della morte staua lontano da gli altri, e gli bastaua d'incitarli con la voce, non hauendo ardire di mischiarsi frà di loro pose gl'occhi alla bella Regina d'Ethiopia, che con voci, e con lagrime rimiraua il pericolo del suo amato, ei non l'hebbe così tosto veduta, che la riconobbe, & alzando la voce al Cielo gridò; oh Dij voi mi rendete pure questa fuggitiua, che con tanto pericolo della mia vita mi fuggì dalle mani; e nello stesso tempo comandò ad vno de suoi, che gli era vicino, che lo seguitasse, e con esso corse à lei nel punto, ch'ella hauendolo riconosciuto pensaua di fuggire dietro ad vn falso, mà non fù così presta, che il Barbaro arriuatala con vn braccio possente, con l'aiuto del compagno la pose sù l'arcione della fella, non giouandole sforzo ò resistenza, e se la condusse molto velocemente; il suo compagno hauerebbe hauuto trauaglio di pigliarsi solo com'egli era Clitia, mà questo non gli fece.

fece molta resistenza, poiche volendo seguire la fortuna della sua Principessa lasciò condursi con molta facilità, oh Dio qual fù il dolore di Celarione, quando vdì le voci della sua bella Regina, & quando riuolgendo gli occhi doue la voce il richiamaua, la vidde trà le braccia del suo crudele ratto, che si dilungaua con gran velocità, lo sforzo de gli inimici, ch'egli haueua sopra, non fù bastante à ritenerlo, & hauendo fatto cader colui, che gli si opponeua al passaggio, l'atterrò con vna punta nel ventre, indi si spiccò da gli altri con tanto vigore, c'haueua di già libero il passo, quando per sua nuoua sciagura gli cadde sotto morto il cauallo, & fù così improuisa la caduta, che il Prencipe non hebbe tempo di prenderla, e sbrigata si dalle staffe; onde si trouò sotto quel peso, & alla mercede de gli inimici, & di già due di loro si auuanzarono per ucciderlo, e l'hauerebbono facilmente fatto, se non hauesse hauuto per difensore lo stesso guerriero del Leone, contro il quale hauea così fieramente combattuto, che dimenticato d'ogni occasione passata, fece cadere, con due colpi, li due inimici, l'vno senza vita, e l'altro con vna profonda ferita, e prendendo vno de i cauali di coloro per le Redini in tempo, ch'Etheocle s'era posto à terra per dispegnar il suo Prencipe dal suo cauallo, leuati, o Cleomedonte, gli disse, e riceui questo aiuto dal tuo maggiore inimico, mà inimico, che non vuol esser punto obbligato alla tua generosità.

Il figlio di Cesare in vn'altra occasione non hauerebbe ricevuto questo soccorso da vn'huomo, che nello stesso tempo si dichiaraua

raua suo inimico, senza attestarli i suoi sensi, e ringratiarlo, come anco cercar occasione di rendergli il beneficio mà in quel momento, che non haueua altro in animo, che la perdita della Regina, che gli era comparsa, & sparita in vn punto come baleno, à pena fù bastante di fare qualche riflesso sopra l'attione generosa del suo nimico, solo riceuendo dalla sua mano il cauallo che gli presentò, e salitoui sopra con più dispostezza, che verisimilmente non permetteuano le sue ferite. Jo non sò chi tu ti sij (disse) che dichiarādoti mio nimico, tratti meco beneficādomi come il maggiore amico, mà ben ti assicuro, che così inimico come tū mi sei, io farò pronto à spender per te questa vita, che tu hai così con tanto vigore assalita, & con tanta generosità difesa, & in terminare queste parole si trouò in sella, & non hauendo più chi lo tratteneffe, cacciò à tutta briglia il cauallo per la strada, c'hauea veduto calcare colui, che gli rapiua la sua Principessa; Etheocle che non gli hauea cosa che gli promesse, quanto l'interesse del suo Prencipe, s'era posto anco egli à cauallo, e vedutolo partire lo seguitò con tanta velocità, che lo arriuò ben subito. Tiridate intanto, & il Prencipe di Mauritania haueuano così mal trattato il rimanente de' suoi nimici, che più non sperauano di vincere, & quando il valoroso difensore di Cesarione si fù vnito con essi, lo strinsero di tal maniera, che doppo la morte di tutti li compagni loro, gli vltimi tre furono costretti di prender la fuga, e li valorosi guerrieri così poco li sprezzarono, che non li stimarono degni d'essere perseguitati. Restati adunque soli considerauano ciascheduno il

no il valore dall'altro, il valoroso, ignoto rivoltato al Prencipe di Mauritania gli disse. Uoi m'hauete fatto, disse, così dispiacere, che subito mi feci vostro inimico, & mi hauete toltò da vna vendetta così giusta, che n'haueste saputa la cagione, mi ci hauereste senza dubbio favorito, mà poscia mi hauete così generosamente dato soccorso contro quegli inimici, che per quanto posso credere non ricercauano altri che me, che la memoria di questo beneficio supera il primo mio risentimento, à che mi aggiunge la merauiglia che hò del vostro valore, & questo mi rende bramoso di essere vostro amico. Mi duole, disse il Ualoroso Moro; del dispiacere, che vi hò fatto; e ben conosco delle attioni vostre; che hò poi veduto che colui era degno del gastigo, che voi gli voleui dare, mà come quello, che non sapeuo questa verità, non potè mancare di difesa, e protectione al più debole, ch'io stimaua conuenirglisi, io sono ben di me stesso contento di hauere con vn lieue beneficio cancellata l'occasione dell'ira vostra contro di me, & doppo ch'io conosco à prova il vostro valore, non posso riceuere se non con allegrezza l'oblatione, che mi fate della vostra amicitia, & ciò dettò si toccarono la mano alzando le visierte ciascheduno di loro; se il valoroso incognito fù rapito dalla Maestosa bellezza del Prencipe Moro, gli altri due Cauallieri non fero meno stupire della presenza dell'Ignoto, di cui stimarono à ragione di non hauer veduto vn simile; Mirauansi scambievolmente senza parlare. Il Prencipe di Mauritania fù
primo

primò à rompere il silentio, e riuoltatosi
 à Tiridate dissegli, voi brauo Cavaliere
 fete quello, à cui dobbiamo noi grande-
 mente, e deue ciascheduno di noi ammira-
 re il vostro valore, & la generosa delibera-
 tione, poiche senz'arme indosso, vi sete po-
 sto in pericolo habile à spauentare li meglio
 armati, & hauete soccorso persone, che voi
 non conoscete; simili altre parole disse pure
 l'Incognito, che Tiridate ascoltò con molta
 modestia. Io non hò fatto, diceua egli cosa à
 che non fossi obbligato, e quel poco ch'io hò
 fatto, è di così poco rilieuo al pari delle vo-
 stre grandi attioni, che non è degno della
 vostra memoria, & così dicendo vidde che
 l'armi loro erano infanguinate, & in parti-
 colare quelle dell'Incognito, che n'hauua
 molto perdute nella battaglia con Cesario-
 ne, & non volendogli lasciare in questo sta-
 to. Voi sete, disse loro, così feriti, c'hauete
 bisogno di presto soccorso, & io posso ser-
 uirvene di breue, quando, che non vi sde-
 gnate di vn ricouero ch'io vi esibisco di
 quì lontano solo cento passi, doue sarete
 medicati delle vostre ferite, e seruiti con
 molto affetto, mà doue è Cleomedonte, che
 non lo vedo; egli è partito rispose lo scudie-
 re del Principe di Mauritania (che essendo
 stato meno occupato de' gli altri haueua me-
 glio osseruato ogni cosa pendente la batta-
 glia) & è corso dietro à certi, c'hanno rapito
 due Dame, che stauano rimirando il com-
 battimento. Come [disse Tiridate] quelle
 Dame, con le quali io era quando sete ve-
 nuti, sono state rapite? Sì Signore, disse lo
 scudiere; & è stato il capo di questi huomini
 che

che quì sono stati disfatti quello che le hà condotte à forza . Oh Dij ripigliò Tiridate che questa è vna perdita considerabile , se non vi si rimedia , oh quanto desiderarei, che questi valorosi fossero in altro stato per procurare di dar soccorso ad vna delle più importanti persone di tutto il mondo : andiamo pure nello stato che ne trouiamo, disse il Prencipe Moro, le nostre ferite non ne deuono impedire il soccorso d'vna persona di tanto rilieuo come voi dite, voi ne sete in particolare obbligato, replicò Tiridate, perche hò forse più notitia di voi, che non credete, mà io farei difficoltà d'impiegarui in questo in riguardo dello stato che vi trouate, e massime questo altro, ch'è più ferito di voi, egli è vero, disse, ch'io hò grandi ferite mà hò tanto vigore, che posso venir con voi fino alla riva del mare, che questo e tutto il viaggio, che può farsi per hora, essendo che quello, che voi perseguitate è il Corsaro Zenodoro, & haurà inuolata la persona di cui vi dolete, & l'haurà condotta alle sue nauui, che sono colà alle rive del mare, e colà solo il potiamo cercare, & così dicendo spinse il cauallo auanti gli altri [benché difficilmente] verso doue hauea veduti li Vascelli di Zenodoro, seguirono i Prencipi, che essendo in migliore stato di lui, lo arriuarono, & passarono auanti correndo verso il mare, là doue quello gli hauea dimostrato, mà la carriera fù in vano, poiche non vi trouarono vascello alcuno, & hauendo scorso vn pezzo la sponda del mare senza veder cosa veruna, alzati gli occhi in alto viddero due vele, che si allontanauano, e ben subbito le

tò le stimarono quelle dell'inuollatore; il bravo Incognito, che non era meno interessato di Tiridate ne forsi meno di Cesarione nel perseguitar il corsaro, sospirò due o tre volte; e riguardato di occhio malenconico il Mauritano; ah (disse) quanto douerei odiarui, e quanto vi odiarei, se il potessi doppo l'aiuto datomi, e doppo la notitia, ch'io hò del vostro valore. Oh Dij, oh Dij quanto perdo io in questo giorno fatale, e quanto perdo in vno stato, à cui non posso dar soccorso, e così dicendo si lasciaua cadere da l Cauallo, se Tiridate non se li fosse accostato, e soccorse, & se il Prencipe di Mauritania non l'hauesse anch'egli aiutato, attestandogli, il dispiacere c'haueua del danno apportatogli; e della iniquità della fortuna. Tiridate in tanto conoscendo, che queste erano inutili doglianze, cominciò à condurre verso la sua habitatione, stando sempre vicino all'Incognito, il quale per la perdita del sangue, & per la grandezza delle ferite era di maniera indebolito, che appena si poteua reggere in sella. Giunsero in breue alla casa, doue li serui di Tiridate seruirono à i due stranieri, come hauerebbero fatto al proprio padrone. Furono posti in due camere differenti, essendo la casa assai grande per poterli alloggiare comodamente. Furono visitate le ferite loro, che non furono trouate punto pericolose, & principalmente quelle di Mauritano, che non n'haueua se non al braccio stanco, & vn'altra assai lieue al fianco? Quelle dell'Incognito erano assai ben grandi, & più di numero, mà il Chirurgo, che le visitò, ch'era della famiglia di Tiridate, & molto ben prati.

pratico del mestiere , ne promise infallibilmente la salute .

Poco rallegrossi à questa promessa il ferito , mostrandosi così afflitto , che fece dubitare à quelli , che ne haueuano cura , più della malenconia , che delle ferite ; non era à pena in letto , quando che ei vidde entrare vn giouane nella camera , che lo riconobbe per il suo scudiere , che doppo l'hauerlo cercato gran parte di quel giorno , s'era voltato verso quella casa , doue n'haueua hauuto qualche inditio , si consolò in parte l'ignoto al veder dello scudiere , & hauendolo fatto sedere su'l proprio letto , pregò tutti gli altri à concederli di riposare ; Haueua Tiridate due picciole ferite , l'vna alla mano dritta , & l'altra su'l capo , mà così leggieri , che non volle starne in letto , mà fattosi applicar qualche rimedio impiegò , la sua cura principale in far seruire gli hospiti suoi , che molto stimaua , verso la sera intese , che al Prencipe Mauritano non sarebbe stato d'incomodo il riceuere vna visita , che però entrato in sua camera , quel Prencipe l'accollse con molta ciuità ; passarono frà di loro molte parole di cortesia , doppo le quali essendosi Tiridate posto à sedere vicino al letto , prima di entrare in alcun ragionamento , il Mauritano si ricordò delle parole dette da Tiridate poco prima , e però gli disse , voi mi hauete hoggi detto di conoscermi più , che non penso , fate-mi cortesia , se vi piace , di significarmi quale notizia ne habbiate , & per qualche strada io hò tratta questa conoscenza disse Tiridate dalle vostre parole stesse , c'hauete voi dette hoggi prima dell'arriuo dell'incognito , co'i quale
ha-

hauete combattuto.

Frà le quali hauete fatto vna lunga commemoratione della Principessa Cleopatra, & di Tiberio, & perche in Roma io hò hauuta notitia della vita di quella Prencipeffa, & di Tiberio, hò congieturatto, che voi siate il Prencipe di Mauritania, & se ne haueuo vna semplice congiettura, l'hauerui veduto in volto, & poi le attioni, che hauete fatte in mia presenza, me ne hanno intieramente confermato; arrossi à queste parole il Prencipe, che desideraua di non esser conosciuto, volle nondimeno superare questo dispiacere in riguardo delle obligationi, che haueua à Tiridate, & perciò gli disse; mi dolerebbe nello stato in che mi trouo de miei affari l'essere conosciuto da altri, che da voi, mà tanto vi sono tenuto, e tale è la stima, che io faccio di voi, che non posso diffidarne, egli è vero, sono l'infelice Prencipe di Mauritania, le cui sfortune facilmente vi saranno peruenute all'orecchie, s'hauete habitato qualche poco in Roma; Mà perche il vostro volto mi persuade di voi altra qualità, che quella dell'habito, e della casa, fatemi cortesia di significarmi à chi mi sia debitore, & à cui mi debbo confidare,

Se io amassi la vita disse Tiridate, non hauerei forsi meno occasione di voi di nascondere il mio nome, mà nello stato in che sono, così poco ne faccio conto, che quando ancora haueffi minore confidenza in voi, non douerei fare difficoltà di confesarui, che sono Tiridate figlio di Orode, & fratello di Fraate Rè de i Parthi perseguitato dalla fortuna, & dalli miei, e condotto à mendicarla vita di
Corte

Corte in Corte sin dalli miei primi anni della tenera giouentù.

Il Prencipe Moro à queste parole si alzò vn poco sù'l letto, e salutò Tiridate con più rispetto, che non hauea fatto prima, onde soggiunse. Il vostro nome non mi è punto incognito, e doppo che partiste di Roma hò vdito così parlar di voi, che ben si accorda la relatione à quello c'hò veduto della vostra virtù; Io non mi pento di esser tenuto come sono vn Prencipe della vostra nascita, e di trouar vn soggetto di tanta stima, e del quale io la haueua grandissima, prima di conoscerlo di persona: à voi deuo io, rispose Tiridate, ogni mia stima molto più giustamente, poiche la fama di vostre grande azioni hà di già prodotto vn tale effetto per tutto l'Imperio Romano, che douunque vi farete conoscere, trouarete senza dubbio ammiratori, & adoratori della vostra virtù.

Rispose à queste parole il Prencipe con molta modestia, e doppo l'hauere continuato vn pezzo ragionando molto confiden-
temente, e con nuoue promesse d'amicitia entrarono à discottere del valoroso Incognito, che riposaua nella stanza vicina, e ne parlarono vn pezzo lodandone la dispositione, è l'ardire, e le merauigliose proue, che ne haueuan vedute, onde haueuamo ambidue vn merauiglioso desiderio di conoscerlo, e mentre andauano cercando il modo di saperlo, viddero passare il suo scudiero dauanti la porta della camera ch'era aperta, chiamollo Tiridate, & entrato ch'ei fù, & accostato al letto, noi vi habbiamo, disse Tiridate, chiamato per dimandarui nouelle del vostro Signore, &

pie-

pregarui, se potete senza offenderlo, à dirne ch'egli sia, il che non deue parere istrano perche ne habbiamo veduto tanto valore, che ben meritiamo d'essere iscusati di questo desiderio, della cui sodisfattione vi restaremo con molto obbligo, se così vi piace. Signore disse lo scudiere, se io haueffi questa licenza dal mio Signore, molto ben volentieri vi obbedirei, mà perche egli non mi hà reuocato il diuieto, ch'egli m'hà fatto di non lo manifestare ad alcuno, mi vedo costretto con molto mio dolore à disobbedirui, bensì vi posso dire, ch'egli è forse vno de'grandi huomini del mondo, & che se bene è giouane; se voi haueste praticati certi paesi molto di quà lontani, haureste vditane la fama. Quando ch'egli saprà il vostro desiderio mi darà forse licenza di sodisfarui, mà concedermi, ve ne priego, ch'io gliene dimandi la facoltà.

Non è più necessario disse il Mauritano, perche se bene le vostre parole accrescono il nostro desiderio, sarebbe nostra indiscretezza il desiderar dalui cosa, che forse li dispiaccia; Quando che egli spontaneamente lo dicesse, ne riceueremmo contento al maggior segno. Intanto nè basterà di conoscerlo dalli segni, che risplendono nella sua persona, e dalle proue, che habbiamo vedute noi stessi del suo valore. Ciò detto licenciarono lo scudiero, e poco doppo Tiridate augurò buon riposo all'hospite suo, & esso andò a cercare nel proprio letto, quello ch'era solito di ritrouarui.

Il fine del Quarto Libro.



D E L L A CLEOPATRA

Libro Quinto.



On hebbe giamai Amore in vn picciolo spatio materia più grande per impiegare tutte le sue forze quanto ne hebbe nella Casa doue Tiridate, & li suoi due hospiti illustri stauano, & à pena in tutta la ampiezza del suo Imperio hauerebbe egli trouati tre più nobili prigionieri sopra li quali potesse egli stabilire vn più bel Dominio. Il Pencipe Moro, il brauo ignoto, & il Prencipe de' Parthi sospirauano nello stesso tempo per tre differenti cagioni, & si come forsi allora non se ne trouauano sopra la terra altre più degne de i loro sospiri, così sarebbe stato difficile il ritrouare trà tutte le anime altre tre anime più capaci di quei sensi appassionati, ch' esse potessero far nascere in anime meno capaci delle amorose impressioni, oh quali bei fuochi accesi vidde quella notte, ancora che cieca

cieca ella si sia , in quella picciola casa⁴ à qual vago giorno hauerebbono quegli stessi fuochi apportato , se con la facoltà l'ardire , che haueuano , hauessero anche hauuta l'altra d'illuminare! Haueuano le grandi ferite dell'Incognito diminuite le forze del suo corpo , e pareua , che hauessero vn poco rallentata la violenza delli sentimenti , che gli erano ispirati dal suo amore , e dal suo dolore ; Quelle di Tiridate , che à pena si poteuano far sentire , il lasciavano in vna intiera libertà di condurre à diporto il suo pensiero nella strada del suo amore , e di sua fortuna , e quelli del Prencipe della Mauritania , ancora che vn poco più grandi delle sue non erano però bastanti ad impedirlo , che non pensasse à suoi dolenti affari , & si ricordasse della salute del corpo mentre , che ne languiuà l'anima ; Egli haueua così viuue nella memoria tutte le cose , che poteuano rinouargli il dolore , che pareua , che ne il tempo ne gli accidenti della sua vita non gliene hauessero dilungate vn solo momento , e che li beni , & li mali da lui sentiti diuersamente nel corso di sua fortuna , si erano confusi , nella memoria , egli caddè in vna dolorosa disperatione pensando alla ingratitudine di Cleopatra , oh come quella notte la memoria di ciò trasse dalla sua bocca le querele , e dal petto i sospiri , & oh come quelle oscurità notturne faceuano concerto à quelle , frà cui quella anima staua inuolta ? l'ombre più negre più gli gradiuano , che le chiarezze più diletteuoli , & più brillanti , ne potendo più amare il giorno doppo che hauea perduta la luce della speranza,

za , che prima gli haueua illuminati l'anima , ritrouaua sollicuo in parte nella oscurità conforme à quella dell'animo , in cui tutto s'immergeua pensando , & à questi si daua di maniera , che à pena lasciaua qualche momento al sonno e prima si vedeua nascere il giorno , ch'ei hauesse trouata vn hora di calma à suoi torbidi pensieri , & à pena egli vedeua comparirne i primi raggi nella sua camera , che lo salutaua con sospiri , dicendo . oh quanto importuna [ò luce] mi sei , & quanto sensibilmente aggrauai il dispiacere di vn misero , che già douerebbe essere ricoperto di vna eterna notte . Ogni oggetto , che tù rappresenti à gli occhi miei richiama à me le rimembranze più crudeli d'ogni morte , & io non posso respirare à vn'aria , vedere vn sole , ò riguardare vn Cielo , tutti oggetti vniformi à Cleopatra , e non ricordarmi le sue mutationi , ah che mi sarebbe stato ben più caro , & più glorioso insieme di perder per sempre la tua luce nelle occasioni , che tù hai illuminate alla mia gloria , & ad attioni degne di qualche memoria , che l'hauerla totalmente conseruata per douermi poi veder soggetto alle ingiustitie della maluagità della mia fortuna , & di veder forse l'ingrata Cleopatra frà le braccia dell'artificioso Tiberio . Trà le braccia di Tiberio ? ah figlio di Juba cancella dal tuo spirito così vile pensiero , & impara à conoscere il tuo coraggio , che in tutti gli accidenti della tua vita non ti abbandonò mai , tù il cominciasti à praticare nella perdita di tutti li tuoi , in quella de gl'imperij , e di tutta la gloria della tua Casa , che nato à pena .
la

la vedesti esposta nella tua persona alla ignominia di vn trionfo Romano, tù l'hai continuato ne i prieghi, ne i tormenti, ne i tra-
uagli dell'animo, & del corpo bastanti ad atterrare vna costanta mediocre, & hora il
terminarai con vna disperatione? disperatio-
ne, che non lascerà punto di vergogna alla
tua memoria, & in cui non farai veduto
punto degenerare ne dalla educatione Ro-
mana, ne dalla nascita illustre per tanti Rè
tuoi antenati; se si hà da morire, come indu-
bitatamente conuerrà, se le tue speranze sono
estinte, farai teco cadere per quanto sarà
possibile quelli, che ti mandano al sepolcro,
ò per lo meno seguirai l'esempio, che il Rè
tuo padre ti lasciò quando cercò nella pun-
ta dell'armi proprie quel riposo, che non
volle altronde hauer doppo la perdita della
tua gloria, e la caduta del Imperio; così di-
ceua egli quando il suo scudiere, che lo ha-
ueua più volte vdito sospirare, & e'haueua
vdita qualche parola interrotta di quel di-
scorso, gli si accostò al letto ricercandolo di
sua salute, la mia salute, quel rispose, e pur
troppo buona, & mi duole di sentire, che il
mio corpo non sia in così cattiuo stato com'-
è l'animo; staua per rispondergli lo scudie-
re, quando vdirono alla porta vno delli ser-
uitori di Tiridate, & andaua in nome del suo
Signore à ricercare di sua salute, & intendere
se il visitarlo fosse per apportargli noia.

Emilio in nome del suo Signore rispose
con molta cortesia à quello di Tiridate, &
poco doppo il ritorno di lui, questo Principe
entrò nella camera di quello di Mauritania
& accostatosi al letto lo salutò con l'augurio

del buon giorno ; Riceuello il Moro con molta affabilità , & affetto grato , passati li primi discorsi vniuersali di cortesia ciuile , il Mauro pregò Tiridate à seder sù la sponda del letto , e disse poi ; Jo vi farei molto obligata della cura , che vi prendete della mia vita , se questa non fosse in vno stato , che tutto quello , che rende alla sua conseruatione , mi deue apportar odio ; con tutto ciò sono infinitamente tenuto alla vostra buona intentione , & vi offerisco con tutto il cuore sù questa vita , à cui tanto vi mostrate benigno , tutta quell' auttorità , & assoluto Imperio , che il mio amore , & il mio dolore possono hauermi lasciato . E così glorioso , & è così buona la vostra vita [ripigliò Tiridate] che non si deue tralasciar cosa veruna , che sia profitteuole alla sua conseruatione , come hò vdito raccontar merauiglie , che astringono ciascheduno ad estimarla quanto più si possa ; io sò , che non è chi non le habbia vdate , mà stimo bene , che pochi habbiano sapute le particolarità de i vostri amori con Cleopatra , io hò saputo tutto quello , ch'è noto per l'Imperio Romano , mà di questo non ne sono informato in particolare , e molto ne desidero la cognitione precisa .

Jo non sò però , se la mia curiosià sia capace di perdono . Ella è (disse) interrompendo il Prencipe , & io sono disposissimmo à sodisfarla , non volendo celarui cosa alcuna nel mio cuore , poiche così mi persuadono li beneficij , che da voi riceuo , & la notitia ch' hò della vostra virtù . Egli è il vero , che potete hauer saputo qualche accidente della mia vita , che pur troppo son noti , mà gli

è

è impossibile, che voi ne sappiate li più rileuanti, & questi non potete sapere se non dalla mia, ò dalla bocca di Emilio, à cui niuna cosa di mio affare hò mai celata. Da Emilio adunque (disse Tiridate,) se così restate seruito, io ne resto consolato, non solo perche da lui hò inteso, c'hauete poco dormito questa notte, onde sarà necessario, che riposiate vna buona parte del giorno, si anche perche egli mi racconterà più à lungo, & forsi con più verità quelle attioni, che la vostra modestia vi farebbe ò tacere, ò andar ricoprendo.

Io non hò operato cosa alcuna: rispose il Prencipe, che la maggior modestia del mondo non la possa raccontare, mà poiche voi haueete più credito ad Emilio, che à me, sono molto contento, ch'egli ve ne sodisfaccia, & che vi sueli senza veruna riserua tutti gli accidenti della mia vita.

Ringratiollo Tiridate di questa licenza, & uscendo della camera, condusse Emilio seco volendo, che restasse quella materia libera al Prencipe per restorare i danni della vigilia della notte antecedente; mà prima di pondersi ad ascoltare la historia dallo scudiere, volle visitare il brauo Incognito, della cui salute non hauea minor cura di quella del Prencipe Moro, riconoscendo in lui segni tali di grandezza, che lo induceuano à rispetto non meno, che à merauiglia, mà ritrouò alla porta della camera sua il Cirusico, che lo hauea medicato, che il pregò à tralasciare questo officio per quella mattina, poiche gli sarebbe stato di nocumento, & di tardanza della salute il parlare con alcuno, speraua

nondimeno, che il male non fosse per essere lungo ne di pericolo. Tiridate adunque se ne quietò, e comandò à suoi ministri di casa, che inuigilassero à quanto gli facesse bisogno. Indi si ritirò alla propria stanza con Emilio, & fattoselo sedere vicino, gli disse. Già vdiste la licenza del Prencipe vostro Signore, onde vi prego à raccontarmi distintamente la sua vita, & non tralasciarne alcuno accidente, che vi venga à memoria, & io non vi interromperò meno per quelli, che hò saputi, poiche mi sono stati detti in confuso, & à relatione della fama, la quale allo spesso muta la verità delle cose meno incognite.

Farò quanto mi comandate, disse Emilio, & poiche per vostra bontà, & comando del mio Signore io mi vedo obligato ad vna lunga narratiua; ne riuscirò al meglio, che saprò per obbedire all'vno, & all'altro. Ciò detto fece vn poco di silentio per pigliare il filo delle cose c'hauea da raccontare, poi cominciò di questo modo.

Historia del Prencipe Coriolano, & dalla Principessa Cleopatra.

NOn hebbe giamai vna vita vn più sinistro principio di quella, che hebbe il mio Signore, & giamai forsi nel corso di così pochi anni, come quelli, che comprendono hora l'età sua, non si è preso giuoco la fortuna così diuersamente de gli interessi di vn Prencipe. Io posso nondimeno con verità affermare, che il mio Signore non hà cosa veruna dalla fortuna, che tutto ha perduto per lei che alla nascita gli tolse le fortune, i parenti, &

& la libertà, & in oltre gli hà fatto, & gli fa tuttauia soffrire dispiaceri molto più sensibili delle prime perdite, & se questa iniqua gli hà fatti fauori alcuni, non sono stati di suo volere, mà necessitata dalla virtù. Egli adunque nacque senza beni, ancorache herede di due Regni grandi, nacque schiauo ancora che figlio d'vno delli più possenti Rè dell'Affrica, & non vidde il giorno, se non per vedere la sua vergogna, & cominciò la sua vita con vna attione, che fece saluar la vita à Cleopatra, & che l'hauerebbe fatta à lui medesimo, s'egli fosse stato in età capace di qualche conoscenza.

Il Gran Rè Juba, la cui memoria è chiara frà gli huomini fù Signore delle due Mauritanie, & si era mantenuto in vna potenza, che haueua apportato il terrore alli suoi vicini, & che l'hauerebbe posto in vna riputazione grandissima per tutto il mondo, come il padrone della maggior parte dell'Affrica, se egli non si fosse rouinato con l'eleggersi vn partito pessimo, & se la fortuna non hauesse ceduto à quella di vn huomo à cui l'Imperio del mondo era riservato. Grande era l'ampiezza del suo Dominio, fiorita, & superba era la sua corte, & l'auttorità, ch'egli con il terrore dell'armi sue si era acquistata sopra li suoi vicini l'hauea fatto poco meno, che padrone di quella terza parte del mondo. Era egli in questo stato, & viueua non meno glorioso, che quieto quando che doppo la disfatta del grande, & sfortunato Pompeo, le reliquie di questo entrarono in Affrica sotto la condotta di Scipione, & di Catone; Il Rè Juba amico della memoria di Pompeo, ò

forſi geloso della grandezza di Cesare, ſi vnì con li nemici di queſto, & con vna poſſente armata rinforzò le truppe di Catone, & di Scipione. Con queſte forze vnite, ſi oppoſero, tutti tre co le forze del vincitore del mondo, & non ſolo ne fermaron il corſo delle vittorie, mà con ſuperiorità conſiderabile, che acquiſtarono nel principio di queſta guerra poſero in forſi il modo dell' euento delle coſe, alla fine la cattiuà fortuna loro volle, che ſi conduceſſero nella pianura di Taſpo vicina alla Città dello ſteſſo nome, doue inſuperbiti dalla proſperità de' primi accidenti preſentarono la battaglia à Cesare, che veriſimilmente ne poteuano ſperare la vittoria, mà gli Dij combatterono per quello, à cui haueuano deſtinato l' Imperio dell'vniuerſo, & non oſtante le potenze dell' Affrica, & de collegati, diedero la vittoria à quella parte. Il Rè, & li ſuoi compagni vi perſerono 50. mila huomini, & ſi videro in vna giornata rouinati in maniera, che non haueuano più ſperanza di riſorgere, onde ricorſero alla ſola morte, & ancora che haueſſero potuto ſperare dalla clemenza di Cesare vna ſorte migliore, vollero più toſto la ſicurezza del morire, che la miſericordia del vincitore. Scipione ſi uccife con la proptia ſpada, Catone ammalato in Utica ſi uccife da ſe ſteſſo, e ſi ruppe le interiora per togliere la ſperanza di ſaluarlo à quelli che il procurauano, & il Rè della Mauritania ſi ritirò con alcune poche ſue genti reſtategli in vna Città vicina, doue perſeguitato dall'armi vittorioſe doppo l'hauere inutilmente cercato di rincora-

re i suoi inutili Affricani spaventati dalla
potenza dell'armi del Romano. Deliberò
ancor egli di morire. Fatto adunque vn
superbo conuitto à Petreio Capitano Ro-
mano, ch'era stato del suo partito, & che
era allora compagno della sua fortuna
finita la cena, mirato l'amico con occhio,
che spiraua la morte. Petreio [gli disse]
conuiene che moriamo mentre, che siamo
liberi, & se differiamo questo rimedio qual-
che giorno ancora, non saremo più à tem-
po di sfuggire la vergogna, che ne viene
preparata. Per vltima proua del tuo affetto,
io non ti dimando altro che la morte, che
nello stato di mia fortuna io non posso rice-
uere ne più grande, ne più cara testimonian-
za del tuo amore, aprimi questo petto, e
passa questo cuore, che l'armi de' nostri ini-
mici per mia sventura hanno lasciato intatto
e fa cadere con vna mano amica vn Rè, che
tutta la potenza inimica non può abbatterne
l'ardire, disse anche più à persuadere l'ami-
co, il quale non seppe negare la richiesta, &
senza dilatione gli passò la spada nel petto
senza, che quelli volgesse l'occhio altroue, ò
facesse atto alcuno indegno di sua grandez-
za. Petreio vedutolo morto riuolse il mede-
mo ferro contro se medesimo, si uccise, e
rese lo spirito à piedi dell'amico Rè, Così l'-
aparato, del conuitto fu imbrattato co'l san-
gue Reale, e questo fu il fine di quel Rè ge-
neroso, che preferì la morte alla ignominia.
Non tardò molto Cesare il vincitore à farsi
padrone delli due Regni, e con essi della li-
bertà della Regina, che destinò per vno delli
principalì ornamenti del suo trionfo. Era

ella grauida di alcuni mesi quando il Rè suo marito perdè la vita , & due giorni doppo l'arriuo in Roma , partorì il Prencipe mio Signore , hauendola Cesare mandata colà due mesi prima ch'egli vi si trasferisse , così il mio Prencipe ch'era stato concetto libero , nacque seruo , poiche la deplorabile sua fortuna accadè frà la contentione , & la nascita sua , pochi giorni egli haueua di vita , quando fù portato al trionfo di Cesare , come vno de suoi più riguardeuoli ornamenti , fortunato nella sua sventura , poiche non conobbe l'ignominia , che gli era fatta essendo in età incapace di quei sensi , che poteua dargli la perdita de i Regni , del padre , & della medesima madre , che perdè la vita due giorni doppo quel parto . Non mancarono persone però , che si presero la cura di nutrirlo , & il gran Cesare , che haueua hauuto pietà dell'infelice fine del padre , & della madre , volle che il figlio fosse alleuato in Roma , come figlio di Rè , & ne prese vna cura così particolare , che à pena nella prosperità de' suoi hauerebbe potuto esser meglio educato ; dirò anche più , ne crederò di allontanarmi dal vero ; che la perdita de suoi statì fù contrapesata della cura c'hebbbero li Romani di alleuarlo , onde schiuando nel principio della sua vita tutto quello di barbaro , che gli hauesse potuto dar la nascita Affricana , e la compagnia delle persone ben lontane dalla publica di Roma , corrispose con tanta merauiglia con l'eccellenza della sua natura alla diligenza , che di lui era tenuta , che prima dell'età diuenne compito in tutte quelle partiche di lui si desiderauano . Nella
sua

sua prima infantia se lo faceua condurre auanti Cesar, & riconoscendo in qualche bellezza vn non sò che di Maestolo, & di Heroico, si lasciò di maniera trasportare all'affetto, che gli hauea preso, che di apertamente, che se il picciolo Juba (alla nascita gli haueuano dato lo stesso nome del padre) hauesse continuato, & secondate le speranze, ch'egli hauea di lui concette, gli hauerebbe restituiti li stati del Rè suo padre. La cura però, ch'egli hebbe di lui, fù di farlo nudrire trà le inclinazioni Romane, à cancellare da suoi costumi tutto quello che il sangue Affricano gl'hauesse potuto inaspirare di seluaggio. Volle pur anche per renderlo tanto più vinto all'amicitia, che gli voleua far nascere della Republica; che gli fosse posto vn nome Romano, & perche era stato alleuato nella casa de Martij Illustre frà le Patricie, & di cui altre volte era stato il famoso Coriolano, quello il cui valore l'hà reso celebre al mondo, volle che il giovanetto Prencipe fosse chiamato con lo stesso nome, & che sotto quello di Coriolano si nascondesse quella parte di Barbaro, & d'inimico Romano, che potesse contenere il nome de Juba. Deuesi veramente credere, che l'affetto, & la bontà del gran Dittatore non si farebbono contenuti in così angusti termini dell'educatione, & che il Prencipe hauerebbe riccuuti gli effetti delle promesse, se questi non hauesse perduto quel protettore, o per ben dire quel padre prima ch'egli hauesse finito il quarto anno, & era à pena capace di pensare alle speranze dategli. Quello, che fù il maggiore de gli huomini fù assassinato in Senato dalla crudele congiura di coloro, ch'egli

egli stesso haueua honorati con beneficij, è tutto il mondo si trouò interessato nella morte di colui, che con la punta della spada se n'era fatto padrone, mà che però la dominaua con mano dolce.

Dopò la morte di Cesare il picciolo Coriolano, [che così poi sempre fu chiamato] restò sotto la protectione del Senato, il quale succedendo nella benignità, che Cesare gli hauea portato, prese la medesima cura di farlo alleuare, il che fù fatto nello stesso modo, che si tenea di altri figli di Rè, ch'erano allora in Roma come di amici, e collegati, & non era fatta differenza alcuna quanto alla spesa, & ornato trà lui, & quelli, i cui regni tuttauia erano liberi de i padri loro, furono ancora posti à seruirlo alcuni figliuoli di pari età con lui di famiglie nobili, & di case di cauallieri Romani, de quali io fui, e quello, che stette sempre più d'ogn'altro al fanciullo Principe congiunto, & fui più particolarmente honorato del suo affetto.

Trà li crudeli, & spauenteuoli disordini della mia patria, trà quella sanguinosa guerra ciuile, che si fece per la vendetta di Cesare, trà li prodigiosi effetti di quell'horibile triumuirato, che riempì la nostra Città del sangue de' più nobili Cittadini, e trà le famose discordie di Antonio, & Ottauo Cesare il Giouane Principe crebbe in Roma, e crebbe con merauigliose qualità non si videro l'armi giamai nelle mani di vn giouinetto con più gratia, che nelle sue; esercizio veruno del corpo non fù mai praticato con leggiadria pari alla sua; Hebbe poi tanta inclinatione alle scienze, che hoggi à pena si trouareb-

uerebbe vn' altro più di lui versato nella notizia tanto delle stelle, quanto della filosofia, & della historia vniuersale, & à pena quel famoso oratore, che d'ordine di Antonio perdè la vita nel calore del Triumvirato, era dotato di vna più bella, & più vera eloquenza, li costumi non furono punto differenti dalla qualità del corpo, e dell'anima, & quei vecchi Patricij, che nell'antica disciplina Romana trouauano tanti essemplij di così alta, & sublime virtù, non haueuano vdito raccontare cosa veruna de i Fabricij, de i Camilli, & de Scipioni, che non cominciassero à vederne i semi nelle prime attioni di Coriolano, oltre poi alla inclinatione, ch'egli haueua alle cose grandi mostraua vn'horrore particolare all'oppressione, & all'ingiustitia, e non si vedeua in lui maggiore il disprezzo del pericolo, di quello, che hauesse di amore alla gloria, e di pietà à gli altrui infortunij, & era lontano da ogni interesse, come vicinissimo al sollieuo de miserabili, mille volte io l'hò veduto dell'età sua di dodeci in tredici anni ricercare caldamente quelli, c'haueuano autorità sopra di lui, che lo mandassero à quella famosa guerra, che si faceua trà li due padroni dell'Imperio, lo sfortunato Antonio, & Ottauio Cesare, che di poi fu chiamato Augusto, e sospirar di dolore, vdendo i racconti, che si faceuano de grandi auuenimenti, alli quali non poteua ritrouarsi; tutti questi segni di vna vera grandezza, se gli haueuano acquistati tutti li cuori, & l'estima delle genti, gli diedero anche quella di Augusto, & se le prime inclinationi di questo Cesare verso lui non fussero state impedita da altri interessi, da

fi, da gli accidenti, che poi sono occorsi, non hauerebbe meno della protezione di questo sperato di quel, che haueua fatto dal Gran Giulio predecessore, egli era fauorito dal desiderio di tutta la nobiltà Romana, perche le inclinationi di questo giouane Prencipe, la sua dolce conuersatione generosa, & che obbligaua, & incantaua le genti vnita al suo buon garbo, & alla gratia merauigliosa ch'egli haueua in tutte le sue azioni gli attraheua l'amore, & il rispetto insieme da tutte le persone virtuose. In tutti li publici spettacoli si faceua ammirare non solo dal Senato, mà dal popolo, e da chiunque lo vedeua, & nel tredicesimo, & quattordicesimo anno di sua vita, egli haueua guadagnato il premio in tutti gli essercitij del corpo, e dell'Ingegno in ogni giuoco, & in ogni disputa, doue per l'età gli accadeua di entrare.

Non haueua egli ancora quindici anni, che Cesare doppo la disfatta, & la deplorabile morte di Antonio, e di Cleopatra tornò vincitore à Roma, doue trionfò, & si vidde solo padrone di quell'Imperio, che gli era stato conteso da quel valoroso competitore. Uscì in quella occasione, il mio Prencipe fuori di Roma ad incontrar l'Imperadore, & lo fece in maniera che riuscì, frà tutti gli altri merauiglioso. Haueua egli vn habitto la cui ricchezza raddoppiò le sue beltà, calcaua vn superbo, & bellissimo corsiero, & lo reggeua così bene & leggiadramente che quel misto di vaghezza, & di Maestà rendeuà attento chiunque il vedeua, andaua egli alla testa di vna truppa de suoi cortanei, che in vederlo pareua degno non di co-

man-

mandare à quel solo, mà ad vn'effercito intiero, & si mostraua degno di vn'Imperio maggiore di quello del Padre; & l'Imperadore istesso, benche gonfio di tante prosperità, e del glorioso stato in che si conosceua giunto, si fermò per accarezzarlo, abbracciollo, & il lodò in maniera, che il giouane Prencipe eccitato dalla modestia se ne arrossì. Il trionfo d'Augusto fù vno de più superbì c'habbia veduto Roma già mai, perche pareua, che si fosse radunata tutta la pompa del mondo intiero per honorare vn'huomo solo. Non ve ne farò però la descrizione, poiche mi persuado, che ne hauerete hauuta più volte à sufficienza notitia. Vi dirò solo, che la sua nobiltà maggiore si vidde nel terzo giorno, nelli due primi giorni Cesare trionfò di alcuni popoli Barbari, & della Battaglia di Atio, mà nell'ultimo trionfo dell'Egitto, & di Cleopatra. Taccio la immensa profusione di ricchezze, & del prodigioso numero de Captiui, che ne formauano vna parte: la mia vista, & altresì quella del Popolo tutto fissò gli occhi in quel superbo carro dou'era la immagine fatta al suo naturale della Regina Cleopatra. Rappresentaua questa immagine lo stato di lei quando rese lo spirito con vn braccio stesso vn'Aspido, dal cui dente ferita, perdeua la vita, vedeuasi in quel volto, benche moribondo, anche viua la Maestà, spettacolo così pietoso che trasse le lagrime dalla maggior parte delle genti. Mà se quella immagine destò la commiseratione in molti, ben trasse le lagrime da tutti il vedere à piedi della dipinta, e spirante madre collocati li figliuo-

gliuoli di Antonio, & di Cleopatra, il fanciullo Alessandro, & la Principessa Cleopatra d'età di dieci anni iui sedeuano, & vn grado più basso era posto Tolomeo loro fratello di vn'anno meno di età, non vidde occhio già mai cose più belle di questi illustri Capitani, onde non è merauiglia se tutta Roma fuìo da tutti gl'altri oggetti la vista per fissarla in questa straordinariamente intenta, non erano essi tanto fanciulli, che non conoscessero lo stato della fortuna loro, e ben ne daua euidenza il rossore di quelle faccie Reali, che priui della porpora de suoi maggiori spiegauano la propria della vergogna impostale dalla fortuna sopra le giouanette guancie. Alessandro, e Cleopatra erano vestiti con quelli habiti di Apollino, & Diana, che per solle vanità gli haueuano i loro genitori fatti portare, e se il posto di seruitù nel publico trionfo non hauesse tolto il credito à gli habiti, & à i volti, molti si farebbono creduti che quelle deità fossero discese veramente ad honorare la Pompa d'Augusto, li raggi ch'erano intorno al capo della picciola Cleopatra pareuano più spiccarsi da gl'occhi viuaci di lei, che da quei finti ornamenti, & se la vergogna, & la modestia non hauessero tenute quasi che sempre costrette quelle luci à mirar la terra, hauerebbe ella vibrati raggi all'incontro non meno chiari di quelli della deità medesima, ch'ella rappresentaua. Antonio era stato vn bellissimo Prencipe, & però da lui, & della Regina Cleopatra non erano potuti nascere se non Prencipi merauigliosamente ben formati; la giouane Prencipessa haueua in se le parti
dell'

dell'vno, & dell'altro genitore, mà in guisa però, che la superaua tutte due, haueua la bocca, e tutti i lineamenti del volto come la madre, mà la carnigione era incomparabilmente più bianca, & più delicata, gli occhi Ceruici ben tagliati, e pieni di dolcezza, & Maestà, & li capelli erano più biondi, che quelli della Madre, meno aurati però che quelli di Antonio.

Era difficile allora di conoscere quale fosse la bellezza della gola, & del petto, mà l'vno, & l'altra poi si sono così ben formati, che sarebbe impossibile il desiderar di vantaggio. Io ne direi molto più, se voi non l'haueste vedura, & tanto veduta che non hauete bisogno della mia picciola, e debole descrizione che ve ne hò fatta, à questa vista il mio giouane Prencipe si risuegliò da quella stordigione, c'haueua hauuta per altri oggetti, considerando in questa le meraviglie, che in altre non hauea vedute; Haueua egli rimirate le pompe delli giorni precedenti senza applicare à cosa veruna particolare, & in questa terza giornata considerò poco l'oro, & le gioie, le Città, & le battaglie guadagnate, & rappresentate ò in pittura, ò in scoltura, mà non haueua potuto rimirare la Jmagine di Cleopatra, la Regina senza lagrime di compassione accompagnate da qualche sospiro, che la conformità di fortuna di questa Casa, & della sua propria gli commosse, & quando pose gli occhi sopra gli giouani Prencipi, & li vide nel medesimo stato, doue per la relatione sapeua di essere ancor egli stato veduto nel principio della sua vita tutto ne diuenne
pie;

pietoso; poi dalli primi moti della pietà passò alla merauiglia della bellezza, e dalla merauiglia pose il piede in quell'affetto, à cui diede tutto se medesimo. Io, che staua sempre appresso di lui ordinario, mi vi trouai anche all'hora, che però à me riuolto disse mi, & che vedo io ò Emilio la natura certo non fece più mai cosa eguale à questa Principessa. Questa ch'hoggi è condotto in trionfo, douerà trionfare vn giorno delle più preziose libertà; tacque, e poco doppo soggiunse; ò fortuna; come ti pigli à scherzo de' Prencipi, e quali Illustri compagni mi dai al mio stato! & così dicendo più affissò lo sguardo à quell'oggetto, che tutto lo occupò, e feco tutti i suoi pensieri, andaua egli à Cauallo, & accostato à quel carro, più non se ne allontanò fino al fine della cerimonia, non era il Prencipe ancora in età capace di forte, & violente Impressioni, & la Principessa ch'era di lei minore di quattro ò cinque anni non era per anche ridotta alla perfettione di quella bellezza, che doppo si hà acquistati tanti schiaui, & pure l'animo di Coriolano cominciò ad imprimerfi di vna strana passione, & la bellezza di Cleopatra non aspettò l'età compita, che incominciò à produrre di quelli effetti, che dipoi le sono diuenuti ordinarij.

Il mio Prencipe si fece pensoso, sospiraua, amaua la solitudine, & come quello che non poneua à cura il nascondersi da me, conobbi ben tosto, ancora che non fossi di maggior età della sua, quale era la sua infermità. Un giorno, già passato il trionfo, mi disse egli, vedesti tu mai (Emilio) cosa più bella della Prin-

Principessa, & giouanetta Cleopatra? ò più tosto può l'huomo immaginarsi altra simile beltà? Egli è certo, dissi io, che eila è vna bella Principessa. Ella è bella? diss'egli rispingendomi con vn modo sdegnoso. Deui dire, ch'ogni'altra bellezza è brutta in suo paragone, di che gli Di hanno impiegata tutta la potenza loro per fare la più bell'opera di quante ne uscirono già mai da quelle mani diuine. Colui, colui sarà fortunato, à cui toccherà in sorte la gloria di adorarla, & à cui sarà lecito di ponesela à piedi, e per tutto il tempo di vna vita seruirla. Sarere voi forse quel desfo (dissi) perche parmi di vederui disposto à quello che dite. Non dubbitar già ripigliò il Prencipe, che io non habbia à quest'hora risoluto di applicarmi tutto al seruigio di questa Principessa, & che non sia per abbandonare ogni altro pensiero, che quello che mi possa far meritare il consenso del mio desiderio di esser sempre suo. Signore [dissi io] non bisogna così di leggiero venire à queste deliberationi. Uoi nello stato della vostra presente fortuna douete pensare à parentele, che possono ritornarui allo stato vostro primiero, & in ogni caso procurare, siasi qual si voglia poi maritaggio, che siate per fare, l'approuatione del Senato & di Cesare, essendo questi li due poli sopra li quali se ne hà da aggirate la vostra fortuna; non piacque al Prencipe questo mio discorso, però mi disse. Io non stimaua che tu hauesti l'animo così basso, & che tu fossi per consigliarai à far violenza à così bella inclinatione sotto pretesto della fortuna. Se io non posso per seruire à Cleopatra pretendere quelle corone, che la fortuna gli à tolte, ha-
uerò

erò parte di quella gloria, in cui quella in-
ostante Dea non hà facoltà veruna, poiche
o non posso più gloriosa, ne più altamente
solleuare i miei pensieri, che alla figliuola di
Antonio, & di Cleopatra, che furono padro-
ni di tanti Rè, & che tennero il più riguarde-
uole grado di tutto il mondo. Cesare, & il
Senato non potranno legitimamente disap-
prouare questa mia deliberatione, & quando
sotto questo pretesto, mi volessero togliere
essi la protettione loro, se hauerò qualche
virtù, gli Dei non mi abbandoneranno, e forsi
che la punta della mia spada mi farà trouare
qualche portione di quello ch'io spero dalla
assistenza loro.

Questi erano li primi pensieri di questo
giouane Prencipe, & se in così tenera età
coltiuaua egli tali spiriti generosi, il tempo gli
hà di poi tanto fortificati, che tutte le ragio-
ni del mōdo non sono state bastanti à suiarnela.

Li figli di Antonio, & di Cleopatra furono
alleuati in Roma più tosto in conformità del-
la nascita, che della fortuna, & la Principessa
Ottavia sorella di Augusto vedoua di Anto-
nio, quella stessa, ch'egli haueua abbandonata
per Cleopatra, in vece di conseruare contra
le reliquie dell'ingrato marito quelli sdegni
che per la grandezza della offesa riceuuta sa-
rebbero stati stimati degni di scusa, mossa
per lo contrario da vn'animo generoso, si pre-
se quei due figli appresso di se, assignò loro
tutte le facoltà, ch'ella haueua di Antonio, li
fece alleuare con la medesima diligenza, &
tenerezza c'hauerebbe fatto, se fossero stati
suoi proprij figli, nè seruò alcuna differenza
da questi à quelli, ch'ella haueua hauuti non
solo

solo da Antonio, mà dalle sue femine, & vn
 maschio c'hauea procreati con Marcello suo
 primo marito, quel valoroso Marcello c'
 haueate forsi conosciuto ch'era la delicia di
 Roma. Approuò l'Imperadore questa bontà
 dalla sorella, & publicamente mostrò la sti-
 ma, che di questi figli faceua; la Imperatrice
 Liuia poi bramosa di secondare le inclinatio-
 ni del marito, volle appresso di se la giouane
 Cleopatra, e la fece alleuare con grandissima
 diligenza in Palazzo, restando li due giouani
 Prencipi in casa, & à cura di Ottauia. Si au-
 uanzaua intanto l'amore del nostro Prenci-
 pe nel suo animo, e come egli haueua vn'ar-
 dire naturale, che gli faceua intraprendere,
 & esleguire tutte le cose con bella gratia, non
 hebbe, ne potè hauere pazienza di dissimula-
 re. Haueua egli di già veduto; & hauea par-
 lato più volte alla Prencipessa, & hauendo ri-
 trouato che in lei era vnita à quella bellezza
 vna viuacità di spirito merauigliosa, & vna
 sodezza di giudicio, che altra in quella età
 non poteua dirsi eguale, oltre alla gentilezza
 non cui trattaua conuersando, haueuale dato
 affatto tutto il suo amore, ne si era conserva-
 to vn solo pensiero per se solo. Di questo suo
 affetto non gli ne haueua egli dato cenno
 alcuno mentre era stata in casa di Ottauia,
 ancora che la giouentù gliene hauesse con-
 cessa ogni libertà; mà quando ch'ella fu in
 palazzo, doue il parlare gli era più comodo,
 si risoluè più arditamente, & hauendola ri-
 trouata vna sera nella stanza della Impera-
 trice, doue era allhora l'Imperadore, & con
 esso la prima nobiltà di Roma, accostatosi
 à lei con quella gratia ch'era sua propria, bel-
 la Pren-

la Principessa, le disse ad alta voce, le nostre fortune tutti sono simili; piacesse à gli Dei, che li pensieri fossero anche conformi, & che volesse voi corrispondere alla deliberatione che io hò fatta di applicarmi à seruirui, e dedicarmi tutto il mio affetto, & di adorarui tutto il tempo della mia vita. Disse egli queste parole con vn' ardore tutto gratioso in maniera, che fece restar merauigliati tutti quelli che lo vdirono; La giouinetta Principessa, che non sapeua allhora come trattarlo, mà non era però tanto semplice, che non considerassi in lui qualche cosa di straordinario, arrossì, & non gli rispose parola. Mà la Imperadrice, c'hauea vdità la proposta; la rapportò ad Augusto, il quale insieme con la moglie approvò l'affetto di Coriolano, che ne diuenne tanto più ardito, & si cominciò à dire per la corte, che non si daua parità maggiore, che del figlio di Juba con la figlia di Cleopatra, & che le speranze, che si haueuano dell'vno, & dell'altra, erano eguali, ch'erano pari di nascita, & di fortuna, che la bellezza, & viuacità di Cleopatra non poteuano ritrouar cosa, che più loro si auuicinasse; che la bella presenza, & le eccellenti qualità del giouane Coriolano questi concetti sparsi in pochi giorni per Roma, fauorirono merauigliosamente il Principe nel principio del suo amore; nel quale impegnossi, come di consenso vniuersale, & per ciò concepì speranze maggiori, che non si era immaginato, & questa fu cagione, ch'egli apertamente si diede in abbandono alla seruitù amorosa di questa Principessa, & valendosi del vantaggio, che gli daua la giouentù per parlarle liberamente del suo amore, e

guadagnarne l'affetto, il che non hauerebbe
mi persuado io, verisimilmente tanto libe-
ramente fatto in età più vantaggiosa, tanto
affaticossi, che s'ella non il riamò, asluefe-
ce almeno ad ascoltare patientemente ciò
ch'egli le parlaua del suo affetto, & la obbli-
gò ad istimarlo, & ad vna beneuolenza tale,
che lo preferiua à quanti altri le parlauano; Il
solo merito del Prencipe, che, & per il corpo,
& per lo spirito era composto di parti tutte
ammirabili, poteua produrre questo effetto,
mà à questo egli aggiunse vn'affiduità, & vn'
osservanza, che auanzauano tanto più me-
rito; giudicaua ben egli, che la conditione di
lei non sarebbe stata sempre in quello stato,
mà, che con auanzarsi nella età sarebbe di-
uenuto più austerà, & più orgogliosa, come
ben pareua, che ne desse inditio, & però vol-
le preoccuparne l'animo, mentre ch'era per la
tenerezza all'età facile à piegarsi, e piegata
conseruarsi, & pensò d'indebolire vn'inimico
con le piaceuolezze contro cui preuedeua di
douerco'l tempo combattere.

Questa industria non è per l'ordinario da
giouanetto di sedeci anni, mà fin da quell'ho-
ra haueua il mio Prencipe l'animo così ben
composto quanto ogni vecchio più sperimen-
tato, e così giudicauano tutti quelli, che ve-
deuano le forme del suo trattare. In tanto
egli cercaua di diuertirnelo con mille modi di
galanterie, e come quello c'hauea lo spirito
abbondante d'inuentioni, & il corpo agile, &
atto à tutti gli essercitij, faceua tutto giorno
delle vnioni, e partite con giouani della sua
età esercitandoli ò al corso à cauallo, ò in
combattimenti di tornei, & in altri spettaco-

li, che tutto il giorno si vedevano nel Circo, ne quali tutti si acquistava egli la meraviglia de spettatori, & insensibilmente si guadagnò l'aura, & l'affetto di tutto il mondo, mà non fù però solo à servire la bella à Cleopatra, ch'ancora, che fanciulla, fù adorata da molti de più illustri Romani, delli giouani Prencipi dell'età sua, che amarono Cleopatra, li più formidabili per lei furono Marcello, e Tiberio, il primo figlio, come vi hò detto, della Prencipessa Ottavia moglie di Antonio, e sorella di Augusto, e figlio di Marcello di cui era vedoua quando la sposò Antonio: era l'altro figlio della Imperatrice Liua, & di Oratio suo primo marito, erano l'vno, & l'altro nudriti da fauori, & da speranze, eguali, mà le inclinationi c'hauuano erano molto differenti; Marcello tutto generoso, tutto soaue, e tutto libero di cuore, non haueua parte, che non spirasse nobiltà, e non mostrasse, che aspiraua à cose grandi, ben fatto di vita, & per tutte le maniere ammirabile Tiberio era ben fatto di corpo, di coraggio grande, mà di animo tutto malizioso, e pieno di artificij, & in quella prima giouanezza si conosceua di già vna dissimulatione, di cui ne farebbono stati à pena capaci gli huomini più prouetti della corte; il mio Signore tenca con Marcello vna strettissima amicitia cagionata verisimilmente dalla somiglianza, c'hauuano di genio vniforme, con Tiberio però non era così, perche ben si contentaua di trattarlo come figliastro di Augusto, mà di affetto particolare non bastaua ad accomunargli. Il mio Prencipe alla scoperta si portaua come amante di Cleopatra, mà Tiberio

berio andaua molto più riservato in dichiararsene, & si gouernò con tanta accortezza, che per vn pezzo non lasciò, che altri intendesse i suoi fini.

Un giorno la giouane Cleopatra essendo à diletto per il superbo Giardino del Palazzo con la Principessa Giulia figlia dell'Imperadore, ch'era della stessa età con lei, mà di vn viuacissimo spirito, & che Augusto hauea destinata per Marcello suo nipote à fine di tanto più stringerli, e collegarli, & per confermare tanto più il popolo, à cui era il giouane carissimo, nella speranza di vederlo vn giorno suo herede; & essendosi queste due Principesse lungamente diuertite per quella strada grande, che confina co'l Teuere da vna parte viddero andar verso loro il mio Principe, & il giouane Marcello, che le andauano cercando; dissimulaua Marcello qualche poco à suoi amici l'amore, che portaua à Cleopatra, & perche sapeua l'inclinatione dell'Imperadore, compliua in publico con Giulia, mà poco l'era inclinato, fù dunque obbligato di accostarsi à quella, che non era di suo genio, & il Principe di Mauritania estremamente godè per hauer egli il comodo di ragionare con Cleopatra più liberamente, Cleopatra adunque, che lo stimaua più di ogni altro, l'accollse con molta allegrezza, e datagli la mano, andarono passeggiando qualche passo lontani da Giulia, & da Marcello entrava ella pur allora nel duodecimo anno, & il mio Principe n'hauea più di sedici, mà si poteua dire con verità, che l'ingegno in ambidue haueua superato l'età. Parolles il mio Principe vn pezzo di ogni altra matetia, che

del suo amore, indi pigliando occasione dalla presenza di Giulia, & di Marcello. Piacesse à gli Dij, disse ò mia Principessa, che io fossi così nell'animo vostro com'è Marcello in quello della Principessa Giulia.

Jo non sò, disse la Principessa, ciò che da me vi desideriate, mà non credo già, che Giulia più faccia stima di Marcello di quello, che io faccio di voi. Questo è vn effetto della mia buona fortuna disse il Prencipe, che io non poteua à ragione sperare, e sarei troppo ingiusto, quando, che io non restassi ben sodisfatto di voi per questa dichiarazione, mà se mi concedete, che io vi parli con vn poco più di libertà, vi farò conoscer forsi, che questa stima, che di me fate, non è bastante à quella felicità, che io bramo. Jo haueua stimato, quella replicò, che ve ne poteste contentare, & che io non potessi attestare la stima, che io faccio di voi, & non far conoscere il caso, che io faccio della vostra persona, e delle buone qualità.

Questa è per me, replicò il Prencipe, vna conditione, di cui mi deuo chiamare glorioso, mà concedetemi, che io vi dica, ch'ella non è bastante à stabilire il riposo d'vn'animo, ch'è tutto dedicato à voi, il che desiderarebbe da voi sensi più particolari, e precisi. Se gli Dij hauessero collocato in me alcune buone qualità, io potrei guadagnarvi la stima di tutti li Romani, mà non per questo, gli obbligarei ad vn semplice moto di beneuolenza, potrebbe essere, che mi facessi stimare per la fama di qualche virtù delle genti più remote del mondo, diuò di più, che noi potiamo fare stima delli nostri medesimi inimici, mà
non

non per quello mutare la propria inclinatio-
no. Annibale fù così bene hauuto in stima in
Roma quanto in Cartagine, ancora che fos-
se mortalmente odiato. Li Francesi ancora, &
li Partiali di Pompeo stimauano Giulio Ce-
sare come vn'huomo maggiore di ogni altro
ancora, ch'egli fosse il loro maggior inimico.
Uoi dunque intendete per questo, replicò la
Principessa, che voi potete essere stimato, mà
non per consequenza amato; così estimo io
replicò Coriolano, non voglio io nondi-
meno negare, che non sia di gran vantaggio
la stima à quelli, che desiderano di essere
amari, & che nelle anime di buona qualità
difficilmente s'introduce l'affetto se non
precede l'estima; Jo prendoadunque la stima
con la quale insino ad hora hauete retribu-
to i miei ardentissimi affetti per vn principio,
& per vna arra di fortune più perfetta, & as-
pettarò dal tempo, dal mio seruire, & dalla
vostra bontà quello, che veramente non hò
pur ancora meritato.

Jo non sento in me repugnanza alcuna [ri-
spose innocentemente Cleopatra] di riceuere
la vostra seruitù, perche non conosco perso-
na alcuna, la cui conuersatione, e le cui attio-
ni più mi siano care, che le vostre. Hauerei
torto, soggiunse il Prencipe con vn modo
tutto grato, & riuerente, se io vi ricercassi
più di questo, non douendo più desiderare
dalla nostra bontà se non che il tempo, il qua-
le non hauerà mai facoltà di mutare la mia
deliberatione di adorarui tutto il tempo dè
mia vita, non possa meno mutare in voi que-
ste fauoreuoli impressioni, & che la notitia,
c' hauete con l'età delle vostre ammirabili

bellezze, e delle diuine qualità, che le accompagnano, se vi darà vn legitimo disprezzo degli huomini, non vi faccia mirare con sdegno colui, che giudicate hora degno di tante grazie, e che se l'occasione vi portasse materia di vostro maggiore stabilimento, non vi faccia preferire quelli, che sono più fortunati, o più fauoriti da quelli, che la fortuna hà fatti diuenire nostri padroni, à quelli, che la sorte hà spogliati da Regni, e della dignità, che sono molto simili alla vostra Cleopatra così giouane, e quasi fanciulla com'era, sentì toccarsi da queste parole al viuo, e rimirando il mio Sign. con occhio tutto soaue, gli rispose con maniera molto eccedente l'età sua. Se la maluagia fortuna, & la perdita dei Regni potessero far le persone sprezzabili, li figli di Antonio, & di Cleopatra, ritrouarebbero poco rispetto, & poco ossequio frà gli huomini; la caduta della vostra Casa, & della mia sono poco differenti, & quando io fossi tuttauia nella nostra prima dignità; ne la età, ne quella cognitione, di cui voi temete, mi potrebbero togliere, che non considerassi voi quello che la fortuna non hà potuto leuarui, & quello, che l'ardenza alli nostri padroni non può accrescere à quello, che voi superate & con la virtù, & con le qualità della vostra persona.

Ascoltò il Prencipe questo discorso, che veramente non lo hauerebbe sperato (da quella età, con molta merauiglia, e tale che non potendo contenersi in riguardo di quelli, che poteuano vederlo, pose vn ginocchio à terra, e bacciando con poca violenza la mano di Cleopatra, disse; siano mi testimonij gli
Dij,

Dij, che mi conosco indegno della gratia, che mi fa la mia diuina Principessa, mà io giuro alli medesimi, che mi affaticarò di maritarla, & conseruitù considerabile, & con attioni bastanti, ò di ristorarne le sfortune della mia casa, ò d'impedire la mia Principessa, che non si penta di queste sue bontà: sarebbe questo discorso frà li due Principi passato molto piu à lungo, se Marcello, che più desideraua di parlare con Cleopatra, che à Giulia non hauesse obbligato questa ad aspettare la compagnia per fare vna sola conuersatione com'erano stato sino ad allora in due. Se il mio Principe in vero non fosse stato vero amico di Marcello, hauerebbe hauuto à sdegno questa sua astione, mà dissimulò il dispiacere d'essere stato interrotto, & si accostò alla Principessa Giulia con volto, in cui non si potè conoscere minima alteratione.

Doppo quel giorno poi egli confermò più volte la notitia del suo amore nella Principessa, e confermò se medesimo nelle proprie speranze con mille attestati dell'innocente affetto di Cleopatra. Questi principij furono come vditte fortunatissimi, mà non passarono però senza trauagli, perche la concorrenza di Marcello apportò dispiaceri sensibilissimi al Principe, era quello, come io hò detto, amabilissimo di sua persona, poco differente dal mio Principe in ogni qualità, auuantaggiato poi dal fauore dell'Imperadore, e da quello del popolo Romano, di cui era la delicia, & il suo buon procedere, le parti eccellenti, & la discretezza, con la quale seruiua Cleopatra, dauano à Coriolano vn'ombra ben ragioneuole, & d'altra parte Marcello,

come figlio di Ottavia , ch'era stata moglie di Antonio haueua ogni libertà di trattare con Cleopatra , & con gli altri figli di Antonio , come se fosse stato loro fratello , & in effetto per ordine di Ottavia si trattauano con li nomi di fratello , & sorella , il che pur anche era la volontà di Cesare , e questo daua vn grande auuantaggio al giouane Principe sopra tutti gli altri concorrenti , & era vna familiarità con la Principessa , del che non poteuano godergli altri , ma quello , che più daua à Coriolano trouaglio era , che Marcello , benchè il più formidabile di tutti i riualli , era però il più caro de' suoi amici à segno tale , che gl'impedimenti , & li timori , ch'egli ne riceueua , non erano bastanti à fargli perdere l'affetto , che gli portaua , e non poteua senza dispiacere proprio ricercar gli amori di Cleopatra , poiche era vn attrauersare il riposo , & la fortuna del suo amico . Questa consideratione in vn'anima , come quella di Coriolano partoriua grandi effetti , & intendete quello ; che operò in Marcello , i cui sentimenti , già bisogna dire la verità , non erano men nobili di quelli del mio Signore . In più occasioni di questi due riualli conobbero scambievolmente il dispiacere , che si dauano in vna concorrenza , che in altri animi , che loro n'hauerebbe mille volte diuiso l'affetto , & pure questo si conseruaua sempre più stabile , sì che parlando Coriolano per se medesimo à Cleopatra , non disse mai parola à pregiudicio di Marcello , come altresì questo attestando à lei i proprij amori , non disse mai cosa , che potesse nuocere al mio Principe , il quale , per quanto si poteua giudicare dall'esterioro

esteriore, era vn poco più fauorito, che il suo riuale, & la sua allegrezza sarebbe con questo auuantaggio stata perfetta, se questa prelazione fosse stata sopra ogni altro, che sopra Marcello, e s'egli hauesse potuto godere queste sodisfattioni, ch'erano à pregiudicio del suo amico.

Mà se Coriolano moderaua i suoi sensi della propria fortuna conosciendola contraria alla quiete di Marcello; Marcello dall'altra parte soffriua con pazienza i suoi suauaggi, ch'erano à beneficio di Coriolano, & non sapeua dolersi di sua fortuna contraria pensando con qualche sodisfattione, che la stessa seruiua alla fortuna dell'amico. Io non desidero punto (diceua à Cleopatra Coriolano) che voi odiate Marcello, perch'egli è degno de vostri affetti quanto altro gli possa meritare, ma se questi sono destinati ad alcun mortale, io vi supplico à concederli perfettamente à Coriolano. Marcello diceua anch'egli quasi che lo stesso, mà non parlaua così apertamente del suo amore, come faceua il mio Prencipe, perche il timore, ch'egli haueua di far dispiacere all'Imperadore suo Zio, che gli faceua l'honore di destinargli la figlia, lo faceua in gran parte coprire i suoi sensi, e coprire quelli, ch'egli era sforzato di manifestare, & con il pretesto di vna amicitia fraterna nella quale intendeva Ottauia, che viuessero:

Con queste forme si visse quasi che vn'anno intiero, nel qual tempo il mio Prencipe più amoroso senza dubbio di Marcello riceueua con tanta sua affluione questa concorrenza dell'amico, che la profonda malenco-

M 5 nia,

nia , che gliene auueniua , già cominciata à vederlisi campeggiar nel volto , e nelle sue azioni , egli nascondeuano à chiunque si fosse l'ardore fuorchè à me solo , che fauorendomi più di ogni vno , non mi taceua questo recondito suo segreto ; Ond'è , mi disse egli vn giorno , che la mia pessima fortuna mi habbia dato per riuale il più caro amico , che io mi habbia ; & vn'amico ; al cui riposo io non posso opponermi senza offendere il mio proprio , piacesse pure à gli Dij , che fosse caduto in animo ad ogn'altro , che à Marcello di seruire à Cleopatra , perche si terminarebbono le nostre pretensioni con l'armi , & io farei morire ogni altro , che Marcello in vna così giusta querela , in fine passò tant'oltre questa afflittione , che Marcello , che fù vno delli primi ad accorgersene , se ne cominciò ad affliggere come partecipe , ch'egli era di tutti gl'interessi dell'amico ; gliene domandò più volte la causa , ancorache la sospettasse , mà Coriolano lungamente gliene tacque la verità , pottandone cagioni così lieui , che vno spirito viuace come quello di Marcello non se ne poteua appagare , mà fù costretto alla fine disfogar con esso il cuore , & vna notte , che dormiuano insieme , come soleuano allo spello , hauendolo Marcello stimolato strettamente in questa materia , e dettogli , che non farebbe mai stato capace di gusto alcuno , mentre che lo hauesse veduto in così grande malenconia , & non ne hauesse saputo la causa , il Prencipe incominciò la risposta da vn sospiro , e disse ; fratello (così diceuansi frà di loro) mi sono testimonij gli Dij , che la nostra amicitia , & voi mi sforzate à

dirui

dirui quello, che io hauea risoluto di tacere fino alla fine della mia vita, & quello che facilmente ancora potete hauere da voi stesso conosciuto senza forzarmi à parlarne di cosa, che vi può dispiacere. Sò che hauereste ben inteso come io possa vedermi attrauersato vn amore, ch'è tutto la sostanza della mia vita da vn'amico, che mi è così caro quanto la mia propria vita, & non sentirne vn mortallissimo dispiacere, & ben hauereste giudicato, ch'io non posso affaticarmi per la distruzione de' vostri contenti, senza sentire dispiacere sensibilissimo, ò abbandonare la cura del mio riposo senza vna crudele violenza. Io era perduto d'Amore per la Principessa Cleopatra prima, che voi ve ne inuaghiste, & se nella determinatione di seruirle io fossi stato preuenuto dal mio caro Marcello; mi farei più tosto data la morte, che entrare nel campo delle sue pretensioni, & che esporlo à quelle pretensioni, ch'egli hà fatto sentire à me, ma quando mi sono accorto, che voi eruate mio rivale, io era di maniera inoltrato, che non hò potuto contribuire alla nostra amicitia quello, che doueua, & quello, che in ogni caso voi non hauete contribuito alla medesima, & oh piacesse à gli Dei che la nostra concorrenza fosse per vn Regno, ò per più corone, ò per altro più rileuante ancora, e vi farei conoscere quanto ben di cuore io vi cederei ogni cosa; Mà per Cleopatra, questo è quel solo, the non hò potuto ottenere dal mio animo già fatto schiauo, e da vn animo incapace hoggimai di ritirar il piè da quell'abisso doue l'ha precipitato la mia peruersa fortuna; dissi mia peruersa fortuna an-

che la gloria, che io trouo in seruir Cleopatra, poiche non potrà mai essere per me buona quella fortuna, ne quei successi, che io potessi sperar fortunati al mio amore, se si stabilisse con il pregiudicio del vostro riposo; e meno posso desiderarmi buona questa fortuna se non la posso collocare sopra altre base, che della rouina della vostra.

Accompagnò Coriolano queste con molte altre parole così suiscerate, che Marcello se ne sentì intenerito à segno tale, che non potè rispondere per vn pezzo. Fatta alla fine à suoi sensi forza, lo abbracciò con grandissimo affetto, e disse; Mio caro fratello, io chiamo in testimonio il Cielo, che quando mi inuaghij di Cleopatra non mi persuasi, che in vna età così tenera come la nostra, voi foste stato capace di intraprenderne la seruitù; & io medesimo mi ci sono lasciato condurre da quella possanza ch'ella hà sopra gli animi alli quali è impossibile di resistere. Confesso nondimeno, che se io hò offesa la nostra amicitia, [in che mi stimarei indegno di quella che mi dimostrate, quando non mi disponessi à sodisfarla in tutto quello che sono tenuto] la mia intentione è buona, mà di quello, ch'io possa promettermi di me stesso, non sono ancora certo; per rendermene chiaro vi domando solo quella notte di tempo, & forsi che prima ne diuidiamo, vi farò conoscere quanto ch'io stimi la nostra amicitia. Voleua Coriolano à ciò rispondere, mà l'altro non volle sollecitandolo solo à concedermi il riposo di quella notte, onde fù il mio Prencipe astretto ad acquistarsene, l'vno, e l'altro però la passarono quasi che senza sonno. Il mio Sig. vdì Marcello

cello sospirar più volte , mà sospiri per lo più tronchi & soffocati per non turbar con essi l'amico . Non era anche l'hora che soleuano leuar di letto quando che Marcello riuoltatosi al Prencipe con voce allegra , & risoluta gli disse ; fratello hò combattuto , & hè vinto per voi , ò più tosto per me medesimo , perche con questa vittoria , ristorarò forsi in parte il mancamento c'hò fatto;vi lascio Cleopatra , & vi chiedo perdono se ve la hò così ingiustamente contesa . La nostra amicitia , e la ragione hanno fatta lega , & l'anno quasi che risospinta fuori del mio animo , & quello che vi può essere di reliquia , si bandirà dalla mia giouentù , dal tempo , & da vn poco di lontananza , ch'io vado meditando per compitamente sanarmi ; già sono all'età , che mi chiama all'esercito de miei antenati . Deuo nel mestiero dell'armi procurarmi qualche fama . Domanderò all'Imperadore , che mi lasci andare à far il nouitiato sotto la disciplina di Uanicio Console , che trà pochi giorni condurrà vna possente armata in Germania , onde spero la mia perfetta salute da questa lontananza , e dalle diuersioni , che io trouarò in molte occupationi , oltre alla deliberatione , che io hò fatta di non abusar dell'honore , che Augusto mi fa , & di coglier tutti li miei pensieri alla Principessa Giulia , che mi honora di già del suo affetto più che non merito : al mio ritorno vi prometto , che mi trouarete tutto mutato , e che non haurò più altro pensiero di Cleopatra , che di honorarla come vna Principessa degna dell'affetto del mio amico , & in questo confermarla , & seruirla in tutto quello , che possa esser à vostro fauore

re contra tutti quelli, che possono pretendere in lei. Così disse Marcello, e tacendo lasciò il Principe così rapito in meraviglia per tanta generosità, che non sapeua trouar parola per rispondere; pur alla fine deliberò di ostare alla dichiarazione di Marcello per non parere meno generoso di lui, mà per quanto si affaticassero non potè rimouerlo, onde bisognò che si quietasse lasciando la vittoria à Marcello, mà quanto al viaggio di Germania, volle andare ad accompagnarlo per entrare anch'egli nel tirocinio dell'armi sotto Vancio; raddolcendo il dispiacere di lasciar Cleopatra con la compagnia dell'amico, & con il desiderio, & speranza di acquistar gloria per tanto più rendersi degno dell'affetto dell'amata.

Si erano solleuare alcune Prouincie della Germania, haueuano tagliati à pezzi Presidij da Romani, & haueuano poste in Campagna sù le riuè del Danubio due possenti eserciti, che faceuano tremare tutti li vicini. Cesare volle mandarui Vancio, saggio, & esperimentato Capitano, con le migliori legioni, era questi vicino alla partenza quando gli due amici addimandaranno licenza all'Imperadore di andare à cercare la prima loro riputatione, & fama in così importante occasione. E questi, come sapete, il costume Romano; & tutti quei famosi Capitani de quali sono celebre i nomi, & co'l mezzo de quali hà Roma dilatato il suo Imperio, hanno imparato nella prima giouinezza il mestiero della guerra sotto vecchi Capitani senza hauere veruna carica, mà come semplici venturieri. Questi due giouani Principi adunque andarono alli piedi di Augusto, & gli disse
 ro che

ro che di già entrati nel decisettesimo anno di sua età si sentiavano forti à bastanza per sostenere gl'incomodi della guerra, & era tempo di rendersi degni del suo affetto, & della gloria de suoi antenati, conobbe l'Imperadore la generosa risoluzione, & approuatala gliene concessela licenza: & essi non posero tempo à dar ordine per la partenza: il maggiore preparamento però del mio padrone fù nell'allontanarsi da Cleopatra. Era l'amor di lui peruenuto all'ultimo segno del suo vigore, & la Principessa continuaua à favorirlo con vna particolare beneuolenza; cominciua nondimeno essa à trattar con lui con vn poco più di ritegno, che prima, & mentre cresceua nell'età gli andaua restringendo quella libertà, ch'egli si era preso nel tempo, ch'era fanciulla.

Il Prencipe, che l'hauea preuisto, & che se n'era preparato, il sopportaua con pazienza perche in ogni sua attione con essa trattaua con tanta sommissione, e rispetto, che verisimilmente doueua conseruarsi quell'affetto, che da lei si era guadagnato, hora douendosi egli partire, non potè non sentirne dispiacere notabile, & se non l'hauesse chiamato l'ardente desiderio di gloria, che il faceua superare ogni dolore, non se ne sarebbe egli allontanato senza almeno dar segni euidenti dell'afflitione interna, gionto il tempo della partenza, hebb'egli bisogno di tutta la propria costanza per poter dir l'addio alla Principessa; dalla quale riceuè non leggiera sodisfattione quando à più segni egli si auuide, che le dispiaceua questa partenza, e ch'ella temeuà per li pericoli, à quali si andaua ad esporre.

Ho.

Hò tante cose da raccontarui, che non de-
uo estendermi nel racconto di questa sepa-
ratione; solo vi dirò che il mio Prencipe dop-
po l'hauere promesso di nuouo alla Princi-
pessa vn'eterna fedeltà, ritirasse da lei la pro-
messa di conseruare la memoria di lui, &
che la lontananza non gli hauerebbe portato
alcun pregiudicio per lo stabilimento fatto
di preferirlo à tutto il rimanente de gli hu-
mini. Ben fù considerabile il discorso di
Marcello, il quale à piedi di Cleopatra si spo-
gliò affatto di tutte le pretensioni, che il suo
amore, & la seruitù prestatale hauesse potu-
to acquistarle, dichiarandosi che tutto face-
ua per fauorire l'amico suo; à fauore di cui
parlolle con tanto affetto, che ben mostrò
quale, & quanto amico gli fosse, ancora che
non eccedesse punto, la verità grandissima
fù la consolatione poi, che il mio Prencipe
riceuè al suo partire ottenendo da Ottauia,
& dalla Imperatrice medesima licenza di
poter scriuere à Cleopatra. Per non più
trattenerui adunque dirò, che partirono li
due Prencipi con vn superbo Bigaglio, &
io seguitai il mio Signore come hò poi sem-
pre fatto. Uscirono d'Italia con Uinicio, &
hauendo ritrouato l'essercito, che lo aspetta-
ua andauano à gran Camino verso il Danu-
bio. Non si deue il mio racconto distonde-
re à gli accidenti di questo viaggio, douen-
do raccontarui succintamente questa pri-
ma uscita giouanile del mio Prencipe per
passare ad accidenti più rileuanti de i quali
è stata piena la sua Vita. Dirò nondimeno
che li principij suoi furono miracolosi, &
che nelle prime occasioni ch'egli si trouò
fece

fece cose che resero attonito Uinicio, e tutti li Romani istessi, & à pena furono creduti in Roma quando vi furono scritte. Marcello anch'egli si segnalò merauigliosamente con attioni degne d'vn'eterna memoria, & come questi due Prencipi in vece d'essere emuli l'vno dell'altro, si aiutauano l'vno l'altro à conseguire gloria maggiore, non godendo quello più della propria che della riputatione di quello, egli è ben però vero, che il mio Prencipe hebbe la fortuna di fare attioni, che eccederono quelle di Marcello, & in più scaramuccie alle rive di quel fiume prima che si venisse alla battaglia si portò con tanto valore, che li Romani dissero di non hauere già mai veduto più; Incontrasi vna Legione con gli inimici haueuano questi leuati l'Aquile alli nostri, & Coriolano le racquistò riportandole tutte bagnate di sangue nimico à Uinicio, il quale ne lodò pubblicamente l'attione con sommo honore. Nella ricupera di alcune piazze ribellate, & che à forza si posero egli fù sempre veduto il primo alla braccia, & confessarono li Romani che la maggior parte delle prese delle piazze si doueuanò attribuire all'esempio ch'egli daua à quelli che gli erano vicini; ne il valore fù la sola virtù che egli attestò con fatti di se medesimo, poichè trà tutti li disordini che accadono all'huomo c'hà vinto, e la superbia, mà questi sempre usò vna grandissima modestia quegli inimici, ch' à lui diedero nelle mani, li trattaua come amici, & confederati, & nelle prese per assalto delle piazze, che si faceuano, se Uinicio per qualche cagione tal-

hora

hora ne voleua far tagliar à pezzi li presidij; soleua interponere egli per ottenerne, & ne riportaua il perdono. Con queste attioni fu di maniera amato dalle militie, che tutto l'essercitio vnito pregò il Console Uanicio à dargli qualche carica riguardeuole, anco- rache fosse cosa inaudita, che nella discipli- na Romana fossero date cariche à giouanet- ti di così poca età. Il Console adunque, & per sodistare alli Soldati, & per la stima, che ne faceua, diede à lui, & à Marcello indiui- samente il carico della Caualleria, li cui of- ficiali con molto contento si sottoposero al loro comando. Mà non erano soli i Tede- schi da combattersi, poiche la memoria di Cleopatra faceua loro vna guerra molto più crudele, che quella de Barbari, il mio Prencipe à questo non contrastaua, anzi che ad ogni hora più si confermaua nella deliberatione di viuer sempre soggetto à Cleopatra, & ogni Idea di lei, che se gli rappresentaua, gli era cara, & soaue; mà nell'animo di Marcello; crudele era la pu- gna, perche hauendo deliberato di cacciar- la da se, grandissime ne erano le difficoltà, vi trauagliaua nondimeno quanto era possi- bile, & tanta fù la cura, che ne prese, che gliene riuscì il pensiero, il mio Prencipe, che in parte conosceua il trauaglio che quel- lo patiuà per così generoso sforzo, più vol- te prouò di rimouerlo, da quel dispiace- re, giurandole, che si contentaua più to- sto di hauerlo sempre riuale, & anche ce- dergli le sue pretensioni, se fosse bisognato, ò se fosse stato possibile, che di assentire alla violenza, che tutto faceua per sodistarlo;

Mà

Mà il generoso Marcello si conseruò inespugnabile nella sua tiffolutione, e come quello ch'era gicuanese, & diuertiuasi continouamente nelle occasioni militari, nelle quali era ardentissimo, in meno di vn'anno ottenne dall'animo proprio quello, che haueua desiderato, alche gli giouò la memoria di Giulia, la cui bellezza in vero poteua dirsi delle più segnalate del mondo, oltre alla volontà dell'Imperadore da cui dipendeva tutta la sua fortuna. Scrisse intanto il mio Prencipe alcune volte alla Principessa Cleopatra: il tenore delle lettere tutte mi farebbe difficile di ricordarmi, mà ben si di alcune più breui mi souuene, & il senso, & le parole in parte, & credo che la prima, ch'ei gli scriuesse fosse con tale maniera.

Il Prencipe Coriolano alla Prencipessa Cleopatra.

E Poco il dirui, o mia Prencipessa, che mi siate ad ogni momento uiua, & presente nella memoria, perche vi posso dire con ogni verità che voi occupate tutta la mia anima intiera, & che nelle più pericolose occasioni voi conseruare tuttauia il vostro Imperio, & qui combattete gli inimici di Roma con armi inuincibili. Et chi potrebbe mai o mia Principessa contendere con un cuore animato da una Imagine così gloriosa? quale inimico potrebbe contendermi una gloria, che mi possa render degno di voi? Così grande intento mi farà sperare ancora qualche cosa maggiore di quello, che la mia fortuna non basterebbe a promettermi; il mio destino è così prospero, che non
posso

posso temere, ch'altro inimico più mi possa vincere, mentre ch'una volta sono stato vinto dalla divina Cleopatra.

Doppo questa prima ben presto gliene scrisse vn'altra della quale se non ero queste sono le parole stesse.

Il Prẽcipe Coriolano alla Principessa Cleopatra;

IO direi, che la buona fortuna mi accompagna, se li buoni successi, che hò ricevuti dal favore di lei, non fossero moderati da una lontananza, contro la quale non hò hoggimai più cuore; mi effaticarei nondimeno di sopportarla, se potessi sperare qualche luogo nella memoria della mia Principessa, il quale non posso addimandar però senza commetter un'atto di temerità ma ne meno possa tralasciare di richiederne la gratia, se non voglio tralasciare quello che deuo per la conseruatione di una vita, che le hò donata.

Queste furono le due prime lettere, ch'egli scrisse, delli quali non hebbe verunarisposta, mà qualche tempo di poi hauendo egli fatte gran merauiglie in vna pugna, che successe con l'inimico, delle quali fù rapportata in Roma la verità, la Principessa Ottavia, & lo stesso Imperadore vollero, che Cleopatra g'i scriuesse; & ella per obbedirli, li fece in questo Modo.

La Principessa Cleopatra al Prẽcipe Coriolano.

Obedisco senza contesa al comando, che mi viene fatti di scriuervi, & in ciò seguito

guito le mie proprie inclinationi, quando vi assicuro, che stimo interesse mio proprio ogni gloria, che vi acquistate nell'armi quida tutti vengono publicate le vostre attioni, tutta Roma le ammira, & io in particolare me rallegro. Vogliano li Di, che la fortuna vi sia propitia sino al fine, & che voi non vi lasciate ciecamente portare dal vostro coraggio, tanto che non pensiate alla conservatione di una vita, che non può esser punto indifferente à quelli, che voi giudicate degno della vostra rimembranza.

Riceuè il mio Prencipe con gran testimonianza di affetto, & di giubilo questa lettera della Principessa, e baciò mille volte quei pretiosi contrasegni dell'affetto suo. E questa scienza, ch'egli hebbe del gradimento di Cleopatra delle sue attioni tanto più lo spinò ad intraprenderne viuamente, & ne fece tante, che in tutto l'essercito non si parlaua quasi d'altro, che del suo valore, & frà gl'inimici medesimi à cagione delli danni, che loro apportaua, non era quasi men conosciuto; che trà li nostri, doppo alcune grosse scaramuccie, le due armate vennero ad vna battaglia generale; la quale fu molto sanguinosa, e ne diuennero rubiconde l'acque del Danubio, il giouane Coriolano, & il Prencipe Marcello alla testa della Caualleria, à cui comandauano fecero prodigiose proue infino à quell'hora non vdite, ne vedute da Romani, & nello stesso tempo si fecero conoscere prudente nel mestiero dell'armi, il che parua, che non si potesse sperare in quella età

la età , & in così poco tempo di pratica del condur squadroni , ordinarono essi li Battaglioni , li quali essendo stati scomposti dalla prima furia di Barbari , li riunirono , & rordinarono con tanta prestezza , & merauiglia che ricondottili alla battaglia , così valorosamente combatterono , & incitarono , alla pugna , che doppo qualche resistenza voltarono l'inimico in fuga , e necessitarono il Console à publicare , che la giornata si era guadagnata per loro , Marcello salvò la vita à Vanicio , & hauendolo rimesso à cauallo , il cauò saluo dalla calca de gl'inimici , trà quali combatteua à piedi con vn troppo manifesto pericolo & il mio Signore trà le altri belle attioni , che lo segnarono in quella gran memorabile giornata , hauendo forzati li più forti squadroni ; da quali erano cinti li due capi de sollevati , passò ad vcciderli di propria mano , con la quale attione fece cader l'animo alle truppe loro , che alla presenza di quei generali si vedeuano far merauiglie .

Non fù però terminato con quel fatto d'arme la guerra , essendo restate in piedi molte truppe quà , e là sparse , che bisognò abatterle ò superarle , & vi erano ancora piazze ostinate nella riuolta , che fù necessario superarle à forza ; durò questa speditione due anni , dopò li quali non hauendo più li Prencipi nella Germania doue impiegare le proprie forze , se ne ritornarono con il Console à Roma carichi di lodi , che doueuano bastare alla gloria della prima vscita in campagna , ritornò il mio Prencipe tutto allegro douendo riuedere Cleopatra , dalla quale due anni di abienza non bastarono à cancellargliene la memoria , mà più
for-

fortemente ve gliela haueua stabilita il desiderio, e tanto maggiormente godè, quanto che conobbe affatto sanato il suo caro Marcello, & non temeuà più, che altri gli trauegliasse il corso de' suoi amori.

Le attioni fatte da Uanicio furono così grandi, che il Senato gli decretò il trionfo, ma rifiutafolo egli con vna singolare modestia, fù riconosciuta la grandezza de' suoi singolari seruij con altre ricompense, & d'ordine dell'Imperadore, e del Senato gli fù fatto vn incontro, & vna entrata pomposa, mà la più parte de' Romani confessò, che non vi era cosa più riguardeuole delli nostri due Prencipi, che andauano all'vna, & all'altra parte del Console coperti d'armi dorate, & rilucenti per le gemme ancora, portando li cimieri tutti abbondanti di piume bianche, & montati sopra corsieri bianchi, li quali per la bellezza, e bontà loro accresceuano quella de' Cauallieri. Chiunque li vidde passare, & haueua vdito le attioni loro fate in quella guerra, daua voci di allegrezza, dandole mille lodi, l'Imperadore li riceuè con ogni sorte di carezze, & in quelle occasioni la parentela, c'hauea seco Marcello non appor-
 tò à questi vantaggio alcuno sopra Coriolano, furono anche saluari molto caramente dalla Imperatrice, e dalla Principessa Ottavia, mà quando si accostarono a Cleopatra, il mio Prencipe sbandì da se ogni altro oggetto, & la memoria d'ogni altra cosa, ritrouolle, che nel tempo di quei due anni haueua ella fatta vna gran mutatione, & ancora che non hauesse più di quindici anni, già il petto era quasi che formato, & il suo aspetto inco-
 min-

minciaua ad accostarsi à quello stato di perfectione, c'hauete veduto; con questa auuantaggiosa mutatione erasi il volto coperto di vna Reale Maestà, & nello stesso tempo di vna più rigorosa austerità, che non haueua prima hauuta, onde non la potè riguardare, il mio Prencipe senza sentirsi con timore, che più di lei non haueua sentito, ella nondimeno l'accollse con vna cortesia da più obbligarlo, non le si fù egli prima accostato, che non ostante la presenza di tanti illustri spettatori piegò il ginocchio auanti di lei, e prima, ch'ella il potesse far alzare le baciò la mano, questo atto notificò à quelli, che no'l sapeuano, vna parte de suoi pensieri.

Ma in quella occasione, che tutti lo voleuano abbracciare, vedere, e rallegrarsi seco. Non potè egli parlar alla Principessa, benché gli occhi facessero l'officio della lingua, tutta la Corte parlaua à sua lode, diceua ciascheduno, che Prencipe giamai haueua dato vn così glorioso principio. L'Imperadore ad alta voce gli tessè Elogij bastanti à sodisfare ogni animo più ambizioso, & ciascheduno applaudeuà à Cesare, ne fù chi gl'inuidiasse, che il solo Tiberio, il quale ferito da vna mortale gelosia, sentiua si rodere sino al cuore ad ogni lode, che di lui vdiua.

Hebbe Marcello anch'egli la gloria giustamente meritata, e quell'affetto, che il popolo così giustamente li portaua, tanto più si accrebbe, essendone manifestata la virtù. Ritiratosi il mio Prencipe alle proprie stanze, fù visitato da vna quantità d'amici, & le prime nouelle, che gli furono date, furono de gli amori di Tiberio con la Principessa Cleopatra.

fra. Hauuane egli dubbitato prima del partire, mà doppo la di lui partenza Tiberio ne haueua dati segni così manifesti, che non era chi non ne hauesse notitia. Ascoltò Coriolano questa noua con grandissimo dispiacere, e la dissimulò al meglio, che potesse auantili suoi amici, e quando l'ebbero quelli lasciato in libertà, me ne diede ragguaglio con termini d'indicibile passione per il dubbio, che egli hebbe di vn riuale così grande; non temea egli ne il valore, ne il merito della persona, perche gli daua ben l'animo per queste parti sole di contender seco di Cleopatra, mà lo spauentaua la possanza della Imperatrice Liua sua madre, che ben preuedeua, che hauendo ella grande autorità con Augusto hauerebbe attrauersate potentemente le sue speranze, se hauesse approuati gli amori di Tiberio; deliberò nondimeno di non stimare qualunque ostacolo gli ne potesse auuenire, e bisognando anco spendere la vita, contender con Tiberio questo interesse, che stimaua douersi à lui più che ad huomo del mondo; aspettua con impazienza l'occasione di parlare con la Principessa, e procurare d'intendere da lei li suoi sentimenti sopra questo riuale.

Ne hebbe egli il giorno seguente ogni comodo, poiche hauendo fatto ricercarla di poterle dar visita, fù ammesso al partamento di lei, & per vn pezzo non fù interrotto da alcuno; i loro primi discorsi possono più facilmente imaginarsi, che ridirli, e potete bene immaginarui, che il mio Signore non parlasse d'altro, che dell mali, che la lontananza gli haueua cagionato, & la Principessa diceua il

contento, ch'ella haueua del tuo ritorno, e parlaua de' buoni, & gloriosi successi del suo viaggio, gli parlaua però con vna maniera molto ritenuta à segno tale, ch'egli perdè vna parte delle sue speranze, e' hauea concepite già prima del partire, & ancorache si fosse preparato di hauere ad vdire quel serio, ad ogni modo non se n'era tanto fortificaro, che se bene il soffriua, non poteua nondimeno non dar segno in volto del dispiacere, che ne haueua, & questo segno li diede in parte quella occasione, ch'egli desideraua, & parlando con quell'ossequio, che gli persuadeua quella seuerità, le disse; se mi è lecito. Madama, senza offendere quella ossequanza, che vi porto, di esponderui vna parte delli miei sentimenti, mi piglierò l'ardire di rappresentarui, che cotesta austerità, che veggio noua nel vostro volto, & nelle vostre parole è di cattiuo augurio alle mie speranze; se voi la cauate dalla vera cognitione di quella, che sete, io non hò punto, che dolermene, & io stimarei con ogni disinteressato, ch'ella accompagna merauigliosamente bene quella Maestà, che noi riconosciamo in voi come quella, ch'è situata in vna Principessa, à cui più che ad ogni altra conuenga, mà s'ella nasce in voi per altra cagione, io mi vedo in essa condannato, e leggo in essa ogni mia rouina.

Io mi accorgo bene interrompendolo disse la Principessa, che tratto con voi d'vn'altro modo, che non faceuo per il passato, mà se con la età hò preso vn poco più del graue, non stimo per questo, che la mia alteratione possa ellere di preiudicio alle vostre speran-

ze,

ze, ne alla vostra quiete. Io haueua ben sempre giudicato, replicò il Prencipe, che dalli principij la mia fortuna fosse troppo grande per hauere à durare, & non mi posso giustamente dolere, se voi mi sminuite vna portione di quei beni, che io non hò meritati, mà poiche meco tutti gli huomini ne sono indegni, io stimarei con vostra buona gratia, che Tiberio non possa con voi meritare più di me, riconobbe Cleopatra dal principio di questo discorso, eh'egli era vn principio di gelosia; & hebbe per certo, che gli era stato informato delli tentatiui fatti da Tiberio in tempo di sua lontananza, & però con vn sorriso incominciò la risposta dicendo, non hò dubbitato, che quello, ch'è accaduto doppo la vostra partenza vi sarebbe rapportato, & continouando voi à prendere ne miei affetti, non sareste stato molto à risapere, che Tiberio mi si è mostrato affettuoso, sono effetti della Corte. Io non estimo necessario il dissimularui quello che io ne hò riconosciuto, ne mi sarà difficile l'assentirui, che per quello, che io giudico Tiberio hà di me li medesimi sensi, c'hauere voi, che me? disse interrompendola precipitosamente Coriolano, ah Madama non date, vi supplico questo dispiacere à colui, che in questa materia non può soffrire alcuna parità, & non restarne offeso mortalmente, crederò bene, che Tiberio vi ami, & è quello, che più facilmente d'ogni altra cosa mi posso persuadere, mà che il suo amore possa essere vguale al mio, questa è vna credenza alla quale tutta la mia obbedienza, & tutta la mia humiltà non farà già mai, che l'animo mio vi si possa accomodare. Tiberio

dell'eccellenti qualità, & forsi che la sua persona hà conditioni più riguardeuoli della mia, mà gli animi nostri sono differentissimi, onde mi persuado, che l'anime nostre siano poco capaci di hauer sensi conformi, perche quando bisogni fare prostrato à vostri piedi giuramenti di fedelta; & bisogni essagerar l'amore con discorsi artificiosi, io non hauerò forsi punto di auuantaggio con lui. Mà quando, che bisogni abbandonare, & sprezzare tutto quello, sopra cui vn ambizioso fonda la sua felicità, & se bisogni morire à vostri piedi mille volte se tante si potesse, per seruirui, trouareste forsi qualche differenza trà li sensi di Tiberio, & di Coriolano. Jo vi dirò, soggiunse la Principessa, per dar rimedio al vostro dispiacere, ch'io faccio differenza trà voi due, & se io non credessi, che voi foste per troppo presumere, aggiungerei, che hò migliore opinione di voi, che di Tiberio.

Non è già ch'egli non mi habbia attestato il suo affetto con proue quasi vguale alle vostre, & che non mi habbia parlato quasi che con li medesimi concetti, & forme che voi mi haucte parlato, mà ben posso con verità assicurarui, che li suoi ragionamenti nelle sue attioni mi hanno punto commoda, & se non mi pento, ò muto pensiero, non credo che per vn perzo gl'hauerò punto d'inclinatione, quella pronta, & semplice dichiarazione soddisfece il Principe mio, & lo assicurò da suoi timori, consolando dell'affanno, che se ne era preso rallegratosi adunque in vn momento, e tutto giuliuo disse; fortunatissimo io sono per la dichiarazione, che voi mi fate
dc

de vostri sentimenti, & poiche non inclinai
al mio rivale, & posso concorrere con lui nel
servirui, spero dalla vostra bontà, & dalla
gratia delli Dei, che gli non hauerà punto di
vantaggio, ben vi confesserò liberamente,
che non hò mai hauuto dubio alcuno di voi,
mà l'auttorità della Imperadrice è stata quel-
la, che mi à posto pensiero più che la setuitù,
& le buone qualità di Tiberio. Egli è vero
disse la Principessa, che Liuia da alcuni giorni
in quà, m'hà detto qualche cosa à fauore di
lui, mà per fino adhora non me ne hà fatta
molta istanza vigorosa, & come quella che
preme assai più nella fortuna, & nell'aggran-
dire il figlio che nella materia de gli amori, si
affattica molto più di ponerlo in gratia dell'
Imperadore, che nella mia. Uoleltero gli Dij,
ripigliò Coriolano, ch'ella ottenesse quel suo
desiderio, perche gli Dij mi sono testimonij
ch'io non gli inuidiarò la gratia di Augusto,
ne il possesso dello Imperio medesimo, pur
che egli non habbia parte alcuna ne gli affetti
della mia Principessa. Erano in questo quan-
do ch'entrarono la Principessa Giulia, e Mar-
cello accompagnati da molti altri. Nei gior-
ni seguenti poi egli hebbe comodo di ritor-
nare nello stesso ragionamento, & non solo
dalle parole, mà dalle attioni, che osseruaua
di continuo della Principessa, conobbe ch'
egli era molto più in gratia di Cleopatra di
quello che si fosse Tiberio, & che stava si egli
così bene quanto che potesse desiderare da
vna persona come Cleopatra, la cui graue
fodezza era tale, & così stimata da tutti, che
qual si voglia consideratione humana non
farebbe stata bastante à farla pensare à mini-

ma cosa, che fosse stata indegna di lei?

Intanto li due fratelli di lei erano stati allevati in casa di Ottavia con quella diligenza ch'era conuenevole alla nascita loro, e de concetti che se ne faceuano, Alessandro era dell'età della sorella, e Tolomeo di vn'anno meno, & erano tutti due bellissimoi, e mostrauano tanta gentilezza in tutte le sue attioni, tanta gratia, & dispostezza in tutti gli esercizi, che gl'erano insegnati, e tanta grandezza di spirito in tutte le occasioni, che poteuano darne inditij, che tutto il popolo Romano li miraua con attentione: l'Imperadore ne faceua gran conto, & tutta la Corte li offeruaua come figli ben degni della grandezza del padre, mà degni di miglior fortuna di lui: già di età di quindici anni entrauano nelle compagnie de' grandi, e sprezzando li trattenimenti vlati da giouanetti suoi pari si accoppiauano con quelli c'haueuano pensieri più maturi, & più rileuanti. Il mio Principe, che gli amaua come fratelli di Cleopatra, & come Principi degnissimi della sua stima, stima-ua i loro interessi quanto li suoi proprij; consideraua egli nello spirito di Alessandro particolarmente, e pareuagli di vedere vn non sò che di più grande, che non potè non amarlo più dell'altro; & Alessandro anch'egli ben che giouane conobbe le marauigliose qualità del mio Signore, in maniera che in amarlo à pena cedeva à Marcello, il cui animo in quel tempo era affatto cambiato da quello di prima, poiche tutto si era dato à Giulia, abbandonata affatto la inclinazione à Cleopatra.

In effetto la bellezza di Giulia è così grande, che à pena cede alle più belle del mondo,

&

& esse hà vna maniera così viua in saperfi seruire delle sue bellezze, & de suoi vantaggi, che poche persone le sono somiglienti, è ardita, accorta, & sà prender tutti i partiti, mà troppo è volubile, & perciò pericolosa per quelli che l'amano, & se Marcello l'hauesse ben conosciuta, non si sarebbe con tanta facilità impegnato ne i dispiaceri che l'humore incostante, & artificioso di questa Prencipesa gli faceua soffrire. Et ancora che facilmente voi nel habbiare vdito parlare, ad ogni modo non ne hauerete sapute alcune particolarità, che sono per diruene nel racconto della vita del mio Prencipe, essendone gli accidenti di maniera tramischiati, che sarebbe difficilissimo il separare gli vni da'gli altri. Quando Marcello si pose da buon senno à seruir Giulia, la ritrouò disposta ad accettarlo per amante perche, quantunque egli fosse di ottima qualità, ad ogni modo non hauerebbe egli potuto sperarne così buon esito, quanto che ella non ne hauesse hauuta vna precedente dispositione, mà come quella ch'è accortissima dissimulaua il proprio effetto à proportion dell'amore, che vedeua auuanzarsi in Marcello, volendo ch'egli si acquistasse con vn poco di trauaglio, quello che in effetto gli hauerebbe volentieri dato prima che si fosse posto à ricercarnela; Non era però solo Marcello che seruisse Giulia, per cui sospirauano li principali di Roma, e con essi molti de i figli de Regi, che si alleuauano in quella Città, anzi molti Rè che per loro affari si trouauano allora appresso di Augusto.

Si trouauano in tanto il mio Signore, & Tiberio ogni giorno, in casa di Cleopatra, à

cui seruiuano ambidue scopertamente ; & perche l'vno sapeua certo gli affetti dall'altro , non si farebbono mai tolerati , se ragioni possenti non hauessero persuaso altrimenti è questo , e quello . Tiberio conosceua il coraggio di Coriolano , e questi consideraua l'autorità di Liua , il credito di cui era possentissimo con Augusto . Si trouarono insieme vna sera precedente al giorno , c'haueua destinato Augusto alli publici spettacoli , in cui non solo doueuano vederli pugnare le fiere , mà li gladiatori ancora , e poscia doueuano i nobili Romani mostrare le dispositioni loro al corso , & ad altri essercitij proportionati ad essi . Il mio Prencipe , Tiberio , & Marcello si erano essi ancora preparati per quel giorno , & haueuano aggiustate le quadriglie per segnalar si auanti la Principessa loro , & tutta Roma aspettaua di veder cose merauigliose , e degne della magnificenza , & gentilezza di tanti Prencipi , la sera precedente , dico , passarono vna gran parte della notte in casa della Principessa Cleopatra , à cui era stato quel giorno cauato sangue , & portaua il braccio in vna banda tessuto d'oro , & di seta con artificio mirabile la quale subito veduta dalli due Prencipi fù anche desiderata da ciascheduno di loro per hauerla nell'occasione del giorno seguente . Il mio Prencipe , come il più rispettosso , & più moderato , dissimulò il suo desiderio , mà Tiberio più ardito , ò per meglio dire men rispettosso , non volle per allora seruirsi di quello , che egli sapeua ben praticare in tutte l'altre sue attioni , & riuolto al mio Prencipe gli disse , non credete voi , ò Cotiano , che quello che potesse dimani adornar

si di cotesta preziosa Banda della Principessa,
 non fosse per riportare grandissimo vantag-
 gio sopra ogn'altra: Io lo credo certo, rispo-
 se freddamente Coriolano, mà essendo que-
 sta vna gratia, che pochi huomini la possono
 sperare, io dubito che la Principessa non sia
 per darla ad alcuno. Et perche ò [soggiunse
 Tiberio] & siano pure quanto si vogliano
 pteciosi li suoi fauori, quale ragione può vie-
 tarne le speranze à cuore ardito, & à cuore
 che possa intraprendere ogni cosa per suo ser-
 uigio? si può sperare dalla sua bontà, replicò
 il mio Signore, tutto quello che à lei piaccia
 di darne, mà sarebbe temerità più tosto che
 ardire il pretendere per merito quello, che
 non conuiene se non per gratia. Staua per ri-
 pigliar la contesa Tiberio, quando che la Prin-
 cipessa, che in questa parte non haueua per
 ancora parlato in questa materia, rimirato l'-
 vno, e l'altro vn poco sdegnosa, disse; non vi
 trauagliate punto à disputare più oltre sopra
 questa pretensione; li miei fauori sono poco
 digne de' vostri seruigij, mà voi ne douete da
 altra sperare vn premio più considerabile, &
 che lo potrete forsi ottenere più facilmente.
 Se da tutte le diligenze della mia vita, rispose
 Tiberio, io aspetto giamai premio da altri
 che da voi sola, possa io per mai sempre re-
 stare senza ricompensa; non dispero nondi-
 meno, e così dicendo sorrise, di ottenere
 qualche parte di quello, c'hò desiderato da
 voi, & hora vado à supplicar gli Dij, che vi
 ispirino la volontà di concedermelo, & così
 dicendo fece vna profonda riuerenza alla
 Principessa, e se ne andò con vn volto, che
 pareua molto sodisfatto, partito ch'egli fù,

restò il mio Signore, c'hauea queste parole ascoltate con molto suo disgusto, e ragionò vn pezzo con la Prencipessa assai liberamente, mostrandole con ardente desiderio di hauere qualche suo fauore per ornarsene il giorno seguente, mà non la trouò punto à ciò disposta, & come quella che in tutte le sue attioni andò sempre circospetta, gli bastò di attestargli in voce, & in qualche dimostrazione, ch'ella lo preferiuà à qualunque altro che la seruiua, mà non voleua allontanarsi con altri fauori da quell'altra, & vigorosa virtù ch'ella professaua.

Il giorno seguente tutte le cose furono apprestate nell'Anfiteatro per la pompa determinata, mà perche stimo, che voi non vogliate saper altro, che quello che appartiene alla vita di Coriolano, tralascierò tutte l'altre particolarità bastandomi il dirui, che essendo ogni cosa preparata per li giuocchi, & il popolo disposto secondo il costume, l'Imperadore postosi al suo luogo da vna parte con li principali del Senato, & la Imperatrice dall'altra con tutte le Principesse, & più principale Dame di Roma, entrò nel Circo il mio Prencipe armato, & benissimo montato, erano l'armi tutte brillanti d'oro, e di gemme, essendo la materia superata di gran lunga dal lauoro, e gli occhi de circostanti si farebbono perduti in rimirarle, se la gratia del Cavaliere non gli hauesse distratti, haurua al Cimiero venti piume bianche, e portando la visiera mezza alzata restaua il volto frà quell'armi, & quei splendori così fiero, e vago insieme, che tutto il popolo il rimiraua con rispetto, e quasi che tutti li cuori tendeuano à suo fauore; mà

egli

egli poco curandosi dell'acclamatione popolare andaua cercando con gli occhi la sua Principessa, & alla fine vidde sedere à piè della Imperatrice vicino alla Principessa Ottauia, e la vidde, che vibraua raggi di bellezza, che se non offuscava, superaua almeno tutte l'altre bellezze, e rendeva immobile ogni spettatore, & io vi confesso c'hauendola veduta in quello stato mi abbagliai, io pure come tutti gli altri, onde più non potei meravigliarmi delli strani effetti, che la stessa beltà produceua nel mio Principe. Doppo hauerla egli adunque mirata quasi che perdutamente, fù costretto di ritirarsi da vn'altra parte, e ponersi alla testa della sua truppa, come hauuano fatto Tiberio, Marcello, ed Agrippa, del giouane Alessandro, e del fratello che in età poco auanzata di già cominciava ad entrare in questi esercitij e d'altri capi, che di già cominciavano à disponersi à dar principio alli giuochi, non fù veduto altri mai più pomposo di Marcello, mà Tiberio io non gli cedeva punto, hauendo àouerchia abbondanza profusa non che aperse le gemme sì l'armi, & sopra gl'habiti, e risplendeva così l'elmo, ch'ei portaua, che le viste de i spettatori ne restauano abbagliate, mà per suo più precioso, e considerabile ornamento portaua la ricca banda, che la sera precedente hauea veduta il mio Principe à Cleopatra, e della quale si era parlato, come vi hò detto; non la vidde così presto Coriolano, che la conobbe, nela conobbe così presto, che si sentì passar al cuore vna ferita mortale, & vn gelo corsegli per l'ossa del capo à piedi, sì che in vn momento per gran parte delle forze

& de i sensi, mirò vn pezzo quell'oggetto,
 che era per lui di crudeltà, e di amarezza, &
 incrociate le braecia, restò come huomo per-
 duto; svegliato poscia al suono delle trombe,
 addimandò all'animo proprio qualche deli-
 beratione; la prima, che li venne in animo fu
 di lanciarsi à Tiberio, & in presenza dell'Im-
 peradore, e del popolo tutto leuargli la vita,
 e cambiare in vn sanguinoso combattimen-
 to quello, ch'era preparato à sollicuo de gli
 animi; à questi furiosi moti già stava per dar
 essecutione, quando vn certo raggio di pru-
 denza lo arrestò, mà più per tema di offender
 mortalmente Cleopatra, che per qualunque
 altra consideratione; gli passò per l'animo di
 rimprouerare pubblicamente la Principessa
 dell'ingiustitia fattali, mà il rispetto bastò à ri-
 tenerlo, & differirne l'effetto; deliberò alla
 fine di ritirarsi da quei giuochi per andar à
 cercare altroue miglior consiglio, e lontano
 dalla vista di tanti spettatori; in questi pen-
 sieri stette egli tanto inuolto, che di già le
 quadriglie si moueuan per operare, & la sua
 truppa restaua immobile attendendo il mo-
 to da lui; Il giouane Alessandro che gli era al
 fianco l'hauua più volte sollecitato a muo-
 uersi, quando io me li accostai, e presolo vn
 poco per vn braccio gli dissi, non vi accorge-
 te voi, che sola questa truppa resta senza mo-
 to; à queste parole egli riuenne vn poco à se
 stesso, e mi disse, andiamone Emilio, che io
 non posso più, e riuoltatosi ad Alessandro, il
 pregò à tenere il suo luogo, indi postosi per
 mezzo del suo squadrone, appoggiato al mio
 braccio, si ritirò verso vna delle porte. Tibe-
 rio, che per proprio interesse teneua gli occhi
 inten-

intentì sopra di lui, & dalle sue attioni accor-
tosi della superiorità sua, se ne insuperbì, &
vedendolo partire, gridò. Uoi vi ritirate Co-
riolano, & abbandonate l'arena? à queste pa-
role poco mancò, che il mio Signore non per-
desse ogni rispetto, & si precipitasse con la
spada alla mano contro vn riuale così inso-
lente per l'auuantaggio c'haueua, mà vn po-
co di prudenza restatagli ancora gli fece dif-
ferire il risentimento, e vedutosi à lui con
volto furioso dissegli non per te lascio questo
campo, mà per quei segni di sua fortuna, che
indegnamente porti, e me lasciarai forsi con
la vita. Io non credo, che Tiberio vdisse que-
ste parole, poiche egli era di già voltato al-
troue, mà ben gli furono rappertate da mol-
ti del suo partito, che le haueuano udite,
& à questo effetto il Prencipe ben le haueua
dette.

E da credere, disse Tiridate, che quelli, che
le vdirono le taceffero per discretezza dubi-
tando d'irritare à sdegno l'Imperadore con-
tro di loro medesimi come autori di male trà
due di tanta consideratione quali erano il vo-
stro Prencipe, e Tiberio. Così pure lo credo
anch'io, rispose Emilio; intanto vi supplico à
non prendere à noia s'io mi diffondo vn poco
sopra certi particolari, che non sono
delli più importanti della vita del mio Signo-
re, mà che non sono però poco degni della
vostra notitia.

Il fine del Quinto Libro.

DEL-



D E L L A CLEOPATRA

Libro Sesto.



Osi lascio il mio Signore l' Amphiteatro , allegando à quelli che ne addimandarono la cagione , ch'egli non si sentiva troppo bene , mà quando fummo alla sua Camera , & che leuandogli l'armi riconobbi vna pallidezza in quel volto , & vna mutatione strana , temendo di sua salute gli addimandai la causa dell'accidente così improvviso , mà egli sepolto in vna tenebrosa stordigione non mi rispose , quasi che restato senza l'uso della parola ; e ritornando io à sollecitamente richiederlo , mi disse , non hai tu veduto quella banda che porta Tiberio sopra l'armi , non ti fouuene ch'el'è la stessa , che hiersera tu la vedessi à Cleopatra , quando fosti in sua casa meco , ella à me niega piccioli , & leg-
gieri

gieri fauori, che lo domandai con ogni humiltà, e poi concede questo Insolente, quello stesso, ch'egli la domandò con orgoglioso modo, solo per farlo trionfar di me sotto i miei proprij occhi, e di tutto il popolo Romano. Ella hà posto in oblio, inconstante, ch'ella è quelle promesse che mi hà tante volte fatto di preferirmi sempre, à lui, & se ne è dimenticata per publicare la sua leggerezza à tutto l'Imperio. Oh Dei quella Cleopatra, quell'anima, che io stimaua incapace delle debolezze, & de' difetti del suo sesso, per mia rouina vi era caduta, & non cura di precipitare nelle disperationi vn Principe più degno del suo affetto, che quello. Aimè, che ingrata, & ingiustamente gli hà preferito. Et quì sfogò con rimproueri contro lei, quanto seppe mai dire; mà poco doppo se ne pentì, rendendosi padrone de proprij sensi, e domandò perdono alla sua Principessa di quello, c'hauca detto per rabbia contro di lei, quasi che presente l'hauesse indi riuoltata l'ira contro di Tiberio, con atto furioso diceua; Non ti credete, non ti credere già riuale insolente di godere quel vantaggio che ti hà dato la cieca fortuna, da cui sola tu hai quella superiorità perche possiedi sopra di me, & se per la caduta de miei Imperij da Cleopatra io sono stimato da meno del figlio di Liua, con vn cuore più nobile del suo, con vna più illustre nascita, & con vn'amore più perfetto del suo io haueua per lo meno adeguata, quello che la sorte hà concesso sopra di me. Tu brui intanto à costo del mio riposo, & à costo della mia gloria, & con orgoglio ti adorni di cotesto dono superbo che non

era douuto se non à me solo, mà guarda (se pure la tua buona fortuna darà in te l'adito al timore) guardati, che cotesto dono non sia per te funesto, & che se non compri forse à prezzo del tuo sangue, ciò che non hauresti basteuolmente pagato con tutta la malsa, c'hai nelle vene. Disse mille altre cose tutto dall'ira, e da amore alterato, & essendosi afflitto di questo modo tutto il rimanente di quel giorno, verso la sera, & nell'hora che gli altri tornauano dallo spettacolo, deliberò di scriuere alla Principessa, & hauendo fatto quanto era possibile per domare la rabbia, che gli haueua occupato l'animo, & ponersi in istato di poterle scriuere con quel rispetto, che era suo solito, pure alla fine così le scrisse.

*Il Prencipe Coriolano alla Principessa
Cleopatra.*

N On conuiene all'infelice Coriolano lamentarsi di Cleopatra, egli le deuè ogni cosa, & nulla hà meritato, mà se pure gli fosse lecito di parlare con qualche libertà direbbe, che s'egli è indegno de suoi fauori Tiberio non gli haueua già mai meritati. Un vantaggio così publico hà publicamente distrutta quella promessa, che vi mi haueu fatta di non preferire già mai il figlio di Liuia al Prencipe di Mauritania, mà poiche non mi lece richiedere alla mia Signora suprema l'effecutione delle sue promesse, adimandarò almeno alla morte una consolatione; che non posso riceuere da altri, che da lei sola, e da cui solo voglio esser consolato.

A pena hebbe egli scritte queste parole,
che

che senza consultare più oltre il rispetto, & la ragione, mi comandò che portassi la lettera alla Principessa, parueni, che questo fosse vn procedere precipitoso; nondimeno douendolo ciecamente obbedire, presi la lettera, & me ne andai all'appartamento di Cleopatra, & fù in tempo, ch'ella poco prima era tornata dall'Amphiteatro, e si era sola ritirata nel suo Gabinetto, e tutta fastidita; mà quando le fù detto, ch'io era andato per riuerirla, comandò che fossi introdotto; conobbi subito in quel volto, ch'era di sinistro humore, mà si forzò dirichiermi del mio Signore prima ch'io le potessi parlare; egli è in cattiuo stato ò Madama (le dissi;) e ben ne potrete intender la cagione da questa lettera, che mi hà comandato portarui; stese ella la mano senza rispondermi, e lesse la lettera, mà non l'hebbe così tosto letta, che fatta rossa in volto, mi diede à conoscere che se n'era adirata. Quel cuore altiero non potè soffrire le libertà che egli si era preso di seruirnele con rimprouerì; e come quella che si sentua innocenti del dispiacere di lui, si penì subito della determinatione, c'hauea fatto di consolarlo, e sodisfarlo s'egli hauesse hauuto patientia di aspettare, questo dispetto la commosse grandemente, mà come quella che sapeua dominare le sue passioni, si rattenne di dichiararsene, mà abbenche sapesse che il mio Signore mi faceua l'honore di confidarmi il suo segreto, lasciatafi cadere la lettera sopra la tauola con atto di negligenza, e freddura: Coriolano hà ragione, mi disse, di credere, che à lui non tocca di dolersi di

Cleo.

Cleopatra, ne ricercarla di sue promesse; delle quali non gliene hò mai data alcuna che feco, mi obblighi com'egli ingiustamente hà preteso: li miei fauori non sono ne per Tiberio, ne per lui, & non faranno già mai per chiunque pretenda di rimprouerarmi, potrei forse giustificarmi di quello ch'ei pretende: e forsi che l'hauerei fatto se egli me ne hauesse concesso il tempo, mà poiche egli hà voluto preuenire quella intentione, ch'io ne poteua hauere, con vn'atto così poco conforme alla notitia, ch'egli douerebbe hauere del mio genio, ditegli che cerchi la consolatione doue potrà ritrouarla, & à me lasci la mia quiete, e ciò detto, fecemi segno che mi ritirassi, prese vn libro ponendosi à leggere senza più volgere il capo doue io era. Io mi ritirai tutto mesto, e confuso della mia sinistra missione; ne fui così presto ritornato al mio Signore, ch'ei nel volto mi riconobbe in parte l'essito. Io hauea pensato di raddolcirli il meglio c'hauesse potuto la risposta, mà lui non me ne diede il tempo, ne l'ardire, comandandomi con volto seuerò, che nulla douessi tacere; gli dissi adunque puntualmente ogni cosa, & di parola in parola ciò che m'hauea detto la Principessa, dalla quale relatione egli cadde in peggiore stato di prima. Io m'era creduto, che il dispiacere, ch'egli haueua della pretesa mutatione di Cleopatra lo hauesse fortificato contro il timore, ch'egli potesse hauere della sua collera, mà si trouò il petto capace dell'vna, e dell'altra passione, perche s'egli si era afflitto quando haueua stimata Cleopatra cambiata, tremò quando
la sti-

la stimò sdegnata, anzi che trouando l'ira così facile in vn'anima così moderata, tanto più così confermò nella opinione della sua mutatione, stimando, che per vna così leggiera offesa non hauesse ella douuto passare à tanta escandescenza, se prima non hauesse introdotta nell'anima vna nuoua Impresione, c'hauesse cancellata la prima, diss'egli cose, & fece attioni poco conformi alla vsata sua temperanza, tutti li suoi pensieri non erano altro che della morte di Tiberio, mà poco doppo egli non fù più in istato di eseguirne la resolutione, poiche ò fosse effetto della Gelosia: presa della fortuna del suo riuale, ò del dispiacere di hauere sdegnata Cleopatra, la sera medesima fù assalito da vna violentissima febbre, non era egli à pena entrato in letto, che Marcello inquietissimo per sua cagione che l'hauera veduto partire così improuisamente dal Circo entrò in camera all'apparire ch'egli fece mi consolai, sperando, che con l'autorità che ci soleua hauere sopra di Coriolano, lo hauerebbe meglio di ogni altro quietato, prima adunque, che gli si accostasse al letto & in tempo, che il mio Signore non sapeua anche di lui, mi domandò Marcello della salute, & come quello che sapeuo, che Coriolano non teneua cosa alcuna nascosta à questo amico, lo informai della verità interamente stimando mio debito di non dare questa noia ad vn'infermo, che non hauerebbe potuto raccontarne il fatto, & non si alterare maggiormente. Marcello restò merauigliato della relatione in materia della banda di Cleopatra, & dello sdegno ch'ella

ella si era preso della lettera scritale, & essendo vero amico, si prese à parte tutto il dispiacere del mio Prencipe, mà come egli era di gran cuore, si dispose à più tosto seruirlo, che à condolerene, accostatosegli adunque al letto, gli disse, e come ò Coriolano perdetete il cuore nel primo dispiacere, che vi auuiene, & non vi souuiene di quello che hauete fatto in occasioni più pericolose di questa? Eh mio caro Marcello (quello rispose) nello stato in cui mi trouo, io perdo il cuore, & l'ardire, & in vano li chiamo in mio soccorso, & mi farebbe più facile il contender la morte frà l'armi, che il sopportare, & la collera, & la mutatione di Cleopatra, la collera di Cleopatra ripigliò Marcello, non sarà durabile, & voi hauete sospettato, ch'ella si sia mutata, fondandoui sopra leggiere apparenze, leggier' apparenze, replicò il Prencipe, voi chiamate quello ch'io hò veduto con gli occhi proprij? e Tiberio poteua egli ottenere vn vantaggio à mio pregiudicio più considerabile di questo ch'è stato publico à tutta Roma. Emilio, mi hà informato d'ogni cosa quello replicò, & io confesso, che voi hauete qualche occasione di dolerui, mà che voi vi abbandoniate in questo modo, e cosa, che non posso soffrire ne perdonarui, poiche non vedo fondamento alcuno che sia saldo per l'opinione c'hauete. Oh Marcello, disse il mio Signore, quanto è facile à chi è fuori del trauaglio il condannare di debolezze nelle quali caderebbe esso medesimo, se la buona fortuna l'hauesse abbandonato! credete voi soggiunse appoggiandosi al gombito,

to, credete voi ch'io possa à segni così cuidenti della fortuna di Tiberio, & della mia disgratia, conseruare la moderatione nel mio dolore; & quale stima fareste voi del mio coraggio, s'egli mi diffendesse contro la sensibilità che deuo hauere per la perdita delle mie speranze? Oh mio caro Marcello, poiche io hò stabilito la mia vita tutta sopra il solo affetto di Cleopatra conuiene, che alla perdita di questo affetto cessi ancora la mia vita, della quale io non domando maggior proroga à gli Dij, se non quanto ch'io mi possa vendicare di Tiberio, c'hò veduto orgogliosamente ricoperto di quel prezioso fauore, ch'io non haueua ardito di sperare, & egli superbamente il mandò in mia presenza con parole, & modo, che ben si vedea, ch'egli haueua sicurezza di ottenerlo, & quella Principessa, ch'io stimaui incapace d'artificiosa dissimulatione, nascose ad arte il disegno c'haueua fatto di fauorirlo. Doppo vna così crudele disgratia, vna picciola doglianza, piena di rispetto, vn lamento, che gli Dij non lo hanno vietato già mai à gli huomini, hà concitato contro di me l'ira di quell'animo, il quale se non fosse stato cangiato, hauerebbe facilmente perdonato al mio giusto risentimento, non voglio adunque perdonar'io, ne saluar questa vita, che gli dispiace, ò per lo meno non la gradisce. In questo mio infortunio, ò mio generoso amico, voi perdetes il frutto della vostra generosità, e quello sforzo che voi con prodigiosa virtù faceste per fauorirmi, à voi stesso hora è fatto inutile, poiche non posso godere di quel bene, che voi
mi

mi hauete donato , & che non sono più in istato di restituiruelo . Non hauerebbe il Principe già mai cessato di dolersi , non terminando il dolore , e trasportato dal moto della sua passione , se Marcello , che stimò , che vn così grande , & così vehemente discorso fosse nociuo alla sua salute , non l'hauesse interrotto , dicendogli . Io non mi oppongo al vostro senso , & assai bene conosco quello che può deriuar dalla causa , che vi affligge qualunque volta ne trascuraste gli effetti , mà io hauerei desiderato , che vi foste informato della verità prima , che pensare alle estremità , come fate , io ne saprò ben presto il certo , & quando che non hauerete più da dubbitare della vostra buona , ò trista sorte , vedremo all' horà come habbiate da gouernarui . Questa sera è troppo tardi per parlare alla Principessa Cleopatra , mà la vedrò di mattina senza dubbio , e sia pur ella artificiosa quanto vuole , vi prometto che non potrà nascondermi i suoi sensi . In tanto riposate vn poco per amor mio , & sperate per obligarmi vn fauoreuole successo della diligenza , ch'io sono per fare à fine di solleuarmi dallo stato in cui vi trouo . Era di maniera sepolto il mio Signore nel suo dolore , che sdegnò la diligenza proposta da Marcello , e se gli oppose , replicando , che se la sua vita non era à grado à Cleopatra , non voleua meno tentar rimedio veruno per saluarla , ne assentire à ciò che si tentasse per sua salute . Marcello nondimeno trattenutosi vn pezzo con lui , tanto gli parlò con ragioni , che se non lo potè quietar in tutto lo dispose almeno ad aspettare l'evento

to del ragionamento , che hauerebbe fatto con Cleopatra . Partì Marcello , & Coriolano trauagliò tutta la notte con vna febbre ardente tra singhiozzi , & sospiri , e discorsi interrotti , non volle però che si chiamasse medico veruno , ne che si pensasse à rimedio alcun per quella sanità ch'egli haueua abbandonata !

La mattina quando fu la Principessa Cleopatra in stato di essere visitata , andò l'officioso Marcello al suo appartamento , e la trouò nella stessa collera , ch'io l'haueua lasciata la sera precedente , lo accolse nondimeno come ben si conueniua alla sua conditione , al merito della sua persona , & alla stima particolare , ch'ella n'haueua sempre fatta , e perche ell'era in quel punto senza altra compagnia , che d'alcune sue damigelle , che non gli erano punto sospette , hebbe il comodo di parlarle , afsai liberamente , presa l'occasione dal pallore , che ella hauea nel volto fuori del suo consueto se io non amassi , dissele , il vostro riposo , che amo in estremo , hauerei qualche consolatione in vedere vna persona che pare così mal sodistatta quanto son'io ; mà prego gli Dij , che vogliano preseruarui da vna afflittione pari alla mia ; la Principessa quantunque si imaginasse à che tendeva quel ragionamento , non volle però distornarlo , mà si finse di non intendere ciò che ei volesse dire , & però gli rispose ; Io vi stimo , tanto , che mi affligerei con voi , se mi credessi che voi haueste qualche legitima occasione di trauaglio , mà non posso credere che nello stato in che vi trouate , potiate hauere occasione di dolerui di vostra fortuna ; anzi

anzi grande, rispose Marcello, & se il rispetto me lo concedesse direi, che non della fortuna solo, mà di voi stessa hauerei che querelarmi, poiche voi mi fatte: perdere il più generoso, & il più compito amico, che iossia mai per hauere, lo sfortunato Coriolano si muore, & io non sò immaginarmi la cagione perche così vogliate.

Stimo, che non dubitate punto della grandezza dell'amore, che vi porta, ne del rispetto, con il quale tratta con voi; le qualità poi della sua persona sono così note al mondo, che non è da credere, che voi sola non le sappiate; dirò di più, & voi me ne concederete la licenza, che voi l'hauete stimato: & che non sono più di due giorni, ch'egli haueua ogni occasione di restar sodisfatto, e gloriarsi di sua fortuna, ne lo spatio di vna notte sola l'hà rouinato, & all'hora ch'egli era meno preparato ad vn colpo così crudele, hà veduto con gli occhi proprii li segni indubitabili della sua sfortuna, & riceuuto da vna bocca, che gli hà riportate le vostre intentioni, la sentenza di morte, c'hauete pronontiatà contro di lui, egli non si duole di voi, non si querela del suo destino, che sempre hà egli sottoposto alli vostri piedi, mà s'è lecito ad vn'innocente. Uoleua continouar Marcello, mà la Principessa lo interruppe dicendogli, non più Marcello, sò tutto quello, che mi potete dire del vostro amico, & forsi che da altri, che da voi non hauerei tollerato così lungo discorso in questa materia; io sò la nascita sua, non mi sono ignote le sue qualità della persona, & intino ad hora io non haueua hauuta occasione di dolermi del suo affetto; ne del suo rispetto,

spettò; mà poich'egli ha cominciato à per-
dermelo, & che l'indulgenza, che io hò
hauuta per lui, l'hà persuaso di poter preten-
dere qualche Imperio sopra le mie attioni,
non gli deue parere strano, se io ne lo voglio
render chiaro, e farli conoscere, che ne lui,
ne persona del mondo hauerà mai questa li-
cenza meco. Mirate la lettera, ch'egli mi hà
scritto, e in così dire la prese, ch'era anche
così aperta sù la tauola; consideratene il ter-
mine, e giudicate voi, se così ve ne conten-
tate, s'ella è degna di quel rispetto, di cui vi
volete seruire à raccomandarlo. Quando vi hà
scritto questa lettera ripigliò. Marcello, staua
di già nella sua opinione caduto dal vostro
animo, & hauea veduto con gli occhi pro-
prij sopra Tiberio i segni di buona fortuna,
che non poteuano essere fondati, se non so-
pra la rouina del mio amico ad vna notitia
di sua fortuna così visibile, e così publica,
non poteua far di meno, che dolersi con voi
com'egli hà fatto, & mi pare con assai mo-
destia, s'egli hauesse scritto con modestia, &
rispetto, replicò la Principessa, hauerebbe
egli hauuta ogni sodisfazione, & come la
sua mala fortuna non era fondata, che sopra
vna opinione, perduta questa credenza falsa
si farebbe riposto nello stato, dal quale ingiu-
stamente si credeua caduto, mà in cambio di
chiararsene da me medesima con quel rispet-
to, ch'egli mi deue, egli mi scriue con Impe-
rio mi rimprouerà di promesse; ch'io gli hab-
bia fatto, & de fauori, che io habbia fatti à Ti-
berio con termini pieni di orgoglio, e di disde-
gno, non douea egli vfar questo termine di
modestia, d'informarsi dolcemente della v c

rità prima che d'inuochare arditamente contro vna Principessa, à cui per quello, ch'ei confessaua, haueua data qualche auttorità sopra di lui, & à cui la sua collera non hauerebbe fatto minimo senso quando ch'ella non l'hauesse mirato di buon occhio, & con quella bontà di cui indegnamente egli hà abusato? Jo confesso, ripigliò Marcello, ch'egli hà usato vn poco di precipitatione, mà ben anche è vero, che le passioni sono molto deboli, quando lasciano ad vn'anima in vna tale occasione quella freddezza, che voi hauete desiderata in lui, onde stimò, che poco vi hauerebbe amato Coriolano, quando che ad vna notizia della sua pessima fortuna fondata sopra vna apparenza così grande; hauesse potuto conferuare tutta la propria ragione. Egli mi doueua conoscere, rispose acerbamente Cleopatra, e mentir gli occhi più tosto, che concepire di me vna opinione, da cui sono restata mortalmente offesa; e poi intendersi l'ardire di dichiararnela? egli doueua lasciarmi la libertà delle mie azioni, s'egli è vero, che mi habbia dato l'Impero delle sue, & ricordarsi che io non hò trattato in maniera con lui, ch'ei si hauesse à persuadere di potermi fare de'rimprouerì. Jo non hauerei ricusato di giustificarmi all'hora con lui, come hora farò con voi, non per lodistattione di Coriolano, mà per la mia propria, & per toglierui quella opinione, che vi poteste hauere, che io fossi di opinione di fauorire Tiberio. Sappiate, che non è stato mio consenso, ch'egli habbia quella banda, di cui hà fatto pompa ne' publici giuochi egli l'hà riceuuta dalla Imperatrice sua madre, che hieri venne nel-

la mia camera mentre che mi vestiua, & hauendola veduta sopra la mia tauola, ne lodò l'opera, mi pregò, che gliela donassi, onde non potei negare questo poco presente ad vna, à cui tutta deuo, e gliela hauerei certo negata s'io haueffi potuto sospettare, che fosse stata per far vn'officio poco degno della sua dignità, mà lei mi tacque il fine à che me la richiedeva, hauendola riceuuta uscì della mia camera, ella medesima la portò fuori, e la diede senza dubbio al figlio, che per quanto posso credermi l'hauera obbligata à dimandarmela, & quando la viddi la nel Theatro comparire, ne riceui vn dispiacere notabile che poco manco, che io non facessi come Coriolano, & di più non me ne sono consolata, ne meno ho reso visita all'Imperatrice per dubbio di non poter celarle il caso, che hò hauuto dell'inganno, che mi hà fatto, & e coui è Marcello la pura verità, e tale anche l'hauerei raccontata à Coriolano, s'egli si fosse ricordato di quello, che mi doueva, & se con la sua imprudenza non mi haueffe raddoppiato lo sdegno, che per tale occasione io haueua.

Mentre, che parlaua così Cleopatra, e che Marcello intento all'interesse dell'amico l'ascoltaua con mirabile attentione, entrò Tiberio in Camera, & vollero gli Di, che per conclusionè di questo affare, s'egli haueffe tuttauia al braccio quella medesima bandacagione di tanti disordini, & hauea risoluto di portala il più lungo tempo, che gli fosse stato possibile risuegliossi à quella vista la collera nella Principessa, e ben se ne accorse Marcello al color del volto, che la tinte di

rubicondo; egli pur anche si cambiò di colori vedendo quelle precipitose spoglie, che tanti dispiaceri erano costati all'amico. Postosi Tiberio à sedere, subito la Principessa, che non poteua dissimulare il suo senso, e miratolo ben sdegnosamente, gli disse, in quel punto medesimo, ch'ei voleua cominciar à parlare, Tiberio molto à male sento, che voi habbiate con arte, e con l'autorità di vna persona, c'hà sopra di me piena facoltà, ricevuto quello, che per voi stesso non hauete potuto ottenere, & con dispiacere sensibilissimo vi hò veduto far pompa in publico di vna cosa, che per veruna consideratione io non vi hauerei data giamai.

Restò attonito à queste parole Tiberio, e vergognossi, che ciò le fosse detto alla presenza di Marcello, che ben'egli sapeua quanto fosse interessato con Coriolano, nondimeno, perch'egli è molto ardito, si rihebbe assai presto, e procurando di vincere se stesso per il rispetto, ch'egli doueua alla Principessa. Io non hauerei giamai creduto, rispose, che noi fossimo colpeuoli in ricercar la nostra gloria, & la nostra fortuna per le vie simili a quella, per il cui mezo hò hauuto quello, che voi m'inuiate, & non l'hauerei desiderata, se mi fosse immaginato di non la potere hauere se non con vostro dispacere, e poiche questa infelicità mi accade, io sono pronto à tutto quello, che m'imponerete per vn mancamento, & con vna obbedienza com'è la mia. Quello, che io ricerco da voi, ripiglio Cleopatra è che di presente mi rendiate la mia Banda, & che non mi lasciate più con questo dispiacer nel quale mi trouo da che voi l'hauete.

uete . Uoi l'hauete donata à vna persona , replicò Tiberio , à cui forse voi non la vorreste leuare in questa maniera , e poiche voi sapete bene , che questa è la Imperatrice , che me l'hà data , sò che non mi comandarete , che io la restituisca ad altre mani , che alle sue . Io l'hò donata alla Imperatrice , disse Cleopatra , & io hò stimato , che sia per lei il dono , e non per voi , e quando , ch'ella la voglia per suo seruigio , gliela darò con tutta la riuerenza , che io lo deuo . Uoi vi contentarete , replicò Tiberio , che io conserui precipitosamente quello che viene da così buon luogo , e che mi viene dato da così buone mani , & non vi parerà strano , che io abbandoni più tosto la vita , che vna cosa , che stimo più cara della medesima vita , & vna cosa , che non hauete alcuna ragione di togliermi non hauendola hauuta da voi , voi non l'hauereste giamai hauuta dalla Imperatrice , replicò la Principessa , se voi le haueste detto il dispiacere , che io era per riccuerne , & ella hauerebbe fatto vn'atto di fouerchia bontà se vi hauesse data questa sodisfazione con pregiudicio di vna Principessa , che la honora quanto deue , mà poiche voi l'hauete così bene ingannata lei come anche me , voi me la renderete , se vi aggrada , ò vi contentarete , ch'io vi prieghi di non vedermi più mai . Parue Tiberio confuso à queste vltime parole , & à questa perseverante istanza della Principessa , della quale haueua sperato di conseguire l'affetto , mà dissimulò per quanto gli fosse possibile quella commonione d'animo , indi le rispose ; Uoi mi trattate estremamente male , e mi riduce-
e ad eleggere vno de i due mali , il minor de

quali mi è così fiero come la morte, mà quando che siate risoluta di violentarmi à questa elettione, stimo assai meglio di donarui quello, che la Imperatrice mi hà dato, che perdere il vederui per sempre. Uoi me ne farete piacere, gli soggiunse la Principessa, & ò sia questo vn presente, ò vna restitutione, la riccuerrò da voi come vn rimedio grande per la mia quiete. Anzi pure quello d'altri, ripigliò acerbamente Tiberio chi vi induce contro la vostra volontà à farmi questa violenza. Io vi obbedisco (& così dicendo leuossi la banda, e le gettò sù la tauola) perche non conosco altri, che voi, che me ne forzi. Mà voi vi ricorderete se così vi piace, che io non sono il solo maltrattato in questa materia, & che hò ragione d'appellarmi alla Imperatrice della ingiustitia, che mi fate, & ciò detto uscì della stanza così sdegnato, che à pena sapeua doue si andasse.

Non si trouò già mai in alcuna conuersatione Marcello, che gli fosse più à grado di questa, à cui si trouò presente; & hauerebbe desiderato per compimento del suo gusto, che il suo amico fosse stato nascosto in qualche luogo, di dou'hauesse potuto conoscere & vedere la confusione di Tiberio, & contraponere questo al dispiacere, che il giorno precedente gli era accaduto: Egli non potè celare il suo contento alla Principessa, onde partito, che Tiberio fù dalla stanza voleua dirgliene il suo senso, quando la Principessa preuenendolo gli disse. Non vi crediate già, ch'io mi sia fatto restituire la Banda per sodisfare à Coriolano, perche questo mi conueniua per mia propria sodisfattione. Et non
à

à quella del vostro amico, il quale hà troppo
usato di quel credito autoreuole, ch'egli si
stimaua di hauere sopra di me, onde, non sono
obligata, ne deuo questa sodisratione per il
suo riposo. Ah Madama, replicò il buon ami-
co del mio Signore, siami lecito il dirui, che
le vostre parole son differenti dal cuore, e voi
stessa ben sapete senza ch'io mi affatichi di
persuaderuene, la innocenza del mio poue-
ro Coriolano, egli hà fatto vn mancamento
che pochissimi huomini sono quelli, che non
vi hauessero inciampiato, & s'hà peccato hà
ben'anche hauutone vn gastigo, che l'hà con-
dotto all'estremo della vita, io l'hò lasciato
in vno stato, che indubitatamente è per supe-
rare tutti li risentimenti, che potiate auer
contro di lui, mà in vno stato, che mi fa dub-
bitare, che le bontà, alle quali spero, di dispo-
nerui per lui, faranno tarde per la sua salute.
Cleopatra, che veramente amaua il mio Si-
gnore, si commosse à queste parole, come ben
se ne accorse Marcello alla mutatione del
volto, mà nondimeno volle dissimularlo; il
vostro amico, disse ella con vn sorriso sfor-
zato, non è così infermo come voilo dipin-
gete. Eglilo è di tal maniera, soggiunse Mar-
cello mostrandosi ancora più melanconico,
che io temo estremamente della sua vita, &
ancorache io sappia ch'egli non può saluarsi
per altro rimedio, che per quelli, che voi gli
soministrate, io dubito se possiate soccor-
rerlo à tempo per trarlo dal pericolo, in cui
l'hauete posto. Disse egli queste parole così
ben sù'l serio, che la Principessa persuasa del-
la verità del suo discorso, & hauendo à più se-
gni conosciuto à quale estremità, l'amore

del mio Prencipe il potesse hauer condorto, depose tutta l'ira à conoscere del male del mio Signore, & riuolta à Marcello con vn volto tutto placido, io non hò per tanto sdegno contro di Coriolano [disse] che io habbia à desiderarlo à pericolo di morte, ne meno per denegare à voi quei rimedij, che possano liberarlo, se pure io n'habbia la facoltà, e possa darli, salua la mia riputatione. Marcello à queste parole si inginocchiò alla Principessa, & hauendola perfettamente vinta, con altre ragioni; che vi sarebbero à tedio se il ridicelli, tanto si affaticò, che la dispose à scriuerle vna lettera, della quale stimo, che queste siano le medesime parole.

La Principessa Cleopatra al Prencipe Coriolano.

Marcello c' hà procurato di giustificarmi, mi giustificara con voi, & vi sarà testimonio, che io sono più innocenti di voi, non sono tanto sdegnata con voi, che non desideri, che torniate sano. Guarite più presto, che potete, & la vostra salute mi appor- tarà tanto contento quanto la vostra impatienza mi hà dato dispiacere.

Hauendo Marcello ottenuta questa lettera per il mio Signore, volle anche fare vn gran sforzo per sua sodisfattione, & si ingegnò con le più efficaci preghieri, ch'egli potesse usare, di ottenere per lui la banda, che la Principessa hauea recuperata da Tiberio, mà non fu possibile di ottenerla, non solo perche ella è di natura difficilissima à conceder fuori, mà per il dubbio, che ben giudiciosi-
sima.

simamente ella hebbe di dar materia di doglianza à Tiberio di attaccar vna querela trà questi due Prencipi .

Intanto auuene , che Marcello haueua parlato della infermità del mio Signore , con più verità ch'egli non haueua creduto , poiche la febre gli era accresciuta à cagione del tormento ch'egli si era dato dale medesimo ; & il secondo giorno egli fù in pericolo , & ancora che egli fosse da suoi amici pregato ardentemente à pigliar rimedij , ad ogni modo stauane costantemente renitente , poiche l'opinione ch'egli haueua di Cleopatra , che si fosse mutata , gli si era troppo radicata nell'animo , onde non pensaua ad altro che alla morte , alla quale sarebbe certo giunto , se Marcello non fosse andato con il rimedio solo necessario alla sua salute ; accostatosi adunque al suo letto , dal quale tutti gli altri si erano allontanati ; alzateui (ò Coriolano , gli disse) perche dalle nouelle che io vi porto , non deue hauere in voi più luogo alcuna infermità ; à queste parole di Marcello , voltò Coriolano a faccia verso lui , e miratelo con occhio languido , rispose ; eh Marcello à che vi pigliate diletto di beffarui d'vn'infelice ? S'io mi prendo à diletto di voi ; replicò Marcello postosi à sedere su'l letto , questo giuoco non vi dispiacerà punto , & io spero da voi vn miglior accogliimento di quello , che mi fate , leuateui solo per venire à chieder perdono à Cleopatra dell'offesa , che le hauete fatta , ò più tosto à renderle gratie della mercede , ch'ella vi ha fatto perdonandoui con ogni facilità vna ingiuria , che meritaua vna più lunga penitenza .

Ascoltaua queste parole il mio Signore pre-

piesso frà l'allegrezza, & la diffidenza, onde Marcello non volendolo più tenere nella incertezza di sua buona fortuna, dopo l'hauerlo preparato all'attentione, incominciò à raccontarli tutto quello, che egli era accaduto con Cleopatra; & egli disse parola per parola tutto quello, che hauuano parlato Cleopatra, e lui. Tutto allegrossi il Prencipe quando intese, che non era stata Cleopatra, c'hauesse favorito Tiberio, mà quando poi vdì la trista auuentura di Tiberio, & li rigorosi modi, che hauea seco vsati la Prencipessa, si lasciò trasportare à contentezze, che non si possono esprimere, mà quasi che in vn punto medesimo cadde in vn pensiero inimico del suo bene; dubitò che questo ragionamento di Marcello fosse vna pietosa menzogna per indurlo à disponersi alla salute; onde con maniera graue il pregò à non lo ingannar punto con inuentare parole, & credenze erronee, la caduta delle quali poi sarebbe molto più pericolosa del primo suo male. Et quale testimonianza, disse Marcello, vi bastarebbe per accertarmi della verità, che vi dico; Io ne vorrei disse il mio Signore, la confirmatione di mano di Cleopatra medesima. Ne sarete anche di questo sodisfatto, ripigliò Marcello, che per non differire il consolarlo, gli diede la lettera della Principessa. Alla cui vista, al riconoscersi li caratteri, al leggerne li concetti poco mancò, che il mio Signore non perdesse per allegrezza il senso! Stette egli per vn pezzo muto, & attonito: ritornato poi in se stesso abbracciò Marcello, con parole affettuosissime, il ringratiò à segno tale, che l'amico pianse di tenerezza anch'egli, alla fine questo
medi-

medicamento sanò affatto quell'anima dalla infermità della gelosia , ò disperatione , mà il corpo ne pegiorò , pochi li medici , che subito furono chiamati , dissero che l'allegrezza gli haueua più cagiuata alteratione . Sperammo nondimeno , che egli fosse per guarire poiche egli si contentò di obbedire à gli ordini delli medici , con tutto ciò non consentiua il corpo alla dispositione dell'animo , poiche la infermità ben presto si aumenrò , e diuenne pericolosa , & il Prencipe , che non hauea più nell'animo cosa , che gli facesse odiar la vita , faceua tutto il possibile per ricuperare la salute , & ponesi in istato di potere ben presto riuedere la sua Principessa , mà la volontà non era da gli huomini peccanti obbedita , poiche la violenza del dolore , à cui si era troppo daro in preda haueua infetta la massa del sangue , onde li medici più temerono , che sperassero di sua salute . Non fù in Roma trà le persone di qualità , che non sentisse dolore del male di questo valoroso Prencipe ; lo stesso Imperadore più volte lo visitò , e frà quelli della Corte il solo Tiberio , che tuttauia sentiua in se medesimo viuo il dispiacer , c'hauea riceuto , non lo vidde . Marcello , che non si allontanaua punto da lui , e gli assisteuà seruendolo più che non hauerebbe fatto vn fratello , se ne affliggeua in eccesso .

Mà la Principessa Cleopatra abbenche si forzare di nascondere i suoi sensi , non potè nondimeno dissimulare lungamente il suo dispiacere , & il primo segno , che ne diede , fù vna lettera , che gli scrisse due giorni doppo la prima , & in cui doppo l'hauerla egli con mano tremante aperta cise con molta fatica queste parole .

La Principessa Cleopatra al Prencipe Coriolano.

Non hauerei aspettata così poco obbedienza da voi quando vi haueua à bastanza significato il mio desiderio di vostra salute, à fine di obbligarui à desiderarla, procurate adunque di farui sano, s'hauete pensiero di farui cosa grata. Questo è il maggior testimonio, che potiate darmi del vostro affetto, & sarà la più grata nuoua, che io posso riceuere per mia quiete.

Queste sole parole farebbono state bene bastanti per restituir la salute al Prencipe, se la contentezza dell'animo hauesse così potuto apportagli la salute del corpo, come l'affanno vi haueua introdotta la infirmità. Egli doppo l'hauere mille volte bacciate quei caratteri, & quei soauì comandi, fece per obbedire ogni sforzo, che noi desiderauimo da lui, mà troppo era profondata la radice del male, onde conuenne lasciarlo fare il suo corso, non ostante la diligenza, che si usò per fermarlo; non desideraua il pouero Prencipe cosa veruna più che di vedere la sua Principessa, & questa non si rendena più à scrupolo di confessare à Marcello, & à me l'affetto, che portaua al mio Signore, e mostraua vn desiderio eguale al suo di vederlo non aspettando altro, che il modo di potere in ciò sodisfare à se stessa, & à lui, mà con sua riputatione; non poteua ella per se stessa venire à questo, & la Imperatrice, ch'essa hauerebbe potuto accompagnare, conseruando qualche sdegno intrinseco à cagione di Tiberio,

rio, s'era solo contentara di mandar più volte à dimandare nuoue di sua salute, alla fine diuisarono Marcello, & lei ch'ella hauerebbe potuto andarui con la Principessa Ottauia, che di già vi era andata vna volta, & che non si sarebbe sdegnata di rendere à Coriolano questa testimonianza di affetto. Li figliuoli di Antonio trattauano Ottauia come loro madre, & essa altresì li stimaua proprii figliuoli, & ancora che la Principessa Cleopatra viuesse con la Imperatrice, ad ogni modo con il consenso della medesima Liuia ella tutto il giorno si vedeua con Ottauia, & l'andaua à visitare portandole ogni maggiore ossequio. Ottauia sapeua molto bene l'amore del mio Principe, non gliene dispiaceua onde non così tosto Marcello pregò la madre à dar questa consolatione all'amico, sò che se ne dispose ben di buona volontà; & alla prima visita, che riceuè da Cleopatra la pregò ad essere con essa lei à visitar l'infermo Coriolano, la Principessa, che sapeua di potere senza rischio di biasmo accompagnare Ottauia come figlia la madre, la cui fama di virtù, & il posto che teneua come sorella dell'Imperadore, e Vedoua di Antonio, poteuano authenticare ogni visita, ch'ella facesse in sua compagnia, l'obbedì senza veruno ostacolo; Marcello ne auuertì partecipatamente il mio Signore, accioche si disponesse all'allegrezza, dubbitando, che da improvvisa presenza dell'amata gli apportasse preiudicio alla salute, com'era auuenuto dell'altra.

Hebbe difficoltà il mio Signore di contenersi, benchè facesse sforzo di moderare quel contento, onde all'entrare della Principessa

peffa nella sua camera , gli si offuscò quasi che l'inrelletto medesimo . Ottavia fù la prima ad accostarglisi al letto , e doppo l'hauer- gli con parole di tenero senso , e di maestà insieme esposto il dispiacere , che sentiuua della continuatione del suo male , si ritirò , così accordato prima co'l figlio , chiamata da Marcello da vna finestra sotto pretesto di altro discorso , & lasciò la Principessa iui al letto vicina ; & le damigelle , che le haueuano accompagnate stauano in vn'altro angolo della stanza frà di loro parlando . Cleopatra benchè sapeffe di douere così restare , non potè nondimeno frenare il rossore , che le passò alle guancie , stimando , che quell'attione conteneffe vn non sò che di scrupoloso al suo decoro si assise nondimeno sù la Seggia lasciata da Ottavia , & intanto , che il Prencipe pieno di confusione , non hauendo forza di aprir bocca , con gli occhi languidi sì , mà tutti fuoco però , esprimeua i suoi sensi amorosi , à lei riuolto , ella piegando vn poco il capo verso lui per non essere vdità da chi staua all'altro capo della Camera , gli disse ; Coriolano mi doglio di voi perche se veramente mi amaste , hauereste molto più cura , che non ha- uete all'interesse , che io mio piglio della vostra salute , di che vi hò con mie lettere attestato ; & hò combattuto , e vinte quelle circonspect- tioni , che per lieue causa non mi farei posta à considerare , à fine di venire io stesso à renderuene fede di mia bocca , & pure anche vi trouo in vno stato , che mi dà à conoscere la poca autorità , che io hò con voi . Il Prencipe così confuso com'egli era , prese cuore à queste parole , e mandando Vanguardie alla
ris-

risposta , che douea dare , alcuni sguardi , più amorosi de' primi hauete ragione ò Madama , le disse , di condannare lo stato in che mi trouo , petche in vece , che mi trouate in vna postura indegna , & poco conueneuole al rispetto , che vi deuo , douerei essere a' vostri piedi supplice di perdono per l'offese , che vi hò fatte ; egli è ben però , che se questo disobbediente à vostri comandi fosse qualche gastigo , anche l'anima hà hauuta la sua parte , mà ne l'vno , ne l'altra erano bastanti à sodisfarui , se voi con la vostra bontà non haueste supplicato allo impotenze loro .

Non parlate più , disse la Principessa , che non voleua lasciarlo entrare in lungo discorso , non parlate più d'offesa , ch'ò di già perdonataui , voi credeste vn poco lieuelemente , & haueste vn poco troppo di fretta per non dire precipitatione ; mà voi hauete hauuto più gastigo , ch'io non vi hauerei dato , & hora se mi resta amarezza contro di voi , e solo per il poco siorzo , che voi fate per ricuperare vna salute , che mi è cara , & che io vi hò raccomandata . Sbandite per amor mio dell'animo vostro tutto ciò che vi può affliggere , e credetemi , ch'io non posso essere lodisfatta insino à tanto , che non siate con l'animo , & col il corpo ben sano .

Io sono così confuso , ò Madama di queste grazie , che mi fate soggiunse il Prencipe , & per la confirmatione della vostra bontà , che venite à farmi in vn luogo così poco degno della vostra grandezza , & in tempo , ch'io non doueua aspettar tanti honori ch'io non mi doglio della perdita di questa vita , che stà su'l punto di abbandonarmi , se
non

T n per tema ch'ella mi manchi prima
 Iacete, disse la Principessa interrompendo-
 o: & non pensate punto alla morte, men-
 tre ch'io desidero la vostra vita quanto la
 mia propria. Voglio, che vinciare, & supe-
 riate il vostro male per amor mio; hò det-
 to, che voglio, perche così voglio con tut-
 ta l'autorità, c'hò sopra di voi, anzi vi dico
 che voi non potete vsare veruna negligen-
 za per cotesta vita, che non ridondi à dan-
 no della mia. Sentì la Principessa che que-
 ste parole apportauanie vn nuouo rosore
 al volto, onde con vna mano il ricoperse per
 asconderlo, & nondimeno per fare à Co-
 riolano vn fauore, che già più mai li haue-
 ua fatto, si lasciò cader l'altra mano sù la
 guancia di lui, che presala, con le sue debo-
 li, accostossela alla bocca, e la strinse con tut-
 ta la forza che gli era restata, la Principessa,
 che à quel tratto lo sentì, che le ardeua la car-
 ne, & dubitò ragioneuolmente, che vn più
 lungo discorso, & vn discorso di materia ap-
 passionata fosse per apportargli danno, vol-
 le toglierseli da vicino, onde ritirata soaue-
 mente la mano, io vi lascio, disse ella inal-
 zandosi, per dubbio di nuocere io medesi-
 ma à quello di che vi priego; ricordateui di
 obbedirmi se bramate, ch'io vi ami, & ciò
 detto confusa più che prima, non si arrischiò
 più di guardarlo, & accostatafi ad Ottauia,
 & à Marcello, disse loro, che la tema di
 far danno alla salute di Coriolano, l'haueua
 obligata à lasciarlo così presto. Io non
 sò bene se questa visita portasse la salute al
 mio Principe, ò se il male era giunto al suo,
 termine, qualunque se ne fosse la cagione
 il gior.

il giorno seguente la febbre fù molto minore del consueto , e pochi giorni doppo il lasc.ò affatto , & frà pochi più , vi fù in istato di vscirne di Camera , & di andare à visitar Cleopatra , e renderle gratie , quali doueua per li fauori , ch'ella gli haueua fatti . Io mi sono senza dubbio dilatato souerchio in questo discorso , perche doueua in cose di poco rilieuo passarmene alla leggiera , essendo conueneuole più di spendere il tempo in maniere molto grandi , & riluanti ; nondimeno hò così fatto accioche da queste cose raccontateui potiate meglio essere informato [del genio di Cleopatra , & da piccioli segni , ch'io ve ne hò descritti potiate sapere , che quello è vn'animo veramente altiero , & Imperioso , mà nondimeno generoso , & pieno di bontà . La Imperatrice intanto , commossa dalle doglianze di Tiberio per vna offesa , nella quale pareua , ch'ella hauesse interesse , & ne fosse à parte , hauea mostrato grand'ira contro di Cleopatra , & forsi che non la hauerebbe più appresso di se tenuta , se Marcello , che era più d'ogni altro caro all'Imperadore , non si fosse interposto con tutto lo sforzo appiesso di Augusto per la Principessa . L'Imperadore adunque per obligare il Nipote , & per seruire la Principessa , ch'egli somamente stimaua , ordinò che questo preteso oltraggio si passasse in Galanteria , & che la Principessa non hauesse più , che vn picciolo rimbrotto , & con qualche giorno di brusca ciera . La Imperatrice ch'era accorta , e sapeua dissimulare , & secondaua le volonà del marito , obbedì ; mà non fù però che

non

non conseruasse lo sdegno contro il mio
Prencipe ; & quello di Tiberio molto più
violente , che quel della Madre alimenta-
rono le radici di quell'odio , c'hà poscia
prodotti effetti grandi ; mà come quelli
che è più d'ogni altro sagace nel dissimu-
re , ne occultò vna gran parte non solo in
consideratione del coraggio di Coriolano,
mà dell'autorità di Marcello , che ne sostene-
ua le parti , con animo poi di farne colpo,
se la fortuna gliene porgesse l'occasione . Si
astenne perciò qualche tempo dall'andare in-
casa della Principessa , professando di non vo-
lerla già più mai riuedere , e la stessa Impera-
trice , che più pensaua allo stabilimento della
fortuna , che al contento degli amori del fi-
glio , lo esortaua à star costante in quella de-
terminatione , la quale però non fù molto du-
rabile contro il suo amore . Dissipata adun-
que , l'ira , ch'egli haueua contro di Cleopa-
tra , ò per lo meno piegata sotto vna più vi-
gorosa passione , andò à trouarla più humile
che mai , applicandosi à seruirla con molta as-
siduità maggiore , che prima , e ben però vero,
che mutò vn poco il modo di trattare con
lei , e come quello , che nell'ultima occasione
si era accorto , che quel era di vn genio gran-
de , e non facile da lasciarsi reggere , non
cercò più con tanto supercilio i suoi vantag-
gi , come haueuano fatto per l'addietro , mà
procurò con vna artificiosa humiltà d'insi-
nuarlesi in gratia , non fù giamai huomo , che
nel fingere , & nell'accortezza valesse quan-
to lui con questo modo di trattare la Princi-
pessa , che per altro la nascita di lui , & la au-
torità di Liuia lo rendeuano degno , fù co-
stretta

Aretta di tollerarlo, e farli buon volto come già prima soleua, mà intanto ella trattaua di maniera con lui, & con il mio Signore, & si valeua con tanto giudicio dell'autorità ch'hauea sopra tutti due, che per dubbio, che essi haueuano di dispiacerle, erano costretti di chiuder gli occhi, e lasciar passare le occasioni, che ad ogni momento haueuano di passar à querele, & se ciò non fosse stato, sarebbono indubitatamente passati all'estremità, ma lei reprimueua loro di maniera l'ardire, che non si arrischiavano di passare à rotture. Il mio Signore ne haueua meno occasione di Tiberio, sopra cui haueua ogni prerogatiua, la quale però non era nota ad altri, che à lui stesso, & à Marcello, mà per tutto il rimanente delle genti ella vsaua tanta prudenza ch'era difficilissimo il penetrarne il vero senso. Mà la fortuna suscitò gran trouaglio al mio Prencipe, de quali io vi parlerò trattando di Marcello, poiche gli affari dell'vno, & dell'altro hanno tanta connessione, ch'è quasi impossibile il raccontare vna cosa dell'vno senza dir anche vna gran parte di quella dell'altro.

Era si Marcello applicato alla seruitù di Giulia, à cui insensibilmente haueua piegato tutto l'animo, poiche quella Principessa era così amabile, che poteua sottoporre al suo volere chiunque si disponesse ad amarla. Era Marcello di sua natura tutto soaue, e facile à riceuere ogni impressione, onde subito, che si dispose ad amar Giulia, trouò in lei qualità non solo valeuoli à confermarlo nella sua opinione, mà à necessitarlo ad eseguire quello che hauesse di leggiera considerata.

deratione pensato, l'amò dunque, e l'amò da douero, e crescendo insensibilmente in lui questo incendio, diuenne così grande, che altro cuore non fù mai più del suo innamorato; Il mio Signore, à cui i sento veruno di Marcello era occulto, il seppe con sua meravigliosa sodistattione non solo per àllegrezza di vedersi per questo nuouo amore dell'amico assicurato, che quello non amarebbe più Cleopatra, mà per il desiderio di vedere stabilirsi la fortuna dell'amico la sodra volontà dell'Imperadore di dargli la figlia, & che gridaua gli affetti, che le testificaua, come la medesima Principessa ancora ne restaua paga, questa veramente prima amò Marcello, ch'egli ne fosse acceso; onde allora, ch'egli l'amò poi confermò pienamente le sue prime inclinationi; volendo nondimeno ella vender più cari i suoi affetti à Marcello per mezzo di qualche difficoltà, nascosegli quanto gli era possibile, & fattasi padrona de i proprij moti, lo faceua qualche poco penare. Si dolse più volte Marcello di questi [finti] rigori di Giulia, mà alla fine doppo l'hauer molto sofferto, e seruito, si accorse, ch'ella lo amaua cosa alla figlia d'Augusto, ch'ella non gli concedesse volentieri, sapendo ancora di far cosa grata à Cesare suo padre, il quale non poteua riceuer da lei contento maggior, che nel corrispondere à gli affetti del nipote, egli passaua con lei le giornate intiere con maniere così soauì, che più non sapeua desiderare, & ancora ch'egli hauesse riuàli, primi di Roma, & molti di figli di Rè, ch'eran nudriti in Roma, tutti però cadeuano sotto la fortuna

tutta di lui , che ben vedeuano quando egli era caro ad Augusto , & quanto era riueribile per la persona propria , aggiungeuasi poi la inclinatione del popolo , del Senato , di cui tutti come vi dissi , egli era la delicia , & ciascheduno speraua di vedere la figlia , & il nepote nella Sede Imperiale .

Era questa speranza fondata sopra grandissime apparenze , & in effetto così sarebbe successo , quando che Giulia , ch'era di belezze estreme , & di viuacissimo spirito dotata , non hauesse hauuta vn'anima la più leggièra , & la più inconstante del mondo , & ben tale si dimostrò à più d'vna proua , che hauendo voi habitata Roma qualche tempo , conuiene , che ne habbiate hauuta relatione , mà ella incominciò da chi per suo consenso istesso hauerebbe meno di ogni altro fatto dispiacere à Marcello , era , come hauete vedito , il mio Signore il più caro amico , che hauesse Marcello , & però niuno più praticaua con lei ; & che per riguardarlo dell'amico la riuerisse più che non conueniua alla figlia di Augusto , che però la obligò à trattarlo meglio di veruno altro Prencipe che fosse nella corte dell'Imperadore , parlaua lungamente ogni giorno con lei , mà non già mai d'altro , che del suo amico , & come quello che sapeua la maggior parte de i pensieri medesimi lui , non gli manca a materia di parlarne con essa ; l'amore , che ella portaua à Marcello fu cagione ch'essa lungo tempo si contenesse nei termini essa ragioncuole , mà alla fine troppo ella incominciò à pensare alle rare qualità di Coriolano , & à poco à poco passò particolarmente à considerare i suoi meriti ,
& da

& da questa consideratione entrò in vna ben-
 neuolenza, che senza che se accorgesse di-
 uenne amore; ogn'altra, che lei si fosse la-
 sciata inciampare in questo laccio, l'hauereb-
 be celato tutto il tempo di sua vita, oltre ch'
 ella ne haueua ragioni possentissime di starne
 occulta, non solo per la grandezza de suoi na-
 tali, & per quello che doueua alla volontà
 dell'Imperatore, mà anche per la seruitù pre-
 statale da Marcello, non haueua obbligo di
 far ogni suo sforto di coprire questa sua vo-
 lubilità, mà l'anima sua era d'vn'altra tem-
 pera, poiche odiaua più d'ogni male la vio-
 lenza, & la Tirannide? Fù però in qualche
 parte modesta, poiche tacque vn pezzo il suo
 mancamento, ò cangiamento, mà non in
 maniera però che s'ella nascosse questa verità
 al publico, non la potè celare à gli interessati.
 Marcello fù il primo ad accorgersene, mà il
 mio Signore così staua attaccato alla Princi-
 pessa, che à pena faceua qualche riflessione
 sopra qualunque altra cosa. Marcello in ogni
 occasione trouaua Giulia molto fredda ver-
 so lui, & assai più del suo consueto, & gliene
 addimandaua la cagione, mà quella ch'era ac-
 corta, & artificiosa ritrouaua continouamen-
 te iscuse per nascondergli il vero; non voleua
 rompere con lui sapendo quanto che Cesare
 l'hauerebbe hauuto à sdegno, & forsi che
 non hauendolo affatto escluso dall'animo
 suo, ne temeu l'ira; mà la nuoua imagine,
 ch'ella si era posta nell'animo l'hauueua di ma-
 niera alterata, che se non lo haueua affatto
 licentiatò, non lo poteua almeno più vede-
 re con diletto, ne poteua trouar contento se
 non quando era con il Prencipe Coriolano,

vna

Vna sera trouandosi Marcello in camera con lei vicina al suo letto in conuersatione solo (così per volontà di Cesare, & di Liuia erano lasciati conuersar liberamente,) & vedendola fuori di modo rincresceuole, & melanconica Madama [le disse egli] non sarà mai, che la vostra bontà mi faccia note le cagioni della vostra inquietudine, che da certo tempo in quà vi trauaglia? & non sono io tanto à parte delle vostr'afflittioni, e trauagli, che possa esser fatto degno di saperne le cagioni? io vi vedo noiosa à voi stessa, vi intendo sospirare, & vedo sù'l vostro volto tutti li segni d'un'anima trauagliata. Parui giusto ò mia diuina Principessa, che s'io hò parte ne' vostri pensieri, così lungamente queste cagioni mi siano occulte? Se voi hauete qualche dispiacere non trouerete voi qualche consolatione sfogandolo, & scoprendolo à chi più d'ogni altro è partecipe de' vostri affetti; Giulia à questa instigatione di Marcello riuoltata se gli brauamente gli disse; non sapete voi per ancora, che noi non potiamo sempre essere di un humore istesso, & che questa mutatione, che voi osseruete nel mio volto può nascere ò dal mio temperamento, ò da qualche altra occasione di trauaglio? io crederò tutto quello, che vi piace, rispose Marcello tutto mal soddisfatto, mà ò tutte le congetture ingannano, ò il vostro temperamento non saprebbe produrre così presto effetti così contrarij al vostro consueto humore, voi potete credere quello che vi piace; rispose Giulia senza pur volgere il volto à Marcello; & poiche hauete in me poco di credito, potete andar ricercando nelle vostre congetture quello che non

trouate nelle mie parole. Queste fredde, & brusche risposte aggiacciarono l'anima di Marcello, & rimirata la Principessa con occhio, che daua segno d'vna parte de suoi pensieri, ah Madama, le disse, & che hò fatto io & per quale delle mie attioni hò meritata l'ira vostra? Uoi non mi hauete fatto cosa alcuna; replicò la Principessa, mà vi vedo hora vn poco sollecitato, & poiche sete così ben melanconico come me, contentateui, che io vada à trouare qualche persona allegra, che mi toglia la mia melanconia, disse ella così vedendo entrare in camera il mio Signore doue auuanzatosi egli pochi passi, leuata quella di vicino à Marcello con vn volto, che si conobbe in vn momento passare dal torbido al festoso, & auuanzatasi verso Coriolano con vn atto tutto pieno di libertà il condusse in vn'altra parte della stanza doue si trattenne quasi tutto il rimanente di quella sera senza pensar punto allo stato in che haueua lasciato Marcello, in quale afflitto sensibilmente dalle parole dettegli, haueua per consequenza osservate quelle attioni con vn'estremo dispiacere, & ancora che per allora non sospettasse punto del mio Signore ad ogni modo sentì passarli al cuore quel modo di trattare, & non conoscendosi valeuole à dissimularne il dolore; doppo l'esserli trattenuto vn pezzo vicino il letto della Principessa, se ne uscì della camera senza voler entrare à ragionar con alcuno. Doppo quella attione Giulia ne fece dell'altre somiglianti, ò poco differenti, dalle quali, & Marcello, & il mio Principe sospetarono parte del vero. Erano però questi sospetti assai leggieri per la parte del mio Principe

cipe, & ancora che egli hauesse occasione di hauere buona fama di se stesso, non poteua immaginarsi, che Giulia hauesse potuto così di facile abbandonare d'improuiso vn'huomo come Marcello per vno, che non la amaua punto, non poteua persuadersi tal cosa dico, se Giulia doppo l'hauer si manifestata con mille attioni, non se ne fosse dichiarata più apertamente con le parole. Una sera il mio Signore, doppo l'hauer passato seco buona parte della notte in conuersatione [presenti Agrippa, Mecenate, & altri huomini, & donne nella sua stanza, doppo che la Principessa haueua data la buona sera à tutta la compagnia, & che tutti se ne erano andati, Giulia fece chiamar Coriolano, ch'era di già nell'anticamera, e fattoli dire, che si era dimenticata di conferirli vn negotio, che molto importaua, Coriolano à questo annuntio se ne ritornò, Giulia, che di già si era approssimata al letto, lo fece accostare, e volle ch'ei si sedesse vicino à lei, & miratolo con occhio tutto pieno d'amore, che sarebbe stato valeuole ad infocare ogni altra anima aggiacciata, gli disse; Jo sò bene, che vi faccio vna violenza, che forsi non me la perdonarete per vn pezzo, perche tutto quel tempo, che voi state lontano dalla Principessa Cleopatra, vi pare di perderlo non solo, mà difficilmente soffrire la compagnia di ogni altra persona. Jo confesso rispose il mio Signore, che io sono così vnito con l'animo alla Principessa Cleopatra, che non posso più godere, che quando sono con lei, mà questa preoccupatione dell'anima mia non mi toglie però da quello che deuo alla Principessa Giulia, & i più viui miei sen-

si, & i miei amorosi affetti restarono sospesi per il tempo, che hanno l'honore di essere appresso della Principessa Giulia. Questa è vna adulatione replicò Giulia, ch'io non ve la posso perdonare, & vorrei da voi, che mi parlaste candidamente, & senza veruno artificio. E egli vero ciò che da tutti è creduto, che voi siate così inuaghito di Cleopatra, ch'ella vi habbia chiusi gli occhi ad ogni altro oggetto, & ad ogni altro riguardo, & che voi habbiate così fissi li vostri pensieri in lei sola, che non potiate essere commosso per altra? Quelli che hanno sparsa questa voce replicò Coriolano, parlano come se vedessero l'intimo del mio cuore, poiche è verissimo, che huomo alcuno fù mai tanto libero à se medesimo quanto sono io legato alla Principessa Cleopatra. Jo aspettua ben da voi questa risposta, disse Giulia poiche ella è quella professione, che fate pubblicamente, & che infino ad hora la hauete [ragione] uolmente potuta fare mà come quella che desidero di hauere vn poco più di parte nel segreto intimo del cuor vostro, vi domando, che mi diciate per mera verità se voi siate così teoacemente applicato à Cleopatra, che qualunque altro rispetto, ò interesse non ve ne possa diuertire? Jo sò bene, che la vostra conditione non può essere più gloriosa, che con la Principessa Cleopatra, mà se per volontà de gli Dij si trouasse p persona di più vostro vantaggio, sareste voi di maniera fisso nella vostra prima passione, che non fosse per aprir gli occhi ad vna maggior fortuna? Jo crederei, disse Coriolano, che difficilmente si potesse trouare vn'altra fortuna più vantaggiosa, che quella della gloria,

ria di poter seruire à Cleopatra, & quando che vna cecità maggiore della mia altri ve la ritrouasse, ò stimasse di ritrouarla, io non farei mai di tale opinione con essi, ne desiderarò mai tutto il tempo di mia vita conditione migliore, che di potere stare perpetuamente à piedi di quella adorabile Principessa, adunque, replicò Giulia, se voi foste amato da vna Principessa non meno bella di Cleopatra, & che l'auuanzasse poi ogn'altra qualità, & che fosse di grado maggiore d'ogn'altra Dama del mondo, & che vi potesse restituire voi stesso nel grado, c'hauete perduto per la sventura di vostro padre, ò forsi anche in vn'altro più riguarduole, voi la sprezzareste per Cleopatra?

Io hauerei poca ragione [replicò il mio Signore] di sprezzare vna persona delle qualità, che voi mi rappresentate, & non sarebbe il disprezzo, che mi faceste insensibile à tanta fortuna, mà quando che mi si offerisse ancora persona, di gran lunga maggiore ciò non sarebbe bastante per farmi mancar di fede alla mia Principessa, & se Giulia [soggiunse la Principessa, rompendo il rimanente del freno della vergogna, che infino à quel momento la haueua rattenuta dal parlar liberamente,] se Giulia stessa vi amasse, la sdegnareste voi per Cleopatra? Questo parole produssero vn'effetto quasi che vguale, e nella Principessa, & nel Principe, poiche se la confusione, in cui si trouò ella per hauerle dette, le fece abbassar gli occhi à terra. Coriolano fù di maniera sopraffatto nell'vdir vn ragionamento, ch'egli non doueua mai aspettare da vna Principessa come Giulia, che per vn pezzo

non ardì mirarla in faccia , alla fine per confonderla tanto più con il suo silenzio , Madama le disse , io non hò punto risposto alle vostre parole , poiche questa è vna gentilezza intorno alla quale non è necessario , che io dichiarar il mio senso . Mà se quella , che voi chiamate gentilezza ripigliò la Principessa , fosse vna cosa vera , in che senso la pigliareste voi , è come trattareste la figlia di vn Cesare , se ella volesse cacciare dall'animo vostro la figlia di Antonio ? Coriolano vedendosi angustiato in questo modo , volle seguire il dettato della propria coscienza , & della stessa virtù sua , più tosto , che secondare quello , che non poteua approuare in tale occasione ; e doppo l' essersi trattenuto vn poco per poter trouare vna risposta degna di lui , e della proposta. Madama , le disse alla fine , ancora che io non douessi rispondere con così poca necessità , ne scoprire li miei veri sentimenti per vna burla che tale è questa , che mi proponete , ò vi dirò perche me lo comandate , che se quella fortuna , dalla quale mi hauete discorso , fosse vera , io sarei il più sfortunato di tutti gli huomini , poiche mi sarebbe vietato il godere non solo per la fedeltà , che io deuo à Cleopatra , mà per l'amicitia , che io tengo con Marcello ; che solo merita tutti gli affetti della Principessa Giulia , & al quale io non gli leuarei , quando mi si offerissero ancora tutte le grandezze , & tutte le felicità , che mi possano dar gli Di. Così dichiarossi il Principe , & la Principessa fù di maniera punta da queste parole , che per vn pezzo non potè replicare alla fine ella fece vno sforzo contro il proprio dispiacere , & mirato sdegnosamente Coriolano ,
vpi.,

voi hauete [disse] hauuto ragione di prendere il mio discorso per vna galanteria, & così è in effetto, ne farà mai, che per l'affetto di Giulia voi siate obligato à tradire, nè Marcello, nè Cleopatra, perche il mio fine è stato di più internamente conoscerui, & da quì auanti coteffa fedeltà, che obseruate, & alla Dama, e all'amico, mi faranno stimarui tanto più, che prima, dis'sella in questo modo, mà con vna forma così sforzata, che il mio Signore bē se ne accorse, e però volle entrare in altro ragionamento, mà quella se ne sbrigò così confusamente, & con tanto disordine, che accortosi di non potersi rimettere in buono stato, licentiò il mio Prencipe dandogli la buona sera.

Questi si ritirò più informato, che haurebbe voluto essere delle inclinationi di Giulia, & ancora che per le vltime parole dette paresse ch'ella hauesse ritrattato la proposta troppo liberamente fatta, non era così ignorante il Prencipe, che non l'hauesse intesa à bastanza, & egli mi hà fatto di poi l'honore di dimmi, che in tutto il tempo di sua vita non hà mai hauuto vn dispiacere eguale à quello, non potendo corrispondere à gli affetti di Giulia, & molto più gl'interessi di Marcello, che vedeua così lieuamente abbandonato, & per cui sentiuà grandissimo trauaglio vedendo la incostanza di Giulia; non volle però manifestare all'amico vna materia così noiosa, aspettando, ò che Giulia rimutasse pensiero, ò che Marcello risapesse la sua sfortuna da ogni altra bocca che dalla sua; e parimente stimò bene di non far moto à Cleopatra, non tanto per non publicare la vergogna della figlia di Cesare amata dal suo amico, quan-

to che per non fare alla propria Dama vn ragionamento, che farebbe stimato vn poco vano. In tanto egli schiuaua le occasioni di trouarsi solo con Giulia, & ella n'hebbe tanto dispetto, che mancò poco, che non ne allontanasse l'affetto, non fù però bastante à questo, mà basto bene à fare, ch'ella dissimulasse vn tempo, & che trattasse con il mio Signore più freddamente, che non soleua, & egli si manteneua ne'suoi termini di prima, trattandolo seco con ogni termine ciuile, & di ossequio, mà però non le parlaua ne si trouaua mai seco se non in compagnia. Giulia per vn pezzo mostrò di restarne sodisfatta, & hauendolo vn giorno ritrouato in vna Galeria dell'appartamento di Liua, ancora ch'egli fosse accompagnato con due, ò tre suoi amici. Coriolano, dis'sella in passando, la prolatione è tal volta dannosa, voi prendeste vltimamente vna galanteria per vn discorso serio; io vi prego, che vi disinganniate, & che non vi appigliate ad vna oppinione così poco ragioneuole, le hauerebbe Coriolano risposto, s'ella gliene hauesse dato il tempo, mà passò così ratto, che non potè dirle parola restando egli però in vn certo modo peccato di quello ardire, ancorche quelle parole contenessero à suo parere qualche sua sodisfattione. Continouò Giulia alcuni giorni in questo modo di trattare, e ritrouò continouamente il mio Signore lontano dall'affetto di lei, mà le conuenne alla fine, che cedesse all'affetto del cuore, non hauendo vn'anima bastenole à farli violenza, potendo in lei molto più l'inclinatione, che l'ira, incominciò dunque à fare, che gli occhi parlassero in maniera; che

ben

ben s'auuidde Coziolano, che li sdegni erano estinti, & egli chiuse così ben gli occhi à gli sguardi come haueua chiusi gli orecchi alle parole, onde in tutte le sue attioni trattaua di maniera con lei, che s'ella non fosse stata più che ardita, non si sarebbe giamai assicurata di continouare con lui veruna attestatione di Amore.

Sì pentì ella di quanto gli hauea detto per annullare la prima dichiarazione, che gli hauea fatto, & volendosene giustificare vn giorno, che lo ritrouò in casa dell'Imperadore, lo fermò ad vna finestra per parlarli, quelli ch'erano con lui per creanza si ritirarono, & abbassato il capo verso lui con vna maniera di languente gli parlò così piano, & sotto voce, che non poteua essere vdità d'alcuno, e disse. Non crediate o Coriolano di essere burlato, & se vi è stato detto, che Giulia vi ama, stimate pure, che vi è stato detto il vero, fù bene colto d'improuiso il mio Signore da queste parole, mà non tanto però, che non gli rispondeste presto così; Madama io conosco così bene le vostre intentioni, che non me ne posso ingannare, & poiche questo è vn giuoco di vostro passatempo, farei ben stolto ad oppormi al vostro diletto, dispiacque à quella di hauere date l'armi in mano al mio Signore per poterla con esse combattere, & non hauendo più tempo per potersi più distintamente dichiarare con parole, volle con guardi tutti di fuoco persuaderlo, che non vi era giuoco nelle sue parole, & che tutto quello, che ella gli haueua detto, tutto era verità sincera mà il Prencipe mostrò di non intender la fauella degli occhi, e valendosi de' discorsi di Giulia

lia contro di lei medesima fingeva di prender tutto à passatempo, e galanteria, e intanto si per suo rispetto della qualità della nascita, come per quello, che doueva à Marcello, che n'era amante, trattaua di lei con ogni riuerenza, & però non volendola irritare, per necessità era costretto di parlar tal'hora con lei lungamente nelle cui occasioni daua ella tanti inditii del suo affetto; che pochi era quelli, che la frequentauano, e non si accorgessero de'suoi modi. Marcello intanto, come il più interessato di tutti, impressosi questo pensiero più vehemente d'ogn'altro, essendo ogni giorno trattato da Giulia in modo, che non poteua più dubitare della sua mutatione, stimò così persuaso dalla cecità di sua passione, che non solo Giulia amasse Coriolano, mà ch'egli le corrispondesse. Questa opinione produsse effetti in lui, che quasi il condussero alla morte, e ricordandosi delle proue, ch'egli hauea date à Coriolano del suo affetto amicissimo non poteua pensare à quella, ch'egli stimaua ingratitude non cader in vn dolore da morire, la gelosia lo fece molti giorni fuggire la vista di questo infedele amico, e andar cercando la solitudine ne i luoghi più reconditi deplorando il suo infortunio, nel più dolente modo, che potesse; Il mio Signore, che non poteua lungamente stare senza vederlo, andaua ricercandolo in ogni parte, & sapendo vn giorno, ch'egli era solo ritiratto in certi passeggi del giardino, che sono sopra il Teuere senza compagnia di alcuno, solo, anch'egli andò à ricercarlo, & lo trouò alla fine, che staua sedendo sopra vna seggia herbosa in vn Gabinetto il più ritirato di tutto il giardino, al vedere del mio Signore, si leuò

si leuò quelli, ch'era corcato, à sedere, & veduto tutto in volto turbato, dissele, & quale mutatione è questa, che io vedo in voi ò Marcello? à che vi trouo così melanconico, & perche fuggite quello, che più d'ogn'altro caramente vi ama? quassò Marcello à queste parole, due volte il capo, & nulla rispose, indi abbassò gli occhi à terra con vn modo, che pose Coriolano in vn gran pensiero, per lo che tanto più lo sollecitò à palesargli la causa della sua melanconia, & ritiratezza. Marcello doppo l'essere stato vn pezzo nel suo primo posto, si staccò dalle braccia di Coriolano, & se ne allargò cinque ò sei passi, sfoderò la spada, e presentatala al mio Signore, gli disse, Coriolano, poiche tu sei il più infedele di tutti gli amici, che fossero giamai, & che hai con tanta crudeltà ingannata quella opinione, che io haueua della tua virtù dà il compimento, che resta al tuo delitto con la mia morte, e traffiggi con questa spada, che io ti presento, il cuore di quell'amico sfortunato, che si confidò così male auuenturatamente nella tua amicitia, e poiche hai operato tanto contro di lui, non deui poner dirti olà à questo, poiche questa vltima crudeltà sarà meno abbominata, che la prima, così disse Marcello, & il mio Signore, benche soprapreso da quella attione, si tenne ad ogni modo, che à pena gli si conobbe qualche poco di moto nel volto, & riuolto à Marcello con modo tutto posato gli disse, poiche io sono quell'infame, & infedele amico, che con tanta perfidia hà tradita la tua confidenza, & la tua amicitia, perche non passi tu per questo petto quella medesima spada, che mi presenti? questo è il

P S cuore

cuore di quel traditore amico, che ne deue prouar la pena, & non quello del tradito amico, e dell'innocente amico, mentre, che il mio Signore così parlaua teneuasi con le mani introcciate al petto, & guafdaua Marcello con vn modo così sicuro, che sarebbe stato molto facile ad vna persona, che non fosse stato preoccupato da passione il riconoscere in lui vna gran parte dell'innocenza.

Marcello toccato dalla sua crudele Gelosia, non si disingannò così facilmente, & in vn subito, mà fù così intenerito da quelle parole, & da quella fermezza dell'amico che diede qualche segno di sua dolcezza con lagrime, delle quali in vn momento bagnò il volto, & si lasciò andare sopra vna seggia di verde ch'era dietro à lui. A Coriolano disse egli. Io dunque doueua aspettar da voi la mia rouina, & non haueua io à bastanza sodisfatto al debito di amico lasciandoui Cleopatra, che vi debba lasciar anche Giulia? Io non cominciai ad amarla ad altro fine, che per abbandonar colei, che amaua più che me stesso; & hauendo poi accomodato l'amor mio à quello che vi poteua compiacere, & li. Dij per pagare le mie buone intentoni, mi haueuano concesso quelle contentezze in vn amore ch'io non haueua sperato, se non in quanto che mi affaticaua per il vostro riposo, & quando che con il tempo, & con a seruitù io haueua guadagnato qualche cosa nell'animo di questa incostante l'ine pensa, voi me la togliete con vna crudelta indegna di voi, con la quale mi riducete ad abbandonare oltre à Giulia, e Cleopatra vna vita ch'io sono per dare

Dare alla desperatione. Et qui proruppe in vn'abbondanza di singhiozzi così grandi, che gli tolse il parlar di Vantaggio. Il mio Signore che lo haueua ascoltato con vn dispiacere grandissimo, e quasi pari al suo, doppo l'hauer si asciugate le lagrime, che non hauea potute ritenere, Marcello, gli disse, non deuo nello stato, che vi vedo ridotto dolermi della offesa, mi fate, & la ingiusta opinione, che vi occupa l'anima, puo scusarui da tutti li oltraggi, che posso da voi riceuere; Jo mi rallegro che tutte le cose mi giustifichino; quando ch'io non amassi Marcello amo tanto Cleopatra, che non la lascierei per Giulia, & quando non amassi Cleopatra amo tanto Marcello, che non ponerei giamai il pensiero sopra le sue pretenzioni. intanto voi mi necessitate à dirui quello, che per rispetto, & discretezza io vi doueua tacere, & se nell'animo di Giulia si troua qualche leggierezza sianomi testimonijgli Di, che in vece di secondarla io faccio quanto sia possibile per lodisfare à quello, che deuo all'amicitia con quello che la ciuità, & la creanza mi imponerebbono. In due cose però, o mio caro Marcello, io mi conosco suenturato; che in voi non sia stata tanta amicitia, che mi habbia difeso dalle vostre ingiuste, e crudeli sospicioni, & che io non possa giustificarui la mia con proue eguali à quelle ch'altra volta riceue; dalla vostra amicitia. Lasciando voi di amar Cleopatra per amor mio, voi faceste violenza all'amore, che volete portarui, & io lasciando di mirar Giulia per amor vostro non farò altro, che lasciar

vna persona; che fuori del vostro interesse non
le portarei vna semplice beneuolenza, piacere-
se à gli Dij, se lo potessi fare senza mancar di
fede à Cleopatra, ch'io amassi Giulia come
voi amauì Cleopatra, perche trouarei [meglio
ch'io non posso lasciandoui vna persona che
punto non amo] l'occasione di farui cono-
scere, che la mia amicitia non cede punto alla
vostra, tutto quello, che io posso hora per vo-
stra quiete, & per mio debito è di abbando-
nare, non già l'amore, perche mi farebbe im-
possibile, & à voi inutile, mà la vista di Cleo-
patra per allontanarmi da Giulia, appresso la
quale io vi sono di nocumento; mi allonta-
nò da Cleopatra, la cui lontananza mi sarà
crudelissima. Mentre, che il mio Principe
così diceua Marcello, se ben non potè guarir
della Infermità del suo dolore, che lo tor-
mentaua, sentì dileguarsi dall'animo la sospi-
tione, ch'egli haueua hauuta contro di lui,
& facendo riflessione sopra la franchezza di
Coriolano, ch'era reale, & sopra molte attio-
ni, ch'egli haueua vedute fare con Giulia
ben lontane dalla osseruanza, ch'egli era so-
lito di usare con lei, & sopra l'amore, che
egli portaua ben grande à Cleopatra, di cui
daua ogni giorno segni più che grandi sti-
mò, ch'egli potesse essere innocente, ag-
giuntoui il modo dell'amicitia, così tenace
ch'era frà loro si pentì d'hauere sospettato,
onde postole le braccia al collo con vna at-
tione tutta tenera, e tutta amorosa? Perdo-
natemi, o caro fratello, gli disse, perdo-
natemi l'offesa, c'hauere riceuuta da vn'ani-
mà intorbidata, & offuscata dalla propria
sventura, e ridotta alla desperatione; Io ve-
ra-

ramente doueua meglio conoscerui, & per mia giustificatione bastiui solo, che s'hò perduta la conoscenza di miei amici, hò perduta la mia propria ancora, & che nello stato in che mi trouo mi resta à pena qualche mouimento ragioneuole; io non dubito punto, che voi non siate per dare tutte le attestationsi anche più difficili della vostra amicitia, mà io non consentirò mai à quella, che mi offerite e soffrirò più tosto tutte le cose, che permettere che voi per fuggire da Giulia vi allontaniate da Cleopatra. Tolgami più tosto gli Dii, ò per ben dire non mi diano riposo alcuno, che io lo riceua con vn vostro dispiacere, & io sia più tosto eternamente disprezzato da Giulia, che io ricuperi i suoi affetti per mezzo de' vostri trauagli. Io non hauerò mai trauaglio disse il figlio di Juba, quando soffrirò per il mio amico, & il mio affanno non sarà così graue quanto voi lo credete, mentre allontanandomi da Cleopatra io trauagliarò tutto in vn tempo per il vostro riposo, & per la mia gloria, & non conueneuole alla fine che vn Principe nato da vna lunga progenie di Rè passi la più bella età sua quì in Roma frà le occupationi di vn semplice Cittadino, & poi che gli Dii, non mi hanno lasciato di quanto possedeuano li miei predecessori altra heredità, che la sola spada, bisogna che con questa sola io procuri di entrar nella gloria, & ritornar nelle dignità, che furono altre volte nella nostra casa. Io sò bene, che non deuo sperare di riacquistar con la forza li Regni, che l'armi Romani mi han tolto, sono questi stati occupati da vna forza, al cui paragone ogni altra forza è debole

bole, & da vna forza che per me posso dirla sacra, & venerabile, poiche troppo le sono obbligato, onde più la stimo per gli obblighi, che le deuo, che per la sua grandezza, & posso ancora con il mio seruire obbligare il gran Cesare ad intrare nella intentione del suo predecessore, e spendendo il mio sangue, & la mia vita per li suoi interessi, meritarò forse dalla sua bontà di ottenere quelle corone, che la fortuna mi fece perdere prima della mia nascita.

Intanto la Prencipeffa Giulia, il cui spirito veramente è vn poco leggiere, perderà nella mia lontananza quelle impressioni, c'hà ricevute per mia sventura non meno, che per la vostra, & la vostra presenza aiutata dalla ragione, & dalla forza del proprio ingegno che crescerà al crescer degli anni, dissiparà quelle Idee, che sono à pena formate, & che facilmente saranno fugate dal vostro amore e dalle qualità grandi, che gli Diij hanno riposti nella persona vostra.

Molte altre ragioni aggiunse il Prencipe à queste, che furono da Marcello patientemente ascoltate. Per quello, che à me tocca, disse egli, io non soffrirò mai, che voi lasciate vn luogo doue si bella, e nobile passione amorosa vi ritiene, mà per quello, che riguarda la vostra gloria, & la vostra dignità, io congiungerò li miei alli vostri interessi, che mi saranno sempre comuni, voglio arrischiare la vita, & questo sangue tutto quanto, che hò nelle vene, se con la perdita di questo voi potrete cauar qualche frutto, ò per la vostra gloria, ò per il vostro riposo, hauerebbono più lungamente parlato di questa materia senza

senza dubbio li Prencipi, se dal Gabinetto doue stauano non hauessero veduto entrare nella medesima via vna truppa di Dame che subito ticonobbero, ch'erano Ottauia, Cleopatra, Emilia, Sulpitia, & altre più nobili trà le Romane, & essendo già vicine viddero li due Prencipi vscire da quel luogo, & andar loro incontro, e dopò, che Ottauia gli hebbe alquanto ripresi dell'humor loro melanconico, & ritirato, che andauano cercando la solitudine, gli addimandò se voleuano andare con esse; erano pochi huomini con esse, & quelli per rispetto cedrono i luoghi alli Prencipi, Marcello per obligare l'amico diede braccio alla Principessa Ottauia sua Madre, onde Coriolano sostenne Cleopatra co'l qual modo passeggiarono vn pezzo per il giardino, mà non andauano tanto per ordine, che non hauessero la libertà di parlarsi senza essere vditì.

Cleopatra, che vidde sul volto di Coriolano qualche moto fuori del consueto, che hauete voi ò Coriolano? gli disse, io vi vedo più melanconico, & sopra del vostro solito, hauete forse qualche nuouo trauaglio; posso io saperlo, senza vostro disturbo. Egli è ben difficile ò Madama, rispose il Prencipe, che il mio volto non dia inditio di qualche parte del mio dolore, & mentre, che sono in procinto di riceuere vna grandissima afflitione, è impossibile, ch'io non mi mostri mal sodisfatto. Egli è necessario, ò Madama, ch'io mi allontani da voi, ch'è lo stesso che dire, bisogna ch'io mi stacchi da me medesimo, & questa violenza, che si fa nell'animo conuiene, ch'il traspara fuori nel volto.

to . Io mi vergogno di vedere così lungamente al vostro seruigio vn' huomo senza gloria , & vn huomo che non la cerchi , e poiche hò hauuto l'ardire d'inalzar gli occhi , & il pensiero infino à voi conuiene ancora ch'io ardisca di farmi degno dell'honore , che mi fate di poterui seruire , che per meritarlo non basta l'esser Figli di Rè , conuiene ancora , che me ne renda capace con la virtù , e ricuperarne la dignità , che la fortuna ne hà tolta ; Il viuere in Roma come huomo priuato , & amante della Principessa Cleopatra mi sembrano due cose incompatibili . Io non mi oppongo affatto , rispose la Principessa ; al pensiero , c'hauete di cercare qualche stabilimento per quelle vie , nelle quali di già vi siete introdotto in maniera , ch'ogni cosa si può sperare da voi , & aneora che la vostra presenza mi sia cara quanto voi stesso potete desiderare , mi risoluerò di restarne per qualche tempo senza , con la speranza di hauermi à vedere tornare al trono de i vostri genitori con l'aiuto della vostra virtù ; non vi crediate già , che la perdita delle vostre dignità vi mi renda men caro , che se la possedeste tuttauia , poiche la fortuna , che ne hà trattati noi non meno di quello , c'hà fatto voi ancora , hà tanto humiliata la vostra casa , che non hà lasciata occasione di sprezzare quei Prencipi , che essa hà spogliati , mà se non hà questa Dea instabile hauuta possanza sopra il vostro coraggio , il quale vi sollecita a seguir l'orme de vostri maggiori , vincerò quella renitenza al vederui allontanare da me , vedendo con l'occhio dell'intelletto , che voi siete nato à cose grandi , &
che

che se non vi sono contrarij li Fati douetesi pensare ogni cosa dal vostro valore.

Mà ò Coriolano, ancora che questa sia vna bastante ragione per farui allontanar da noi confessate pure che questa non è sola quella, che vi spinge, & che voi sollecitate la vostra partenza per qualche altra cagione, la obbedienza, che deuo al vostro volere (il Prencipe replicò) non mi permette di asconderui cos'alcuna, & ancora che la discretezza, e la modestia mi obligassero à tacere, sono però questi debboli rispetti in paragone della obbedienza, che vi deuo, egli è certo, ò Madama, poiche volete, che io ve lo confessi, che deuo fare vn picciolo viaggio per il riposo del mio amico, & poiche io sono così sfortunato, che la mia presenza gli è nociua, io me ne allontano per fuggire per qualche tempo le occasioni, & per cercare quelle, che mi possono rendere degno del vostro consenso. Intendo à bastanza, disse la Principessa, con vn sorriso, e stimo, che non vi farà punto arrossire dicendoui, che sete amato da Giulia. Io non credo rispose modestamente il Prencipe, ch'ella mi ami, nondimeno la disgratia di Marcello, & la mia hanno voluto, che quello spirito leggiero cercando qualunque materia la sua incostanza, si sia voltata più tosto à me che ad altri. Io n'haueua sospettato, replicò la Principessa da molte congetture, mà non hò voluto mai faruene moto per non turbarui il contento di essere amato, & richiesto da così bella Principessa, ella è così grande ripigliò freddamente Coriolano, mà la mia debolezza se ne spauenta, e questa cagione me la farebbe fuggire sino à gli vltimi angoli della terra.

la terra quando che non me ne potessi difender altrimenti. Uoi sete crudele (ripigliò la Principessa con vn'atto pieno di gratia, & di Maestà) e se voi trattate con questa sprezzatura le Principesse belle, & di alta dignità come è Giulia, che doueranno sperar da voi quelle, che dalla natura, & dalla fortuna sono molto più meno fauorite? Quella che io adoro, soggiunse il mio Prencipe, à riceuuto dalla natura tutto quello, che le poteua dare, & la fortuna non hà potuto leuare cosa alcuna, che la renda men degna del primo posto frà tutte le donne mortali; Jo mi accorgo bene, disse la bella Principessa, che la opinione c'haueate di me vi rende cieco, & ancora che io non sia quale voi dite, vorrei bene parerla a' vostri occhi. Ciò disse con vna maniera così soaue, e così cara, che il Prencipe ne restò tutto contento, e stringendole la mano con cui la sosteneua tutto pieno di ardore: ò amicitia [disse] & honore quanto sete inimici del mio riposo, & quanto mi farebbe soaue il passare tutto il rimanente della mia vita prostrato à piedi della mia Principessa quando voi me ne cedeste, non haueua à pena così detto, che soppraggiunsero li due giouanetti Prencipi Alessandro, e Tolomeo, che doppo l'hauere salutata tutta la compagnia, si accostarono alla Principessa sua sorella, & à Coriolano, à cui portauano molto affetto, & alcuni nobili giouani Romauì, che li haueuano accompagnati, si mischiarono ancor essi frà gli altri & il passeggio durò vn altro poco, indi terminò, non potendo più Coriolano ritornarne su la materia di che prima discorreua. Il giorno seguente fù publicato vn'acciden-

te in Roma , che forsi ne hauereate hauuta notizia, mentre ch'erauate in Roma, per il quale si accelerò il viaggio del mio Prencipe ; gli diede anche il modo di farlo con più sua gloria , che non haueua sperato . Era in quei tempi in Roma vn Mathematico chiamato Trasillo , che per la scienza , ch'ei possedeua dell'Astrologia giudiciaria , si era acquistato vn grata nome , & molto si era auuanzato nella corte & entraua perciò ogni giorno nelle conuersationi delli primi della Città . Io conosco molto bene [disse Tiridate] questo nome , & la preditione di quest'huomo , che sino ad hora hò trouata à minuto verissima , & della quale attendo parimente il fine conforme, che è stato del principio , mi e restata fortemente impressa nella memoria .

Questo Trasillo , ripigliò Emilio , la cui scienza haueate sperimentata , haueua vna introductione particolare con Tiberio , il cui pensiero amoroso , & ambizioso sollecitauano l'Astrologo à ricercare dalle stelle adulatrici speranze . Quel giorno , che io dico , essendosi incontrati in vna Galeria del Palazzo per aspettare , che l'Imperadore si leuasse , li primi Signori di Roma , e trà questi stauano poco distanti l'vno dall'altro il mio Prencipe , e Tiberio , & ancora che la gelosia hauesse estinta affatto l'amicitia frà di loro , & in particolare nel petto maligno di Tiberio , non era però dichiarata nell'inimicitia , & se per il rispetto douuto à Liua il mio Signore nascondeua la sua parte , Tiberio ch'è l'epilogo di tutte le dissimulationi , copriua la sua per altre considerationi , & parlaua à Coriolano mostrandogli assai buon volto ; accostato segli
adua-

adunque, gli disse, volete voi, che intendiamo qualche curiosità dell'auuenire; & nello stesso tempo mostrando à Trasillo il mio Prencipe, gli disse; che giudicate voi della fortuna del Prencipe di Mauritania, & della mia? Stimante voi, che potiamo ottenere da questa Dea quello che, le inclinationi ne additano? Trasillo, c'haueua più volte veduto il mio Prencipe, & peua l'età sua, & li segni sotto quali era nato, e l'altre cose dalle quali soleua giudicare, & così parimente di Tiberio; ma s'egli haueua detto allo spello più cose à questi del suo destino, non ne haueua già mai fatto moto al mio Prencipe, il quale soleua hauer poca curiosità di questa professione, ma all'hora hauendo guardato l'vno, & l'altro Prencipe vn poco, disse. Quando che la mia scienza non m'inganni, dirò, che sarete ambedue grandi, & ambedue sodisfatti, ma questo farà diuersamente, & per l'amore, & per l'ambizione, & purché voi non vogliate da me vna cognitione più particolare, io vi assicuro sopra la mia vita, che l'vno di voi sarà vn giorno possessore della persona, che tutti due amate, & che l'altro si vederà sedere nel primo posto del Mondo.

Questo discorso di Trasillo, huomo che per l'esperienza delli euenti seguiti alle sue predizioni haueua vn credito grande, fù accompagnato da vna acclamatione di tutti quelli, che lo vdirono, & li due Prencipi alli quali haueua egli parlato, essendosi l'vn l'altro rimirati vn pezzo senza parlare, il mio Prencipe fù il primo à rompere il silentio, & pensando alle parole di Trasillo, disse; Jo per possedere quella che amo, lascierei di buona
 volon-

volontà l'Imperio di tutto il mondo, e pure, che io ottenga questa, non inuidiarei la fortuna del mio concorrente. Fù questo vn ragionamento amoroso, & modesto, mà quello di Tiberio non fù così poiche se ben egli sapeua moderate le proprie passioni quando lo stimaua necessario, questa volta lasciandosi portare ad vna vana profontione: & io, disse pretendo il possesso di Cleopatra, & non rinotio pdnto all'Imperio, poiche niun'huomo del mondo può meglio di me valere, & esser nato all'vna, & all'altro.

Queste parole accesero l'ira del mio Signore sentendosi pungere nell'vno interesse per se stesso di Cleopatra, & per Marcello, che secondo il voto delli Romani vniuersale, per l'intentione di Cesare, & parimente per il giusto poteua più ragioneuolmente pretendere l'Imperio, che l'altro, & vi era destinato più di lui, non potè manco esso dissimulare, ancora che facesse forza à se medesimo di supprimerne il moto, riguardando adunque Tiberio con sdegno; io non sò [disse] à che voi potiate esser nato, mà spero bene, che nell'Imperio, ne Cleopatra non saranno mai per voi. Et chi me lo contenderà, rispose infuriato d'ira Tiberio? Sarà fors'egli vn Affricano spogliato, le cui pretensioni possano essere più giuste, & più sostenute delle mie? Quanto all'Imperio, replicò il Prencipe, Roma hà molti più degni di te, che la possano comandare, mà quanto à Cleopatra ti farà contesa da questo Affricano, che così spogliato come è, nacque da vn Rè grande, & non da vn semplice Cittadino, come nato tu ne sei, & à cui la fortuna non hà tolto cosa veruna, che
gli

gli possa far perdere quelle superiorità di nascita, & di virtù, per le quali ti è superiore, a queste parole, & il mio Principe, e Tiberio posero le mani all'impugnatura delle spade tutti due ad vn tempo, & ancora che per rispetto del luogo, dou' erano, fossero obbligati ad andar più cauti, questa consideratione non gli hauerebbe fermati, se non si fossero tutti quelli, che vi erano presenti interposti, & gli hauessero diuisi l'vno dall'altro; A questo rumore tutta la Corte si diuise, alla parte di Tiberio furono tutti gli adherenti della madre, & li parenti, ch'egli hauea per la Città, che composero vna grossa fattione all'altra parte per amor di Marcello si vnirono tanti altri, che ammirauano la virtù, & il valore di Coriolano, & si vnirono in vn'altra non meno numerosa truppa, il che pare strano intinguardo della fattione di Tiberio, che tante connessioni haueua, & hà; ma ben è certo, che il mio Signore così spogliato di Stati, e forestiere qual era, si trouo in stato di starà fronte in Roma al figlio di Liua; li Drusi, li Sulpicij, li Metelli, & molte altre famiglie furono con Tiberio; Con Marcello furono il generoso Agrippa, li figliuoli di Antonio, li Fabij, li Catoni, & tutti gli altri più buoni de' Romani si posero con la parte di Coriolano, questo numero però di amici, che si trouarono dall'vna, & dall'altra parte non crui ad altro che à far conoscere il credito di quello, & di questo perche quello stesso giorno essendo stato auuertito l'Imperadore, & auuifato della querella di questi, & saputa la verità di Agrippa, & da Mecenate, delli quali vno era amico dichiarato del mio

Prin-

Principe, & l'altro era stimatissimo per la sua virtù; li mandò a chiamare per componere la differenza.

Fù questo vn fauore straordinario, mà oltre ch'egli volle far questo in riguardo della moglie, & per vn figlio della nascita, & virtù di Coriolano, stimò, che fosse necessaria la sua autorità per togliere l'estremità di due soggetti di quella qualità dell'vna parte l'istanze di Liuia, che strepitaua nell'orecchie di Cesare dell'ardire di Coriolano, del poco rispetto è haueua mostrato alla moglie vn'Augusto, lo faceuano pendere à Tiberio, mà oltre al credito di Marcello, & di Agrippa, che poteuano molto con Augusto il procedere di Coriolano, che pareua c'hauesse secondata l'intentione dell'Imperadore, mentre, che haueua repressa l'audacia di Tiberio, e condannando le pretensioni, ch'egli haueua nell'Imperio rendeuà la sua causa fauoreuole appresso di Augusto, l'vno, e l'altro si presentarono con vna pomposa compagnia l'Imperatore doppo l'hauere ascoltato ambidue speratamente, & biasimata acrimente in Tiberio la pretensione, ch'egli haueua manifestata di hauere nell'Imperio, & nel mio Principe il disprezzo, c'haueua mostrato della nascita d'vn'huomo, la cui madre egli haueua sposata, comandò loro; che si abbracciassero,

Il mio Signore, si dispose con buona gratia all'obbedienza, mà prima di passare à questo voltatosi ad Augusto con vn ardire pieno di Maestà gli disse; Riceuò Sig. il vostro comando con la douuta riverenza, & per mostrare alla Maestà vostra quanto lo stimo le

sue

fue volontà, le rappresentarò (se così stimarà
 bene) il modo di troncare le radici in Tiberio
 & in me delle nostre querele, noi amiamo
 ambidue Cleopatra, & però sarà sempre dif-
 ficile di stabilire trà di noi vn'amicitia, se que-
 sta Principessa deue essere il premio della ser-
 uità dell'vno, & dell'altro, comandate Signo-
 re, che essi soli ne contendano, mà non per
 quelle vie alle quali farebbe ingiustitia il po-
 nere vn premio quale à Cleopatra. Io andarò
 Signore com'altra volta hò fatto apportar la
 mia vita, & la mia spada trà l'armi Romane
 & se piace al gran Cesare di darmici impie-
 go, nel quale io possa affaticarmi, e segnalat-
 mi per la gloria dell'Imperio, forsi che farò
 conoscere, che quantunque nato di vn Pren-
 cipe Africano, non hò minor fedeltà, ne mi-
 nor valore di vn Romano natiuo. Faccia lo
 stesso Tiberio, e poiche all'interesse del suo
 amore egli può venir quello del seruitù del-
 la sua propria, cerchi trà li pericoli l'occasioni
 di meritare Cleopatra, Non date ò gran Cesare
 il vostro fauore per tale acquisto ad altri, che
 à quello che se ne sarà reso più degno con il
 valore. Io lascerò, e con essa la mia vita, se
 per questa strada hauerà Tiberio superate le
 mie attioni, & io spero dalla vostra giustitia,
 che quelli auuantaggi, che la fortuna hoggi
 gli porge, gli saranno allhora inutili per acqui-
 star vn premio, à cui non si deue attribuire se
 non con il sangue, & con la seruitù. Parlato,
 c'hebbe così il mio Signore Tiberio con vn at-
 to fiero, come soleua, rispose; consento alla
 proposta di Coriolano, & se piace all'Impe-
 radore che contendiamo con il solo valore di
 Cleopatra, hauerò pretensioni molto più gran-
 di,

di, che non hò hauute per il passatò, andarò
così bene come lui frà l'armi Romane, & se
l'Imperadore mi stimarà degno di qualche
impiego farò vedere combattendo per suo
seruigio, che io posso con il valore meritar da
lui vnà ricompensa quale è Cleopatra. Piac-
que mirabilmente ad Augusto il ragionamen-
to di questi due giouani Prencipi (come ne
restarono appagati ciascheduno de gli ascol-
tanti,) & da quell'hora dichiarò publicamen-
te ch'egli approuaua la intentione loro, &
promise, che per rendersi conforme al loro
intento, Cleopatra non farebbe giamai data
ad altri che à quel d'essi, che per seruigio di
Roma hauesse fatte proue del suo valore.
Riceuè Coriolano questa dichiarazione di
Cesare con gran giubilo, e Tiberio altresì, che
è valoroso, & di gran cuore, se ne mostrò ben
altrettanto sodisfatto. Da quel giorno Augu-
sto pensò quale impiego poteua dare à questi
generosi, & per buona sorte portò l'occasio-
ne, che Terentio Uarro, e Tito Carisio con
vna possente armata faceuano la guerra à gli
Asturij, & alli Cantabri, che si erano armati
con assai possanza, mà perche i soldati non
haueuano potuto soffrire l'humore intolie-
rabile di Uarro, era stato necessitato l'Impe-
radore à richiamarlo, & Carisio essendo
poco buono per gl'incomodi della persona di
comandare eserciti, bisognaua che Cesare
mandasse vn capo in luogo di Uarro, che in-
fino à quell'hora per le infermità di Carisio
haueua hauuta la cura di tutta la guerra, dal-
l'altra parte essendo accesa la guerra nella
Pannonia, & nella Dalmatia, & il Capitano
che comandaua all'armi Romane in vna fat-

tione era stato amazzato, haueuano quei soldati mandato à domandare vn'altro Capitano all'Imperadore, che non l'haueua per anche nominato, doppo qualche consulta adunque furono date queste due cariche alli due Principi riuali con speranze eguali, che si hebbero dell'vn, & dell'altro. Il mio Signore fù nominato contro gli Austuri, & li Cantabri in luogo di Uarro; e Tiberio, che nella sua giouentù hauea dati segni di gran valore fù destinato à combattere nella Pannonia.

Questi due Prencipi sodisfatti de loro impieghi si prepararono egualmente alla partenza, e superarono il dispiacere, che haueuano di lasciare Cleopatra, Marcello altresì anido della gloria, domandò ancor egli impiego, mà l'Imperadore volle assolutamente, ch'egli restasse con lui, con speranza di vna guerra ch'egli andaua meditando, oltre che il mio Signore il pregò trattenerfi ancora qualche tempo appresso di Giulia, accioche facesse proua di ritornare come soleua, e tanto ne lo pregò, che lo dispose alla fine di trattenerfi anche vn poco in Roma. Io non vi dirò altro nel proposito di questi due giouani Prencipi, che si accinsero al viaggio loro, ne vi dirò delli scontenti di Giulia à cagione della lontananza del mio Signore, il quale fuggiua di parlare à solo à solo; poiche s'io hò fretta di passare alla narratiua delle cose importanti. Dirò solo, che essendo arriuato il giorno della partenza doppo l'hauere li due Prencipi riccuuti gli ordini, & instructioni dall'Imperadore, presero li due Prencipi separatamente congedo dalla Principessa Cleopatra. Io non sò ciò che ella si parlasse à Tiberio, mà quel-

quella del mio Signore, fu piena per la parte sua di segni vigorosissimi di passione amorosa, & per quello, che tocca alla Principessa, fu con affetti, de quali Coriolano hebbe occasione di contentarsi, e doppo alcuni discorsi le disse. Io non vado ò Madama à disputare con Tiberio per il vostro affetto, perche questo è vn premio, che non vi si può aspirare col dispendio di tutto il sangue di ambidue noi, poiche deua si acquistar solo con la seruitù che à voi sola si faccia, e non con quei serui- uigij, che tenendo à beneficio dell'Imperio, mà vado à contendere il fauore di Augusto solamente, che io procurarò con attioni gloriose di togliere à Tiberio, poiche la vostra fortuna vi hà sottoposto alla possanza di Cesare in maniera, che oltre al vostro consenso deuo anche sperare la mia fortuna quasi che tutta dal suo assenso, vi compiacerete, se così vi aggrada, che io con il dispendio della mia vita, che ponerò ad ogni rischio, io l'obblighi à considerare la mia seruitù quanto che le instigationi di Liuia. Sì Coriolano, rispose la Principessa, che me ne contento, & lo stimo bene, anzi che per conformarmi nel vostro pensiero di non contendere con Tiberio dell'amor mio con il mezzo dell'armi, sappiate certo, che tutto il vantaggio sarà sempre per la parte vostra, & che le più gloriose vittorie di Tiberio non gli produranno giamai alcun beneficio in me, che non riceuerò giamai in parte alcuna i suoi, ne le darò parte de miei affetti, li quali tutti sono in maniera per voi, che à lui non ne può restar minima speranza, & per quanto hauerò libertà di render- uene testimonianza sempre lo farò senza pen-
sarui

arui punto . Hora io non mi dilungarò più sopra il rimanente de i loro discorsi dubitando di entrare in troppa lueghezza ; che possa rendere il mio racconto tedioso . Alla fine doppo l'hauerle promessa vna perpetua fede & riceuuta la confirmatione delle speranze ch'ellale daua il Prencipe ne prese congedo con vna consolatione , che raddolcì in gran parte il dispiacere , ch'egli haueua di partirsene , & vn'hora doppo egli si pose à cavallo seguito da vn numero grande di suoi amici , che lo accompagnarono per alcune giornate ; & separatosi alla fine da quelli , che doucuano tornarsene , noi marchiammo

per la Galia Narboscene , &
per l'altre prouincie , che
sono in quel passaggio
verso quelle de gli
Asturij , & de
Canta-
bri .

il fine del Sesto Libro .



D E L L A CLEOPATRA

Libro Settimo.



Osì raccontaua Emilio la vita del suo Signore al Prencipe Tiridate che lo ascoltaua con merauigliosa attentione, quando, fù auuertito, che Coriolano, doppo l'hauere riposato assai bene alcune hore, si era svegliato. Tiridate, c'hauua cura di vn'hospite di tanta qualità, ancora che hauesse vn'ardente desiderio di intendere da Emilio il rimanente dell'auenture, tralasciò questa notitia, & considerando ch'era l'hora del pranso, & che doueua tenerli compagnia disse ad Emilio, che era bene il differire per qualche hora questa narratiua, & intanto se ne andarono ambidue alla camera del figlio di Juba, il quale nel veder Tiridate lo salutò, & riceue con vna cortesia, che lo obligaua infinitamente, dicendo; Uoi habete spesa qualche hora in vdire cose ben

mediocri, mà è stato quello c'hauete desiderato, benchè siano di cose poco degne della vostra attentione, onde io dubito, che non hauerete hauuto à grado, ch'io habbia sodisfatto alla vostra curiosità. Io non hò vdito, ripigliò Tiridate, altro, che le prime attioni della vostra vita, & ancora che l'vltime, delle quali hò vdito parlare confusamente siano le più grandi, & le più riuelanti, voi mi hauete inuaghito di maniera con quei principij, che io amo, e ammiro la vostra virtù in maniera tale che non posso rimirarui senza moto di affetto, e di ossequio straordinario. Il vostro affetto, rispose il Prencipe Moro, e mio gran capitale, & lo riceuo à mia grandissima fortuna, & lo attribuisco più alla vostra bontà, che al merito di qualche lieue attione. Questo è però vn'affetto, ripigliò Tiridate, della vostra modestia infinitamente grande; & io lodo più che mai la vostra deliberatione di non parlar voi di questa materia, poiche voi hauereste affatto abbassata la grandezza delle vostre attioni, & in maniera, che non hauerei saputa che vna materia lontanissima del vero. Così compluano quando che furono auuertiti, che si portaua il pranzo durante il quale parlarono con tanta contentezza, che la mestitia dell'vno, & dell'altro, restarono in quel tempo sopite. In tanto il valoroso incognito nella sua camera era seruito con ogni affetto anch'egli, mà come le sue ferite erano più grandi, così era nudrito con altra sorte di viuande, & fù difficoltà à persuaderlo à riceuere li rimedi poiche ritornandogli alla memoria la cagione delle sue afflitioni, poco più si curaua di uere; mà la diligenza di Tiridate, & del suo

scu.

scudiere operò molto alla salute di lui. Tiridate adunque, che lo haueua veduto far prove così grandi, lo stimaua infinitamente persuadendosi, che non fosse huomo di qualità ordinaria. Non haueua perciò prima desinato che andò alla sua camera per saper nuoua di sua salute, & hauendo saputo dalli chirurghi, che si poteua parlarli, entrò dentro, & accostatosi al letto il salutò, & quello fece forza al proprio dolore per poter sodisfare alla cortesia di Tiridate, il quale rimiratolo vidde in quegli occhi vn non sò che di brillante, & di più fiero, che negl'altri. Uoi impiegate, quei disse; gli officij della vostra pietà per vn'huomo, che non hà ne fortuna, ne vita per poterne rendere il guiderdone, mà gli Dij ve ne retribuiranno per me, & con la bontà loro suppliranno all'impossibile di questo miserabile, verso di cui vi sete così generosamente, mà poco vtilmente impiegato. Questo discorso che dimostraua vn dolore più violento, mosse à nuoua compassione l'animo di Tiridate, che volendo raddolcire il dispiacere di quel valoroso; Io desiderarei con tutto il mio cuore, gli disse, di potere così vtilmente affaticarmi per il riposo dell'animo vostro, come per la salute del corpo, mà quelli Dij, da cui volete, ch'io aspetti le ricompensa per attione di poco rilieuo, impiegaranno per vostro sollieuo quella potenza, à cui non è chi possa resistere, & ogni cosa è facile, & se voi in essi vi confidarete, riceuerete al sicuro tutta quella assistenza, che è necessaria per la vostra consolatione. Hauerebbe verisimilmente l'Incongnito risposto à queste parole, & l'hauerebbe fatto lenza dubbio in altro tempo, mà allora

hauendo riuolto il pensiero altroue, doppo l'essere stato vn pezzo astratto dal suo medesimo pensiero, disse, non hauete voi inteso cosa veruna del crudele Corsaro, che mi fù leuato dalle mani, e toltomi da vna giusta vendetta, & non sapete voi, se per qualche soccorso degli Dij, ò de gli huomini siano stati liberati quelli, ch'egli haueua in potere.

Niente ne habbiamo saputo [disse Tiridate] & io stimo, che si sarà saluato con la preda ne i suoi Uascelli, che hieri vedemmo allontanati dalle riuë, oh Dij, esclamò l'Incognito all'hora, ò Dij, che frà gli huomini non mi hauete mai fatto ritrouar alito, che ingratitudine, e crudelrà, non mi concederete voi vna volta, che io troui in voi vn soccorso, & farò sempre io esposto alle oppressioni, & all'ingiustitia, & mi hauerete voi fauorito in tutte quelle occasione, che mi possono aiutare alla gloria per essermi contrarij poi in tutto quello, che può seruire al mio riposo, & alla fine tutte quelle prerogatiue, che mi hauete date haueranno adunque seruito solo alle mie suenture, & all'ultima rouina mia? quì tacque, accompagnando con sospiri, & gemiti le sue parole, & doppo l'essersi trattenuto ancora vn pezzo in vna postura di chi diuenghi furioso, ripigliò fà pure ò spietata fortuna, fà pure, ò mia irreconciliabile inimica tutto quello, che puoi con la tua cieca forza sopra il mio destino, che io mi espongo, come hò fatto per l'addietro alle sue crudeli persecutioni, e ti sfido ad abbattere vn cuore, che per sino ad hora hai inutilmente combattuto, ciò detto di nuouo si tacque; e ben conobbe Tiridate, ch'egli si faceua violenza per dire di
van.

vantaggio, dubbitando adunque, che la sua presenza gli potesse nuocere, prese congedo per il restante di quel giorno, doppo hauerlo pregato à pigliar vn poco di riposo, obbedire à quelli, che haueuano cura della sua salute, e cercare la consolatione quanto era possibile nel suo gran coraggio, di cui haueua in pochissimo tempo dati segni grandissimi.

Da questa Camera poi tornò à quella di Coriolano, à cui diede raguaglio della visita fatta, delle parole, & del profondo dolore dell'incognito; il figlio di Juba, piegò le spalle, & alzò gli occhi à questa relatione dicendo, o valoroso Incognito. se l'animo tuo è occupato di vn violento dolore, quanto è simile al tuo il mio stato? bisogna bene, che le tue sventure siano grandi, se la tua afflictione è così giusta com'è la mia, quando saprete li miei vltimi accidenti, disse riuolto à Tiridate deplorarete indubbitatamente le mie sfortune, e forse confesserete, che le disgratie degli altri sono leggieri bilanciate con le mie, per non vi lasciare adunque lungamente in questo dubbio, Emilio sarà pronto à terminarui il rimanente, poiche da lui più volentieri, che da me l'ascoltate: io prenderò questo tempo rispose Tiridate, nell'hora che non potrò godere della vostra conuersatione, & ancora che io spronato dal desiderio di sapere la continuatione di quelle belle cose, à cui mi hanno allettato li principij lo rimetterò per quelle hore, che vi farei molesto. Io non soffrirò, disse Coriolano, che vi facciate questa violenza à voi stesso, ne vi pigliate pensiero del trattenerui, perche l'animo mio fabbrica à se medesimo trattenimenti conti-

coui, è concedetemi, che io vi dica, che nel cattiuo stato, che mi trouo, se la vostra compagnia non fosse così alleratrice com'è, non la potrei soffrire.

Con queste parole Coriolano obligò Tiri-date à lasciarlo, e questi prese Emilio seco, il ricondusse alla sua stanza, e fattolo sedere appresso di se nel medesimo sito, ch' erano stati la mattina, il fedele scudiere, che sapeua la sua intentione doppo l'essersi preparato al discorso, che doueua fare con vn poco di silenzio, così ricominciò.

Proseguimento dell'Historia di Coriolano, & Cleopatra.

V Scimmio di Roma, e marciammo verso l'Austria con buoni presagi della guerra, e tutti quelli c' haueuano praticato il mio Signore, & ne conosceuano la virtù, concepirono merauigliosa speranza del successo di quella speditione, & ancorche per la grandezza della sua nascita non hauesse impiego alcuno sopra di lui, pareua nondimeno strano, che vn Prencipe nato di vn Rè barbaro, inimico del popolo Romano, in età di trenta vn'anno andasse à comandar vn esercito di Roma in tempo, che quell'Imperio abbondaua de Capitani habili à quella funtione, dissi à comandare, perche veramente, se bene Tito Carisio era restato con qualche ombra di autorità in quelle Prouincie, egli era in così poco concetto appresso i popoli, & appresso le militie à cagione della sua poca sperienza, dell'infermità della persona, che se bene dipoi in ogni occasione il mio Prencipe molto diffec-
riua,

riua al suo consiglio, ad ogni modo egli solo haueua tutto il comando, e tutta la gloria, hebbe egli solo di tutti gli euenti memorabili di quella guerra, fu egli riccuuto con merauiglioso applauso dall'esercitio, perche oltre alla fama, che s'era acquistato nel suo primo impiego appresso la maggior parte delli Capitani nelle prerogative, ch'egli haueua, nella presenza, nel ragionare, & in tutte le sue azioni subito si fece amare, & riuerire da tutti quelli, che prima non haueuano cognitione della sua virtù; la commissione, ch'egli portò dall'Imperatore fu subito approuata, e dalli soldati, & dalli officiali, & Carisio, che non hauea potuto soffrire l'humor violente di Varro, riccuè questo giouane compagno senza minima ripugnanza, & se bene egli era Tenente d'vn'armata Romana, stimò à proprio merito, che per la nobiltà del sangue gli lasciasse in apparenza la metà della dignità, & si prendesse tutta la fatica, & tutto il pericolo, quindi adunque non vi marauigliaret se io attribuirò al mio Prencipe l'honore di tutto quello che fu fatto in quella guerra, & ancora, che trà gli ordini, che furono dati si vedesse allo spesso quello di Carisio vnitamente con il suo, io vi posso assicurare, come testimonio, che non hò mai ebbandonato il mio Signore che quello non hebbe mai parte più in quegli affari, quanto che se fosse stato in Roma, mà solo atteso al regular le Prouincie, & restituire le materie politiche nelle Città doppo che poi le haueuimo acquistate. Intanto, che il mio Prencipe batteua la campagna, era alla testa dell'armata, e faceua correre i riuì del sangue de Barbari.

Haueuano o gli inimici due capi di gran nome frà di loro. Quello de gli Asturij era detto Sello, e quello di Cantabri Thecopisto. Haueuano più corpi d'armate sotto le directioni di varij luogotenenti in quelle parti delie Prouincie, che sperauano più necessarie, & doue potessero più incommodar l'armi Romane; erano quasi tutte le Città loro sollevate, fortificate, & munite di buone munizioni, & di grandi abbondanze di viveri, tutti li distretti, li passaggi de' fiumi difesi da truppe considerabili, onde se bene non era picciola la Impresa, ne leggiero il trauaglio di venire à capo di quella guerra con tutto ciò queste difficoltà non posero spauento nel mio Prencipe, mà lo resero tanto fiero, che bramaua di segnalarsi di tante occasioni, & vnendo al suo ammirabile valore vna prudenza, che non suole essere compagna à così pochi anni, cominciò à maneggiar quella guerra, & per incamminarla, & per eseguirla, ò come vn' Annibale, ò come vn Giulio Cesare già mai alcuna cosa non parue così bella all'occhio medesimo, come il mio valoroso Prencipe nelle funzioni della sua carica, e quella presenza guerriera, & così nobile, quale haute potuta riconoscere in lui quando ha l'elmo sù'l capo, lo rendea così ammirabile per la gratia, ch'egli hà nel comando, che gli inimici medesimi non l'hauerebbono potuto vedere in quello stato, & non amarlo, la prima volta, che si presentarono contro di noi, sù alle riuere di vn picciol fiume, doue Tecopisto si vidde alla testa di più di trenta mila armati, era angusto il fiume, mà po-

co

co facile à guazzarsi, il che necessitò per vn pezzo li due eserciti à combattere da lunghi con gli archi infino à tanto, che sapendo il Prencipe, che l'auuantage de Romani era di combattere con le mani, e non con le frecce, con le quali poteua il nemico disperarne la Vittoria, doppo l'hauer cercato il guado più facile, cacciò il suo cauallo prima di tutti nell'acqua, & come vn' altro Alessandro al passo del Grancio obbligò con la voce, & con l'essempio la maggior parte della sua Caualleria à tentare il pericolo con lui, & à guadagnar l'altra ripa parte per bizzaria, & parte à nuoto de cauali. Li Cantabri sforditi da questo ardire impensato non hebbero cuore di aspettarne di più fermo, & il mio Signore vtandoli nel loro disordine, in cui gli haueua posti il timore, mentre che li suoi passando con assai più facilità che prima, lo andauano continuamente soccorendo, li pose alla fine in vna fuga generale, & ne riportò vna Vittoria così grande, che più di quattordici milla Barbari furono uccisi. Questa prima Vittoria diede loro tanto terrore, che da quell'hora auanti andarono più riseruati nel venire al menar delle mani, alcuni giorni dopo tentarono se haueffero potuto vendicarsi di noi con tutta nostra rouina, & in vero, che ne posero à gran pericolo, perche essendosi il mio Prencipe andato à poner l'assedio ad vna piazza chiamata Siloè fabricato in mezzo ad vna palude sangosa, & molto difficile d'accostaruisi, li due Generali inimici hauendo radunate tutte le forze loro in due corpi separati, vennero in gran dili-
gen-

genza ad accamparsi vicini à noi , & nē
chiusero trà la Città , la palude , & loro sen-
za restarne altropasso , che ò per mezzo di
loro , ò per l'acqua . Conobbe all'hora il mio
Prencipe , che la poca pratica del paese gli
hauua fatto commettere vn tal mancamen-
to , mà non volendo dar tempo à snoi di co-
noscere il pericolo , e riceuere vn timore
facile à dar la vittoria all'inimico deliberò di
lasciar la Città per saluar la gente , & pen-
sando , che le tenebre gli farebbono state più
fauoreuoli , che il Sole , sù la mezza notte ,
hauendo prima fatto star pronte le schiere ,
& dati à gli officiali gli ordini necessarij ,
mandò due ò trecento huomini à dar al-
l'armi al quartiere di Theopisto , & quando
gl'inimici stimarono , che tutto il pericolo
fosse à quella parte , si pose con tutte le forze
sopra quelle di Sillo , & vrrando quanto in-
contrò , che gli impedisse il passeggio andò
con tanta furia negli inimici , che li pose in
disordine , & con l'improuiso assalto , & con
il fuoco , che da tutte le parti portammo
nel suo campo , aiutati dalla oscurità che
fauoriua il nostro pensiero , che doppo l'ha-
uer ammazzati più di diecimila huomini ,
passammo per mezzo à tutti gli altri , & per
il campo loro , che lasciammo pieno di fan-
gue , & di cadaueri , ne ritirammo senza al-
tra perdita , che di seicento Soldati , & pren-
demmo prima che fosse il giorno vna mon-
tagna , doue ne accampammo , & doue nato
il giorno , conoscemmo di essere in stato
di presentargli la Bartaglia . Questa fattione
parue miracolosa alli Barbari , e gli stordì in
maniera , che in vece di venire alla giornata ,
fecero

fecerò entrar l'esercito nella piazza, andandò ad accamparsi dall'altra parte della Città, pochi giorni dopo hauendo riceuuto vn rinforzo di otto mila fanti, & quattro mila caualli mandati al mio Prencipe, attaccò la Città così vigorosamente, che non ostante l'esercito nimico, che vi era dall'altra parte accampato, & che le somministraua quanti huomini le bisognauano per la difesa, la guadagnammo in sei giorni, & marciammo contro l'inimico con tanta franchezza, che quelli si atterirono, & si ritirarono in luoghi, che non poteuimo forzarli à combattere. Io vi racconto queste cose più succintamente, che posso, perche se volessi raccontarle à parte à parte, vi impiegarei più tempo, che in tutto il racconto della vita del Prencipe.

Intanto, che queste cose accadeuano, & che la fama delle grandi attione del Prencipe era diuulgata per Roma, ogni giorno si accresceua l'allegrezza di Marcello, & de gli amici, & altrettanta rabbia in Liuia, & à tutta la fattione Tiberiana; la Principessa Cleopatra, che vi haueua più interesse di ogni altro, ne esprimeua il suo contento con sodisfattioni particolari al Prencipe, rispondeua à tutte le lettere; Ma difficilmente potrei ricordarmi di tutte, ve ne furono però alcune, che per la breuità loro io mi potrò ricordarne, & in particolare quella che gli scrisse doppo questa vltima fattione, & che vi hò raccontata, & parmi, che le parole precise fossero queste.

*La Principessa Cleopatra al Valoroso Iuba
Coriolano Principe della Mauritania.*

Gradagnare gran battaglie contro li più valorosi popoli dell' Europa, superar piazze difese da Effercito più possente del vostro, & render le stesse notti celebri per le vostre Vittorie, sono attioni, che corrispondono à miei voti, & degne del vostro coraggio; mà nello stesso mostrarsi prodigo di un sangue, che non hà prezzo che il vanto, & l'esponere à pericoli così spesso una vita, che mi è tanto cara sono attioni contrarie à quella obbedienza, & à quella cura, che voi douete hauere del mio riposo. Venne perdonò una parte nondimeno quando mi souuiene, che, combattete per acquistarvi non meno, che per la vostra gloria, & che questa è una porzione di quel vantaggio che il vostro valore vi acquisterà sopra il vostro rivale & con il quale vi acquistarete Cleopatra.

Queste testimonianze dell'amor di Cleopatra animauano tanto più il cuore del mio Principe, & lo portauano ad intraprendere ad ogni momento cose maggiori, la fortuna gliene portò di belle occasioni, & gli Dei vollero per sua gloria, che gli inimici riceuuto vn grosso rinforzo si vedessero in stato di potere combattere, onde confidatisi nel numero delle genti, che soprauauanzauano li nostri di gran lunga, discenderono nella campagna piana di Gangini, & ne presentarono la Battaglia. Coriolano potò stimò quel numero di gente; & accettò
con

cōn allegrezza l'oblazione de gli Asturij, & hauendo schierate le sue genti con arte stupenda, andò ad incontrare li Barbari non come ad vna Battaglia dubbiosa, mà come ad vna Vittoria certa. Mi ricordo, che quel giorno, egli portò vn'armatura così brillante per l'acciaio, come per le gemme, di cui era arricchita, che percossa dal Sole sembraua vn fuoco, da cui pareua cinto, e gli occhi suoi allegri per l'occasione della vittoria, che si teneua certa, ne formauano vn'altra così terribile, che gli stessi amici à pena il poteuano rimirare; non portò egli l'elmo chiuso, mà vn semplice elmetto alla Greca ombrizato di venti piume bianche, sotto cui tutto quel giorno si vide il suo volto scoperto, & li suoi capelli innanellati discendeuano à grosse anella per le guancie; caualcò vn corsieto leardo Moscato di negro tutto bello, e tutto superbo nel passaggio, portaua due dardi nella man destra che vibraua contro gli inimici con maniera minacciante tale, & più bello, ch'io non l'hò saputo descriuere, doppo l'hauere orato all'essercito con vna eloquenza, che pochi huomini del mondo haueua pari, li condusse alla battaglia, & con il suo primo colpo alla vista dell'vna, & dell'altra armata uccise Silo il Generale de gli Asturij huomo di forza straordinaria, il quale marciaua, come il nostro Prencipe, alla testa de i suoi passandolo da parte a parte con vn dardo, che lo fece prima d'ogni altro cadere à piedi delli proprij caualli. Coriolano accompagnò questa nobile attione con molte altre che non ostante la moltitudine de'nemici trà
quali

quali si cacciò furioso, furono da molti migliaia di huomini vedute, animò egli con questo esemplo, e poscia con la voce di maniera li suoi, che doppo vn combattimento molto bene contrastatogli, si dichiarò la Vittoria per noi, & ne favorì di maniera, che più di trentacinque mila Barbari vi perdettero la vita, fù guadagnato tutto il bagaglio, e tutti quelli, che fuggirono dalla furia de soldati, à pena ritrouarono il ricouero ne i boschi, & ne i monti.

Questa vittoria, che per giudicio delli stessi Romani, à quali ne fù poco tempo doppo riportata la relatione, poteua andar del pari con le più riguardevoli, c'habbiano stabilito l'Imperio loro, diede vna gran scossa à questa guerra, mà però non fù bastante à terminarla, & ancora, che gli inimici non fossero per vn pezzo in istato di dare vn'altra Battaglia haueuano però molte Città à loro diuotione delle quali niuna si volle mai rendere senza resistenza, l'acquisto delle quali ne tenne vn'anno intiero occupati, nel qual tempo si fecero picciole battaglie con varie truppe, che ne veniuano da tutte le parti per impedirne li progressi, doppo di che ne fù significato, ch'essi faceuano vn'estremo sforzo ha uendo radunata quanta gente haueuano potuto per venire à disputare in vna battaglia della loro libertà.

Mà intanto, che il mio Signore tra uagliaua in così gloriosamente per l'Imperio, & che con vna gloria già diuulgata per tutto l'Imperio applaudita dal popolo, dal Senato, e dallo stesso Imperatore, se ne andaua tutto fiero, & superbo dell'approuatione di Cleopatra

patra dalla quale riceueua allo spesso testimoni-
monianze, per sua mala sorte, anche Tiberio
haueua non minori fauori dalla fortuna, e
dalla sua virtù della Germania; egli è però
vero, che haueua l'auuantaggio di comandare
alle più valorose legioni, & non haueua ini-
mici agguerriti, & possenti come li nostri.
Mà siasi quello, che vuole, perche io non vo-
glio per l'interesse del mio Signore togliere
à lui la douuta gloria, egli ruppe, e vinse gl'
Ungari, e li Dalmati, & in due battaglie, ne
prese cinque in sei Città, & gl'indeboli di ma-
niera che non essendo commodità di riponersi
in piede, come faceuano gli Austrij, & li Can-
tabri, furono costretti à dimandar la pace à Ti-
berio, e riceuerla ad ogni conditione, ch'egli
volle imponerli, che furono dure per l'animo
crudele del Vincitore, che non era punto in-
clinato al perdono, & ancora che per verità
egli si fosse segnalato in quella speditione con
molte attioni di valore; fù nondimeno tac-
ciato di hauer alle volte senza bisogno usato
il ferro, e versato il sangue, & di hauere per si-
no mancato di parola nelle Capitulationi, an-
cora ch'egli terminasse tutta quella guerra,
ch'egli fece, in meno di otto mesi con ogni
sorte di vantaggio per l'Imperio, & se ne tor-
nasse à Roma carico di allori, & in vn modo
così pomposo, che à pena si era veduta tanta
magnificenza nelli trionfi di Cesare, di Pom-
peo, & di Paolo Emilio, le sue attione per
dirne senza passione il vero, furono molto
minori di quelle del mio Signore, come in-
tenderete nel rimanente, che io sono per rac-
contarui, ma il successo non fù meno vtile
per il seruigio dell'Imperatore, onde la Im-
pera-

peratrice insieme con tutte quelle del suo partito n'essaltarono di maniera la fama; che disseminarono per la Corte, che ogni altra gloria doueua essere da quella offuscata. Cesare lo riceuè con forme degne del seruigio prestatogli, e del grado, che poteua tenere appresso di lui per l'autorità della Imperatrice sua madre; la Principessa Cleopatra per non parere inimica del Stato, & fastidita del buon successo, fù costretta di fargli buon volto per consiglio di chi haueua qualche autorità sopra di lei, & egli non tralasciò cosa veruna per guadagnarne l'affetto, mà particolarmente procuraua con la Imperatrice, che si affaticasse d'indurre Augusto à dichiarare per lui.

Liua però gli fece vn pezzo ostacolo volendolo disporre, come hauea procurato prima, à volger i suoi pensieri alla Principessa Giulia, poiche s'egli hauesse tenuta questa strada, & ottenutala, vedea ella, che farebbe stato vn grande incamminarsi all'Imperio, al cui scopo ella tendea tutti i suoi colpi; fece adunque tutto ciò che fù possibile per disporlo à questo, volendolo piccare per tutte le strade à diuenire emulo di Marcello, che con l'acquisto di Giulia pretendena l'autorità suprema, la quale acquistarebbe senza dubbio qualunque volta gl'auuenisse di farsi oltre l'esser Nipote, genero dell'Imperadore. Era Tiberio ambizioso più d'ogni altro huomo del mondo, mà si trouaua per anche amante, onde non solo si difese dalle sollicitationi di Liua, mà doppo l'hauerle fatto conoscere, che tutto era vano, la strinse di maniera co'prieghi, che la persuase à cedere, che
egli

egli non poteua ne riposare , ne viuere senza Cleopatra , onde la madre fatta pietosa delle passioni del figlio , lasciati i proprij sentimenti , cominciò ad impiegare per il suo Tiberio tutte le persuasioni possibili , e non ommise occasione alcuna per indurre Augusto al proprio desiderio , & usò tutte le lusinghe , & artificij di moglie amorosa per far preferire li seruigij di Tiberio à quelli di Coriolano , fece l'Imperadore lunga resistenza à queste istanze , e ricordandosi di quello , ch'egli doueua alla propria promessa , all'affetto , che portaua à Marcello , il quale tutto giorno portaua altamente gl'interessi del mio Signore & alli seruigij di questo Prencipe , che tuttauia combatteua per l'Imperio con successi così gloriosi , chiuse gli orecchi alle istanze di Liua , che lo tormentaua sopra ciò tutto il giorno .

Continuò Cesare in questa costanza qualche mese , nel qual tempo sempre disse ch'haurebbe terminata la differenza frà quei due Prencipi senza veruna passione , e fatto decidere quale di lorò hauesse meglio operato da vn giudicio generale , che non fosse sospetto, ne all'vno; ne all'altro . Mà alla fine , che non può amare sopra vn'anima , ch'egli hà indebolita , e ridotta in seruitù ? Et che non poteua sperar Liua da quello , che per amor di lei haueua violate tutte le leggi , e l'haueua tolta anche grauida al marito viuente , cosa non più mai praticata ? l'anima di Augusto piegò alle incessanti istanze della moglie stimando alla fine di hauere altra ricompensa per Coriolano più rileuante di Cleopatra , & però si dichiarò contro di lui in fauore dell'-

dell'importuna Liuia , à cui promise , che il suo giudicio sarebbe d'auvantaggio suo figlio. Ben subito il seppe tutta la Corte, e Cleopatra , & Marcello furono auuifati dell'infortunio del mio Prencipe , Cleopatra se ne affisse grandemente , mà lo sopportaua più moderatamente di Marcello , che prese le parti dell'amico , ne contendeva con ogni valore allz presenza medesima dell'Imperatrice , e passò tanto oltre in questa materia , con Tiberio , che venuto à parole con lui auanti la porta del Campidoglio vennero anche alle spade , & ne sarebbe successo qualche gran disordine in Roma , se Cesare con la sua autorità non si fosse interposto , e fattili abbracciare , e forzò Marcello à dissimulare i suoi sensi .

Il mio Signore riceuè l'auiso delle sue sfortune lo stesso giorno , ch'egli staua per dare l'ultimo segno della battaglia à gli Asturij , & Cantabri , & staua alla testa dell'armata dando gli vltimi ordini quando gli furono presentate due lettere , l'vna di Marcello , e l'altra di Cleopatra , ancora ch'egli fosse allora impiegato di quell'affare , tale era l'affetto , ch'egli portaua all'vna , & all'altro , che lasciò tutte le cose per leggerne le parole , aperte le lettere trouò quella di Marcello , che così diceua .

Marcello à Iuba Coriolano Prencipe di Mauritania .

IO vorrei , che da altri , che da me riceueste la noiosa nouella , che vi porto , mà il ritardarne troppo vi farebbe di pregiudicio.

L'Imo

L'Imperadore si dichiara per Tiberio, quando che la vostra presenza non reuochi quello, che Liuia con le sue persuasioni hà ottenuto contro le nostre speranze. Uenite mio caro fratello se potete, & promettetemi ogni cosa dall'amore di vn' Amico, che non vi dà parte della vostra sventura, se non per seruirvi in essa con le fortune, co'l sangue, e con la vita.

Era questa la lettera di Marcello; diceua di Cleopatra così.

La Principessa Cleopatra al Prencipe Coriolano.

V Dij hieri dalla Principessa Ottauia, che Augusto mi hà destinata à Tiberio, se questo sia per piacermi, lo potiate immaginare sapendo le mie intentioni; Mà sò bene, che con tutta la sua autorità non sarà bastante à farmi mutar volontà forsi che il vostro ritorno sarà più profiteuole, che quanto potessimo quì noi fare per vostro seruigio, & se voi mi hauete fede, non lo differite sotto qual si sia pretesto.

Riceuè, come io vi dissi il mio Signore queste lettere su'l punto, che doueua dare l'ultimo segno della battaglia, e hauendole lette con vna voce fermò li primi, ch'erano più auanti degli altri, comandando che aspettassero gli vltimi ordini, e stette confuso dubbioso, & perduto sù la resolutione di quello, che doueua determinare lo sdegno per l'ingiustitia, ch'egli era fatta, lo persuase à far perdere quella giornata, e gastigare l'ingratitude di Augusto con l'esterminio di quell'.

esser.



essercito, mà riconoscendo, che questo era vn pensiero, che conteneua tradimento, onde passò ad vn'altro meno contrario all'animo suo generoso, ch'era di abbandonar l'essercito Romano, e portar la sua spada à fauor de gli inimici, sperando di solleuarli con la sua assistenza, e valore, come gli haueua abbattuti, mentre che staua trà queste irresolutioni, stauangli intorno molti Capi dell'essercito, che lo interrogauano di materie appartenenti alla Battaglia, mà non rispondeua egli parola ad alcuno, mà alla fine quasi che si svegliasse da vn profondo sonno, alzò il capo, che haueua tenuto fino à quel punto abbassaro quasi che sù l'arcione della sella, e girati gli occhi ad ogni intorno tutto ardente d'ira. Andiamo, disse, là doue l'obbligo ne inuita, e vaglia in noi più l'honor nostro à quei diidegni, che non farebbono facili à giustificare, forse, che l'euento di questa battaglia farà mutar sentenza à Cesare, ò forse moriremmo in questa giornata, & la morte ne saluarà dalla ingiustitia, ch'egli ne prepara; & ciò detto rimandò tutti li Capi à i luoghi loro, e fece dar l'ultimo segno di battaglia, e primo di tutti si cacciò frà gli inimici. Non vi racconterò le particolarità di quel fatto d'arme, che fù più crudele, & più sanguinoso de gl'altri, e dopo l'hauer combattuto la maggior parte del giorno alla fine vinsero li Romani in maniera, che di più di cinquanta milla Barbari, ch'erano gli inimici, non ne restarono à pena cinque mila viui.

Morì il Generale Theopisto con tutti li più segnalati del suo partito, & in vna parola questa battaglia troncò la radice della rebellion

lione senza speranza di più risorgere quei popoli, che pochi giorni doppo si sottoposero à tutte le conditioni, che piacquero al vincitore farebbono li parti stati assai dolci, se il Principe hauesse voluto conseruare la sua auttorità in quel paese, mà il giorno che seguìtò la battaglia stimando di hauere à bastanza sodisfatto alla sua obligatione, andò à ritrouare Carisio ch' era impedito dalla Podagra in vna Città vinta, & hauedogli reso conto dello stato in che lasciaua tutte le cose, gli cesse tutta la propria autorità, e pigliandone congedo pochi giorni dopò con tutto il Bagaglio, & amici c'hauez condotto all'armata, prese il cammino per Roma à gran giornate marciando. Non vi racconto li discorsi, & le doglianze, ne le esclamationi, eh'egli fece in quel viaggio. Uedeuasi scolpito nel suo volto il dolore, che lo accompagnaua, e taluolta prorompeua in parole di sdegno tal, che non era mai più stato veduto così furioso, passando à minaccie grandi che non erano punto conformi alla sua consueta modestia; hora per quanta diligenza si usò non arriuammo à Roma più che trè giorni dopo, che vi era peruenuto l'auuiso della vltima vittoria, & ritrouammo, che questa nuoua haueua prodotti li più gloriosi, & auantaggiosi effetti, che si hauessero potuti desiderare; erano stati fatti fuochi di allegrezza, e sacrificij così celebri, che à pena se n'erano fatti simili ne gli acquisti de i Regni grandi, & per segno di gloria maggiore l'Imperadore non hauendo più inimici valeuoli à turbar la quiete dell'Imperio, in segno della pace vniuersale haueua fatto chiudere il tempio di Giano, che era stato aperto tutto il tem-

po della guerra, & che dal tempo di Numà Pompilio non era stato più chiuso; se si fosse saputo l'arriuo del mio Prencipe, non è dubbio, che egli hauerebbe hauuto vn'incontro poco differente da gli honori del trionfo, e s'egli hauesse pur anche desiderato il Trionfo, non è dubbio che gli sarebbe stato decretato, mà perche egli si era partito senza ordine di Augusto, non fece precorrere l'auuiso della sua andata à Roma, mà non fù però, che li primi, che li viddero passare non lo riceuessero con acclamationsi, & non facessero passar di bocca in bocca la fama del suo arriuo, che in vn momento fù noto à tutta la Città. Uoleua Amore; ch'egli andasse prima a visitar Cleopatra, l'amicitia l'obligaua prima à Marcello, mà volendo far tutte le cose con gratia sino alla fine superò gli affetti, e dell'amore; e dell'amicitia, & andò con vna compagnia, che per ogni contrada diueniua maggiore sino al palazzo doue allora si trouaua Augusto. Marcello all'udirne l'auuiso, gli corse incontro con vna quantità d'amici, & essendosi trouati alla porta del palazzo, si abbracciarono con quella tenera allegrezza, che non può essere intesa, se non da chi è amico, quali erano questi due Prencipi, vedeuasi però, che sù quei due volti non era colorita tutta la sodisfattione intiera, che gli doueua apportare la sodisfattione delle vittorie ottenute dal mio Signore. Dopò gli iterati abbracciamenti, & c'hebbe Coriolano resi li saluti à ciascheduno degli amici, ch'erano andati à salutarlo, li due amici si appartarono vn poco da gli altri, & ragionarono alquanto insieme con vn gusto tale, che mi fece giudicare

re

re quali fossero le parole, non vdimmo però alcuna parola, se non in fine, che il mio Signore alzando la voce disse; Questa è la mia resolutione. Voglio hora andare à render conto à Cesare della commissione datami, e doppo l'hauergli rappresentai li miei seruigi ricercarlo dalla giustitia della ingiustitia, ch'egli mi vuol fare.

Io farò con voi, disse Marcello, contro qualunque inimico si sia, & gli miei interessi faranno inseparabili da vostri. Con queste parole terminato il congresso, salirono le scale, e tenendosi per mano, andarono all'appartamento di Augusto, il quale staua allora ritirato nel suo Cabinetto con Agrippa, e Mecenate soli, trattando di qualche interesse graue di stato, mà essendogli detto, che Marcello, & Coriolano si trouauano alla porta per haueere vdiienza, comandò, che fossero introdotti, e non ostante l'improuiso arriuo del mio Signore, lo riceuè d'ottimo volto, & lo trattò come si conueniua alla memoria così recente delle sue grandi attioni; salutolo Coriolano con quell'ossequio, che si doueua ad vn'Imperadore, & rimiratolo in faccia con vna riuerenza ardita, volle preuenire la domanda che Augusto era per fargli. Signore li dissi io, senza dubbio colpeuole, comparendo auanti di voi senza essere statorichiamato da vostri comandi; mà per sino à tanto, che la mia assistenza à gli eserciti era necessaria, & à quei luoghi, alli quali voi mi haueui fatto l'honore di inuiarmi, la memoria de miei più sensitiui interessi, & di tutto il riposo dell'anima mia non è stata bastate di staccarmene vn solo momento perche riceueua così il vo-

stro seruiigio: Già tutti li vostri inimici sono
distatti, più di cento mila barbari sono passati
à filo delle nostre spade, tutte le Città, ne ob-
bediscono, quelle Prouincie sono obbedientis-
sime, e quello che resta, Carisio il farà senza
fatica, e senza più combattere, io riporto la
mia spada, & la mia vita à vostri piedi, impie-
gatele à nuoue ispeditioni, se quello che hab-
biamo fatto non basta per la ricompensa, che
mi hauete fatto sperare, & non risparmiare
vn sangue, che non può essere più gloriosa-
mente speso, che per seruiigio di Cesare, &
per l'acquisto di Cleopatra. Così disse, mà
con vna gratia, che incantò l'anima di Augu-
sto, e ben gliene diede testimonianza con l'
accarrezzarlo e dimostrargli la particolare sti-
ma, ch'egli faceua del suo valore. Lo abrac-
ciò, e poi gli disse. Voi hauete fatto cose per il
nostro Imperio, che la grandezza loro non
ne lo iscusa il vostro ritorno mà ne rende qua-
si impossibile il rimunerarvene; Io non spe-
raua di meno della vostra virtù, di cui ne ha-
ueui data così buona caparra, & potete da noi
aspettare ancora vna ricompensa, che sia più
che quella di Cleopatra. A questa sola, ripi-
gliò subito. Coriolano, hò preteso di arriuare
questa è stato lo scopo della mia ambitione, e
come non appartiene ad altri, che al gran Ce-
sare il dare vn premio così grande, da lui an-
che deuo riceuere quel premio, che è molto
maggiore de'miei seruiigij. Mi duole, rispo-
se l'Imperadore di essere obligato di parola
à fauorir Tiberio nell'affetto, che porta a
Cleopatra. Questi è figlio della Imperatrice
mia sposa, che tutto può meco, onde non ho
potuto negargliene la dimanda, che me ne
hà

hà fatta ; con tutto ciò non l'hauerei meno
compiacciuta in questa parte, quando non ha-
ueffi hauuto come sodisfarui con vn dono più
riguarduole della vostra pretensione . Et con
qual dono , replicò l' impatiente Coriolano,
potete voi compensarmi la perdita di Cleo-
patra ? che cosa hauete voi di prezioso in tut-
to il vostro Imperio , che possa ristorarmi del
torto , che mi dareste togliendomi queste spe-
ranze , che voi stesso mi hauete fatto concepi-
re con la vostra promessa ? Jo hò [disse l'Im-
peradore] li Regni , che furono de i vostri an-
tecessori ; le due Mauritanie , e queste voglio
restituirui , e le tenerere sotto la protectione
dell' Imperio , come tengono i loro Stati He-
rode , Polemone , Archelao , & gli altri Rè no-
stri confederati . Questa offerta dell' Impera-
dore non era così lieue , che in ogni altra ani-
ma , che in quella del mio Signore non fosse
stata bastante à consolarlo nel suo dispiacere,
mà nella sua non trouò la medesima disposi-
tione , onde non pensando punto à quello , che
doueua rispondere , Signore gli disse assai fred-
damente , il presente , che mi offerite è vera-
mente degno della vostra grandezza , e non
è da altri , che dal gran Cesare padrone di tutti
gli Imperij il darli con tanta munificenza ,
& magnanimità . Con il dono de i Regni de'
miei maggiori farei veramente , & lo con-
fesso iourabbondantemente remunerato de
miei seruigi quando ancora haueffi impiega-
to in essi tutto il tempo di mia vita , ma quan-
do voi oltre à questo presente mi donaste an-
che tutto il mondo , io lo ricusarei , & disprez-
zarei per Cleopatra . A questa sola di vostro
consenso io hò appliccato tutto l'animo , e sen-

za di lei la dolcezza dell'Imperio di tutto il mondo stimarei amara , & insopportabile . L'amore vi accieca , disse l'Imperadore , mà quando hauerete l'animo vn poco più libero voi conoscerete , ch'io non vi faccio punto di torto , togliendoui vna donna per farui Rè di due gran Regni . Eh Signore [gli replicò Coriolano] questo non è quello , che mi haue-
te promesso , e quando per vostro seruigio io mi lanciai frà gli esserciti inimici , vi contenta-
ste , ch'io insieme co'l vostro seruigio , & con la mia gloria vnissi la ricerca del possesso di Cleopatra . Quel Tiberio , co'l quale mi ha-
uete partecipato questa gratia , non hà forse così bene come io sodisfatto all'impiego alleгна-
toli , & se voi vi contentarete di giudicare del-
le sue attioni , & delle mie , voi trouarete sen-
za dubbio , che la differenza non è punto à suo vantaggio , s'egli hà meglio seruito di me , s'egli vi hà più caro l'honore , ch'egli hà di esser tanto della Imperatrice , dategli vna ri-
compensa più propria delli suoi seruigi , e della sua ambitione , date à lui quelle corone , che à me offerite ; io non le inuidiarò sù'l suo capo ancora che siano deli'heredità de miei mag-
giori , & se vene bisognano dell'altre per po-
ter meritar Cleopatra , andarò à cercarne , e trouarne trà quei popoli , che non hanno per
anche riconosciuta la vostra possanza , e trà quali ritrouarà forsi la punta della mia spada ,
quello , che per maluagia fortuna de miei perdei prima di nascere . Questo ragionamen-
to così libero del mio Signore sarebbe stato forsi sentito male da vna persona tanto gran-
de com'è Augusto ; mà essendo questi vn
Principe , che nelle priuate conuersationi hà
sem-

sempre stimato di concedere ogni libertà à quelli, ch'egli ama, gradì in vece di condannare quell'ardire, & volendolo obbligare à ritirarsi per considerar meglio l'importanza della offerta fattagli. Andate, disse, à prendere vn poco di consiglio da vostri amici, e se vi diranno, ch'io vi habbia fatta qualche ingiuria ritornate à doleruene meco con ogni libertà. Staua Coriolano per rispondergli subito, mà perche l'Imperadore hauea fatto cenno à Marcello, questi ne lo condusse, dubitando che l'Imperadore fosse per alterarsi di questa forma di ragionamento, & sperando, che in vn'altra occasione fosse per meglio colpire, ne lo riconducesse quasi che per forza, mà nel ritirarsi fatta vna profonda riuerenza ad Augusto, Signore, gli disse, io spero dalla vostra bontà, che vi mutarete di parere, il che senza dubbio sarà più ragioneuole, che quello c'hauete fatto per Tiberio.

Non aspettò egli risposta, mà si ritirò con Marcello così turbato, che a pena poteua conoscere i suoi amici, che da tutte le parte alla fama del suo ritorno concorreuano.

Uscendo dal palazzo dell'Imperadore egli vidde Tiberio seguitato da vn gran corteggio, che doppo l'aumento del furore fattoli da Cesare, gli staua sempre d'intorno, si videro li due riuali senza salutarsi, mà di questo incontro Coriolano deliberò di andare a veder Cleopatra in quel punto medesimo assicurandosi, che non vi hauerebbe trouato il suo riuale, non differì dunque punto la visita, & lo accompagnarono tutti li suoi amici sino alla porta: solo Marcello, e lui entrarono nella Camera della Principessa, la quale

hauendo inteso di questo arriuò, & aspettan-
 done la visita haueua fatto dire à tutti quelli,
 c' haueffero cercato di visitarla, che non si
 sentiuà bene, & in effetto l'hauer saputa la
 mutatione di Augusto, & dall'altra parte la
 importunità di Liuia le haueuano apportata
 qualche alteratione alla salute; li due Pren-
 cipi la trouarono sopra il letto, & vestita di
 nero, in habito d'indisposta, & perche era di
 già vicina la notte, erano stati accesi i lumi
 nella sua Camera, & vidde alla luce di questi
 Coriolano risplendere la bella Principessa di
 mille raggi, che gli abbaccinarono la vista; si
 alzò ella vn poco dal guanciale per riceuer-
 lo, & egli postosele inginocchio, prese vna
 delle sue nelle mani per baciarla, & essa ab-
 bassato il capo sù la testa di Coriolano, e gli
 pose vn bracio sopra le spalle in segno di dol-
 ce affetto, in maniera, che questa acco-
 glienza così cara gli feruì d'incanto à sospen-
 dere l'altre passioni dell'animo, onde haue-
 rebbe desiderato di viuer sempre in quello
 stato; alla fine si leuò in piedi così comanda-
 to dalla Principessa; Marcello intanto per la-
 sciargli più libero il campo di ragionare, si ri-
 tirò con le Damigelle, & Coriolano, presa
 vna seggia, si accostò al letto, & postosi à mi-
 rare quel bel volto, che già lungamente non
 hauea veduto, voleua cominciar à parlare,
 mà la bella Principessa il preuenne con vn
 volto non meno soaue, che maestoso dicen-
 do; Doppo tanti pericoli, che mi hanno fatto
 più volte per voi tremare, & da quali vi sete
 sottrato con tanta gloria, pur vi riueggio tut-
 to vincitore, e tutto trionfante, & vi vedo
 con quella sodisfattione, che io deuo hauere
 per

per quella gloria, che vi siete acquistata con il vostro valore, mà se fosse venuto per ogni'altra ragione, che per quella, che io vi hò chiamato, molto più volentieri, & con più contento vi vederei, credete pure ò Coriolano che voi non sete restato più di me afflitto per la mutatione di Augusto, e che le intentioni, che mi sono state date, non hanno fatta in me veruna alteratione d'animo à vostro pregiudicio.

Tiberio per essere appoggiato all'Imperadore, che tanto lo sostiene, non mi sembra più amabile di prima, & la ingratitudine, che si esercita contro di voi mi rendono ancora per così dire, più considerabili, & più care quelle qualità, che mi obligarono ad amarvi, à queste parole si abbassò il mio Principe dicendo. Io non sono adunque, ò Madama perduto come io haueua dubitato per le vostre lettere, e per le parole medesime dell'Imperadore medesimo, & quando che la vostra bontà mi assista, non può la conditione di Tiberio, s'hauesse anche à suo sauoie quanto può tutto il mondo, vguagliarsi alla mia. Solleciti per lui pure à sua voglia Liuia, prenda apertamente Augusto le sue parti, tutte sono debolezze per abbattere la mia fortuna se la sostenga la mia Principessa, & come solo il suo affetto può rendermi fortunato, così non perdendolo, non perderò mai cosa, che mi possa affliggere, lo interruppe all'hora la Principessa volendo sapere il ragionamento, ch'era passato fra l'Imperadore, e lui, & egli per appunto gliene disse parola à parola, mà con modo così viuo, che non potè la Principessa non sentire la medesime passioni di Corio-

R S

rio.

+00+
+00+

:||:

+00+ +00+
+00+ +00+

riolano; mà quando vdi, che per lei haueua sprezzati i Regni offertigli dall'Imperadore non gli volle tacere la sua obbligatione dicendo, voi hauete fatto vn'errore preferendomi à Regni degli aui, mà non mi hauete però ingannato punto, perche sempre vi hò stimato capace di questa generosità di sprezzare ogni conditione più auuantaggiosa per quella che amate.

Questa è vna generosità degna di quel Prencipe, à cui hò dedicati i miei affetti, & per corrisponderui in qualche modo, io vi prometto ò Coriolano, che quando con Tiberio, e con altri più conforme di lui al mio genio mi fosse offerto l'Imperio dell'vniuerso, io lo ricusarei per voi come altresì voi hauete per me sprezzato le corone de vostri maggiori. Io farò più contenta della vostra sola persona, che d'ogni Regno, e poiche la fortuna ne hà fatti perdere quelli, che furono delle nostre Case, non potiamo meglio contendere con quest'empia, che con l'appigliar-ne à cose, sopra le quali essa non hà possanza, la sola fortuna fa che Augusto habbia sopra di me qualche autorità, onde io potrò disobbedire alli comandi, ch'egli mi farà di amar Tiberio senza ingannar la creanza, e senza offender altre leggi, che quelle sole, che il vincitore, ò il più fortunato ha imposta alli vinti, & alli sventurati. O mia Principessa [disse il mio Signore] quanto sete voi generosa, e degna figlia di quella gran Regina, che con il coraggioso fece molta vergogna al nostro sesso, mà ò Madama, che farà di questo auuenturoso stornato, la cui felicità voi conseruate al più sublime segno mal grado tutte le poten-

potenze dell'Imperio? con qual prezzo potrà giamai pagar egli la minimà delle vostre gratie, che gli fate? Con la moneta della fede, rispose Cleopatra, prezzo che io stimo più di quanti beni mi possa dare Augusto, & con il quale voi vi potete conseruare insino alla morte questo affetto, nel quale voi riponete la vostra felicità. Se così è, il Principe replicò, io sarò fortunato sino al sepolcro, ne farà, mai consideratione, o interesse humano, che possa per vn solo momento rimouermi da questa fede, la quale vi giuro di nuouo, & della quale sola io pretendo di trouare per sempre il mio honore, il mio riposo, le mie corone, e le mie dignità; mà o Madama, siami lecito di ricercarvene, quale maniera osseruarete voi per difenderui contro la volontà dell'Imperadore, & quale strada tenerete per contradirli quando vi domanderà, che amiate Tiberio? Insino à quì ripigliò Cleopatra, egli non si è seruito dell'auttorità sua per obligarmi, & se miro alla forma di quel buon gouerno ch'egli pretende di vlar con tutti, & la fama ch'egli vuole acquistar di buono, & giusto Imperadore, posso sperare, ch'egli non sia per fare vna violenza manifesta alla figlia d'Antonio, & di Cleopatra. Egli è vero che per modestia non mi è lecito di pubblicamente dichiararmi à vostro fauore, & che mostrandomi ritrosa à Tiberio, io non posso per mia riputatione dimostrarui inclinata à Coriolano, mà perche per nostra fortuna io sono priua di quelle persone, alle quali di giustitia naturale appartiene il disporre di noi io dirò, che voglio obedire alla dispositione della Principessa Ottauia, che in riguardo di

essere stata moglie di mio padre, nella casa del quale tuttauia ella soggiorna, & della cura, ch'ella si è presa di noi, come di suoi figli proprii, la posso con ragione tenere in luogo di madre, & questo sarà l'ordine, che mi dispenserà da tutti li rimproueri, che potessi hauere, & se voi hauete sospetto per essere Ottavia sorella di Augusto, ve ne douete assicurare per esser ella madre di Marcello, & per esserui affettionata; son ancora obligata à tener questa strada per esser lontano Alessandro mio fratello, che già qualche tempo è di quà partito, & non habbiamo hauuta nuoua alcuna da che andò in Germania, doue per volontà dell'Imperadore egli seguitò Tiberio.

Tolomeo, ch'è più giouane di me poco si ingerisce ne miei affari, onde per tutte le ragioni io non stimo di potere meglio appoggiarmi, che nella virtuosa Principessa Ottavia; Erasi in questo accostato Marcello, & hauendo vdità la intentione di Cleopatra, mia sorella le disse (così voleva Ottavia, che si chiamassero frà di loro i propri figli, e quelli del morto marito) io stimo, che non potiate prendere vna resolutione migliore, perche oltre che così hà dell'honestà, & modestia, deue Coriolano, assicurarsi della buona volontà di nostra madre, come della mia propria, questa virtuosa; & gran Principessa, aggiunse Coriolano, mi hà sempre mostrata vn'ottima volontà, onde non posso riponere la mia fortuna in migliori mani, che nelle sue. A questo discorso molte altre cose nella medesima materia furono aggiunte con lungo ragionamento, doppo il quale i due Principi si licentiarono per andare a visitar la Prin.

Principessa Ottavia, à cui prima d'ogn'altra
doppo Cleopatra volle il mio Prencipe sodi-
fare l'obbligo delle visite. Questa nobile Prin-
cipeffa doppo l'hauerlo riceuuto con ogni di-
mostratione di beneuolenza, gli attestò, e
confermò la sua buona volontà, che li porta-
ua, aggiungendo, che per suo consenso egli
non riceuerebbe già mai alcun dispiacere per
qualsiuoglia occasione; di che in segno di
rendimento di gratie il mio Signore le baciò
con ogni humiltà la mano. Et partitosi da
lei in vece di ritirarsi alle sue stanze andò à
riposare con Marcello non solo per sodisfa-
re all'amicitia, che non gli lasciaua mai diui-
dere d'insieme, mà per sapere dalla sua bocca
quello che non hauea inteso per lettere dello
stato come si trouaua allora con Giulia, la
necessità del filo di trattar l'auventure del mio
Prencipe mi hà suuiato dal parlarui di Marcel-
lo, e delle cose del suo amore con Giulia. Vi-
dirò dunque in breue quello ch'auenne men-
tre, ch'erauamo in Asturia.

Il dispetto che Marcello hebbe di veder si
dileggiare abbandonato da Giulia gli haue-
ua portato vno sdegno contro di lei, che lo
hauerebbe senza dubbio sanato del suo amo-
re, se questo fosse stato più debole, che
non era, mà se lo sdegno tanto in lui non
potè, che lo potesse ritrar dall'amore, fu al-
meno cagione, che si astenesse dal vederla,
& dal mostrargli più quello, ch'haueua co-
si mal ricompensato. In effetto incominciò
à ritirarsene in maniera, che in luogo de i
giorni interi, ch'era consueto di trattener si
con lei, à pena due volte la settimana anda-
ua à visitarla, & doue prima andaua cer-
cando

cando le occasioni di trouarsi solo con essa, già le fuggiua apertamente, & quando non poteua di meno parlare, il faceua di maniera freddamente, che ben si conosceua, che trattaua con la figlia di Augusto, cioè con ogni ossequioso rispetto, mà non con persona, che amasse, ò che meno l'hauesse amata. Giulia, che ben si accorse di queste forme insolite, & che ben sapeua della propria coscienza la cagione, da principio se ne curò poco, come quella ch'haueua tuttauia nell'animo l'idea fresca di Coriolano, onde rispondeua à quella freddezza con vn modo d'indifferenza tale, che tutta la Corte se ne accorse, e molti ne faceuano diuersi giudicij. Il disprezzo di Giulia accrebbe di maniera il dispiacere dell'animo di Marcello, che il corpo ne partecipò à segno tale che fatto pallido, tutta Roma, di cui era egli la delicia se ne accorse l'Imperadore fù de primi, mà se bene egli ne dimandò la causa à suo Nipote più volte non potè nondimeno saperla, essendo il Principe di maniera discreto, che non volle dolersi della figlia, & ancora che Agrippa afflitto di questa malinconia di Marcello hauesse detto ad Augusto, che ciò procedeva da qualche allontanamento frà la Principessa, & lui, non fù possibile, che lo facesse confessare à Marcello; alla fine il cattiuo stato di questo Principe compunse l'animo di Giulia, i cui affetti verso lui non erano affatto estinti, mà vi erano restate le radici, onde il dispetto di vedersi disprezzata da Coriolano la faceua risoluerne à non mirarlo più con affetto, e tornò per conseguenza di

za di nuouo à mirar di buon'occhio questo
 Prencipe, ch'era degno di tutto il suo af-
 fetto pentita di hauerlo per leggierezza ab-
 bandonato per vn huomo, che la haueua
 appertamente disprezzata aggiungiamo che
 la Principessa Scriboina sua Madre, che
 ancora, che ripudiata da Augusto, viueua
 in Roma con molto splendore, & allo spes-
 so era visitata dalla Figlia, hauendo cono-
 sciuto il suo cattiuo modo, che tencua con
 Marcello, e conoscendo molto bene, che il
 suo stabilimento dependeuà dall'assentire
 alle volontà dell'Imperadore, la biasimò
 accremente della poca cura, che si pigliaua
 di compiacerlo, e lo hauea fatto conoscere
 che Liua staua per guadagnarsi tutto l'ani-
 mo di Cesare, e portando alla beneuolenza
 de i suoi, onde à lei non sarebbe restato
 altro, che il nudo nome di Figlia di Augusto,
 & la dispose à tralasciar più oltre li modi,
 che le restauano di conseruarsi l'affetto di
 Cesare. In fatti ò fosse per vn vero ritorno
 di amore, ò per il desiderio di stabilire la
 sua fortuna, ò per lo sdegno contro il mio
 Prencipe, determinò Giulia di richiamare
 Marcello à i primi affetti, e fù à punro que-
 sta deliberatione in tempo, ch'egli stello non
 potendo più far violenza al suo amore, ne
 tenerlo celato sotto il velo dell'oblio si anda-
 ua disponendo à gettarlesi à piedi per cer-
 car tutti i modi di piegarla, mà vedendo i
 primi moti ch'ella gli diede del suo ritor-
 no, se ne astenne, e come quello, ch'era il
 veramente offeso, aspettaua da Giulia il ri-
 medio, ch'ella doueua alla propria inco-
 stanza. Era egli vn giorno nella stanza
 dell'-

dell'Imperadore, & si era ritirato per dar luogo à quelli che trattauano di materie sode; appoggiatosi all'orlo di vn Camino, e staua profondamente pensoso, quando la Principessa, vedutolo in quello stato, allegra dell'occasione di poterli parlare, gli si accostò, e trouatolo tanto sepolto nel pensiero, che non l'haueua veduta benchè non li fosse più lontana di vn passo, gli gittò vn fazzoletto verso il volto, che ella haueua nelle mani, e vedendo che à pena à questo moto ritornaua dal suo letargo, dissegli: à che pensate, à che pensate voi ò Marcello? à queste parole egli si svegliò, e rispose, quello à che profondamente penso è forse lo stesso, à cui voi molto spesso pensate, dico à Coriolano, diuenne rossa Giulia in volto à questo tocco, e volendogli mostrare, che se ne sentiuà piccata gli rispose; Voi non sete tanto nel mio cuore, che potiate sapere i miei pensieri. Et per esserui troppo poco, replicò l'addolorato Marcello, io hò questa notitia, ma quelli che me ne cacciò, lo feci così innocentemente, che non posso accusarnelo; egli disse queste parole con modo così afflitto, che se bene la Principessa haueua occasione di fastidirsene, e prenderne sdegno, n'ebbe però compassione, & per dargliene à conoscere gli rispose. Se voi foste di miglior tempra, forse che vi farebbe conoscere, che sete in errore, mà si hautà cura di questo, quando che sarete posto à ragione, & ciò detto lo lasciò vedendo, che si accostauano Meenate, Domicio, & altri, che andauano ancor essi à discorrere per trattenimento lasciandolo però il rimirò così caramente, che volli dargli à credere, che

che poteua sperare qualche restoratione delle cose passate, & così terminò di vincere li suoi sdegni, & ancora che in lui restasse in tutta la cagione de gli andati mali, ad ogni modo il predominio, ch'ella si era acquistato sopra di lui non gli permise di continouare nella violenza, che faceua se medesimo, onde in vece di fuggire il parlare con la Principessa l'andò cercando con diligenza, & quella medesima sera non gli fù difficile l'ottenere l'vdiencia; poiche tutta la Corte godeua di compiacerlo, & la stessa Giulia lo desideraua non meno di lui; Fù questa visita nella sua camera, & tutti quelli, che lo viddero entrare à ragionar con lei in disparte, si ritirarono per riuerente conuenienza che però hebbe tutto il comodo di parlare, ch'egli seppe desiderare, & vedendolo melanconico co qual'era già molto tempo, dissegli sarete voi dunque ò Marcello tutto il rimanente di vostra vita di vn genio impraticabile, & insopportabile à quelli, che ei praticano, & non caccierete cotesta malinconia, che hoggi mai vi rende ignoto alli stessi amici? Sospirò Marcello à queste parole, & con quel sospiro gli disse; Ah Madama, quanto bene potreste voi medesima, rispondere à voi stessa; voi ben sapete la cagione di quel dolore, che mi diuersifica da me medesimo, & è per condurmi al sepolcro. Se io hauessi vn cuore facile à cancellarne le impressioni, come è il vostro, già farei consolato, & voi non vedreste più su'l mio volto, ne meno nelle mie attioni li segni del mio dispiacere. Io vi hò così Religiosamente adorata quanto potete essere da vn'anima capace di cono-
scere

fcere i vostri meriti, e bellezze, e mi sono testimonij gli Dij, che da quell'hora, ch'io mi vi dedicai, vi hò sempre così tenuta fissa nell'animo, che non hò mai pensato ad altro, che à venerarui voi, da principio, & per la vostra bontà, & per adherire alle voglie dell'Imperadore fauoriste questa mia temerità, che poi m'hà perduto ne mi hauete opposto alcuno ostacolo, che mi potesse far retrocedere à me stesso, e ritenermi sù l'orlo di quel precipitio, oue poi sono caduto, voi soffriste, che io sperassi, e voi stessa hauete permesso ch'io creda di essere amato da voi; & quando poi questa mia credenza per mia sventura è stata radicata nel mio animo, & che mi credeua di hauer toccato l'ultimo grado della mia fortuna, voi me ne hauete ributtato contro ogni apparenza del mondo, mi hauete abbandonato, mal trattato, e scacciatomi per vno, che quantunque degno dell'amor vostro, non ve ne hà però mai ricercato, & hora doppo questa infelicità, ch'è la sola, & la maggiore, che mi farà morire, mostrate di merauigliarui, che io stia malinconico, & che si veda mutatione sù'l mio volto, paiaui più tosto strano che vn così grande infortunio habbia prodotto vn così leggiero effetto, che questo dolore, i cui segni vedete me, non mi habbia priuato di questa deplorabile vita, che io strascino più tosto che porti, & che non habbia supplito con le mie mani alla debolezza del dolore per sacrificarne l'auanzo alla vostra costanza.

Non potè Marcello passar più oltre per essere impedito dalle lagrime, che vollero esse-

re più tosto compagne, che testimonie delle parole la Principessa, che non potè più differire di attestargli viui quegli affetti, che altra volta gli haueua liberamente donati, & ancora che in verità si volgesse alle menzogne & à gli artifici per iscusare la sua leggierezza, io stimo che si lasciasse condurre dalla compassione, e dalle prime inclinationi; e presa vna mano di Marcello la strinse con le sue, e doppo hauerlo rimirato con vno sguardo, che passò per fino all'intimo del cuore à cancellare ogni ferita; Marcello, gli disse Marcello io trouo, & nelle vostre parole, & nelle vostre attioni grandi materie degne di accusa, & forsi che s'io haueffi vn'anima così facile alli sdegni com'è la vostra, mi vendicarei & delli vostri ingiusti sospetti, e de gli effetti, c'hanno prodotti contro il mio riposo non meno che contro il vostro, mà perche l'affetto, che vi porto non può assentire à vendetta alcuna, & che meglio che non hò fatto insino ad hora, conosco dalle proue, che io n'hò fatte, che mi amate, voglio perdonarui li rimproueri che mi hauete fatti, & guarirui delle vostre diffidenze, adunque voi hauete creduto, che io vi habbia lasciato per vn Coriolano? Coriolano dico, che non hà prerogatiua alcuna sopra di voi per le qualirà della persona, mà vi è inferiore per la fortuna? che io habbia lasciato Marcello Prencipe Romano figlio della sorella di Cesare, caro all'Imperadore quanto li fosse proprio figlio, & che da i miei primi anni egli me lo hà destinato sposo per il figlio di Iuba, per vn Affricano, à cui la fortuna non hà lasciato se non la spada, & alqua-

al quale io non potrei ponere affetto, che non fosse vn delitto appresso l'Imperadore, & di più che non mi ama, ne mi hà giamai amato: Come [replicò Marcello] come non hauete voi amato giamai Coriolano? & per qual cagione adunque gliene hauete dati inditij tali che non egli solo, & io, mà tutti gli altri hanno conosciuti? & nello stesso tempo voi mi mostrauì agghiacciata con me, & tanto mi disprezzauì, che se fossi anche stato cieco hauerei veduta la vostra mente cangiata. Hauete voi replicò Giulia, vditò da Coriolano, che io lo amassi? Coriolano, replicò Marcello, porta tanto ossequio à ciascheduna del vostro sesso, e della vostra conditione, che non direbbe mai parola, che possa offenderne alcuna. Mà, oltre ch'egli non hà potuto negare quello ch'era publico, la sua confessione non era necessaria per farmi conoscere quello, che à mille proue era pur troppo noto; l'artificio-la Giulia postasi all'hora vna mano al volto, e fingendo che la facesse per coprire il rossore, che vi sentisse; mi dispiace (disse) che mi necessitiate à confessarui le mie debolezze, mà l'opinione, che io mi era proposta di nasconderuelo, non è da me stimata purchè voi potiate quietarvene, sappiate adunque, che amandoui io tento più, che io non estimaua di essere tenuta, & che voi stesso non poteui tanto desiderare, io stimai altresì di meritare tutto il vostro affetto, quando io mi accorsi, o per lo meno io credei di accorgermi, che voi vi foste in parte inuaghito di Cleopatra, il visitarla allo spello quanto, che vi faceste me, i vostri sguardi, le vostre parole, e tutte le vostre attioni (che forse il mio interesse ge-
loso

loso mi faceua giudicare troppo criminalmente) vnite tutte queste cose alla relatione , che voi stesso confessando , mi haueui fatta di hauere altre volte amata quella bella Principessa mi faceuano credere , che voi foste vn' ingrato , & vn volubile , & se voi mi haueste ben guardata , osseruato il volto hauereste in esso letto à gran carattere la mia gelosia ; confesso , che stimandoui infedele feci quanto per me fù possibile di domenticarmi di voi , & era allora , che mi vedeuì risponderui freddamente , & trattar con voi in quelle maniere , che vi son note , & haueuo risoluto di non parlaruene , mai stimando , che se veramente voi eri mutato , la mia gelosia in vece di ricondurni à me , vi haurebbe fatto diuenire più insolente , & mi farei esposta al pericolo di essere sprezzata conoscendoui estremamente amante , mà quei segni dell'ira mia non già dell'oblio , non fecero in voi quell'affetto , che vi desiderai ; e trouandoui à mio credere , & più assiduo , & più appassionato con Cleopatra , che prima , volle far proua di voi con la gelosia , poiche non l'haueua potuto per altre vie , e non trouando persona più à mio proposito di Coriolano finì di amarlo , e con questa finzione pretesi di vendicarmi di voi , & di Cleopatra insieme , di voi mostrandoui , che vi lasciaua per Coriolano , di Cleopatra poi togliendoui Coriolano , come secondo il mio credere ella mi haueua tolto Marcello , & era infallibile , che io hauerei ottenuto per questa strada il mio intento , ò nell'vno modo , ò nell'altro ; perche se voi mi amauì fareste à me ritornato à forza della gelosia , & del timore , che io diue-

*dinocissì di altari, & se non mi amauì hauerei
 preuenuto il vostro disprezzo con il mio,
 mostrando che io abbandonaua voi, & non
 voi me, & in questa maniera mi sarei salua-
 ta dal deriso di tutti li Romani, & voi potete
 ben iudicare dal rimprouero medesimo, che
 mi hauete fatto voi stesso, che le mie dimo-
 strationi di affetto erano troppo pubbliche per
 esser vere, & però non le doueui mai crede-
 re, & se voi le riponerete nella memoria vi
 ricorderete, che io vi nascondeua meno da
 voi, che da qualunque altro, perche voleuo,
 che voi, & non gli altri le credessero, perche
 alla fine io non sono così poco accorta, che
 non sappia, quando voglio, nascondere vna
 parte de miei pensieri. Oh Dij, disse Mar-
 cello interrompendola, e possibile ò Dij, che
 voi mi diciate la verità, & ne potete voi ha-
 uer dubbio? rispose Giulia, & se veramente
 io non vi amassi, qual ragione m'indurrebbe
 à giustificarui con le Menzogne, & con gli
 artificij? adunque rispose il Principe, tutto
 quello, che io hò veduto in voi, & disprezzo
 verso me, & di affetto verso Coriolano non è
 stato altro che vna finzione? Jo vi hò detto à
 bastanza, replicò la Principessa con vn modo
 di scontentezza, per obbligarui à prestarmi
 qualche, fede, & se doppo queste cose, che io
 faccio trappassando forsi i confini della mo-
 destia, voi volete star ostinato nella vostra
 opinione, non sono poi tanto vogliosa di sin-
 cerarui l'animo, che mi habbia da ostinare
 pertinacemente nel mio desiderio; & così
 detto mostrò di volersi leuare di vicino à lui,
 mà l'appassionato Marcello presela per la
 veste Madama le disse, perdonate le mie dif-
 fiden-*

fidenze, & le mie incrudelità alla debolezza del mio spirito, & crederemi, se vi aggrada, che il far passaggio dallo stato, in che mi tro-uo già vn pezzo radicato, à quello in che mi volete ricondurre, non è cosa tanto facile che l'animo mio la possa comprendere se non con gran merauiglia, & stordigione, l'opinion della mia suentura haueua così profonda nell'animo mio le radici, che non se ne possono queste sbarbicare senza vna gran violenza, & la sola grandezza del bene, che voi mi volete donar di nuouo, e quella che mi rende il crederlo difficile. Io voglio, disse Giulia, che voi perdiate la memoria delle cose andate, come io altresì hò perduta quella delle impressioni, che mi obbligarono à far- ui dispiacere, io credcrò, rispose il Prencipe, & farò per tutto il tēpo di mia vita ciò che mi comandate, e poiche le mie visite alla Principessa Cleopatra, che io stimo mia sorella, vi hanno data ombra; io vi prometto di non vederla più mai, se non quando che voi mi darete licenza di sodisfare al mio debito dell'amicitia di Coriolano con lei. Non, ripigliò Giulia, non bramo questo da voi, perche l'animo è di già perfettamente sanato con la cognitione del vero intorno alli sospetti, che io haueua di Cleopatra, & non solo io voglio, che la vediate com'era vostro consueto, mà per far dileguare tutte le vostre diffidenze vnitamente con le mie, mi vnirò con voi per fare tutti li buoni officij possibili seco à fauore di Coriolano, se non fosse stata quella stanza piena di molta gente, che poteua osseruare le attioni di Marcello, egli si farebbe prostrato à piedi di Giulia, per renderle
gra-

gratie del fauore, che gli faceua; & ò fosse ch'egli veramente prestasse fede à quelle parole, ò che Amore l'aiutasse ad ingannar se medesimo, e persuadersi, che Giulia non hauesse amato giamai Coriolano, restò di maniera sodisfatto, che à pena poteua ritrouare parole bastanti ad esprimere il suo contento.

In questa occasione più che in altra dunque io hò conosciuto quale sia la cecità de gli amanti, che se bene Giulia, al mio credere, si penuisse della propria incostanza, & ritornasse ad amare veramente Marcello, ad ogni modo quel Principe, che in ogni altra occasione, era di spirito suegliatissimo, se non fosse stato allucinato dalla passione amorosa non si sarebbe giamai lasciato ingannare dalle ragioni addotte da lei per giustificatione. Mà comunque si fosse il negotio, da quel giorno auanti egli si stimò fortunato à pieno, & più che mai fosse stato in sua vita, e Giulia fece quanto potè per quietarla perfettamente, & da quell'hora incominciò di nuovo Marcello à trattare con lei come già soleua, & ritornarono al di lui volto tutti i segni di sodisfattione, se ne rallegrò l'Imperadore, e tutta la Corte seco, poiche quel Principe era vniuersalmente amato da tutti quelli, che non haueuano inuidia alla sua buona fortuna. Non è però, che taluolta egli non trouasse nell'animo di Giulia qualche occasione di rammarico, perche quella è vna Principessa allegra, galante, & di vn humor libero più d'ogn'altra di sua qualità, il suo volto & le sue parole non fannoributtare alcuno, e se hà beltà yaga, & incanta, & innamora
ogni

Ogn'vno, non hà poi grauità seuerà per impo-
ner timore à quelli, che ardiuano di tentarla
d'affetti, ne meno si curaua di questi rigori,
& in vece, che altre della sua dignità, & qua-
lità studiarebbono di hauere vna Maestà ri-
spettata, ella ama vna dolcezza attrahente
non hauendo contentezza maggiore, che
quando si conosce amata da chiunque si sia,
anzi che la facilità di lasciarsi parlare, di que-
sta materia di vagheggiamento, hà fatto
molti arditi, che per altro non ne farebbono
stati di mostrarlisi amanti, & se non ne han-
no cauato altro frutto, non sono almeno stati
maltrattati. Molti figli di Rè, & Regi istef-
si, che in quel tempo si trouauano in Roma,
sospirarono per lei, mà il rispetto, che porta-
uano à Marcello, la cui authorità appresso
l'Imperadore lo poteua rouinare, oltre alla
virtù, che li rendeuà degno di rispetto, li per-
suadeua à soffocare le proprie passioni, ò per
lo meno à tenerle nascoste. E Giulia, che co-
nosceua i loro pensieri, li mostraua buon vol-
to, di gradirli, & li trattaua talhora così bene,
che Marcello, non poteua hauerne pazienza,
& entraua in dispiaceri notabili, & se ne do-
leua con lei, che tal volta lo ascoltaua con pa-
tienza, e tal volta si poneua essa ancora in
collera, & non potendogli dissimulare li pro-
prij senti, gli diceua: Sappiate Marcello, che
io mi stimarei sfortunatissima, s'io fossi ob-
bligata à contendere con il mio genio à ca-
gione de' vostri capricci. Io vi amo, & lo do-
nete credere, come ve lo dico, poiche niuna
ragione m'indurebbe à dirlo, quando che non
fosse il vero; mà non voglio già, che l'affetto
ch'io vi porto violenti il mio genio, & mi ri-

duca in seruitù; à voi deue bastare, ch'io vi
ami, senza, che per questo amore vogliate le-
uarmi, ch'io non faccia stima di quelli, che il
meritano. Marcello à queste parole si strin-
geua nelle spalle, & alle volte ancora biso-
gnaua, che addimandasse perdono, & ne fa-
cesse penitenza di molte giornate per hauer-
la fastidita, mà come quella, che in effetto lo
amaua, & faceua più stima di lui solo, che di
tutti gli altri insieme, ritornaua poi à lui pie-
namente, & con nuoui attestati d'amore, à
quali non poteua Marcello resistere, gli cac-
ciaua tutte le differenze dell'animo, & per
leuargli anche affatto quelle, che haueua ha-
uute del mio Signore, parlò più volte à Cleo-
patra à suo fauore pigliandone le parti con-
tro di Tiberio, & non pareua meno di Mar-
cello stesso interessata in questa parte. Staua-
no in questo termine Marcello, e Giulia
quando che noi tornammo à Roma, & il mio
Signore seppe dalla voce di Marcello quello,
che per lettere non haueua se non succinta-
mente inteso.

Si preparauano tutte le cose intanto per
la rouina delle pretensioni del mio Signore,
perche Tiberio ad instigatione di Liuia si era
fortificauo appresso l'Imperadore, che non
dubitaua quasi più del possesso di Cleopa-
tra; il giorno stesso doppo il nostro arriuo la
Imperatrice la andò à visitare al suo appartato
contro la grauità ordinaria, che non le per-
metteua molto di far tali visite, & hauendola
ritrouata nella sua stanza con alcune Dame
che soleuano allo spesso visitarla, doppo l'es-
serlesi accostata con maniera assai imperiosa
le disse. Io vengo ad assicurarmi della stima,

e dell'affetto, che vi porto, & per darui vna nuoua, che vi rallegrerà, se la riceuerete, come ragioneuolmente deue esser da voi riceuuta. Riconobbe subito la Principessa il fine à che tendeva la Imperatrice, & se n'accorse con molto suo dispiacere, mà come la persuadeua la ragione di douer fare, si contenne dissimulando per poterle rispondere con rispetto, e procurando di mostrarle i suoi sensi per l'honor, che le faceua Madama, le disse, io sento, come deuo, la gratia, di cui mi honorate, & riceuerò con ogni ossequio la nuoua, che sete per apportarmi, essendo sicura, che non vdirò cosa alcuna dalla vostra bocca, che non sia gloriosa per me, & degna della vostra bontà. Ancora ch'io ve ne parli come di cosa nuoua, soggiunse la Imperatrice dopo l'esserli posta à sedere, non sarà però se non vna confirmation di vna cosa, che non vi è punto ignota, & da me non saprete altro, se non che desidero, che siate mia figlia, & poiche di già lo sapete, io non vi dirò altro, se non che l'Imperadore ne ha data parola à Tiberio, perche la fama n'è già diuulgata, mà io v'assicuro, ch'egli non à cosa, che più desideri, & è di maniera in ciò risoluto, che niuna cosa potrà distornarcela. S'afflisse di questo mortalmente la figlia d'Antonio, mà non volendo restare di rispondere, disse. Non è questi il primo giorno, che la bontà di Cesare, e la vostra si impiegano à mio fuore, mà benche voi mi procurate vna fortuna di gran vantaggio, spero, che ne l'vno, ne l'altro hauereste presa vna resolutione, e per mio buon destino senza farmi la gratia di darmene auuiso. L'Imperadore hà stimato, replicò Li-
uia, che voi siate così ragioneuole, che non di-

sapprouiate il consiglio, ch'egli hà preso per farui cosa grata con il darui mio figlio, & hà giudicato che Tiberio sia così degno, & per la nascita, & per le qualità della persona, & per la grandezza delle sue attioni, che non fosse per essentirui, quando ancora egli non hauesse l'honore di essere congiunto di stretta parentela con Augusto. Io stimo Tiberio, replicò Cleopatra, & come figlio della Imperatrice mia Signora, & come Principe degno per la sua virtù d'vna più gran fortuna, mà più mi hauerebbe obbligato, se hauesse cauato da me questo consenso con il farmi quell'ossequio, che conuiene à Dama, & non con quella autorità, che nasce da persone, che hanno autorità assoluta sopra di me. Sarebbe possibile mai, ripigliò Liuia, che dal tempo, che Tiberio vi serue non hauesse meritato da voi vn'assenso per la seruitù prestataui, e l'haurà egli così inutilmente impiegata nello spatio di più anni, che non vi habbia potuto obbligare à quello, che noi desideriamo; egli l'hà molto ben meritato, disse Cleopatra, mà non l'hà per ancuè ottenuto, & questo è vn'effetto più tosto della mia sventura, che della sua, che hauendo io riconosciuto così bene, come voi tutti gli auvantaggi, ch'egli possiede, io bene lo stimo, & l'honoro, mà non mi sono già mai sentita vn minimo desiderio di esser sua. Questa risposta punse la Imperatrice, ch'è la più orgogliosa Principessa del mondo, e non potendosi dissimulare il suo senso. In effetto [disse] questa è ben sventura vostra più tosto che di Tiberio, che vi fa renitente alla proposta fattai, e s'egli hauesse seguitato il mio consiglio, e quello de suoi più intimi parenti, haue-

hauerebbe egli voltati li suoi pensieri à luogo di più suo vantaggio per la sua fortuna , non è già che voi non siate nata con molte grazie della natura , & che la vostra nascita non sia illustre , mà la sorte non è stata fauoreuole alla vostra casa , & senza vna fortuna straordinaria in riguardo dello stato vostro presente , voi non poteui sperare vn' Incontro fauoreuole come quello di Tiberio . Sentissi Cleopatra offesa da queste parole , mà si fece padrona del suo senso , & rispose à Liuia senza punto commouersi ; Il figlio della Imperatrice mia Dama , & mia Signora poteua senza dubbio applicare i suoi pensieri à pretensioni più conformi alla sua fortuna , che volgendosi alle reliquie di vna Casa abbattuta come la nostra , mà il figlio di Druso non hà forsi offesa la sua ambitione quando che hà applicato l'animo alla figlia di Antonio , & di Cleopatra , & ancora che i Fati ne siano stati contrarij , la memoria pur anche è ben viua delle parentelle di Antonio , & di Cesare , onde non restarebbe che vergognarsi alli parenti di Tiberio per il desiderio , ch'egli hauesse hauuto d'apparentare con noi ; non è già però ò Madama , ch'io non vi resti con obbligo del pensiero , c'hauete hauuto di dimandarnelo , & poiche per mio giudicio non meno , che per vostro io sono poco degna di quella conditione , alla quale Tiberio mi voleua solleuare , restarò obligatissima alla vostra bontà , se voi procurarete questa fortuna qualche altra , che la possa meglio meritare , e conoscerla . Se fosse fatto quello ch'io desidero , replicò bruscamente Liuia , non dubitate già , che io non mi ci impieghi à tutto mio potere , & di buon cuore , mà

poiche l'Imperadore vuole fauorir Tiberio; ò più tosto voi stessa nel pensiero, ch'egli hà per lui, mi sarebbe così difficile non meno il distornarlo da quelle deliberatione, ch'egli hà prese à vostro fauore forsi più, che à quello di Tiberio, di quello che mi sia stato impossibile di vincere la cieca passione di mio figlio; Intanto io spero, che voi vi confermarete à quella volontà, che douere seguitare, & io vi consiglio per vostro bene, come ancora per il nostro contento, di vincere con la ragione quella renitenza, che vi haue. Io farò sempre disposta, replicò la Principessa, à sodisfare à Cesare in quello, ch'io gli deuo per la mia fortuna, non per la mia nascita; mà spero nella sua bontà, che non vorrà violentare le inclinationi di vna Principessa nata di vn sangue così nobile, che non merita la forza. Io lo spero con voi disse la Principessa, leuandosi da seder, perche vi spero tanto prudente, che non aspettarete la forza in vna materia, alla quale voi douete correre di vostra buona volontà. Et ciò detto con vn volto molto freddo se ne uscì della camera non permettendo à Cleopatra, che la accompagnasse al suo appartamento. Subito uscita dalla camera della Principessa, vi giunse il mio Principe, à cui raccontò puntualmente Cleopatra ciò ch'era seguito; Il mio Signore, si merauigliò dello spirito, e grandezza del coraggio della Principessa, stimandosi glorioso della perseveranza, ch'ella mostraua in suo fauore contro l'autorità di così possenti persone, e postosele à piedi la ringratiò con modi tali, che ben mostrò la grandezza della sua passione, mà i loro discorsi furono interrotti dall'importuno arriuo di Tiberio, che
la

la Principessa era tenuta di riceuere non ostante la ripugnanza, ch'ella gli haueua: li due riuoli si viddero con sensi troppo differenti, ancora che le dimostrationsi fossero ineguali. Tiberio, gran simulatore, fece buon volto à Coriolano, mà questo Prencipe c'hà il cuore sù la lingua, & sù'l volto, non solo il riceuè freddamente, mà lo mirò con occhio, ch'esprimeua, che il solo rispetto di Cleopatra lo riteneua à freno: nel rimanente quel giorno ne l'vno, ne l'altro di quei Prencipi godè della conuersatione di Cleopatra, mà impedendosi l'vn l'altro, si sodisfecero con vno scambieuole dispiacere.

Tiberio si vedeua con dolore lontano dagli affetti di Cleopatra, mà poi si consolaua di hauere le potenze assolute dalla sua parte & il mio Signore, che le haueua contrarie staua consolato frà questi ostacoli per la sicurezza, ch'egli haueua della buona volontà della sua Principessa. Passarono alcuni giorni, che li due Prencipi s'incontrauano souente nelle visite loro, & se stauano à segno di non passare à rotture, tutto era con gran violenza de gli animi di ciascheduno, & non era senza pericolo, che se il negotio fosse andato molto in lungo, che le pazienze hauessero cedute alli bollori dell'ira. Mà Tiberio vedendo quanto poco gli hauesse apportato giouamento l'autorità delle persone, che l'aiutauano, sollecitò l'Imperatrice di tal maniera, che Liua affrettò con tanta violenza Augusto in fauore del figlio, che doppo qualche residuo di difficoltà, ch'ella trouò nell'Imperadote, lo dispose alla fine à quanto vole, & il primo ordine fu nello stesso giorno à Cleopa-

era, & al mio Principe, che più non si vedessero. Queste due anime nate con vn cuore, che difficilmente si poteua sottomettere ad vna possanza tirannica, soffrirono con impatienza questo dispicere, ben'è vero, che la Principessa trattenuta dalla modestia del suo sesso sopportò con più flemma di Coriolano solo disse à Giulio Norbano, che le portò il comando. Io sò quello, che deuo di ossequio alla volontà di Cesare, e poiche per la caduta della nostra Casa, ch'egli hà rouinato, mi hà la fortuna sottoposta alla sua autorità, mi può comandare che io non veda Coriolano, mà con tutta la sua possanza non può comandarmi, ch'io non preferisca à Tiberio, Coriolano passò più oltre, perche quando Marco Pisone, à cui l'Imperadore n'hauua data la incombenza, glie n'hebbe esposto il comando, non bastò tutto il timore, che poteua hauere d'vna potenza assoluta à farlo superare lo sdegno, e mirato con occhio iracondo Pisone, dite à Cesare, gli disse, che se la mia fortuna dimio padre hà ridotti li miei Regni sotto il suo Imperio, la mia anima è restata nella sua prima libertà, & che con tutte le sue forze non sarà bastante per impedirmi il seruir à Cleopatra, ne meno di visitarla, quando che non mi tengano altri ostacoli, che il timore di contrauenire à suoi ordini. Io sono di tal nascita, che forsi lo douerebbe obbligare à radolcire i suoi comandi, e questa nascita è accompagnata da qualche coraggio, ch'egli hà ben riconosciuto qual sia in più d'vna occasione di suo seruigio; che mi tolga la vita, se mi vuol togliere la vista di Cleopatra, & se vuole, ch'ella sia di Tiberio senz'altro

tro litigio, & che se vuole il proprio riposo, & de' suoi Stati, faccia morire vn huomo, che gliene potrà in qualche modo intorbidare, quando che con cattiuu trattamenti l'obligarà ad interessarsi nella querela de suoi antenati, disse anche molte altre parole, che poteuano inasprire l'Imperadore, se gli fossero state rapportate; mà Pisone, che non gli era inimico, in vece di fargli questo sinistro officio, procurò di quietarlo per quanto gli fosse possibile, mà poco profitto, & sarebbe senza dubbio uscito dell'alloggiamento con poca sodisfattione, se Marcello non fosse sopra- giunto, nelle cui mani Pisone lo lasciò, acciò che procurasse di modificarlo. Hauca Marcello in casa dell'Imperadore inteso vna parte di questo affare, & subito entrato in camera del mio Signore trouò che era vero. Passeggiava Coriolano à gran passi con vn modo così intorbidato d'animo, & co'l giudicio così sconuolto, che in vedere entrar l'amico, à pena il riconobbe, accostosegli Marcello, & volendo incominciare à parlar, quello il preuenne dicendo, fratello io sono alla fine trattato da schiauo doppo l'essermi stati nascosti li ferri sotto qualche apparenza de i buoni trattamenti, ne Cesare più si ricorda, che io vengo da versar riuu di sangue inimico, e dall'essere stato prodigo del mio proprio per l'no seruigio. Egli mi comanda, che non veda Cleopatra, & mi lascia due occhi, che per ogni altro oggetto si coprirebbero di tenebre eterne più tosto, che di lasciar di vedere la mia Principessa; darò io dunque à Tiberio quello, ch'ò riceuuto dalla vostra amicitia, e quando che io vi hò tolto à voi medesimo

S S quan -

quando che vi hauete hauute delle preten-
 sioni lo douerò cedere al mio più crudele
 inimico? nò nò Tiberio, non aspettar da
 me questa vile, e debole obbedienza, & se tu
 non hai altra speranza di possedere Cleopa-
 tra, che dalla mia essecutione delli comandi
 di quelli, che ti sostengono contro di me, per-
 di pure il tuo sperare per sempre. Io spiantarò
 più facilmente dal tuo cuore, che dal mio la
 Image di Cleopatra, e tu più difficilmente
 à me toglierai la vista di Cleopatra, che que-
 sta vita, che si opponerà per fino all'estremo
 alle tue felicità. Continouò pur anche in mol-
 ta più effaggeratione trasportato dall'ira, e
 Marcello stimò bene di non interromperlo,
 mà quando stimò, ch'egli hauesse sfogato vna
 gran parte del suo fuoco, gli si accostò con il
 solito suo affetto, & abbracciandolo disse gli;
 Mio caro fratello oltre al dolore, che mi è
 comune con voi per il tristo successo de i vo-
 stri affari, il mio particolare cordoglio è, che
 quelli da cui hoggi vi auuienne il male, è tale,
 che io non posso vnirmi con voi contro di
 lui, come farò sempre contro tutto il restan-
 te de gli huomini; se io non considerassi,
 Cesare, se non come mio Signore, non po-
 nerei difficoltà veruna in dichiararmegli ini-
 mico, mà voi sapete bene quello, che deuo
 al suo sangue, & al suo affetto osseruandolo
 io come mio Imperadore, & che io lo stimo
 molto meno per la forza ch'egli tiene, che
 per le cortesie ch'ogni giorno da lui riceuo.
 Mà Liuia l'hà sempre guadagnata contro di
 me, & io non mi voglio ridurre hoggi ad im-
 piegare inutilmente per voi la mia interces-
 sione, della quale mi sono altre volte seruito

per occasioni, che mi erano molto meno à cuore, nondimeno qualunque sia il rispetto, che deuo all'Imperadore, io non mi astenerò di esser vostro amico contro di Tiberio, & suo nimico in tutte le occasioni, ch'egli haurà contro di voi. Hora contentatevi mio caro fratello, ch'io vi supplichi à moderare vn poco il vostro calor in questa materia. Li vostri interessi non sono ancora disperati poiche hauete per voi l'animo di Cleopatra, e forsi che quello dell'Imperatore si potrà mutare dalla protectione, ch'egli hà di Tiberio, se però voi con le maniere violenti non lo poneste all'estremità, noi moueremo ancora appresso di Augusto la Principessa Giulia la quale vi porta ogni affetto, la Principessa Ottauia mia madre, Agrippa di poi, ch'è più potente d'ogni altro con Augusto; & bisognerà bene, che il partito di Tiberio sia forte apporui, se non lo potremo violentare, & rimouerlo della sua deliberatione. In tanto Cleopatra non meno di voi trauagliata per vn'ordine, ch'ella hà riceuto simile al vostro, hà deliberato di vscir di casa dell'Imperatrice passare in quella di mia madre, ch'ella riconosco per la sua, & che per mio consiglio hoggi ne domanderà la licenza.

Quando ella sarà con Ottauia, noi ritroueremo mille modi di farui parlar seco, senza che Augusto lo sappia, & intanto forse gli Difaranno nascere occasione, che potremo operare più vtilmente per il vostro riposo. A queste, & altre ragioni di Marcello si consolò qualche poco il mio Signore. In essecutione adunque dello stabilito ad istanza di Cleopatra Ottauia supplicò quello stesso giorno

l'Imperadore, che gli concedesse la Principessa per qualche tempo, & ancota che Liuia se le opponesse, l'Imperadore nondimeno stimò non conuenirsi il negare vna cosa di così poco rilieuo ad vna sorella così illustre, e così virtuosa. Cleopatra adunque fù consegnata ad Ottauia come à sua madre, che tale la chiamaua, & come tale la veneraua, & quel giorno medesimo ella uscì con lei di Palazzo. Tiberio sopportò impatientemente questa ritirata di Cleopatra, che passaua ad vna casa à lui tanto sospetta, mà Liuia lo consolò promettendogli di sollecitare di maniera l'Imperadore, che tutti li ostacoli portati da suoi nimici ritornarebbono à loro confusione. Intanto egli la visitaua allo spesso in Casa di Ottauia, doue era riceuuto bene di ordine dell'Imperadore, & dall'altra parte il mio Signore anch'egli spesso vedeua la sua Principessa non ostante gli ordini di Cesare, mà però in hore, che non vi era verun, & in vn Gabinetto di Ottauia assai separato, & sempre in compagnia delle sorelle di Marcello, ancora che la madre per non irritare l'Imperadore fingesse di non saper di queste visite, nelle quali il mio Principe molto restò consolato, non solo per la dolce conuersatione di Cleopatra, mà per la sicurezza, ch'ella gli prometteua di sua costanza per lui, le figlie di Ottauia, non solo de due c'haueua del suo marito Marcello, quanto l'altre, che haueua di Antonio si affaticauano affettuosamente per il riposo della sorella, & con l'assistenza loro passaua il Principe molte hore con lei rasserenando li propri dispiaceri. Mà Tiberio, & Liuia sono persone molto accor-

te,

te, & sospettose, & però non tardano molto à diffidare, & doppo l'essersi immaginato penetrarono alla fine vna portione della verità, & Liua se ne sentì di maniera offesa, che se ne dolse con Cesare, & lo dispose alla fine di comandare à Cleopatra, che si risolvesse di prender Tiberio per marito frà pochi giorni. Questo comando fù vn folgore ch'abbattè la Principessa, non le lasciando altro sentimento, che del proprio dolore; & doppo hauer ella pianto vn giorno intiero; e detestata la Tirannide di Augusto con termini iracondi riuolse lo sdegno contro di Tiberio alla prima visita ch'egli andò à trouarla, poiche piena di sdegno rimiratolo dislegli, non vi pensate ò Tiberio di cauar frutto dalla violenza, che mi fate, poiche per mezzo dell'affetto non per l'autorità, ne per l'oppressione mi douete guadagnare, mà ricordateui, ch'io sono di vna stirpe, & hò vn nome che sà nella morte ritrouare il rimedio contro la maluagità della fortuna, & mi vederete seguire l'esempio della Regina mia Madre più tosto, che sottoponermi alla Tirannide. Spauentossi Tiberio à queste parole, mà doppo quei primi moti sforzossi di poter consolar la Principessa con tutte quelle parole che Amore gli seppe infondere sù la lingua; tutto però fù gettato al vento. Intanto Marcello, Ottauia, & Giulia medesima si gettarono à piedi di Augusto per piegarlo à riuocare la sentenza data per Tiberio, mà non è da hora, che è noto quanto sia impossibile, che le preghiere vaghiano à distornarlo dalle sue determinazioni.

Et ch'è ano quanto altre care à Cesare,

re , non rralasciarono cosa , che potessio sperar profitteuole al suo intento ; mà non operarono cosa alcuna , allegando egli di essere obligato di parola , per la quale era di maniera , che non poteua mancarli ; & luogo di essere commosso da i suoi più prossimi , si sentì punto dalla resistenza , ch'essi gli faceuano , e giurò che Tiberio sarebbe marito di Cleopatra in otto giorni , ne per quante preghiere gli fossero fatte non volle allungar il tempo in vn solo momento . Potete adunque immaginarui senza che io uene rappresenti , in quale stato si trouasse il mio Prencipe all'vdire di questa dura nouella , si vidde intorno tutto quello , che possono somministrare il dolore , la collera , & a disperatione , à segno tale , che non ostante l'affetto , ch'egli mi haueua sempre mostrato preferendomi à tutti gli altri , ch'erano stati seco alleuati , non mi arrischiava di accostarmegli , voi vedete la foauità di quel volto , e la dolcezza di sua conuersatione mà vi giuro , che non hò mai veduto cosa alcuna di così terribile , quanto ch'egli pareua all'hora , che il solo Marcello haueua l'ardire di parlarli , mà ne men questo bastò à moderarlo , e non ostante il consiglio suo , & di tutti gli amici suoi volle all'hora all'hora andare à parlare all'Imperadore , non hauendolo veduto da quell'hora , che gli haueua fitto vietare di parlare à Cleopatra & querelarsi con lui dell'ingiustitia , che gli faceua . Marcello , che non l'haueua potuto impedire , volle accompagnaruelo , non temendo punto di concitarsi lo sdegno di Cesare per l'assistenza ad vn tale amico ; il

G. o.

Giouane Tolomeo figlio di Antonio: & di Cleopatra, & vna illustre compagnia delle più nobili di Roma lo vollero figurare. Con questa superba scorta egli se ne andò audacemente à Palazzo, quando che più non si parlaua d'altro, che della sua disgrazia, ò del vantaggio del suo Riuale; in cima alla scala per doue si passa all'appartato dell'Imperadore s'incontrò in Tiberio, che ne uscìua con vna compagnia non minore della sua, nel di cui volto si vedeua l'orgoglio de i suoi vantaggi. Coriolano si cambiò di colore à questo incontro, & se per rispetto del luogo doue erano non l'hauesse Marcello necessitato à ritenersi, non è dubbio, che hauerebbe deliberato qualche cosa contro il suo nimico: non potè nondimeno tanto moderarsi, che non gli si accostasse frà tanta gente c'haueua seco, e preselo per vna mano, che forse gli strinse, dissegli; Ricordati ò Tiberio, che ò per la seruitù ò per l'armi tu mi deui, se potrai, leuarmi Cleopatra, & che ogni altra via è bassa, & indegna del tuo coraggio. Tiberio gli hauerebbe risposto, & senza dubbio aspramente, se Mecenate, che uscìua dalle stanze dell'Imperadore con molti seco, non si fosse posti frà di loro, & non hauesse obbligato Marcello à condurre Coriolano nelle stanze dell'Imperadore, e intanto egli menò Tiberio in vn'altra parte. Entrò il mio Principe nelle stanze Imperiali con buon numero de suoi amici; Augusto, ch'era vn pezzo, che non l'haueua veduto, & che dentro di se haueua qualche rimorso delli mali trattamenti, che gli faceua fu vn poco sorpreso dall'ardire di Co-

di Coriolano, che fiero in volto gli si accostò con altrettanta sicurezza, quanta se fosse tornato quel giorno la seconda volta trionfante de gli Asturij, & senza sbigготirsi del torbido, che si vedeua nel volto di Augusto. Signore, gli disse, io non deuerai più comparirui auanti doppo gli effetti della mia trista fortuna, che mi hà fatto perdere quei preciosi affetti, de i quali vi compiaceste altra volta di honorarmi, mà poiche questo prouiene solo dalla mia mala fortuna, ò dalla buona sorte de i miei nemici, che me ne hanno priuato, poiche non sento in me rimorso veruno di attione, che possa hauere commosso il vostro sdegno contro di me, & che io non sia meno innocente di quello, che fui all'hora, che mi honoraste di impieghi per il vostro seruigio, io vengo alla presenza di Cesare per vdire dalla sua bocca, ò la sentenza della mia salute, & l'ultima della mia morte, l'vna, e l'altra ò Cesare sono nelle vostre mani; e se mi stimate degno di morte, ecco il mio Capo Reo alla vostra giustitia, che io lo presento. Mà se per delitto alcuno io non hò meritato il vostro sdegno voi non mi potrete leuar Cleopatra. Io dalla mia prima giouentù per vostro consenso la feruii, & sopra la vostra parola fondai le mie speranze di hauerne il possesso. Io non hò commesso da quell'hora cosa che vi possa hauer fatto pentire delle vostre prime bontà, & ancora che di vostro ordine mi sia stato vietato di vedere Cleopatra, & sia stato comandato à questa Principessa, che diuenga sposa di Tiberio contra la di lei volontà, non hò potuto persuadermi ò Signore, che per me solo voi

voi vògliate far violenza alla propria inclinazione, che hauete all'esser giusto, & che vògliate dar vna morte così crudele ad vn Principe, che infino ad hora non si e punto mostrato ingrato alli beneficij, che hà riceuuti, & non hà risparmiato il suo sangue, quando che vi gli hauete concesso di ponerlo à rischio per li vostri interessi.

Così disse Coriolano, & ancora che Augusto fosse di lui mal sodisfatto, & della libertà del suo parlare, ad ogni modo la stima, che egli faceua delle persone generose, non lo sdegnò conseruando anche per lui vna parte dell'affetto, che gli portaua, mà come quello che voleua essere assoluto padrone nel suo Imperio, parendogli, che Coriolano hauesse voluto toccare la sua autorità, si compose il volto alla seuerità, e così rispose. Io vi haueua assai bene dichiarata la mia volontà, onde non occorreua, che pretendeste di hauerne maggiore specificatione della mia bocca, & le haueui così bene intese, che non poteui ritrouar scuse alle vostre disobbedienze, Haueui saputo, ch'era mia volontà di dar Cleopatra à Tiberio; & che per vna portione, che non era per voi punto suantaggiosa io vi rendeuai li Regni, che vostro Padre, perdè per ragion di guerra, & con tutto ciò senza considerare, che per vn eccesso di bontà io faceua per voi molto più che non doueua, hauete sprezzate le mie offerte, e contrauenuto alle mie deliberationi. Io hauerei potuto farui conoscere, ch'era in mio arbitrio di riponerui nel vostro douere, mà hò tollerate le offese, che mi hauete fatte per riguardo di Marcello, & di Ottauia mia sorella, che si sono interpo-

terposti per voi più non doucuano, e per rispetto loro, ancora che habbiate ingratamente abusato del dono, che io ve ne hò voluto fare, vi restituirò la Mauritania mia tributaria & à conditione, che più non repliciate doglianze, & che per questa gratia, che riceuete dall' nostra libertà, voi dobbiate abbandonare tutte le pretensioni, c'haueate di Cleopatra. A queste parole di Augusto, nelle quali ogni altro animo meno altiero di quello del mio Prencipe hauerebbe forse trouato qualche occasione di sodistarui, Coriolano si mostrò tutto ardente di furore à termine tale, che quantunque si forzasse di moderarsi, non potè nondimeno non prorompere, dicendo Signore; la fortuna dell'armi de i miei antecessori non vi dà autorità di farmi obbedire nel modo, che fareste vn minimo Cittadino di Roma. Io nasco di vn lignaggio, che prima dell'Infortunio di mio Padre non obbedì giamai ad alcuno, la sua mala sorte mi hà condotto alla necessità di soffrire tutte le cose da quelli, ch'ella hà fatti miei Signori, mà questa medesima fortuna non mi hà punto atterrato quel cuore, che non sà ricevere da voi presenti doppo l'indegno trattamento, che mi fate; voi non haueate presenti tali, che possano compensare vna minima parte di quella perdita, che mi volete fare d Cleopatra, & se gli Dei vorranno ch'io torni al foglio de miei antenati, questo sarà per altra via, che di vn huomo, che mi toglie contro la sua parola vn bene mille volte più prezioso, che quanto mi possa egli mai dare. Io lo ricuso, io lo disprezzo questo dono, ò ricompensa, & in vece di perdere per l'offerta, che

che me ne fate, le pretensioni, ch'io hò per Cleopatra, vi dichiaro che senza leuarmi la vita, huomo del mondo non possederà giamai Cleopatra. A queste parole ardite contro ogni sorte di apparenza uscendo dalla bocca d'un huomo, à cui la disperatione haueua tolto ogni affetto alla vita, si riaccese l'anima di Augusto d'un ira violente, sì che leuatosi dalla seggia hauerebbe proferito qualche cosa di funesto indubitatamente contro il mio Signore, se Marcello da vna parre, & Agrippa dall'altra non se gli fossero gettati subito à piedi, e strettamente abbracciategli le ginocchia non l'hauessero supplicato à perdonare alla vehemenza di vn' huomo disperato, & di conuertire più tosto sopra di loro stessi la pena ch'egli hauea meritata, che fulminarla contro dell'appassionato Coriolano, Augusto, che in effetto scusaua vna passione, che di rado ne lascia l'uso della ragione, quando passa alle estrema, & che vedea à suoi piedi due, ch'egli amaua quanto se stesso, lasciò piegarsi, e riuoltando gli occhi dal volto del mio Signore per dubbio, che nel vederlo si rinouasse l'ira, che già s'intepidiua, ch'ei viuua, disse, poiche voi lo desiderate, mà che parta subito dalla nostra presenza, & in tre giorni vadassene da Roma, se non vuole morire tra li supplicij. Non hebbe il mio Signore il tempo d'udire queste parole, perche infallibilmente gli hauerebbe risposto non ostante qualunque pericolo minacciatogli, & prima che Celare hauesse finito di parlare, Marcello, & Agrippa preselo l'vno per parte lo condussero fuori della stanza per dubbio, che con la risposta hauesse causato qualche sconcerto.

certo poi irremediabile. Quando il mio Signore fu fuori del Palazzo dell'Imperadore Marcello, & Agrippa, & il restante de' suoi amici afflitti della sua sventura non sapendo qual rimedio apportare contro gli ordini dell'Imperadore, pareuano più trauagliati, che se l'interesse fosse stato il proprio. Coriolano vedendoli tali, & sprezzando quello ch'essi per lui temeuano, doppo hauerli rimirati con volto assicurato, non vi trauagliate, disse, o amici del mio destino, gli Dei prouederanno, & io forse farò vna parte di questa prouisione. Cesare vuole ch'io esca di Roma, & io ne uscirò in maniera, che forse mi vederà ben tosto intorno à queste mura. Gli amici hauendolo ricondotto alla sua habitatione, egli vi passò tutto il giorno, & ancora che per mezzo di Marcello potesse vedere Cleopatra, si conobbe nondimeno alterato dall'ira, che non vole comparirle auanti in quello stato. Marcello non sapeua, che consiglio dargli, gli disse nondimeno, che hauerebbe fatti suoi proprij i di lui interessi, che per seruirlo in ogni sorte di occasione, & contra d'ogni sorte d'inimici non hauerebbe eccettuato veruno fuorchè la sola persona dell'Imperadore, & ch'egli stimaua come la propria del padre, & di suo benefattore. Il mio Principe ancora che non difidato punto di lui, non gli disse i suoi pensieri stimando per più ragioni c'hauerebbe procurato il disuadergli la resolutione, c'hauca fatta, & la mattina sapendo, che Tiberio era andato al Tempio di Vesta per vedere Cleopatra, che assisteua con Ottauia à certi sacrificij con molte altre Dame Romane, andò con il giouane Principe Tolomeo, & alcuni altri amici

amici ch'erano andati ad accompagnarlo ? Quelli che lo viddero entrare nel tempio ben conobbero sul suo viso il dolore, che lo accompagnaua, e passando con vna maniera feroce per mezzo di quelli, che il conosceuano senza mirarli in faccia, si andò a ponere incontro à Cleopatra poco distante à Tiberio, il quale tolse gli occhi da dosso alla Principessa, che prima contemplaua, solo per rimirare Coriolano con volto torbido. Elese il mio Signore quel luogo sacro per parlargli sapendo bene, che in altro non gliene sarebbe stata data licenza, & che essendo noto à tutto il mondo le differenze loro si farebbe ogn'vno sù le prime opposto à loro ragionamenti. Coriolano riguardò Cleopatra vn pezzo; & ella più volte gli alzò gli occhi adosso con maniere tutte di suo vantaggio. Mà il Principe mostrando di non essere à bastanza avanti per ben vederla à suo comodo, lasciò il luogo dou'era, & si accostò à Tiberio, il quale l'aspettò senza muouerli punto. Quando il mio Signore gli fù vicino, accostatosi egli guancia à guancia per non esser vdito da alcun altro, gli disse. Tiberio tu non possederai Cleopatra insino à tanto ch'io sarò viuo, bisogna che ti batti meco, & che mi lieui dal mondo per godere in pace di tua fortuna: la mia nascita non è punto inferiore alla tua, & à cagione delle mie attioni tu forsi hauerai qualche gloria vincendomi; siano le nostre armi à tua elettione, e luogo della battaglia tua dispositione, e se hai cuore di seruire à Cleopatra tu me ne facilitarai li modi quanto più presto sarà possibile. Questo sarà, disse Tiberio senza muouerli punto, quando io sarò in

rò in possesso di Cleopatra, perche non voglio turbare vna fortuna, ch'io hò così pronta per contentare vn disperato, & all'hora di buona volontà abbracciarò la occasione di assicurarmi con la tua morte quel bene, c'hò guadagnato contro di te, & non rifiutarò alcuna sorte di arme, ne luogo, ne maniera di battaglia per sodisfare alla tua passione, & alla mia. Se tu vuoi aspettare disse il Prencipe fin doppo il possedere Cleopatra, tu pigli vn tempo, che non verrà mai per te, & la scusa, che tu pigli per differire il combattere è indegna di vn huomo di coraggio, non chieder dilatione ad vna attione di indispensabile necessità, & fin tanto che tu mi vedi in questa volontà, quella desperatione che tu mi rimproueri, non obliga à cercare altro tempo per la tua morte. S'io fossi così turbato come sei tu replicò Tiberio, e così vicino alla mia sventura, forsi che mi precipitarei, come tu fai, mà nello stato doue si trouano i miei affari io ricerco il mio comodo quanto tu il tuo, & non hai da aspettare se non tre giorni doppo il nostro maritaggio; E cotesta la tua deliberatione; disse Coriolano tutto infocato. Sì bene disse Tiberio, & se tu non vai cercando la tua rouina, non mi sollecitarai più oltre, & io ti protesto per tutti gli Dij, che ne ascoltano, ti pigliò l'Infuriato Coriolano, che prima di questo maritaggio, che tu aspetti, morirai per queste mani quando ancora fossi cinto di tutte le potenze dell'Imperio. Doppo le quali parole uscì del tempio così trasportato dall'ira, che diede timbre à tutti quelli, che si incontrarono al suo passaggio. Si ritirò alla sua habitatione, mà non vi si fermò dubbioso, che
se si

Se li suoi ragionamenti seguiti con Tiberio fossero peruenuti ad Augusto, facesse circondargli la casa dalle guardie, & gli togliesse il modo di eseguire le sue intentioni, si pose à cavallo, e non hauendo preso altri, che me feco, uscimmo di Roma per vie fuori di mano, & in luogo di seguitare il dritto camino, andammo per trauerso alli campi cercando qualche villaggio, doue ne ritirammo, & il mio Signore volle starui il resto del giorno, & della notte seguente. Egli passò tutto quel tempo in vno stato ben strano, & più ch'io l'habbia mai veduto à miei giorni, & per quanto io gli diceffi con quella libertà, ch'egli mi hà sempre data, non fu mai possibile ritirarlo dalle sue violenti furie. Tu morirai [diceua] insolente riuale, & dispietato nimico, & la possente Tirannide di quelli, che ti sostengano contra di me, non ti potrà saluare dalle mani di vn' amante disperato, questa desperatione, della quale tu ti burli è più terribile, & da temersi, che l'autorità d'Augusto, e quel matrimonio che tu ti credi così vicino, sarà senza dubbio più lontano da te, che la morte, ch'io ti preparo. Hò voluto dartela, o ricauerla dalle tue mani per le strade honoreuoli, mà poiche la rifiuti, non ti parerà strano, ch'io m'appigli à tutti quei modi, che potranno seruire à miei giusti risentimenti. Così frà discorsi, e soliloqui passò tutta la notte di questa natura, & la mattina senza comandarmi altro, se non che lo seguitassi, rimontammo à Cavallo, e ripigliammo la via di Roma. Di niun'altra cosa più si parlaua all'hora in Roma, che del maritaggio di Tiberio, & Cleopatra, & si preparauano tutte le cose per solennizzarlo, &
fi

si auuanzaauano di maniera , che non era chi dubitasse di non hauerle à vedere in tre, o quattro giorni .

Poteua bene strepitar Cleopatra dicendo, che non vi assentirebbe mai volentieri, poteua à sua posta tentare per la via di Ottauia, & di Marcello, & ogni altra sua amica valeuole appresso di Augusto, poiche il suo sollecitare altro non operaua, che ad inasprire Augusto, & quel giorno che noi possamo al Villaggio Cesare stesso parlò à Cleopatra alla quale non ostante le lagrime, & li suoi discorsi comandò assolutamente, che fosse disposta ad essere sposa di Tiberio dentro di tre giorni, e non potè sperare di hauerne di vantaggio. Io non sò quale fosse all'hora il suo pensiero, mà di poi hà detto al mio Signore, ch'era più tosto per soffrire la morte, che di assentirui trà suoi discorsi, & tutte le sue actioni, se ben sempre si è mostrata costante si vidde pero disperata. Marcello era trafitto di dolore. Ottauia si affliggeua in eccesso, & Tiberio con quelli del suo seguito trionfauano, & si vantaua di vn bene, che non gli era anche ben sicuro. Entrammo noi in Roma in tempo, che le cose stauano in questi termini, & ne auuanzammo verso la Casa di Tiberio nell'hora, ch'egli era solito di vscire per andar à leuar l'Imperadore. Era il mio Principe sopra vn cauallo, del quale si era seruito nell'ultima battaglia data contro gli Asturij, vno de i più gagliardi, de i più fieri, & de' migliori, che io habbia mai veduto, & lo haueua scelto per il più proposito frà li suoi per fare vn'attione ardita come quella, che meditaua, noi erauammo passati due volte al capo della

della strada per aspettare l'uscita di Tiberio, quando lo vedemmo comparire secondo la expectatione del mio Principe, salua egli vn picciolo cauallo leardo con vna sella ricamata d'oro bardata sino à terra. Caio Druso suo fratello, & Marco Sulpicio gli caualcauano al pari con due caualli non dissimili, e doppo loro andaua vna gran truppa di genti à piedi non solo serui, mà liberi, che seguiauano la fortunadi Tiberio con vna compiacenza seruile. Subito, che il mio Signore vidde Tiberio, senza pensare al numero di quella turba pose la mano alla spada, e cacciato il cauallo con velocità simile al folgore contro di lui, eccotù gridò, ò Tiberio, eccoti le nozze, che ti preparo, & nel dir così l'attiuò, & ancora che Tiberio hauesse hauuto il tempo d'impugnare la spada, fù così improuiso l'assalto, che prima di pondersi alla difesa, la spada di Coriolano il passò da parte à parte, e lo fece cadere tutto esangue trà suoi, & se con la spada abbattè Tiberio, con l'vrto del cauallo nello stesso tempo cacciò Druso à terra, & vedendo Sulpicio con la spada alla mano, & con il braccio alzato, che gli voleua attrauerare il passo, con vn fendente lo colse alla mano, e gliela fece cadere con tutta la spada à terra, doppo questa presta executione facilmente si aprì la strada frà coloro, ch'erano à piedi trà quali non fù alcuno ardito, che volesse opponerli alla sua furia, & ancora che al capo della strada trouassimo li Pretoriani, ch'entravano di guardia alla Casa dell'Imperadore, il mio Signore passò per mezzo come vna saetta senza trouare ostacolo, che l'arrestasse. Io lo seguitai senza molta difficoltà, e pochi

furono, che si ponessero per fermarne, oltre che io era sopra vn così buon cauallo, che sarebbe stato difficile l'arrestarmi. Uoi mi fate merauigliare disse Tiridate ad Emilio con vn attione così ardita, & ancora che io l'habbia vdità raccontare come vna cosa prodigiosa, non hò però potuto trattenermi d'interromperui per dargli la lode, che se gli conuiene, Io non deuo rispose Emilio, togliere la gloria alle attioni del mio Signore, mà dirò nondimeno, che in questo egli operò non meno con la disperatione, che con il cuore ardito, ancora, che per il vantaggio, ch'egli haueua del cauallo, & la prestezza dell'attione vi fosse meno pericolo di quello, ch'altri s'immagina; mà deuo raccontaruenne delle maggiore, e venire alla fine di questa lunga narrazione.

Il fine del Settimo Libro.

DEL-



DELLA CLEOPATRA

Libro Ottauo.



Oi vscimmodi Roma facil-
mente, e lasciando à ma-
no manca la strada di Ho-
stia, cercammo non già il
Uillaggio doue erimo stati
la notte, mà vna casa in
vn bosco lontano da Roma
circa cento Stadij fuori di tutte le strade
maggiori, delle quali il mio Signore haueua
hauuta notitia andando à caccia, & doue si
ricordò d'essersi ritirato in tempo di pioggia,
iui aspettò la notte, sapendo bene, che fatto
oscuro il Cielo poteua ritornare à Roma, &
perche la Città è grande, & piena di habitan-
ti poteua starui nascosto più giorni molto
meglio, che in qualunque altro luogo vicino.
Subito, che fummo alla campagna, il mio Si-
gnore tenne briglia, & à me riuolto con vol-
to, che dimostraua la sua sodisfattione, disse:

il mio riuale è morto, ò per lo meno in stato di non mi togliere Cleopatra per vn pezzo, facciano intanto gli Dij quello, che loro piace della mia vita. Io ero così sfordito di quello c'hauea veduto, che infino à quell'hora non haueua potuto parlare, poiche se bene io era solito di veder fare à questo Principe attioni grandi, la prestezza di questa mi hauea di maniera occupato di merauiglia, che non era ancora tornato à me stesso, mà quando, ch'egli mi parlò parue, che mi risuegliassi, & risposi; egli è vero Signore che Tiberio è morto, se non m'inganno, perche l'hò veduto in vno stato, che difficilmente se ne può credere la vita. Mà Signore, à che haucte voi pensato, & hora che dislegniate di fare? io penso, diss'egli, à leuarmi dauanti gli occhi vn riuale, che mi toglieua la vita, & à rompere il matrimonio di Cleopatra, nel quale io ritrouaua la mia sepoltura; quale sia poi il mio disegno tù l'intenderai trà pochi giorni se non mi pento, trà questo, & simili ragionamenti arriuammo à quella casa, doue posto piede à terra ne trattinemmo sino alla notte, tenendo però i caualli con la briglia all'arcione per potere ritirarne subito, se hauessimo udito qualche rumore; mà non fù così tosto oscurato il giorno, che tornammo à Roma con vn grangiro, & entrando per vna porta vn pezzo lontana da quella per doue erauammo usciti, andammo in vna parte remota della Città à cercare la casa di Stratone, vno schiauo fedele, che il mio Signore haueua manumesso poco tempo prima, in ricompensa di molti seruigij fatti, & l'haueua posto in istato, con li beni donatili, di poter viuere co-

m o da-

modamente nello stato di libertà, che l'hauea posto, egli volle ritirarsi più tosto à quella casa incognita à tutta la Corte, che in casa di qualche amico, di cui forsi si sarebbe potuto sospettare, & anco rouinarlo appresso di Cesare. Stratone, che non meno del rimanente di Roma haueua vdito l'infortunio di Tiberio, non vidde così presto il mio Signore alla sua porta, che postesegli inginocchio, lo supplicò ad impiegare tutti li beni, che gli hauea donati, & la sua vita medesima per suo seruigio. Entrati in casa, & fati riponere li Caualli per buon gouerno Coriolano interrogò Stratone, che cosa si dicesse per Roma della sua attione, del senso di Cesare, & della vita di Tiberio.

Quelli, ch'era huomo di spirito: che amaua il mio Signore, era andato per tutta la Città, il giorno, & prese tutte le informationi che haueua potute in vna materia, che tanto ci haueua per interesse del mio, & suo Principe, onde gli rispose subito, che Tiberio non era morto, mà che poco si speraua della sua vita, che Cesare si era dimostrato furioso più che mai fosse stato, & che non solo haueua poste genti per tutte le parti à farlo cercare, fatta fermare la sua casa, li mobili; & quanto haueua in Roma, mà c'hauea promesso ducento talenti à chi glie ne portarebbe il capo, & cento à chi scoprisse dou' egli fosse. Questa relatione fuegliò l'ira di Coriolano contro di Augusto; egli hà ragione, disse, di desiderare la mia morte, che s'egli mi leuasse dal Mondo, non si leuarebbe forsi il minore de i suoi nemici, disse in fine Stratone, che Augusto era sdegnato contro tutti gli amici

del mio Signore à segno tale, che da quell' hora non haueua voluto vedere ne Marcello ne Agrippa, ne la medesima Ottauia, & c'hauea promesso à Liuia di vendicarsi contro tutti quelli c'hauesse potuti scoprire complici di quell'attione, doppo questi, & simili altri discorsi, ne i quali disse à Stratone, che uoleua confidare à lui sola la sua vita, si rimise à cavallo, e condottolo seco insino al capo della strada vicina à quella di Marcello, gli comandò, che andasse à trouar quel Prencipe, e procurasse di parlargli di persona, & di condurlo doue l'attendeva per parlarli. Stratone esegui puntualmente l'ordine, & non erimo stati aspettando mezz' hora uello stesso luogo, che lo vedemmo ritornare con Marcello solo, & senza lume, mà con lo splendore della Luna, & à cavallo come noi, & con il volto in parte coperto con il mantello, egli trouò il mio Signore nello stato medesimo. Subito vedutolo abbracciolo, come se non l'hauesse già lungo tempo veduto. Mio fratello, dissegli, & che hauete voi fatto? & in che trauallo ne ponete per dubbio della vostra salute? Io hò fatto, disse il Prencipe, quello che di nuouo farei à rischio di mille vite, se bisognasse farlo, mà forse non hò fatto à bastanza, perche Tiberio non è morto. Non è morto, disse Marcello, mà poco da à credere, che sia per campare, poiche la ferita è così grande, & pericolosa che quelli, che l'hanno medicato, l'hanno subito dato per disperato. Per la mia salute, soggiunse Coriolano, non vi pigliate punto di fastidio con questa attione hò proueduto assai perche se Tiberio uiueua egli hauerebbe sposata Cleopatra, & il caso

mi

mi farebbe stato spedito . Io non penso à Tiberio vn punto , replicò Marcello , poiche la sua vita era contraria al nostro riposo .

Ma che farà di voi , che faremmo noi per amor vostro nella estrema , nella quale hauete condotti i vostri interessi , quando che non habbiamo potuto cosa alcuna , quando le cose erano in vno stato più tranquillo ? Uoi farete , replicò Coriolano , come hauete fatto infino ad hora ; mi amarete , mi assisterete appresso di Cleopatra , e alla persona di Cleopatra . Nel rimanente lasciatane la cura à gli Dei , che non mi abbandoneranno , & che non mi possono far cadere in vno stato peggiore di quello , à cui hò dato rimedio . Mà vi credete voi , soggiunse Marcello , di stare in Roma con qualche sicurezza , & non ostante la sua grandezza , che potrebbe nascondere tanti altri ; credete voi di star celato à tanti , che con diligenza vi vanno cercando , & à quali sono stati promessi gran premij acciò che siate manifestato ? Per il tempo , che io voglio stare in Roma , ripigliò Coriolano , stimo di poterui stare senza essere scoperto , & poiche hò impiegati secondo il mio desiderio in parte li tre giorni assignatimi da Cesare , questa Roma senz'altro dispiacere , che di allontanarmi da Cleopatra , & da voi ? Intanto non mi mancheranno ritirate altroue , & se mi potesse riuscire vn disegno , che io vado premeditando , non haurò forse bisogno di altro . Io vi domando solo di poter vedere Cleopatra , il che potete concedermi per vna ò due volte prima , che io parta , la lascerò consolata appresso di voi aspettando , che il

ſucceſſi de i miei intereſſi mi concedano poi di riuederla.

Penſò vn poco Marcello, & poi diſſe. Jo ſtimo, che potrete vedere Cleopatra, poichè mia madre, e tutta la caſa ſono per voi, andate à quella picciola portadel giardino ſù la riu del Teuere, che ben la ſapete, e colà attendetemi, che vado ad apriruerla io ſteſſo doppò c'hauerò parlato à Cleopatra, e diſpoſtala à venire à vederui nel giardino. Ringra- tiollo il mio Signore, e laſciollo andare à po- ner l'ordine, mentre ch'egli andaua al luogo aſſignatogli, & quando vi fummo vicini à cento paſſi, egli poſe piede à terra, coman- dando à Stratone, che andaeſſe con li caualli ad aſpettare in campo Marzo non troppo d'indi lontano, & noi paſſeggiamo lungo il Te- uere aſpettando, che foſſe aperto il giardino, e ne trattenemmo in queſta eſpettatione mo'to meno di quello, che haueuimo creduto poichè Marcello più ardente, & più dili- gente di tutti gli amici in meno di mezz'ho- ra poſe tutte le coſe al ſigno deſiderato, ven- ne egli Neſſo ad aprire la porta ſecondo la promeſſa: entrati nel giardino vedemmo allo ſplendore della Luna la Principeſſa Cleopatra con la Principeſſa Antonia ſua ſorella [la più giouane delle figlie di Antonio, & Ottauia,] & era con eſſe Camilla ſua confidente, & ama- ta Damigella, ch'entrarono in vn Gabinetto del giardino; non era con eſſe Ottauia, poi- chè in riguardo del fratello, & della propria dignità le conueniua di fingere di non ſapere coſa alcuna.

Cleopatra era cominciataſi à ſpogliare, & però ſenza gli adornamenti, mà nondimeno

risplendeua anche così la propria bellezza; e la Luna, che fu presente à quello incontro non haueua forsi mai veduto còsa più bella, ò che in molte parti la potesse vguagliare, accostatosele il mio Signore, e subito se le pose à i piedi, e abbracciatele le ginocchia, io vi chiedo perdono [disse] di quello, che hò fatto per conseruarui, & se senza versare il sangue di chi vi amaua io haueffi potuto impedire, che non andasse in sua mano, hauerei data vna parte del mio proprio sangue, mà poiche mi restaua questa sola via, & per sottrarui dal giogo, à cui mal volentieri vi sottoponeui, non vi compiacerete voi, che io possa comparire alla presenza vostra nello stato della mia prima innocenza? tardò vn poco la Principessa la risposta, indi alzati il capo, e gli occhi ver lui disse; Ah Coriolano, voi vi siete precipitato, & haureste potuto rimediare alle nostre fortune come se così haueste passato per vie meno violenti, & io non hauerei riceuuti tanti dispiaceri. Se vi dispiace lo stato di Tiberio, rispose il mio Principe, vorrei con il mio sangue ristorarlo dal pericolo in che si troua. Io non mi dolgo di Tiberio, ripigliò la Principessa, solo non amo il sangue, ne desidero la morte de i miei stessi più crudeli inimici, mà voi sapete bene, che questa vostra attione mi fa soggiacere à dispiaceri sensibilissimi perche vi siete tolto da voi stesso il modo di vedermi, & il godere di quel bene, che hauete cercato nella morte del vostro riuale, io conosco tanto il pericolo, che vi minaccia, che non posso soffrire, che stiate in Roma più lungamente, & voi sapete quanto mi sete caro, onde ben potete comprendere qual sia

T S per

per essere il mio dolore in questa nostra separatione . Voglio ben credere, che lontano da me mi conseruarete quell' Amore , ch'io hò preferito alle offerte di Liuia ; & che professe à tutte le cose del mondo , mà quale consolatione mi puo restare in vna crudele , & pericolosa assenza , & nella incertezza del vostro ritorno ? dall'altra parte gli ordini fieri di Augusto , si dilatano per tutto , e pochi luoghi sono nel mondo , ne quali potiate viuere sicuro infino ch'egli sarà vostro inimico . Et che farà di me nei timori ch'io soffrirò per voi , & quale de gli Dii mi concederà , ch'io sia per riuederui di nuouo ? ò Cicli, disse ella piangendo à dirotte lagrime ; sete voi stati così sdegnati dalle offese di Antonio sfortunato , e di Cleopatra infelice , che dobbiate perseguitare senza pietà le reliquie della deplorabile famiglia loro ? Impedirono li singulti , che la Principessa potesse passar più oltre , e Coriolano , ancora che fosse à parte di quel dolore , sentiuua nondimeno vna merauigliosa consolatione per questà testimonianza di affetto , & però doppo hauere tenuta vn pezzo la bocca affissa ad vna delle sue mani trasportato da quell'affetto disse ; Seochi pure l'Imperadore sopra di me tutte le forze del suo Dominio , & si vnisca con lui tutto il Mondo per nuocerui , ch'io non stimo più veruno , poiche le vostre bontà, ò mia Principessa , mi solliuano e poiche sono amato da voi più , che non poteua aspettare da vna legitima speranza , non posso più soggiacere à male alcuno , ne per la lontananza , ne per li pericoli minacciatimi ; non è , non è male , che possa paragonarsi à minima parte di questa mia felicità . Io so

Ma-

Madama, che sono costretto di allontanarmi da voi, mà quando io farò nell'animo vostro con tanto vantaggio quanto potessi desiderare essendo sposo, io non potrei sperare di vederui seguitar la fortuna di vn huomo à cui il Cielo non ha lasciato alcuna mirata per voi. Bisogna essere possessore di vn Regno per riceuerui in vno stato doue potiate esser riceuuta degnamente, & in vece di desiderare, che vi appoggiate alle conditioni di vn miserabile, io non pretenderò mai l'honore di possederui fino à tanto, che possa ponerui vna corona sul capo; mà non ne sono forse tanto lontano quanto che altri si crede, & se la fortuna non mi è contraria, ritornerò forse à voi in vno stato, che mi concederà di domandarmi con migliore gratia c'hoggi non posso, gli effetti del vostro amore, faremi gratia di hauere questa confidenza su la mia parola, & di aspettarne effetti straordinarij da vn huomo, che non si farebbe applicati à seruirui con vn coraggio ordinario. Io spero ogni cosa da voi disse la Principessa. Io non vi pregio per desiderar da voi corone, poiche le hauete disprezzate per amor mio, mà vorrei poteruene offerire io, ve le offerirei, se me ne fossero restate di quello, che Antonio mi donò quando era fanciulla, e desidero, che ne habbiate altronde, non già perche quelle fossero per apportarui nuoui splendori, poiche voi resplendete per voi stesso, mà per vederui vn ornamento esteriore anzi pure per potermi insieme con voi ponerui in sicuro, & difesi viuere dalla tirannide & fuggire la potenza di coloro, che doppo l'hauer rouinate le nostre case, ne perseguita-

no ancora le infelici reliquie , con ogni inhumanità . Coriolano allora girò gli occhi d'intorno per vedere se alcuno il poteua vdire e vedendo che Marcello per lasciarli in maggior libertà di parlare , staua passeggiando con sua sorella per il giardino , & che altre stauano lontane , dieci ò dodeci passi ; abbassando nondimeno la voce , Madama , le disse , io hò vn disegno , che se vi piace , lo scoprirò à voi sola , che se lo tengo celato à Marcello , non è perche ne diffidi , poiche gli confidarei mille vite , se gli Dij tante me ne hauessero date , mà perche non voglio renderlo complice di vn negotio , che lo farebbe reo appresso di Cesare , à cui deue egli ogni cosa , mà spero che voi per vostra bontà ne farete l'isenta con lui , quando il fatto sarà publicato . Doppo l'hauer dunque pregata la Principessa , che tenesse ben celato quello ch'era per manifestarle , conferille vn pensiero , del quale ne meno io allhora haueuo notitia , & che vi racconterò à suo luogo . La Principessa vi trouò alcune difficoltà , che la fecero temere , mà finalmente rimise tutto alla prudenza di Coriolano , & alla directione delli Dij , alli quali lo raccomandò ; tornando poscia Marcello , & la sorella , e si trattenero tutti vn'altr' hora insieme . Ma dubitando il mio Signore di incomodar troppo la Principessa , massime che in quel tempo le notti erano molto calde , prese congedo da loro per quella notte pregandoli à concederli di poter ritornare la notte seguente nello stesso luogo , hauendo poi deliberato di partire , pregò Marcello à trouarsi con esse , e non pensar punto di vederlo il giorno seguente , perche voleua star rinchiuso

in

in casa di Strattono, doue non poteua andar à visitarlo senza dar molto sospetto. Marcello, ancora che molto afflittò di quella diuisione, consentì à quanto ch'egli volle, & perche l'Imperadore haueua fatto leuar quanto che haueua Coriolano in Roma, mandò per lui, & schiaui, e cauali, & tutto ciò che faceua di bisogno al Porto di Brindisi facendoli partire di notte insieme con vn ministro della casa del mio Prencipe, che si era ritirato in quella di Marcello, à cui altra volta haueua seruito, & haueua mostrata gran fedeltà. Il mio Signore disse à Marcello, che si voleua ritirare in Libia appresso quel Rè, ch'era il più congiunto feco di parentela, e colà aspettare, che la collera di Augusto si fosse modificata, come speraua, ch'egli hauerebbe procurato, mà non volle dirsi cosa veruna di quello, e hauea conferito à Cleopatra.

Ne ritirammo alla casa di Strattono, & invece di pondersi à dormire il mio Signore, mi mandò à casa di Hippias, & di Lisippo à pregarli, che prima del giorno andassero à vederlo. Erano questi due principali di Mauritania che il Regno hauea mandati à Roma à querelarsi con Cesare delle estorsioni, & mali trattamenti, che li soldati faceuano à quei popoli, come ancor il Pretore, era questi Uolusio, che usando crudeltà, & insolenze insopportabili à quei popoli gli haueua ridotti alla disperatione. Questi haueuano portate le querele à Cesare, che non haueua fatta loro alcuna ragione. Et era ciò stato fin quando noi tornammo dalla guerra d'Asturia, Questi due Mori, che haueuano udito la fama del mio Signore, offruauano con reuerenza il figlio

glio dell'ultimo Rè loro, & ch'era nato per
 comandarli, se la fortuna non hauesse fat-
 to perdere le sue dignità prima ch'ei nascesse,
 & riconoscendo in lei tutte le qualità, che po-
 teuano desiderare nella persona di vn suo Si-
 gnore, doppo essersi fatto conoscere più vol-
 te visitandolo gli haueuano in fine fatta in-
 stanza di poterli conferire liberamente il loro
 pensiero, che s'egli hauesse voluto lasciarsi
 vedere à suoi legittimi sudditi, & mostrar loro
 il volto del figlio di Juba, il cui nome era da
 quelle genti adorato, non poteuano punto
 di difficoltà di creder, che i popoli della Mau-
 ritania non solo in riguardo del suo nome, c'
 haueua con la fama acquistato tanto credito
 in quei Regni, mà per l'auersione c'haue-
 uano al Dominio Romano si farebbono ge-
 neralmente sollevati, & con il valore della
 sua persona lo hauebbono riposto su'l tro-
 no de suoi maggiori, haueuanti quei due De-
 putati fatta più volte questa propositione, &
 egli, se prima haueua ributate queste offerte
 stimando di fare vna azione vile trattando
 contro vn suo benefattore incominciò à dar-
 gli orecchio quando Cesare gli diede materia
 d'inimicitia. Questi huomini adunque li qua-
 li intanto haueuano hauute nuoue del loro
 paese, non si erano punto raffreddati, & à pro-
 portione delli disgusti dati da Cesare al mio
 Signore non haueuano tralasciato di solleciti-
 tarlo, & egli vedendo tutte le cose sue dispe-
 rate in Roma, & che Cesare lo haueua pro-
 scritto, & fatto affiggere il suo nome per gli
 angoli della Città con promesse di premij à
 gli uccisori, come al tempo de Triumui, de-
 liberò di vendicarsi del suo nimico con vn
 modo

modo di poter tornare alia sua legitima heredità.

Et questo era il pensiero , ch'egli haueua conferito à Cleopatra , & per cui mi mandò à chiamar Hippià , & Lisippo , & questi bramò si di sapere doue fosse il suo Signore naturale per cui tutto il giorno antecedente erano stati in gran timore , subito vennero meco à Casa di Stratone , subito che li vidde Coriolano gli abbracciò , e disse il disegno , c'hauea fatto di valersi della buona loro volontà di cacciare li Romani dal Regno de' suoi progenitori , & era pronto à partire con essi loro la notte seguente à questo fine & non hauebbe risparmiato punto la propria vita per dare ogni dispiacere ad Augusto , & rendersi à quei popoli , che tanto amauano il suo sangue , allegri li Commissarij si vollero ponere a' suoi piedi nell'vdire queste parole , dicendo-gli , ch' erano pronti à seruirlo di guida sin dentro alli confini delli Regni vsurpati dalli Romani assicurandolo , che in tutte due le Mauritanie non hauerebbe trouato vn solo huomo , che non fosse per spendere la vita ben volentieri per cacciarne li Romani , & riponersi sotto il suo dominio . Presane la risoluzione , & aggiustate tutte le cose , se ne andarono li Mauritani per poner ordine alle cose loro per tutto il giorno , & prepararsi alla partenza con noi . Io dissi noi , perche quantunque io mi fossi Romano , & di famiglia assai nobile , ero nondimeno così affezionato al mio Signore , che ne l'interesse della patria , ne l'affetto de' miei parenti mi poterono impedire di seguirlo in ogni fortuna . Stratone hauendo con accorta diligenza ricercati li più

più fedeli seruidori del mio Prencipe senza manifestargli il luogo dou'egli era, comandò loro, che su'l principio della notte si trouassero in certo luogo, che li additò; de gli altri non si curò di cercarli dubitando che per questa perquisitione si potesse venire in cognitione del vero. Disposte così tutte le cose, stemmo tutto quel giorno in casa di Strattone, & il mio Signore abbassate le vele di tutti li pensieri dormì la maggior parte di quel tempo, se non quanto che il dispiacere di lasciar Cleopatra gli daua qualche noia, auuanzata vn poco la notte, ne ponemmo à cauallo, & andammo al giardino di Ottauia, che ne fu subito aperto, e doue si trouarono presto Cleopatra, Marcello, il giouane Tolomeo, le figlie di Ottauia, & la stessa Ottauia per dire addio à Coriolano, il quale per tanto fauore diede gratie à quella gran Principessa con ogni sorte di sommissione, & ella doppo essersi vn poco trattenuta seco, e ricevuto in grado l'ufficio di rendimento di gratie, & assicurata lo della continuatione del suo affetto verso di lui, & promessogli d'impiegarsi à suo fauore tutto il tempo di sua vita non solo per maneggiar la pace con Augusto, mà per quello ancora, che apparteneua à Cleopatra, il lasciò, accioche potesse con più libertà prender congedo dalla Principessa doppo hauerle abbracciato più volte con tenerezza, come fosse stato suo figlio. Mi farebbe difficile Signore il raccontarui tutti li ragionamenti, che d'Amore, e d'amicitia passarono trà tutti in quel congedo, ch'ei prese da vna Principessa tanto amata, & da vn'amico così caro, e degno della sua amicitia. Marcello Tolomeo,
& le

& le sorelle non meno che la prima volta diedero tempo à Coriolano di parlar in d-i sparte à Cleopatra , ch'entrati à discorrere delle cose dette la sera auanti , ei le disse tutto il negotiato con li Deputati di Mauritania , & tutte le apparenze del buon successo , che poteua sperare . Se gli Dij; voranno, diceua egli, che io riesca in questo affare, & che io vi possa dichiarar padrona di vn Regno, & di vn Rè possente per il numero de Vassalli, & ampiezza dello stato, come hora lo sete di vn Prencipe spogliato, & esiliato, non vi compiacerete voi mia Principessa di ristorare il compimento della mala mia fortuna con il consenso di Ottauia, che voi riconoscete per vostra madre, & con l'approuatione di Marcello, de i Prencipi vostri fratelli, & Principesse vostre sorelle? io partirò da quei paesi [spero che il Cielo mi concederà di ponerli sotto il mio dominio] venirò qui incognito, & essendomi concesso di vederui, come faccio hora se voi assentirete alla mia fortuna, mi potrete riceuere per isposo, & veniruene con il consenso delli vostri più congiunti à riceuere le corone, che vi aspettaranno. Io potrò leuarui di qui con ogni facilità, quando che ciò segua con il consenso de i vostri, & se allora mi amarete, niuna seuerità di obbligo potrà vic-
tarui di commetterui alla scorta di colui, che hauerete riceuuto per marito, egli è vero, che vi saranno mari da passare, & patimenti da soffrire, a' quali non douerei desiderare, che la mia Principessa si esponesse, mà questi mali, che forsi saranno breui, stimo, che siano per essere creduti più sopportabili, che la tirannia di Augusto, & di Liua, alla quale sete hoggi
sotto-

sottoposta, & con questi disagiò mia diuina
Principessa voi renderete compitamente
fortunato questo, hora miserabile, mà per le
vostre bonrà glorioso Coriolano, & in ciò di-
cendo, se le humiliò à piedi abbracciandole le
ginocchia, e staua aspettando la risposta alle sue
supplicationi, stette alquanto irresoluta Cleo-
patra di quello, che doueua rispondere, te-
mendo di troppo impegnarsi di parola, e più
che non conueniua al suo dolore, mà supera-
ti alla fine li scrupoli, che nell'animo le si era-
no opposti. Sì miocarò Coriolano, gli disse,
che io vi prometto quello, che mi ricercate, se
disponerete Ottauia, & miei fratelli, che io
sia vostra sposa, & io vi assentirò con tutto il
cuore senza addimandare altro consenso di
Augusto ne altra autorità, che di questi, &
quando che vi hauerò riceuuto per marito,
seguirò ciecamente la vostra fortuna in ter-
ra, in mare, e douunque mi vorrete condurre,
prendetene la fede che io ve ne dò, & così
dicendo gli porse la mano, & assicurateui,
che non farà accidente alcuno, che possa far-
mi disporre diuersamente, quando che mi
siate continouamente fedele, il mio Signore
fu così allegro di questa promessa, che se ne
partì in gran parte il dispiacere di lasciarla; la
ringratiò mille volte, & con i termini più
amorosi, che si potessero immaginare, & con
lagrime, che mostrauano il ritorno del suo
dolore, le si leuò da canto disponendosi al pren-
der congedo piante anche la Principessa ab-
bondantemente, & ambedue sentirono vna
afflittione così viua à questi vltimi moti, che
eccevo vn sinistro augurio di questa diuisione.

Cleop.

Cleopatra lo tenne vn pezzo abbracciato, & poi il lasciò partire hauendogli detto l'ultimo addio, & si ritirò al proprio appartamento tutta abbattuta, e turbata in guisa, che à pena hebbe forza di conduruisi. Il giouane Tolomeo, & le Prencipesse sue sorelle se ne mostrarono esse ancora afflitte in eccesso, mà la diuisione di Marcello, & del mio Signore hauerebbe intenerito i più duri petti del mondo, cento volte si lasciarono, e cento si ritornarono ad abbracciare mischiando pianti, & parole di dolcezza, & di tenerezza tale, ch'io non li potei vedere in quello stato senza accompagnarli con le mie lagrime anch'io, che pure lasciaua la Patria, i parenti, e gli amici con mediocre dolore. Bisognò, che alla fine si diuidessero; & si deliberò, che Marcello non accompagnasse ne facesse accompagnare il mio Signore per dubbio, che trà serui di Marcello non ne fosse vn qualche vile, & mercenario, che per piacer ad Augusto, & riceuerne l'utile scoprisse all'Imperadore la nostra partenza, doppo questo addio andammo à ritrouare li Deputati di Mauritania, li quali con Stratone, & li nostri caualli ne aspettauano nel Campo Marte, & colà armatosi il mio Prencipe, uscimmo per la porta più vicina, & andammo per la traccia del bagaglio, che Marcello haueua fatto partire la notte precedente; l'arriuammo al porto di Brindisi insieme con quelli nostri seruitori, che si erano vniti con noi secondo l'ordine datoli, e colà trouati di quei Uascelli, che soleuano trafficare alle coste di Affrica, Hippija, & Lisippo ne accordarono vno dando tutto il danaro, che vollero; ne imbarcammo
 allar.

allargandone in alto mare con vn vento prospero. Oh quante volte Coriolano riuoltò gli occhi addietro verso Roma, con profondi sospiri & il pegno, ch'ei lasciaua colà il renderua affittro; o Venti (diceua talhora) quanto più secondate il mio viaggio, tanto più mi dilungate da Cleopatra, ne voi potete spirar secondi al mio cammino, & non mi diuidere con maggiore distanza della più nobile parte di me medemo, egli disse più volte simili discorsi, & con molti altri segni ne dimostrò quale fosse il tormento, ch'egli patiua, intanto noi andauimo con prosperità al nostro cammino, & giamai vn viaggio così lungo non fù cominciato, & finito con vn tempo così fortunato, poiche non spirò mai vento, che non gonfiasse le nostre vele per portare il legno alle coste della Mauritania, passammo le colonne di Hercole, indi vedemmo il promontorio di Ampelusia, ch'è il primo di tutta l'Africa, & quiui sbarcati, ne ponemmo à cauallo, & il giorno seguente andammo à posare alla Città di Lissa posta su'l fiume Lixò, ch'è la prima della Mauritania Tingitana, e da quella passammo à Buba indi à Banasa, & in questa Hippia, & Lisippo haueuano grandi intelligenze, & iui fu determinato, che il mio Signore incominciasse à discuoprirsì prima di tutte le cose andarono à gli amici loro dicendo l'arriuò del figlio di Juba, il pensiero, ch'egli haueua di trarli dal giogo tirannico de Romani, se voleuano aiutarli, e preferire il loro Prencipe naturale, la fama delle cose grandi, che il mio Prencipe haueua fatte contro li Cantabri vltimamente, & prima in Germania, quando cominciò la sua militia,

CIA

era di già diuulgata pet tutta l'Africa, & li sudditi del Padre haueuano con particolare allegrezza saputo il valore del loro Prencipe naturale, & haueuano mille, & mille volte desiderato quel bene, che allora gli si presentaua, quelli di Banasa all'vdire, ch'egli era iui arriuato, andauano à massa à vederlo, & subito vedutolo, si inuaghirono della sua presenza, & prostratosegli à piedi lo chiamarono Rè loro, pregandolo à pondersi alla testa delle squadre, che formarebbono per liberar quei Regni paterni della seruitù de' Romani crebbe non à poco à poco, mà furiosamente la calca in maniera, che la decima parte di quelli, che concorreuano nou poterono entrare nella casa dou'era Coriolano alloggiato, & intanto, che Hippias si tratteneua con lui, Lissippo passeggiava la Città; & annuntiaua in ogni luogo l'arriuo del figlio di Juba, per lo che si solleuauano per sino alle donne, & li fanciulli, che gridauano ad alta voce per le contrade, che gli fosse mostrato il Prencipe loro, gli si lasciasse vedere il figlio di Juba. Voi non vi marauigliarete di questo, quando che io hauerò detto, che stando li Romani padroni della Mauritania per ventitre ò ventiquattro anni, e stimando di hauer posto quello Stato à termine di non più scuotersi, e tanto più lo stimarono, quanto che alle terribili impositioni, & esattioni fat eli, tutti erano stati quieti, onde già non pensauano più alle materie necessarie per conseruarli, mà solo in alcune piazze considerabili teneuano presidij di rilieuo, mà in tutte l'altre erano deboli più de gli habitanti, trà quali pur anche li soldati si erano mischiati con
maritag-

maritaggi viuendo fra di loro senza timore alcuno , ancora che haueſſero occasione di temere d'ogni coſa à cagione delle crudeltà, che i loro compagni eſſercitarono, là doue erano più forti, oltra alla tirannide de i loro gouernatori, & del Uicerè, che tutti faceuano alla peggio. Quelli, che ſtauano in Banala vedendo il tumulto, conoſcendoli impoſſenti à reſiſtere à quella borafca, vſcirono dalla Città con la maggiore diligenza, che poterono per andare alle piazze più vicine, & quelli che furono più lenti à ſeguitare le loro compagnie, furono tagliati à pezzi nella prima furia del popolo.

Il Prencipe vedendo, che non era tempo di più diſſimulare, & che poteua apertamente cauarsi la maſchera, ſi poſe à cauallo il ſecondo giorno, vſcì di caſa, & paſſeggiando per la Città ſi laſciò vedere à quelli, che non l'haueuano più veduto, andò con vna eloquenza mirabile parlando per le piazze; onde il popolo ammirando in lui i doni della natura la diſpoſition della vita, la bellezza del volto la facilità, & la purità del parlare, & in fine tutte le parti viuaci sì dell'anima, come del corpo, che gli haueuano gli Dei concheſto, era tutto perduto nell'allegrezza, e gridaua da tutte le patti, viua il noſtro Rè Juba, il figlio del noſtro Rè Juba, illegittimo herede de noſtri Rè, & muorano li Tiranni, muorano li Romani; ſuoi, & noſtri inimici, queſte erano le voci, che per tutta la Città ſi ſentiuano? & il Prencipe per più incorarli, li perſuadeua ad eſſere coſtanti nelle loro buone intentioni promettendoli in tutto il ſuo dominio ogni paceuolezza, & buoni trattamenti. Li principali

cipali della Città in nome di tutto il popolo gl'giurarono fedeltà, & subito spedirono per tutte le Città vicine per eccitar il popolo à seguire il loro essemplio, scuotere la seruitù de i Romani, & riconoscere il figlio de i Re loro, che si offeriua à liberarli con quel valore, che così giouane, haueua mostrato, & era fatto famoso in Roma, & per tutto l'Imperio Romano, non hebbero quei popoli bisogno di molte preghiere, perche tutti riceuerono questa nuoua con ardore pari à quello di Banasa, onde in otto giorni le Città di Lissa, di Tingi. e di Buda, & di Suda haueuano offugati, & trucidati tutti li presidij, abbattute da tutte le parti l'aquile Romane, & innalzato l'antico stendardo della Mauritania, non fù mai negotio così presto eseguito, li popoli solleuati ingrossandosi con vn torrente, armarono tutta la campagna, & in meno di tre settimane si dichiararono tutte le Città, che sono alle spiagge dell'Atlantico.

Il mio Signore vedendo così fortunato principio, volle seruirsene con prudenza, & giudicando, che à questo rumore Volusio, & li suoi Luogotenenti gli darebbero contro, formò vn corpo di armata con le truppe, che da tutte le parti gli concorreuano, & erano volontariamente assoldate dalle Città à loro spese, per sino vedendo in questa necessità le gioie delle mogli, & li arredi più pretiosi onde l'esercitò ogni giorno più si faceua abbondante di militie, e di maniera che alla fine il mio Signore si vi stimò forte à bastanza per uscire in campagna, & uscendo di Banza si pose alla testa di quindici mila huomini da guerra, co' quali andò à presentarsi alle porte
delle

delle Città, che teneuano per li Romani, etale
 le fù la sua fortuna, che in meno di tre setti-
 mane senza sfoderar spade, si fece padrone di
 tutto il Paese, ch'è tra'l ptomontorio di Am-
 pelasia sino al Monte Atlante, la Città di
 Autolola, ch'all'entrata della Gettulia, fù la
 prima, che facesse resistenza essendoui più
 che altroue forti li Romani: erasi il mio Si-
 gnore posto à quell'assedio, quando Canidio
 Luogotenente di Uolusio venne à noi con
 quatro mila Caualli, & dodeci mila fanti,
 che conduceua intanto, che Uolusio vniua
 vn altro più potente essercito per opponerli
 à nostri progressi. Le nostre truppe erano di
 già cresciute al numero di ventimila, & più
 combattenti, delli quali il terzo lascio Corio-
 lano sotto la Città per continouare l'assedio
 sotto il comando di Lisippo, & con il restante
 andò ad incontrare Candido. Io non vi sa-
 prei esprimere il contento di quelle milizie,
 che andauano sotto la scorta del nuouo suo
 Principe, andauano con tanta fiera a
 combattere, che ben mostraano di hauere
 la vittoria in pugno, & ancoia, che gl'inimici
 fossero in gran parte Romani, & per conse-
 guenza più da temersi, & in ogni parte più
 temuti d'ogn'altra natione; la confidenza,
 nondimeno, c'haucuano sotto il loro Capita-
 no faceua, che li sprezzassero come s'haues-
 sèro à combattere con tanti ladri, o popoli
 ancora più effeminati. Li Romani, come po-
 tessero immaginarui, haueuano disarmata la
 Campagna; mà tutte le Città, ch'erano sotto
 il nostro partito, doppo l'hauer amazzati li
 Presidi, haueuano prese tutte l'armi con le
 quali haueua Coriolano armati li suoi solda-
 ti,

ti, & dal giorno ch'egli era in campagna gli haueua continuamente esercitati secondo la disciplina Romana, egli haueua posti à segno c'hauerebbono combattuto così ben come li Romani naturali. Hora le nostre truppe, & quelle di Canidio, si incontrarono sù le riuè del fiume Cosino vicino alla contrada de i Scelabiti, & iui il mio Signore pose in battaglia i suoi con tanta maestria, che ben fece vedere à suoi nuoui sudditi, che egli era pratico di questo mestiere, & li condusse alla pugna con vna grandissima speranza di vincere. Egli fece tali proue, e di capitano, & di soldato, che li suoi straordinariamente animati al suo essemplio, vrtarono con tanto impeto nell'inimico, che quello non potè resistere, onde hauendolo fatto retrocedere al primo attacco, & aperti li battaglioni, quando quelli si volletto rimettere, non gliene diede il tempo, poiche il mio Signore si inalzò così vigorosamente, che confuse le militie Romane, e furono costrette ad vna fuga generale. L'uccisione fu grande, Canidio, che combattè da valoroso fù amazzato, & di tutto il suo esercito, non se ne saluò più che mille, e duecento, in mille e cinquecento huomini, & questi ancora fatti prigionieri. Questo primo successo accrebbe di maniera il cuore de i Mauritani, che si vantarono al Prencipe loro di condurlo in ogni luogo, stimandosi già inuincibili contro ogni natione, pure che egli ne fosse alla testa dell'esercito. Doppo questa vittoria egli voltò faccia alla Città di Autolola, mà quelli, che vi comandaua frà li Romani, subito che fece la disfatta dell'esercito di Canidio, in cui haueua fondate le

sue speranza, diffidando delle proprie forze,
 e della superchiaria delli Cittadini, che ben
 sapeua, ch'erano suoi inimici, & affettiona-
 ti al nuouo Prencipe, patuì l'uscire della
 Città con vna honesta capitulatione. Il mio
 Prencipe contro la volontà de Mori, liberò
 tutti li prigioni; lasciandogli andare senza ri-
 scato, e trattò tutti quelli, che gli capitaro-
 no alle mani con vna grandissima cortesia, di
 cui non si era veduto essemplio in quelle par-
 ti, doppo la presa di quella piazza egli scorse
 tutta la Getulia, le Città della quale erano de-
 boli di presidio, & però gli aprirono facilmen-
 te le porte, & delle altre doue era presidio ga-
 gliardo di Romani, & c'hauarebbono potuto
 resistere all'assedio, alcune si resero à pati co-
 me Autolola, & altre furono prese per as-
 salto con gran mortalità delli soldati, che le
 defendeuano, ancorache facesse Coriolano
 ogni sforzo per salvarsi dalla furia de i Mori.
 Dalla Getulia entrammo nella Prouincia
 de'Scelabiti, doue il mio Prencipe continuò
 li suoi progressi, e dou'egli disfece gli inimici
 contanto auuantaggio, che quelli ch'egli ha-
 uea guadagnati con Canidio, Cecinna, e
 Silano, due altri Luogotenenti di Uolusio,
 le truppe loro furono affatto tagliate à pezzi
 & i nostri soldati goderono delle prede, tutte
 le Città, & le genti da campagna prouedeua-
 no volontariamente di viueri, & di moneta
 per il sostenimento della nostra armata, & li
 soldati viueuano con ogni termine conuenie-
 uole nelle terre de suoi compatrioti. Dal pae-
 se di Scelabite, che tutto fu sottoposta al no-
 stro potere doppo l'hauer passati li fiumi Da-
 ratho, & Balso entrammo nella Prouincia de

Farusij di là dal ptomontorio di Barche, doue hauendo Uolusio contro tutte le regole della prudenza militare, cauati tutti li presidij dalle piazze, e chiamate tutte le militie, ch'egli haueua alle frontiere per fare vne sforzo contro di noi stimando di soffocarne con la moltitudine, & venne à noi con dodeci milia Caualli, & sopra trenta mila fanti, e marchiaua con minaccie grandi, che ne erano ogni giorno rapportate, & ricordeuole della poca resistenza, che li popoli, à cui comandaua il mio Sign. haueuano altre volte fatto contro li Romani, si persuadeua così certa la vittoria, che prima del combattere hauea disposto ciò che doppo il fatto d'armi voleua fare. La nostra armata, che il Prencipe haueua aumentaua in tutti i luoghi, doue era passato, non era più di otto mila Caualli, & trentadue mila fanti. Haueuali di già Coriolano disposti in squadroni alla battaglia così bene ordinandoli, che à pena hauerebbono le Romane legioni potuto schierarsi con tanto dell'ordine, & erano esattamente obbedienti. Voi vedete Signore, ch'io vi racconto queste cose più succintamente, ch'io posso, & pure dubito di abusare della vostra pazienza venendoui à noia con il racconto di tante cose, che pure sono necessarie per sapere la vita del mio Signore. Non essendo adunque l'armata di Uolusio più di vna giornata distante dalla nostra il mio Prencipe, che infino à quell'hora haueua marchiato per andarlo ad incontrare, si fermò in vna bella pianura vicina à pochi stadij da Darat, & mi deliberò di aspettarlo, e pigliar gli auuantaggi come n'haueua tempo, & la commodità de i siti. Quel giorno egli ri-

ceue vna lettera da Uolusio, ò più tosto vna diffida, per la quale gli presentò la battaglia il giorno seguente, credo, che le parole del cartello fossero tali.

SETTIMIO VOLVSIO PRETORF DELLE
Mauritanie, & Generale dell'armi
Romane à Coriolano figlio di Iuda.

HAbbiamo inteso, che ad onta di quello, che tu deui al nome Romano, & alla autorità di Cesare Augusto mio Imperadore, e tuo benefattore, sei entrato in queste Prouincie, che tuo Padre perdè in vna giusta guerra, per solleuarne li sudditi, e turbare il riposo delli suoi popoli, & ancora che questa ingratitudine contro il tuo Signore, & il tuo Padrone sia degna di vn castigo non grande più tosto, che della gloria, che possi acquistare combattendo contro l'armi Romane, non ne siamo sdegnati d'impiegarle contro di te, per vedere se la educatione Romana ti hauerà reso degno della morte di tuo padre, il quale per hauer attaccata la nostra possanza, morì gloriosamente per l'armi nostre; il che sarà domani se hauerai cuore di aspettarne, & con la battaglia, che ti offeriamo determinareemo le tue pretensionì, e renderemo quello, che dobbiamo alla memoria di Giulio Cesare, assicurando i suoi acquisti con la tua perdita. Aspettane, & procura con vna generosa resistenza di arrossirti della nostra vittoria.

Hauendo il mio Signore letta ad alta voce la disfida di Uolusio, si burlò della sua organza, & riuolto à noi con vn sorriso pieno di sdegno, disse, egli parlerà forse, forse più
quieta-

quietamente prima che termini il giorno di domani. Non volle però rimandare il messaggio senza la risposta, e fattosi portare da scriuere così rispose.

*IVBA CORIOLANO RÈ DELLE DUE MAR-
ritanie inimico dell'Imperio Romano, &
legitimo herede delle Corone del Pa-
dre, à Settimo Volusio.*

LE tue orgogliose minaccie, che noi più tosto dispregziamo, che prenderne sdegno, non ne impediscono dalla risposta; & ancora che noi non si siamo tenuti ad alcuna giustificatione ne à te, ne à Cesare suo Imperadore, & padrone, mà non già nostro, ne dichiariamo, che il desiderio di ricuperar il nostro legitimo hereditaggio ne hà molto meno armati, che quello deliberar i nostri popoli dalla dura seruitù, nella quale tù li tieni con le horribili estortioni, & crudeltà, che esserciti contro di loro continouamente. Cesare hà recusato di fare la giustitia, ch'essi hanno addimandata contro di te, & questa la ritrovano nel loro Prencipe naturale, il quale per l'assistenza de gli Dij, & la giustitia della sua causa ritorna al trono de gli aui, vsurpatogli iniquamente dalla Tirannide Romana. Se mio Padre cedè, fù al maggior huomo, che fosse giamai, mà tù sei troppo differente da colui, al quale il Cielo diede la Vittoria contro mio Padre, per vantarti, e minacciarne la morte, domani poiche tù così voi terminerai vna parte delle nostre differenze, & se tù volessi risparmiare il sangue di molte migliaia di huomini, che troueranno il loro fu-

nerali in questa battaglia, non ponerei difficoltà, benché sia gran differenza frà la tua conditione, & la mia, di decidere la nostra querela con le nostre sole spade, auuifami se accetti il partito, & in tanto preparati al timore, & vergogna della perdita, più tosto, che alla speranza d'vna vittoria, che ti sarà molto bene contrastata.

Tale fù la risposta data dal mio Signore, & nel restante di quella giornata egli preparò tutte le cose per la battaglia con vna diligenza, & pratica merauigliosa, e la mattina poco doppo il leuar del Sole hauendo inteso dalli Corridori, che l'inimico non era più lontano, che pochi Stadij da noi, schierò l'esercito con vn'ordine stupendo, e caualcando per ogni parte à capo scoperto, e mostrando alle militie il suo Prencipe, da loro come vn Dio terreno venerato, e gl'incitò al combattere con vn calore grandissimo. Pochi huomini al mondo si trouano dotati d'vna eloquenza pari alla sua, mà quel giorno essendo particolarmente intento all'operatione, ch'egli doueua fare impresse con la forza delle parole il coraggio alli più tepidi. Haueuagli la nuoua dignità aggiunto vn non sò che più di Maestà nel volto, & se bene egli non era fatto più orgoglioso, pareua nondimeno à chi lo vedeua, che imprimeffe più riuerenza, che prima, la beltà dell'armi sue risplendeua per l'oro, & per le gemme, di cui era contesta, la viuezza del suo cauallo, & in somma tutte le cose erano conformi per renderlo più riguarduole, & maestoso; egli haueua tralcorso quasi che tutto il suo esercito, quando s'incominciarono à veder comparire le truppe di
Volu-

Uolufio , & li noſtri nel vederli diedero vn grido vniuerſale in ſegno dell'allegrezza , & della ſperata Vittoria . Erano di già fatti li ſacrificij , & riceuuti gli augurij , & eſſendo ſchierato l'inimico , reſtaua ſolo di dare il ſegno della Battaglia , il che fù fatto di ordine del mio Prencipe , il quale auuanzatoli auanti à tutti , pareua più fiero di vn'Achille , e chiamò più volte ad alta voce il nome di Uolufio , mà quello era in mezzo il corpo della battaglia intento alle funtioni della ſua carica , le quali non volle tralaſciare per andar à combattere con vn g'ouane .

Io vi trattengo troppo , ò Signore , & non mi accorgo , che con queſti racconti coſi à minuto in abuſo della voſtra pazienza , all'ultimo ſegno della battaglia ſi azzuffarono gli eſſerciti , & ſi diede principio ad vna delle più crudeli pugne , che fuſſero giamai vedute , il mio Sign. prima di queſto, abbalaſſata la Viſiera diſſe : Cleopatra ò queſto giorno io morirò , ò ti guadagnerò le corone de'miei antenati , & ciò detto ſi cacciò nel più folto dell'inimico facendoli la ſtrada in ogni parte, ch'egli giraua il ferro . Doppo vn'hora di combattimento , l'armata di Uolufio ò compoſta de' Romani , ò d'huomini agguerriti con eſſi vrotò con tanto impeto contro la noſtra , che li Mori incominciarono à piegare , & ſi ſconcertarono di tal maniera , che il mio Signore non oſtante , che combatteſſe con gran calore , intento però à quello , che più rileuaua , dubitò della perdita della giornata , queſto timore il fece ritirar dalla battaglia , doue ſi era inoltrato , e correndo là doue più vidde li ſuoi ſconcertati , ſi poſe alla teſta loro , ſi cauò l'el-

mo per farsi conoscere à tutti, e gridò: amici se voi mi stimate indegno di comandarui datemi la morte, ò se volete, che io viua, non dishonorate punto il principio di quel Regno che voi mi date, coteſta è vna debolezza indegna di voi, & di me; abbandonarete voi vna Vittoria, ch'gl'inimici hoggimai vi cedono? ah nò miei valoroſi amici, ò vinciamo, ò moriamo inſieme, oltre à queſta battaglia non occorre più ſperar di ſalute ne per voi, ne per me. Mentre, ch'egli coſì parlaua pareua alli ſoldati, che gli vſciſſero raggi di fuoco dal volto, & egli per più dare animo alli ſuoi vedendo Voluſio intento all'acquiſto della vittoria per il diſordine de'noſtri, corſo à lui con tanto impeto, che vrtandolo con il cauallo, e nello ſteſſo tempo percotendolo ſu'l capo, lo fece cader ſtordito à terra frà li ſuoi; Queſta azione vnita alle parole di Coriolano fece pigliare alli noſtri una riſſolutione coſì vigorosa, che non ſolo fecero alto per ſoſtenere l'impeto nimico, mà incominciarono à poco à poco à reſpingerlo, & à guadagnar tanto vantaggio ſopra l'auuerſario, ch'alla fine gli ruppero l'ordinanza, e doppo vn oſtinata zuffa lo coſtrinfero à volger le ſpalle, & ad abbandonare quella vittoria, ch'haueuano incominciata à guadagnare, & queſta reſtò alla parte del mio Prencipe con tutti li modi più deſiderabili; fù coſì grande il macello, che fù fatto de'Romani, che à pena Coriolano pote in fine ponerui vn picciolo rimedio. più di 30. mila furono vcciſi, pochi ſi ſaluarono con la fuga e gli altri tutti feriti furono fatti prigionieri, & di queſto vno fù il loro generale Voluſio, che io ſteſſo preſentai al mio Signore hauendo ha-

uuto

uuto la fortuna di saluarlo dalla furia de Mori che lo hauerebbono indubitatamente ucciso, se io non mi ci fossi incontrato à sorte. Coriolano il riceuè con grande honore, il consolò, & l'assicurò d'ogni aiuto alla sua salute, lo fece medicare di vna ferita dalli medesimi, che lo curarono lui di tre altre, ch'egli haueua hauute nel combattere, mà però leggieri, & lo fece seruire secondo la dignità sua passata, non riguardando punto alle parole di sprezzo, che gli haueua scritto il giorno antecedente, & le minaccie fattegli. Doppo questa vittoria, [poiche non voglio trattenermi in raccontarui gli ordini, ch'egli diede circa le spoglie, li prigionj, & il seppellire de'morti] il mio Signore non hauendo più nimici con chi combattere, guarito che fù delle ferite, s'incamminò alla Città di Jol Capitale del Regno, & per viaggio recuperò tutte le piazze, & luoghi, che trouò, dando passaporto à tutti li Romani, accioche si ritirassero fuori del suo domiuiò, & in meno di vn mese non hebbe più vn solo inimico nell' Affrica fuori che quelli, che teneua prigionj, arriuò finalmente à quella superba Città dou'era il Palazzo Regale de'suoi antenati, doue riceuè il giuramento di fedeltà da tutti li popoli soggetti alla sua Monarchia, & in particolare da quei, che non l'haueuano per innanzi riconosciuto: & tenuta vn'assemblea generale di tutti li Stati, fù coronato Re dell'vna, & dell'altra Mauritania sotto il nome di Juba, mà non vollero mai dirli Coriolano, ancorch'egli, l'habbia sempre vfato come nome, ch'è meno barbaro, & come quello sotto il quale hà seruito con suo infinito contento à Cleopatra,

s'io mi sono troppo dilatato in questo, vada-
ne per quelle cose, che hò troppo succinta-
mente raccontate. Quando ch'egli si vidde
stabilito nella Monarchia, incominciò à
pensare il modo di mantenersi, non dubi-
tando punto che Augusto si sarebbe affatica-
to per ricuperarli, & in conseguenza traua-
gliarlo di continuo, & non volendo essere
colto d'improuiso, fece grandi prouisioni d'
armi, & di militie, com'ancora preparò mol-
ti vascelli da guerra per hauere vna possente
armata in mare à fin d'incontrar gli inimici.
Volusio intanto è stato trattato, e seruito con
ogni sorte di rispetto, com'era per appun-
to trattato, & seruito la propria persona del
Rè mio Signore, & beue vi conuenne l'au-
torità Regia per difenderlo dallo sdegno
de' Mori, che desiderauano di vendicarsi
delle crudeltà, ch'egli haueua vsate contro
di loro, mentre che haueuano hauuta la
cura di quello stato. Quando che gli fù co-
modo, volle dar libertà allo stesso Volusio,
& fattoselo condurre auanti gli disse. Mi
dispiace del disgusto, c'hauete riceuuto nel-
la fortuna dell'armi nel rimanente se non se-
te stato ben seruito in mia casa, rendeteui
certo, che non è stata mia intentione, po-
trete à vostro piacere tornarvene à Roma
con la vostra liberrà, ch'io vi restituisco:
Vi farò assegnar Vascelli, & quanto vi farà di
mestieri per il viaggio; mà perche in questa
parte io non hò minimo oggetto di obbli-
gare Augusto, da cui sono stato indegna-
mente trattato, ve ne andarete à ritrouare
Marcello, à cui vi inuio, & in consideratio-
ne del quale io hò vsato, & vso ogni corte-
sia

fia alli Romani, lo pregarete in mio nome,
 se così vi contentate à continuarmi il suo
 affetto. Volusio, che non haueua meritati
 così buoni trattamenti, restò confuso, & al-
 legro insieme, ringratiollo con ogni hu-
 milità, & molto differente dalle parole arro-
 ganti di prima, promettendogli, c'hauereb-
 be cercato in tutto il tempo di sua vita
 l'occasione di renderfeli grato per la gra-
 tia, che gli faceua; Riceuti adunque li
 vascelli, la scorta, & ciò che gli fù appresta-
 to per il suo ritorno, partì non tutti li suoi
 Romani da lui pieno di vergogna, & di
 confusione. Il Giouane Rè vedendosi stabi-
 lito ne suoi Regni, riconobbe con molte
 liberalità li seruigi prestati da suoi Vassali,
 & particolarmente da Hippia, & da Lisip-
 po, li quali impiegò ne' primi carichi del Re-
 gno, & se hauesse potuto ritrouare frà le
 ricchezze, & le dignità quella felicità, ch'-
 io hò sempre circonferita con altri confini,
 hauerei potuto chiamarmi, sodisfatto di
 mia fortuna; mà non haueua egli fatto à pe-
 na gustare à suoi sudditi le prime dolcezze
 del suo Dominio, quando fù auuifato da
 Vascelli, che tornauano di corso, che vna
 possente armata di Augusto era molto vici-
 na sotto la condotta di Domicio Enobardo,
 ch'era il più sperimentato Capitano nel-
 le cose maritime, c'hauessero li Romani; à
 questa nuoua, che non fù improvvisa al Rè,
 & che la staua à momenti aspettando, radu-
 nò le truppe, che non haueua licentiate, an-
 zi che le haueua aumentate, & le fece mar-
 ciare alle marine, & con esse si imbarcò sopra
 il Vascello, che già teneua pronti per questo

effetto , & andò con più di dugento vele ad inconcrare . Enorbado, che di già si accostaua alle spiagge dell'Africa . Era l'armata inimica altrettanto , & più copiosa della nostra , comandata da vn grande , & famoso Capitano , & pure Coriolano l'assalì con vna sicurezza tanto grande , come se fosse stato certo della vittoria , onde senza stiltatione gli presentò , & attaccò la battaglia , ne forsi fù mai veduto in mare vna pugna più fiera , ne più furiosa , e per tutto vn giorno intiero fù disputato del vantaggio , & alla fine per il valore grandissimo del nostro capo vincemmo assolutamente essendo disfatta tutta l'armata Romana , vna parte de vascelli fù presa , vn'altra buttata à fondo , & lo stesso Generale Domitio vedendo le cose disperate , si saluò con la fuga sotto il manto delle tenebre , che sopraggiunsero nel fine del combattere , & andò senza dubbio à Roma à portarne la nuoua bastante à far pentire Augusto delle ingiurie fatte al mio Signore . Doppo questa segnalata Vittoria egli tornò trionfante à terra , e stimando che gl'inimici fossero debilitati per questa perdita in maniera [massime , che la forza de' Romani consisteva più nelle fattioni di terra , che nelle Maritime] che stimò , che per vn pezzo non hauerebbono potuto inquietare la tranquillità de' suoi Stati . Fù egli riceuuto come vn Dio in tutti i luoghi , per li quali passò nel tornare alla Reggia , doue si trattenne vn mese per attendere à disponer le materie politiche così consigliato dalli suoi più prudenti , perche la Tirannide delli Gouvernatori haueua apportati moltissimi disordini . Vi hò à ba-
stan-

stanza parlato delle materie di guerra, & di
 stato, benchè io l'habbia raccontato il più suc-
 cintamente c'habbia potuto, onde mi conue-
 ne ritornare all'amore, ch'è il più importante
 soggetto del mio racconto. Questo frà tante,
 e così grandi materie, che teneuano occu-
 pato il mio Signore non si parti giamai vn
 momento da lui, & in più d'ogni altro ne pos-
 so render testimonianza, perche à me solo
 faceua egli l'honore di comunicare i pensieri
 di questo affare, essendo in quel solo in tutto il
 mondo, che n'era più d'ogni altro informato,
 e cento volte nelle maggiori strettezze, e
 ne' maggiori pericoli di guerra, mi haueua
 chiamato in disparte per sfogar meco delle
 materie di Cleopatra, la cui memoria lo fa-
 ceua cento, e cento volte il giorno sospira-
 re, & nelle occasioni più importanti ritor-
 nandogli à mente l'Idea della sua Princi-
 pessa; gli haueua fatto dar segni della pos-
 sanza del suo affetto amoroso, che in
 lui predominaua à tutti gli altri suoi sensi.
 Emilio: m'haueua egli detto più volte, mi
 sono Testimonij gli Di, che non mi affati-
 carei punto per la ricuperatione di questo
 Regno, quando che non fosse per offerirlo
 à Cleopatra. Mi vergogno di vedere così
 lungamente vna Principessa degna dell'im-
 perio del Mondo, & vna Principessa, che
 per mia cagione rifiuta il figlio di Liua,
 il più potente di tutti li Romani, seruita da
 vn'huomo, che non possiede vn palmo di
 terreno, & che non le può offerire per vna
 casa di ritiraruisi. Ah che se la mia Princi-
 pessa potesse vedere nella distanza, che ne
 diuide quali cose io soffro per questo fine;

sò che la generosa bontà sua mi compatiria questi trauagli peggiori, che quelli, che mi preparaua Augusto, & s'io non haueffi deliberato di ponermi in quello stato ch'io le hò promesso per poter pœcia dimandare con buona fronte, e poter ottenere la mia vltima felicità, non farebbe ne desiderio di acquistare Imperij, ne timore delle forze di Augusto, che mi potessero tenere più lungamente da lei diuiso. Non passauano, dico, quasi mai giorni, che egli non mi parlasse con simili maniere, & le notti stesse tutti gli altri pensieri, che si affaticauano di sbandire quelli dell'amore, bisognaua, che cedessero à quella riuerita imagine, che le si offerriua alla memoria. Uno de suoi trauagli maggiori era quello di non poterne hauer nouella, ne parteciparli facilmente le sue, non solo per distanza di così gran tratti di mare, mà perche la guerra haueua interdeto il commercio frà la Mauritania, e l'Italia. Mà non potendo più stare senza saperne lo stato, subito doppo la vittoria ottenuto contro di Enobardo mandò Strattono, il fedele suo Liberto in vn Vascello, che fece preparare per lui, & hauendolo ammaestrato dell'ordine, che doueua osseruare per trouare, e parlare à Marcello, & alla Principessa, gli diede le lettere, che mi honorò di farmi vedere. Quella per Cleopatra era di questo senso.

*Coriolano Iuba Rè della Mauritania alla
Principessa Cleopatra.*

IO direi, che la fortuna mi fosse stata fauoreuole, s'io potessi sentire qualche contento stando lontano da voi, a cui piedi posso presentare una Corona senza hauerla hauuta da miei nimici, desiderarei per poteruella più degnamente offerire, ch'ella fosse di tutto il Mondo, mà però la stimarei molto meno, che la seruitù ch'à voi professo per me gloriosa, & che preferirò tutto il tempo di mia vita all'Imperio del Mondo intero. Questo mio fido Liberto, che v'innuio capitarà costì prima di me, per qualche giorno volendo esser ben presto à vostri piedi; non già per offeruarui una promessa, li cui vantaggi tutti ridondano à mio fauore, mà per supplicarui della vostra. Io spero ò mia diuina Principessa, che ne hauerete conseruata la memoria, com'io conseruarò sino al sepolchro la determinatione inuiolabile di esserui sempre fedele.

Quella à Marcello era tale

*Iuba Coriolano Rè della Mauritania, al
Prencipe Marcello.*

IO vi domandarei perdono, ò mio caro fratello di hauerui cellato qualche cosa, se voi non conosceste molto bene, che il mio silentio fù cagionato dal vostro propria interesse, poiche scoprendoui un pensiero, che ferua l'interesse di Cesare, hauerei posto la vostra amicitia ad una proua troppo

diffi-

difficile, perche se mi haueste voluto continuare i termini di amico, vi hauerei fatto rea à Cesàre à cui sete troppa legitimamente obligato. Hora vi dirò di hauere condotto fortunatamente i miei disegni à fine, se per questi euenti non hauerò perduto alcuna parte della vostra amicitia, & se non vi sarete inoltrato di maniera nelli sdegni di vostro zio, che non habbiate conseruato qualche portione intatta della amicia ad uno amico, che tutto vi dene, & sopra cui tutto voi potete. Io verrò ben presto di persona à farne la proua, & protestarui con verità, che la ricupera de miei Stazzi, & la conseruatione della mia vita non mi sono più cari à mille parti di quello, che mi è cara una sola parte della vostra amicitia.

Hauerebbe Coriolano scritto alla Principessa Ottauia, mà dubitò, che se per mala sorte si fossero perdute le lettere, e capitate in mano di Augusto, fosse ella caduta in sospetto del fratello. Mà sì bene comandò à Stratone, che la riuerisse in suo nome, e le attestasse, che gli sarebbe eternamente fedele. S'egli non fece lo stesso con Marcello, fu perche sapeua molto bene Cesare la stretta amicitia, che passaua frà di loro, onde non era verisimile, ch'egli non gli hauesse scritto & poi quando anche fosse stata intercetta la lettera, ella era tale, che più tosto lo giustificaua, che nuocerli.

Partito Stratone, il mio Signore applicò l'animo, come vi hò detto, alle cose del gouerno politico, rouinato dalla sceleratezza de' Guernatori Romani, nella quale cura
egli

egli mostrò à suoi popoli tanta virtù propria, che si rese loro adorabile, & fece restar merauigliati tutti quelli, che hebbero notizia delle sue determinazioni, & trattati. Et intorno à questo non mi difonderò, poiche sono chiamato al racconto di altra cosa, più rileuante, & hauendoui raccontati li merauigliosi accidenti del mio Signore, & dirui com'egli sia ridotto nello stato presente.

In vece, che il tempo raddolcisse il dispiacere della lontananza da Cleopatra, tanto più lo faceua graue, & insopportabile in lui, che amando più ardentemente di ogni altro, anche più d'ogni vno riceueua affanno da quella assenza, che ne i mediocremente feriti d'amore suole declinare in sollieuo, se non in obliuione, & questo tormento in lui si fece così vehemente, che gli fece ponere in non cale ogni altra cosa per trovare qualche sollieuo, il desiderio di offeruare la promessa à Cleopatra di andare à vederla, di andarla à dimandar per sposa ad Ottavia, come haueua risoluto prima del partire da Roma, & di condurre la sua Principessa al possesso delle Corone per lei sola acquistate, lo fecero trascurare quello ch'egli doueua alla conseruatione d'un Stato non bene assicurato in riguardo della potenza de i suoi nimici, & ancora che quelli, à quali comunicaua qualche cosa, lo consigliassero à non abbandonare così presto quel paese doue la sua presenza era più che necessaria, e gli dicessero quello, che nel tempo di sua lontananza poteua accadere, era egli nondimeno così tormentato
de la

de la propria passione, che non considerauo più la Mauritania, ne il conseruarsi quello c'hauea con tanto fadore, e gloria acquistato, & come se quei Regni non hauessero più bisogno di lui. Doppo l'hauere adunque conteso con se stesso vn pezzo ne potendo più resistere à i moti, che lo trasportauano oltre i limiti del giusto, deliberò di partire, & non hebbe così tosto deliberato, che assegnato il gouerno del Regno à Cleomene, ad Aristippo, ad Hippià, & à Lisippo, si pose in viaggio non scoprendo i suoi fini ad altri, che à questi quattro, ne quali più che in altri confidaua; non condusse egli arredo, ò bagaglio alcuno più di quello, che seruisse ad vn' huomo ordinario per dubbio di non essere ò sospetto, ò riconosciuto per questi, così ne imbarcammo al promontorio di Barce, & con due soli Vascelli nauigammo con prospero vento alla volta d'Italia. Se nel viaggio, che prima haueuimo fatto nel passare in Affrica il mio Signore si era doluto de i venti, che troppo frettolosamente il portauano da Roma, la impatienza allora produceua in lui contrarij effetti, poiche si doleua delli medesimi venti, che troppo fossero pigri per condurne in Italia; & in tutto quel nostro spatio di mare, che tragittauimo, à pena egli parlò ad altri, che à me col quale solo poteua discorrere de i suoi pensieri.

Hora la fortuna, che gli era stata sempre fauoreuole dal punto, ch'era partito di Roma face ancora in questo viaggio, che li veniri gli fossero secondi, poiche doppo vna placida nauigatione già scoprimmo le coste
d'Ita.

d'Italia, & all'hora à punto vedemmo venire verso noi vn Uascello, che per hauere meno propitio il viaggio andaua assai lento alla fine li fummo all'abordo, & subito fu riconosciuto per lo stesso, c'hauua condotto Stratone verso Roma, auuertitone Coriolano, impatiente corse fin all'orlo del leggio per vedere il Liberto, che veramente era colà dentro, & subito passò nel vostro legno, & riuertì il Rè nostro Padrone. Interrogato subito del successo dell'ambasciata; Signore disse gli la mia andata è stata inutile, perche non hò trouato in Roma alcuno di quelli, che mi haucte comandato, che io visiti. Augusto se n'è partito, dicono per visitar tutta l'Asia, & hò preso il cammino di Sicilia, doue si fa il calcolo, che possa trouarsi di presente, tutte le Dame l'hanno seguitato con la Imperatrice Livia, & la Principessa Ottauia con tutte le figlie, & Cleopatra pur anche. Coriolano à questa relatione vedendosi dilatarsi la speranza, stette vn pezzo crucciofo, & doppo l'essere stato quasi che astratto, addimandò di Tiberio. Tiberio è ben sano, rispose Stratone, & è partito esso ancora con Augusto più che mai innamorato di Cleopatra. Questo Amore, soggiunse il Rè di Mauritania, gli hà da costare vn giorno quella vita, che mal fortunatamente io gli hò lasciata, & s'egli non viue per altro, che per essermi contrario, di queste due vite incompatibili vna ben presto hà da terminarsi, fece egli molte altre dimande à Stratone, dalle quali essendosi confermato in opinione, che Augusto potesse tut-

tuttauia ritrouarsi in Sicilia , comandò che si volgesse la Prore de nostri Uascelli alla Sicilia , verso doue con tutta la diligenza possibile nauigammo ; il mio Signore però non poteua diffendersi dalla malinconia concetta dall' hora c' hauea parlato con Stratone , e voltatosi à me appoggiato al mio braccio, Emilio mi disse egli , io prendo à sinistro augurio il pessimo successo , questo principio , & ben m' inganarò se me ne tornarò da questo vlaggio con la sodisfatione che me ne promisi . Io penso Signore , gli riposi , che à voi poco importi il ritornare Cleopatra in Roma , in Sicilia , e quando ch' ella continui nelle sue prime intentioni quale differenza fate voi da questo à quel luogo? Scosse egli il capo à questi discorsi , e si stette vn pezzo qual' huomo , che diffidi della propria fortuna , mà intanto varcauano i legni al destinato viaggio , e doppo l' hauere passato il famoso stretto di Scilla , e approdato al Promontorio di Paloro , doue intendemmo , che Augusto come si era sperato , ritrouauasi à Siracusa trattenutosi qualche poco più di quello , c' haueua pensato , à causa di vn poco d' indispositione , & che li suoi Uascelli si trouauano al Promontorio di Lilibeo , di doue pretendeva di continuare il suo viaggio , lasciammo , & li Uascelli , & le genti tutte à Paloro & andammo Stratone , & io soli , accompagnando il nostro Prencipe per entrare in Siracusa , & non essere riconosciuti , colà giungemmo il secondo giorno , mà aspettammo la notte per entrarui , e frà la oscurità delle tenebre andammo cercando vn

Alog.

Alloggio in luogo remoto, & à pena le trouammo, e cerche se bene Siracusa è vna delle belle Città del Mondo, ad ogni modo la quantità della gente, e della Corte dell'Imperadore faceua la difficoltà. Stette quella notte Coriolano in grandi inquietudini, e sapendo, che le stesse mura inchiudeuano, & la sua amata Principessa, & lui aspettaua con grandissima impatienza l'occasione di vederla, la mattina sapendo egli, che il mio volto era assai ben conosciuto alla Corte da molti, onde non mi poteua commettere più cose per il giorno, mandò Stratone ad informarsi dell'alloggiamento di Marcello, & la occasione di parlargli; intanto noi ne tratteneremo nell'alloggiamento vicino ad vna porta della Città in quartiere molto lontano dal commercio, non volendo egli praticare con alcuno, & si trattene chiuso in Camera insino al ritorno di Stratone, dal quale inteso che Marcello già alcuni giorni era partito di Siracusa, non sapendosi per doue fosse andato, mà che la Principessa Cleopatra era con Otaauia, & tutta la sua famiglia alloggiata in vn quartiere chiamato l'Acradina. Dispiacque molto la lontananza di Marcello, da cui speraua il mio Signore ogni consolatione, & assistenza; & senza cui non sapeua come farsi per parlare à Cleopatra. Uoi vederete, mi disse egli, che à ragione io dubbitai dell'esito di questo viaggio, perche la lontananza di Marcello è per me vn gran danno, & il maggiore, che io possa riceuere, oh D j, soggiunse, che mi hauete così ben favorito nelle cose poco riluanti al riposo della mia vita per douermi poi

poi abbandonare, douc si tratta di tutta la mia salute.

Andò egli pensando vn pezzo alle maniere, che potesse tenere per questa visita, mà tutte portauano difficultadi grandissime; non era persona nella Corte di Augusto; à cui non fosse noto il suo volto, non poteua vscir di giorno per la Città, se non voleua pondersi à rischio d'incontrare chi l'hauesse scoperto, hora pensate voi à che pericolo egli fosse in vna Città, dou'era Cesare di persona, quel Cesare à cui haueua data occasione così recente di perseguitarlo fino alla morte; Cesare in fine da cui non poteua sperare minima gratia, se gli fosse dato nelle mani, egli non haueua però pensato à pondersi in tanto pericolo, & restaua nascosto, era per ogni altro fine, che del pensiero della morte di cui non hà mai hauuto minimo timore, mà solo il faceua per eseguire il suo disegno. Intanto egli fece trovare Stratone per la Città con ordine di girare intorno alla casa di Ottavia, & osservare se le Principesse vsciavano, con che compagnia, & per quale strada. Rondò Stratone tutta la mattina intorno à quella casa inutilmente, mà doppo il mezzo giorno la fortuna volle, ch'ei vedesse due Cocchi preparati nel Cortile, & essendosi fermato vicino alla porta con molti Cittadini per vedere, chi entrasse in Cocchi, doppo l'haueere aspettata mezz'hora, vidde Cleopatra con le due figlie di Antonio, & di Ottavia due forelle, che ben egli conosceua, che si posero in vno delli Cocchi senz'altra compagnia, & nell'altra andarono tre ò quattro

erò altre Damigelle senza veruna compa-
gnia d'huomini, mà solo con schiaui, che la
seguitaуano à piedi, vscite che furono di
casa, le seguì Strattone sin fuori della Cit-
tà, & hauendo addimandato ad vno delli
schiaui doue andassero, & inteso che la
Principessa Cleopatra senza più compagnia
di quella andaua ogni giorno à pigliar aria,
& che all'hora andauano ad vn bosco dilet-
teuole vicino al fonte famoso di Areusa,
Sodisfatto Stratone di questo auuiso, corse
veloce all'alloghiamiento à darne conto al
Padrone, il quale tutto allegro fatte poner
le briglie à nostri tre caualli, che tutto quel
giorno tenne infellati con questa speranza,
e sotto la scorta di Stratone vscimmo della
Città per la porta contigua al nostro Quar-
tiere, egli potè passare per colà, poiche bre-
ue era il viaggio della contrada sino alla
porta, fuori della quale ne ponemmo alla
Campagna à trauerso per fuggire l'incon-
tro di chi ne potesse conoscere; non è però
che ciò non fosse senza pericolo, mà la pas-
sione dell'animo rendeuagli ogni cosa faci-
le, e pure ch'egli potesse sperare gli affetti
del suo desiderio, ogni altra cosa disprezza-
ua, è così note il fonte di Areusa ne i con-
torni di Siracusa che ne fù assai facile d'in-
formarne del camino da chiunque il do-
mandauimo, & poco doppo l'hauer girato
vn pezzo della Città, ne ponemmo sù la
traccia de i Cocchi, e doppo mezza hora di
camino, che facemmo à gran passo, anzi à
tutta briglia vedemmo il bosco, & all'entra-
ta ritrouammo i Cocchi, da quali erano di-
scese le Prencipesse per andar passeggian-
do à

Io à piedi frà quegli albori. Lodò il mio Signore gli Dij di questo fauoreuole incontro, e sapendo molto bene, che ne le sorelle di Cleopatra, ne le Damigelle gli erano sospette, stimò di poter parlare à Cleopatra in presenza loro, e tanto più comodamente, quanto ch'erano sole, & che tutti li schiaui, di loro commissione erano restati appresso li Cocchi; noi passammo vn poco più auanti costeggiando il bosco, & andammo fino al diritto doue vedemmo le tre Principesse, che dandosi mano l'vna l'altra andauano passeggiando, lasciate le Damigelle à sedere su'l verde del bosco cento passi lontane da loro. A questa vista il mio Signore, non saprei per qual cagione, tremò tutto dal capo à piedi, egli lo attribui alla grandezza d'amore, ch'essendo stato vn'anno lontano da quella, che tanto amaua, tutto si commosse in vederla, & hauendomi comandato di poner piede à terra, con lui; lasciò Stratonè su'l principio del Bosco con li Caualli indi si auanzò assai di buon passo verso le Principesse, e quando le fummo vicini à cinquanta passi, al nostro calpestio si voltarono verso di noi, era l'habito della Principessa Cleopatra semplice, & l'acconciatura del capo assai negletta, & di volto assai pallida, mà all'accostarsi del mio Signore vidde, che ella si mutò di colore, & quando ch'egli si accostò loro, vidde ch'ella restò come perduta. Gettosce il mio Signore l'abito à piedi, & abbracciole le ginocchia, mà tale era l'effetto della sua passione, che restò senza voce. Cleopatra vedutolo, & assicurata in rimirarlo in faccia, ch'egli era desso, riuoltosi

fossi alle sorelle, e disse pur tuttauia merauigliata.

Oh Dii, non è questo Coriolano, che qui vediamo? Risparmiò egli la risposta loro dicendo, sì Madama, ch'egli è Coriolano, & se voi haueate conseruatane la memoria, trouarete ch'egli non è punto mutato da quel di prima, onde bene il potete conoscere. Fuggò la Principessa allhora ogni sfordimento dal suo volto, mà per dar luogo à i segni d'vn'ira violenta, e rimirato il Prencipe, con occhio pieno d'ira, doppo l'essersi aspramente suilupata dalle braccia, con cui le teneua le gambe. Uille [dis'sella] & come hai ardire di comparirmi auanti, & che non temi di trouare frà tanti inimici, che tù vieni à cercare, quella morte, di cui ti rendono degne le tue perfidie? Fu il mio Signore à questa parole percosso come da cento colpi di folgore, e non sapendo à che risoluersi in vna sciagura tale, & impensata, il suo volto si fece in vn momento di cento colori, per li quali forse la Principessa si confermò nell'opinione c'hauca formata di lui? facendo nondimeno sforzo à se stesso per giustificare la sua innocenza alle accuse fategli? & me ò Madama (disse egli) & me accusate di viltà, & di perfidia: Sì che sei tù quello replicò la Principessa, ma poiche Roma hà sapute affatto le tue viltà, & sono le medesime note à tutto l'Imperio Romano, appreso tutto il mondo tù deui giustificarti, & non à me, che non voglio, ne deuo ascoltar tue discolpe; se tù credeui, che le tue nuoue dignità ti rendano più degno di stima che prima, ad altra persona doueui inuiarti che

à quelle , che altrettanto ti sprezzano Rè della Mauritania , quanto che ti stimarono all' hora , che tù non haueui altra ricchezza , che la virtù , quella che tù ami , ti sprezza nello stesso modo , che la tua bassezza l'ha giustamente irritata , & se tù vnoi prendere il consiglio d'vna inimica , che non brama la tua morte in penitenza de tuoi delitti , fuggirai da vna terra , doue non è chi non ti sia nimico . Uà barbaro , và la ne' deserti dell' Affrica tua à far vita co' mostri , ch'ella produce , & se per qualche reliquia della memoria , ch'altra volta hauesti di Cleopatra , stimi emendar in parte l'offesa , che tù le hai fatta , sappi , che altra non puoi darle , che l'vna sola di non comparirle auanti più mai . E doppo queste parole , che tolsero al mio Signore & la voce , e l'ardire , & quasi che i sensi medesimi , riuoltatasi ad vna delle sorelle , andiamo disse , ò sorella toglietemi di quì , ch'io non posso più ; & così dicendo appoggiatasi alle braccia delle sorelle , si allontanò da lui , come da vn basilisco , ò da vn'altra fiera , più fiera , e correndo verso i Cocchi più veloce , che potesse , lasciò il Principe appoggiato ad vn arbore , senza voce per poterli rispondere , senza forze per seguirla , & più insensato di vn marmo . Hora quì Signore non mi dà l'animo di poterui rappresentare il dolore del pouero Prencipe , & ricordandomi dello stato deplorabile oue lo viddi all' hora , à pena posso ritenermi di rinouare à me stesso il dolore , che patij con esso lui : & se Cleopatra si fosse trattenuta fin tanto , ch'ella hauesse veduto quale effetto hauesse ella prodotto , se ben hauesse ha-

uuto

uuto anche l'odio di Tiberio, sò che si fa-
 rebbe raddolcita, la prima cosa ch'egli fece;
 ritornato che fù dallo stordimento, e staccan-
 dosi dall'arbore, che lo haueua infino a quel-
 l'hora sostenuto, fù di auuicinarsi verso lei
 qualche passo, come s'haueffe voluto segui-
 tarla, & con voce debole disse, aspetta Cleo-
 patra, & se fuggila mia giustificatione, ri-
 mira almeno la sodisfattione, ch'io ti prepa-
 ro, non voglio esser innocente à tuo mal-
 grado, che bene è souerchio reo chi t'hà fat-
 ta diuenire sdegnata. E ciò detto gli si co-
 priuono gli occhi di tenebre, le forze lo ab-
 bandonarono, & volendo muouere il pri-
 mo passo, cadde sù l'herba senza sentimen-
 to. Corsi à lui tutto perduto, e ritrouato-
 lo in vn profondo deliquio, doppo hauerlo
 scosso, e chiamatolo inutilmente più volte,
 corsi al fonte, che non era molto lontano,
 e presa acqua, gliene gettai nel volto. Ri-
 tornò al fine in se, & vedendosi nelle mie
 braccia, mi guardò languidamente, e disse,
 lasciami Emilio, ch'io voglio morire: voi
 morireste, rispose, quando che il vostro male
 deriuasse da legitima cagione, mà con l'
 aiuto de gli Dij, non soffrirò mai, che voi
 prima non vi siate chiarito quale sia il vo-
 stro infortunio, & quale chiarezza mag-
 giore ne posso io ricercare, ei ripigliò, che
 quella c'hò vdito dalla bocca medesima di
 Cleopatra, che con termini espressi m'ha
 condannato alla morte, condannandomi à
 non più vederla? cercò la sua spada egl
 allhora, mà io cautamente gliela haueua tol-
 ta, & vollero gli Dij, che il suo dolore, &
 il male, che incominciua ad assalirlo, gli
 haue-

haueuano leuate le forze, & l'amore ch'io
 gli portaua, haueua à me accresciute le
 mie, & per quanta forza ch'egli mai si fa-
 cesse, non potè leuarmi, ne il suo, ne il mio
 ferro; bene è vero, che per dubbio di fe-
 rirmi non volle adoperare contro di me tutta
 la sua forza, alla quale io non hauerci potuto
 far resistenza, & io gli staua di maniera
 attaccato, che senza uccidermi non poteua
 superare la mia ostinatione, poiche adunque,
 ci soggiunse, tù non vuoi ch'io muora con
 la mia spada, tu mi vederai correre per altre
 vie alla morte, dalla quale tù non mi potrai
 difendere, & con queste parole colmo di so-
 spiri, & di singulti egli si riuoltaua per ter-
 ra con pianti c'haurebbono mosso à pietà
 le stesse pietre. Io doppo l'hauerlo assai lun-
 go tempo lasciato sfogare senza punto in-
 terromperlo: Signore gli dissi, se voi vi osti-
 nate nel voler morire per vna semplice di-
 mostratione dello sdegno di Cleopatra
 voi darete minor segno di cuore, & meno
 di virtù di quello, che si habbia vna ben
 semplice femminella, se la persona che ama-
 te, fosse morta, se fosse maritata in Tiberio
 & di altra persona, onde haueste voi perdu-
 te tutte le speranze del vostro bene, fareste
 compatibile nel vostro dispiacere, mà per
 vno sdegno, che si può dissipare come an-
 che è venuto, & per vn capriccio di vn'ani-
 ma, che come è passata dall'amore all'ira,
 può ritornare con la medesima facilità, dal-
 l'ira al primo affetto, per vn male, il cui ri-
 medio è forse in vostro arbitrio, per vn ma-
 le, che non è forse londato, se non sopra
 qualche rapporto, ò sopra qualche falsa opi-
 nione

nione facile ad essere dissipata dalla verità, voler correre alla morte è vn pensiero indegno del vostro coraggio, & indegno di quei lumi di spirito, & dell'ingegno particolare, che Dio vi hà dato; Io approuo; che la Regina Cleopatra, che Catone, che il Rè vostro padre habbiano fuggita la vita per fuggire la vergogna, ch'era loro preparata, mà che per diuortij, per gelosie, ò per qualche altro motiuo, che accorra in amore l'huomo s'habbia à dar la morte! Ah Signore, e doue farebbe il giudicio, doue la virtù, doue la costanza nelle auuersità; quella costanza, ch'io hò veduta così fouente in voi stesso più che in altri; Era così ragionevole Coriolano, che ben poteua conoscere la verità del mio discorso, mà per allhora egli era così occupato dal dolore, che non haueuano più forza in lui à la ragione, ò la notitia della verità, e forse che non lo haurei ritirato dal suo disperato abbandonamento, se io non gli hauesse aggiunto vn interesse d'honore, ch'egli hà preferito sempre à tutte le cose. Signore gli aggiunse io, la collera di Cleopatra infallibilmente nasce da qualche tradimento, che vi è stato fattò, cercate d'intenderne la verità, e quando che l'hauere saputa, ò voi ci porrete rimedio disingannando la Principessa delle impressioni datele contro di voi, ò vi vendicarete de gli arrifciosi inimici, che vi hanno fatto cattiuo officio, quando che gli hauerete saputi quali siano, come lo saprete certo, se prenderete pensiero di volerlo sapere. Io mi prendo licenza, Signore, di diruclò, che sete obligato per il

vostro proprio honore , & senza offendere la vostra riputatione , voi non potete cedere à Tiberio , del quale io dubito , ch'egli ha-uerà cagionata la vostra disgratia , & che con qualcheduno de i suoi soliti artificij ha-uerà guadagnato questo auuantaggio sopra di voi .

Tutto quello , che io diceua al mio Signore era così ben fondato su' l verisimile , & sopra la ragione , ch'egli non seppe , che rispondermi ò contraddirmi , & egli ascoltò così bene la mia parola , che io gli feci ricercare la vendetta contro quelli , che gli haueuano turbato il riposo , che deliberò di prolungare à queste fine la vita , & doppo l'hauere vn pezzo pensato su questo ; lo viuerò [disse] Emilio , mà questa sarà solo per dar la morte à quelli , che mi hanno posti in questo stato , dubito nondimeno , che sarà il mio dolore così grande , che facendomi morire , non mi lascerà godere di questa vendetta , indi alzate , le mani al Cielo con gli occhi pieni di lagrime , disse ò morte se per te posso rendere sodisfatta Cleopatra , quanto volentieri ti riceuerò mai ! e quì seguitò i suoi pianti , da i quali non hauerebbe egli mai cessato , se vedendo già vicina la notte io non l'hauessi sollecitato à riponersi à Cavallo per tornare alla Città , doue sperai , c'hauerebbe diminuito il suo dolore , lo sollecitai ancora , perche toccauogli il braccio sentij , che haueua le carni ardente per vna febre violenta , che lo haueua assalito , & allora lo sollecitai , più che prima per il dubbio di sua salute , & lo supplicai tanto , che alla fine
il

il disposi à lasciare quel luogo funesto, doue haueua riceuuto così gran danno, dicendo-
gli, che bisognaua in Siracusa cercare l'ori-
gine del suo male, & sapere di Tiberio, che
sospettammo esserne egli l'autore: con que-
ste speranze egli si rimise à Cauallo, e lo
condussi alla Città, doue entrammo già fat-
to notte senza che ne guardassimo; ritor-
nammo al nostro alloggiamento con dif-
ficultà per la quantità della gente, che
vi era, giunti alla casa, facemmo ponere
il Ptincipe in letto hauendolo trouato am-
malato, non volle egli cenare, & io non lo
sollecitai per causa della febbre; mà la mat-
rina egli staua così male, che dubbitossi da
douero della sua vita, & frà tre giorni egli
stette così male, che li medici hebbero per
quasi disperato non fù poca la mia fatica in di-
sponerlo à prender rimedij. mà il desiderio di
non morire, le prima non si vendicaua di chi l'
haueua rōuinato appresso Cleopatra [pensee-
ro, che io incessantemente gl' impressei del
cuore, e nella memoria] più valse per farlo
attendere alla salute, che qualunque altra
consideratione.

Mà per sopra carica al suo dispiacere il ter-
zo giorno doppo la sua infermità partì di Si-
racusa l'Imperadore, & con esso tutte l'altre
persone della Corte, & la stessa Principessa
Cleopatra. Io lo consolai nondimeno vn po-
co in mostrandogli, ch'egli non doueua desi-
derar di esser tanto vicino à i suoi nimici nel
tempo, ch'egli era infermo, & che quando
egli hauesse recuperata la salute hauerebbe
potuto andare ancor esso per seguitare gli sensi
del suo sdegno, il quarto giorno egli peggiorò

di maniera, che non parlaua quasi più in buoni sensi, andando quasi per l'ordinario in frenesia, mà sempre nei suoi eccessi haueua il nome di Cleopatra in bocca, e talhora quello di Tiberio, ò l'altro di Augusto, onde io haueua grandissimo trauaglio in distornare quelli, che lo seruiuano per tema, che fossimo scoperti per quelle frenesie. Quando egli era in buon senso, & non era ascoltato da alcuno, si doleua della ingratitude di Cleopatra, & figurandosi talhora che il ragionamento fattoli nascesse dal essersi ella cangiata, e dalla leggerezza dell'anima, & che cercasse pretesti con offese imaginarie, delle quali sapeua ben egli nella propria coscienza di essere innocente: pareua, che queste cose il consolassero, & però trà le afflittioni sue daua in tenerissime parole di affetto; mà non molto staua in proposito, che ricadeua ne' delirij, onde io vedendo, che la sua infermità era per andare in lungo, di suo consiglio mandai Stratone à Peloro, doue erano restati li nostri Vascelli per rimandarli con tutte le persone in Mauritania, restasse però la terza naue, con li necessarij per gouernarla: il quinto giorno il mio Signore hebbe vna Crisi fauoreuole, per la quale li medici lo tennero sicuro della vita, sì che in pochi altri egli restò libero di febbre, mà restò così debole, che per vn pezzo non potè sostenersi in piedi, & egli si aiutaua così, che per sei settemane dal principio della sua infermità non potè vscire di camera, & in quel tempo hauendo noi addimandato informatione à quelli di Siracusa, ne dissero, che non si parlaua d'altro, che della guerra di Mauritania, & che l'Imperadore risoluto di
ripa.

riparar l'affronto riceuuto della perdita di quel Regno, non solo vi haueua mandato Domitio Enobardo, & Strabone con più di cento mila combattenti, haueua fatto armare tutte le Città dell'Affrica ch'erano sotto il Dominio Romano, & in caso che non volessero andare contro il nuouo Rè Iuba, dichiaraua loro la guerra, onde non si poteua credere, che quello potesse resistere Coriolano punto nell'onore à questa nuoua, che tanto gli premueua, restò dolente di non si trouare nel proprio paese alla difesa, & il desiderio, che hebbe di sfogar la collera co' Romani, gli fece fare sforzo per accelerare la sua salute, & in effetto si affaticò di maniera, che in pochi giorni fu in istato di pondersi à Cauallo, & deliberò di lasciar Siracusa: mà perche le sciagure vanno sempre accompagnate, come anco le fortune buone, Lucio Uaro gouernatore della Sicilia amico & parente di Tiberio, seppe, ne saprei come, che il mio Signore si trouaua in Siracusa, & la stessa casa doue gli era alloggiato, & iui se ne venne con vn gran seguito di genti, & entrato nella camera in tempo ch'era in letto; lo arrestò prigione per gli affari di Cesare. Questo accidente mi trauagliò grandemente, mà il mio Signore, non se ne commosse punto, e riguardando Uaro, che lo haueua più volte veduto in Roma, e lo conosceua del partito di Tiberio, dissegli; tu fai vn gran beneficio à Tiberio tuo amico, la cui vita non sarebbe stata forsi in sicurezza finche io fossi stato in libertà, mà più compito sarà il beneficio ò Uaro se mi darà la morte, & mi offenderà.

fti molto meno che nell'impedirmi di andare, mentre viuo, à soccorrere il mio Regno. Io non vi arresto prigione rispose Uaro, per gli affari di Tiberio, mà per quelli di Augusto del quale sete inimico publico, & così mi necessita il debito della mia carica. Così detto, ne condusse ad vna forte casa della Città doue fece custodirne con gran diligenza, nel principio Uaro era passato à questa deliberatione di propria volontà, mà doppo hauendo allo spesso visitato il mio Prencipe, e riconosciuto in lui molta virtù, se ne pentì onde non diede così subito l'auuiso ad Augusto della prigionia per dubbio, che non gli venisse qualche ordine funesto contro il Prencipe, & si farebbe facilmente indotto à lasciarlo in libertà, se egli hauesse sperato di poterlo fare, & non irritarsi contro lo sdegno di Cesare; lo fece intanto seruire con ogni rispetto, & conforme alla sua conditione, mà lo tenne prigione tre mesi intieri nel qual tempo io non lo viddi mai dolersi d'altro, tanto soffriua in pace il mio Signore lo stato suo, che della mutatione di Cleopatra. Sarebbe la prigionia stata più lunga, & più pericolosa certo, se Claudio Uaro figlio di Lucio giouane virtuoso, c'hauena combattuto sotto Coriolano nel paese d'Asturia, & che gli era debitore di molti beneficij, non fosse ritornato a Siracusa, la occasione del suo ritorno fù che hauendo egli seguito Augusto fino in Macedonia (di doue Cesare partì poi per Asia) capitò colà vn huomo di Lucio Uaro mandato per parte all'Imperadore dalla prigionia di Coriolano. Hora il messo prima di presentarsi à Cesare,

re, fece capo con il figlio del suo Signore accioche lo introducesse, il giouane ricordatosi de gli obblighi, c'hauera à Coriolano, del quale faceua stima infinita per la sua virtù, deliberò di saluarlo dal pericolo, che indubitatamente sarebbe incorso, se si fosse saputa la prigionia, & però si prese egli à carico di auuissarne l'Imperatore; la mattina seguente poi disse à colui di hauerne dato parte, & che Cesare lo mandaua lui stesso à Siracusa per dichiarare la sua intentione. Senza adunque lasciare, che colui parlasse à Cesare; lo condusse seco di ritorno à Siracusa, nauigando con ogni celerità possibile, oue giun- to, disse al Padre, che Augusto lo ringratia- ua del seruigio pronto, c'hauera mostrato, & che custodisse il prigioniero, come hauea fat- te fino all'hora, insino à nuovo ordine suo, doppo questo non mostrò Claudio alcuno desiderio di vedere il mio Signore, & per tan- to più nascondere la sua intentione diceua qualche parola aspra contro di Coriolano, mà pochi giorni doppo quando, che noi me- no il pensammo, lo vedemmo entrare à mez- za notte ò poco più tardi nella camera del mio Signore, il quale subito lo riconobbe, e leuatosi à sedere su'l letto per addimandarlo della causa del suo arriuo à quell'hora; Signo- re gli disse quello, io vi sono di maniera obli- gato per li buoni trattamenti, c'hò riceuuti da voi altre volte, & conosco in maniera, quello che si deue alla vostra virtù, che non posso soffrire, che voi più lungamente stiate sottoposto al pericolo, che vi minaccia, le- uateui se così vi piace, & vscite di quì, che io vi ponerò in sicurtà, & in stato di potere vsci-
re

Il mio Signore, che conosceua le virtuose inclinationi di questo giouane, non diffidò punto di lui, & hauendo presi i suoi vestiti datili da Stratone, disse al suo liberatore abbracciandolo, io sono così male auuenurato, che non posso sperare occasione di poterui retribuire di questo beneficio, mà se gli Dei mi lasciaranno la vita, mi ricorderò sempre, che io la tengo da voi, & la impiegarò per voi di buon cuore. Io sono à bastanza soddisfatto replicò il giouane Uaro, con la gloria che mi acquisto nel beneficiarmi, mà vlcite pure di quì, accioche nella troppa vostra tardanza non perdeste l'occasione; quindi per vno schiauo gli fece portare le sue armi, che gli erano state leuate quando fù preso; & che per la loro bellezza gli hauea presele, e fattine discendere per vna picciola scala in vna cantina, & di là fattine vlcire nella strada per vna rottura fatta nell' angolo del muro, subito vi trouammo quattro caualli; li tre erano li nostri; che Uaro haueua saluati; & il quarto con vn'huomo suo confidente, per mezzo del quale haueua ordita la nostra libertà, & che ne doueua condurre à Pachino, doue ne haueua fatto preparare vn Vascello.

Non vi dirò le parole di ringratiamiento, che il mio Signore disse à Varo, poiche furono poche, e molto minori di quelle, che gli hauerebbe detto in vn'altro tempo, c'hauesse hauuta cara la vita, nondimeno gli si mostrò obligato per quanto gli somministrò la sua melanconia, oltre che Uaro il sollecitava à partire: montò dunque à cauallo, e sotto la parola datagli si pose sotto la guida, che gli haueua

haueua assignata, non essendogli per più cause lecito di accompagnarlo lui stesso. Ultimamente di Siracusa, & marchiamo tutta la notte in grandissima diligenza verso Pachino, doue giungemmo la mattina seguente ben per tempo, & doue trouammo, il Uascello, che ne aspettaua.

Doppo, che il mio Signore hebbe ricompensata la fedeltà dalla nostra guida con il dono di alcune gioie, entrammo in mare, & prendemmo il cammino per la Mauritania, per doue seguimmo due giorni, mà il terzo giorno incontrati alcuni Uascelli con dentro mercanti, che traficauano in Affrica, à quali dimandando li nostri marinari le nuoue della Mauritania, & io in particolare hauendo cominciato à richiederne, quelli subito ne risposero, la Mauritania è di nuouo tornata sotto il Dominio Romano, perche quelli, c'haueua lasciati al gouerno il nuouo Rè so no stati disfatti in tre battaglie, per lo che le Città intimorite hanno subito apette le porte à gli Romani, & suplicato di perdono la Clemenza di Augusto, & queste nuoue ne furono lo stesso giorno confermate da altri Uascelli, che incontrammo, & da quali intendemmo molte altre particolarità. Sapemmo, che Hippias era stato amazzato in vna delle battaglie, & Lisippo, fatto prigioniero, era stato condotto à Roma; che nelle prime Città, che furono prese, tutti gli habitanti erano stati posti à filo di spada senza distintione di sesso ò d'età, & che questo rigore vnito alle spauenteuoli forze, c'haueua mandate Augusto; haueua di maniera inserito il timore nell'altre, che tutte si erano sottoposte alle
con-

conditioni impostele da i Romani, che tutti quei potentissimi porti d'Africa erano presi, & guardati diligentemente da i Vincitori, onde era impossibile, che vn Vascello che si potesse accostare senza essere fatto prigione, alla fine trouammo chiaro, che il mio Prencipe era restato senza Regno, & che in quella bella conquista, ch'egli haueua fatta à costo di tanto sangue, niente altro gli era auanzato, che la gloria delle grandi azioni, ch'egli vi hauea fatte, tale à la vicissitudine delle cose.

Io vi dirò bene vna cosa, ò Signore, che vi parerà senza dubbio assai strana. Il mio Signore, à cui douea premere su'l vino vna tal perdita, così poco se ne afflisse, che à penna se ne vidde qualche segno in quel volto. Poiche l'animo suo era di tal maniera occupato dalla mutatione di Cleopatra, che questa nuoua non hebbe luogo dentro il suo cuore. Dopò l'hauer taciuto vn pezzo senza esprimere li suoi proptij sensi, disse, Cleopatra à te sola io haueua recuperata vna Corona, mà poiche tu la sdegni, e con essa colui, c'haueua sperato di ornartene il capo, fanno gli Dei, che io la perdo senza dispiacermene, e che doppo la perdita delle mie speranze altro non vi è che basti à destarne in me senso.

Così detto fece fermare il Vascello, & comandò, che si girasse per Alessandria, doue per relatione di quelli, che ne haueuano data parte della Mauritania, Augusto si douea trouare, & lo aspettauano colà quelli, che doueuano trattare con lui negotij dell'Asia; risoluto di morire ò di uccidere Tiberio, da cui stimaua, che gli auuenissero tutti li mali, à qualche regalo, ch'ei fece al padrone del

Uas-

Uascello, lo dispose à voltare per quà la pro-
ra. Hora douendo io terminare questa lun-
ga narratione, vi dirò, che fortunatamente
nauigammo, & che solo tre giorni prima, che
ne vedessimo, erauamo smontati in terra. Qui
condotti egli licentiò li marinari, & il padro-
ne del Uascello, ne ritenne seco altri, che Stra-
tone, & me co' nostri caualli senza altro Ba-
gaglio.

Entrammo ben tardi, & incogniti in Aef-
sandra, oue ne fu detto che veramente vi si
aspettaua in pochi giorni l'Imperadore, &
che Cornelio Gallo, che ne hà il gouerno,
preparaua di fargli vn magnifico incontro,
mà il mio Signore impatiente di saperne di
più certa nuoua, mandò Strattono il fedele
Liberto, fino al luogo, doue poteua trouar
Augusto, e prender lingua se Tiberio si tro-
uaua con lui, & se si discorreua punto del
matrimonio suo con la Principessa Cleopa-
tra. Queste nuoue, che aspettiamo, & che
ne deuono essere portate da Strattono à quel-
la casa, doue alloggiammo nell'entrare, han-
no qui trattenuto il mio Signore, che senza
questo pensiero non vi sarebbe venuto; & non
potendo egli soffrire il comercio delle genti,
è uscito ogni giorno à cercare i luoghi da pas-
seggio più ritratti c'hà potuto, & così faccua
all'hora, che vi trouammo, & che per l'in-
contro di quel valoroso incognito ei fù obliga-
ro à poner mano alla spada.

Et eccoui ò Signore la fedele narratiua c'
hauete da me desiderata intorno alla vita del
mio Signore, gli auuenimenti della quale mi
rende certo, che mi haueranno reso degno di
perdono se son stato lungo, & in essi hauere-
te ri-

te ritrouato più che vero quello, che da principio vi dissi della ostinatione, che si piglia la fortuna in perseguitare le persone virtuose: Egli è certo rispose Tiridate nel vedere terminato il discorso di Emilio, che non è persona al Mondo, c'habbia date più belle proue di virtù; & di grandezza d'animo, che il Prencipe vostro Signore, & che se la fortuna si venisse al merito suo, non solo egli salirebbe di nuouo sù'l Trono de gli aui, mà sù quello di Padrone dell'vniuerso.

Disse molte altre cose ancora in lode di questo valoroso Coriolano, doppo le quali non potendo più stare senza vederlo, & auuicinandosi la notte, uscì della camera con Emilio per andare à visitare vn'hospite quale gli era. Mà noi potiamo lasciarli vn poco in questo stato per tornare alla bella Regina d'Ethiopia, che lasciammo in potere del Corsaro Zenodoro.

(.)

I L F I N E.



Bisaccioni, Maiolino, 1582-1663

Cleopatra

Venetia 1697

P.o.gall. 405

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10089440-3